R.VIII 67

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
12
8 I
35

76

12.
21
C
32

Digitized by Google

BREVE
COMPENDIO
DI MARAVIGLIOSI
SEGRETI

BREVE

COMPENDIO

DI MARAVIGLIOSI

SEGRETI

BREVE
Compendio di marauiglioſi
SEGRETI
Approuati, e pratticati con felice ſucceſſo nelle indiſpoſitioni corporali.

Diuiſo in qnattro Libri

Nel I. Si tratta di Secreti medicinali.
Nel II. Di Secreti appartenenti a diuerſe coſe
Nel III. Di Secreti Chimici di varie ſorti.
Nel IV. D'Aſtrologia Medicinale.

Con vn Trattato belliſſimo per conſeruarſi in ſanità.

Domus S. Magdalenæ Vrbis

Compendio

Vtile, e neceſſario per qualſiuoglia ſorte di perſone.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMA

Dato in luce dal Sig. Fr. Domenico Auda da Lanciſca già Frate di S. Franceſco Rif. & hora Capo ſpetiale nell' Archihoſpedale di S. Spirito di Roma.

In queſta terza impreſſione ricorretto, & ampliato di belliſſimi Secreti dall'iſteſſo Autore.

BIBLIOTECA ROMA

In Roma, Per Angelo Bernabò. 1660. *Con licenza de' Sup.*
A ſpeſe di Gio. Succetti Libraro in Piazza Nauona.

Joannes Petrus Paolucius

Digitized by Google

Al molto Illustre, & Eccellentiss. Sig.
& Padron mio osseruandiss.

IL SIG.

FRANCESCO MALVETANO

MEDICO IN S. SPIRITO.

FV antico costume di scriuere nel tẽpio d'Esculapio, gl'antidoti, e li morbi, da quali ciascuno veniua liberato, perche, con varij sperimenti, rimanessero à posteri altrettan-

ti oracoli di ſalute. Più vera lode porta il preſente cõpendio di merauiglioſi arcani della medicina, approuati, nõ giá in tempio di fauoloſo Dio, ma in ſacro hoſpitio dedicato allo Spirito Santo. V. S. Eccellentiſs. che in coſí ſanto luogo, con ſomma pietà, eſercita arte ſtupenda in prò degl'infermi, riconoſca queſt'Opera nudrita, & creſciuta ſotto gli auſpici ſuoi, & l'accolga hora, che nel publicarſi la terza volta, porta in fronte il ſuo honoratiſsimo nome, à cui la dedico. Ma ſicome io mi rẽdo bẽ certo di ſecõdare in ciò l'oſ-

ſeruanza dell'autore verſo la perſona di lei, coſi la ſupplico di ammettere, & di gradire la mia diuotione, con la quale io l'accompagno nel farla vſcire fuori alle ſtãpe. In tãto à V.S. Eccellentiſs fò riuerenza, & prego da Dio il cõpimento di ogni maggiore felicità. Di Roma il dì 1. Aprile 1660.

Di V.S.Eccellentiſs.

Diuotiſs.Seruitore

Gio.Succetti.

Imprimatur, ſi videbitur Reuerendiſs. P. Sacri Pal. Apoſt. Mag.

Iterum Imprimatur.

Fr. Donatus Carneſechius Socius Reuerendiſs. P. F. Raymundi Capiſucci Sac. Pal. Ap. Mag. Ord. Præd.

L'AV-

L'AVTORE A CHI LEGGE

TRE conditioni si ricercano in quello, che vuole essercitar l'arte della Spetiaria, cioè, volere, potere, e sapere; perche vna di queste che ne mãchi, mai si farà cosa buona: e che sia il vero, fate che vno sappia, e voglia, ma non possa, come potrà far cosa buona? Più, che voglia, e possa, ma sia ignorante, chi se ne potrà fidare? che perciò è necessario hauerle tutte tre insieme per far bene l'Arte. Io, per quanto mi fu possibile, procurai d'hauerle, per poter fare quest'Arte, come si richiede. Il volere fu il primo, quale hebbi perfettamente. Il sapere fu il secondo, quale imparai con molte fatiche, patimenti, e stenti

ſlenti per lo ſpatio di vndici anni, caminando diuerſe parti di Francia, Lombardia, Italia, riducendomi finalmente nella Spetiaria dell'Hoſpedale di Santo Spirito di Roma, eſſendo Spetiale il Reu. Sig. Frà Hippolito Mancini, il quale (oltre l'eſſer dottiſſimo in medicina, ſpetiaria, e chirugia) era vn oracolo dell'arte Chimica, e rariſſimo Sempliciſta, dal quale in due anni che ſtetti con lui, imparai da mille, e cinquecento ſemplici; ſiche in detta Spetiaria imparai la maggior parte della Chimica, che hò ſcritto in queſto compendio, pratticandola più, e più volte. Il potere finalmente quel Signore, che me lo diede me lo tolſe, tirandomi nella Serafica Religione del P. S. Franceſco, nella quale doppo di eſſer ſtato ventidue anni, l'anno 1656. la Santità di Noſtro Signore Papa Aleſſando VII. con vn Breue Apoſtolico mi comandò d'vſcire di detta Religione, e pigliar l'Habito della Religione di Santo Spirito, per eſſercitare l'offitio di Capo ſpetiale dell' Archioſpedale di detto Santo Spirito: e per eſſer ſtato più volte richieſto da molti miei amici Medici, e Spetiali, a voler mandare in luce

luce queste mie fatiche per salute corporale degl'infermi: mosso da carità l'hò fatto volentieri, diuidendo l'Opera in quattro libri, per non confondere le materie. Stiano dunque auuertiti quelli, li quali praticheranno questi secreti, di applicarli a tempo, e luogo, particolarmente quelli della Chimica, perche sicome sono rimedij quasi soprahumani per le loro rarissime operationi, quando però sono ben fatti; per il contrario, sono mortifero veleno, quando non sono ben composti, e male adoprati. Li secreti sono veri, & approuati, e se alcuna volta non riescono, procederà forse perche non si sapranno applicare a tempo, non conoscendo il male; e che questo sia vero, quanti medicastri (per dir così) si trouano, che vogliono medicare la quartana con polueri, & imbrogli, senza prima conoscere a che termine si troua la febre, in che modo siano preparati gl'humori; che per questo di quartana si muta in continua, togliendo ben spesso la vita al pouero infermo? Nessuno dunque metta in prattica detti secreti prima di sapere quello che fà, pigliando auanti parere

da'Medici; che in questa maniera sortiranno il suo effetto; che se poi alcuno trouasse qualche difficoltà nell'intelligenza de' secreti chimici, me gli offero (mentre son viuo) di dargli ragione di quanto hò scritto, e con l'esperienza prouato. Stà sano.

DEL

DEL P. EGIDIO
DI LIVORNO
SONETTO.

DI Zeusi nò l'ingannatrice vite,
Del Trace nò, il fauoloso canto,
Di Circe nò, il celebrato incanto,
Nè d'Archimede, Arte, e Natura vnite
Inarcaro le ciglia, e fero ardite
A seguire lo stil, bramare il vanto,
L'altrui postera posse, in guisa tanto,
Quanto sono di te l'arti gradite.
Mentre con dotti scritti, in varie guise
Di Tellure, e Giunon scopri l'interno,
Per cui di Momo son l'opre recise.
Resti dunque il tuo nome al mondo eterno,
Come ch'eterne le ragion incise,
A tuoi rari secreti, io qui discerno.

DEL SIGNOR

GEMINIANO TROIANO

Da Carpineto, Medico Fisico

SONETTO.

QVel che Natura in grẽbo occulta, e cela,
Con li Chimici ardori a noi discopre,
Onde in atto così belle son l'opre,
E merauiglie pur l'Arte riuela,
Ch'in parti elementari, in cui si suela,
Il tutto si risolue, e quanto copre
Il Ciel stellato, e insegna, onde s'adopre
Per ben d'egri mortali alta medela.
Gara d'honore in queste angiuste carte,
Che da strali di morte, e da malori
L'huomo difende, è tra Natura, ed Arte.
Con mediche parole, e con licori
L'Antidoto ti dà ciascuna parte
Per li peccanti, ed homicidi humori.

EIVS-

EIVSDEM EPIGRAMMA.

QVæ fuerant secreta prius, nunc publica fiunt,
At secreta tamen publica facta manent.
Chimica corporibus prosunt secreta medendis,
Doctrinam captans perlege lector opus.
Quinque tenens aditus, siloè monstratur apertum,
Si lymphas tangas, languide, sanus eris.
Non nitrum, non herba Borith, nec Philtra valebunt,
Cuius respectu Pharmaca nulla valent.
Nescio, si sciuit priscis Epidaurius artem,
Illustrem lustris, quam tibi tradit inops.
E Seraphim studijs procedunt namque labores
Proditur, & virtus vtilitate potens.
Præseruat sanos, ac ægros sanat egentes,
Artem disce memor, Lector Amice vale, &c.

MAR-

MARCI ANTONII AMIGLIOLI

Philoſophiæ, ac Medicinæ Doctoris

Academici Sterilis, & Indefeſſi

In laudem Operis, & Operantis

EPIGRAMMA.

Laeta velut per prata nouos legit vndique flores,
Parua apis, & mira conſtruit arte fauos;
Aurea ſic alacri ſtudio tu dicta Sophorum
Colligis, & paſſim nobile texis opus;
Nempè quod Hippocrates docuit, docuitq; Galenus,
Quodque Podalyrius, Plinius, atque Poon.
Hoc vno retines Parcarum fila nocentum
Libro, qui facilem monſtrat ad aſtra viam.
Hunc ſemper voluat Medicus, vel Pharmacopola,
Nam vita extinctos hic reuocare poteſt.
Dic tantum, mea Muſa Virum, quo nomine laudem,
Cuius dulce melos pagina ſcripta canit?
Creditur ætherio delapſum nomen Olympo,
Nam non humano manat ab ore ſonus.

TA-

TAVOLA

ALFABETICA

Di tutto quello, che si contiene in quest'Opera.

A

ACeto per vermi. pagina 51
Aceto solutiuo. 114
Aceto forte. 162
Antidoti contra veleno. 1.2.3.4
Antimonio preparato. 203
Argento brunire. 167
Argento calcinare. 186
Argento viuo purgare. 211
Acque theriacali. 8
Acqua d'Angeli. 135
Acqua aluminosa. 114
Acqua al rossore della faccia. 84
Acque diuerse per la faccia, e segue. 123
Acqua odorifera 135
Acqua che indora il ferro. 144
Acque forti diuerse. 214.215
Acqua vita per lo stomaco. 217
Acqua vita contra peste. 217
Asma. 63.74.75

Auorio mollificare. 146
Acciaro potabile 190.191

B

Balsamo arcifitiato. 218
Balsamo per ferite. 57.59.117
Bocca fetente. 87
Budello vscito. 103
Bianco di Spagna. 157
Balsamo di vita. 220
Balsamo per il mal caduco. 221
Balsamo venereo. 222
Buganze. 95
Bugnoni. 66.67.68.
Butiro come si stilla. 238
Butiro di solfo. 197

C

Caduco male. 16.17.18
Candelieri lustrare. 168
Calici nettare. 168
Cane arrabbiato. 82.83
Carnosità. 40
Catarro. 72.105
Carbonchio pestifero. 67.68
Capelli, diuersi rimedij. 76.77
Caustico magistrale. 68
Ceroto per li reni delle donne. 98
Ceroti diuersi per piaghe. 52.53.54

Ce-

Ceroto capitale. 80
Ceroto ſacro. 57
Ceroto per le natte. 81
Ceroti per tumori. 81
Ceroti per li calli. 86
Ceroti per li crepati. 89
Ceroto di gomma elami. 114
Ceroto per il cauterio. 119
Ceroto per ogni piaga, e doglie. 53
Cecolini maturare. 69
Cera di Spagna. 143
Cera da ſtampare. 144
Cinaprio fare. 158
Cimici fugare. 162
Concettione dell'huomo. 265
Colla da vetri rotti. 168
Colori incarnati per roſe. 149
Color verde per le frondi. 151
Colori verdi da oſſi. 147
Colori come ſi lauino. 167
Colori diuerſi. 151.165.166.167
Contuſioni 60.80
Cottura del Sole. 84
Coralli finti. 158
Tintura. 190
Creatura morta nel ventre. 98
Cremor di tartaro. 207
Crepature delle mani. 95
Criſtallo calcinare. 210.211
Croco di Marte. 197
Corno di Ceruo preparare sẽza abrugiare. 148

D

Denti, e ſue infermita. 33.34.35.36.37
Diatartari diuerſi. 112
Dodici ſegni del Zodiaco. 246
Doglie frigide. 93
Dolori artetici. 20.22.110
Dolori colici. 19.20.21.29
Donna far concepire. 120
Che non ſi ſconci. 98

E

Ebano contrafatto 149
Elettuario per molti mali 70
Elixiruite. 216
Emicrania fredda. 70
Eriſipila. 104.105
Eſtratto d'aſſentio. 232
Eſtratto di elleboro nero. 227.237
Pilule. 227
Eſtratto di elettuario 230
Eſtratto di ginepro. 229
Eſtratto di mechioacano. 231
Eſtratto di rhabarbaro. 231
Eſtratto di ſena. 231

F

Fantiglioli. 96.97
Faccia roſſore. 84
Cottura del Sole. 84
Lentigini. 83.84
Fegato. 94.95.96
Ferite. 56.57
Fiato puzzolente. 87
Ferro indorare. 144
Incauare. 145
Temperare. 145
Mollificare. 146
Indurire. 146
Conſumare. 152
Fiori di ſolfo. 198
Fiſonomia dell'huomo. 255
Fianco. Vedi dolori colici.
Fiele ſparſo 49.50
Fiſtule. 120
Formicola. 66.67.70
Formiche fugare. 163
Fluſſo del naſo. 100
Fluſſo del corpo. 101.102.103
Freneſia. 121

G

Gambe inferme. 56
Gauazzo.
Giulebbe gemmato
Gonorrea.
Grassi come si distillano. 40.41 239

H

Hemorroidi. 75.76
Huomo concettione. 265
Huomo per esser di giusta statura. 264

I

Idropesia.
Inchiostri diuersi. 154.155
Inappetenza.
Iteritia.

L

Latte di solfo.
Latte virginale.
Laudani diuersi. 223.224.225
Lentigini del volto. 72.73
Lettere d'oro. 154
Lettere cancellare. 143
Lombi caduti. 92
Luto di sapienza. 164

Luto di quint'essenza. 169

M

Macchie d'oglio leuare, e seguē 139
Mani polire. 129
Matrice. 38.39
Magistero di gemme. 190
Magistero di solfo. 197
Mal di formica. Vedi formicola.
Mal caduco. 16.17.18
Mal Francese. 107.108.109.110
Medicine come si deuono dare. 266
Memoria. 9
Mestrui prouocare. 31.39.61.62
Fermare. 38.39
Mercurio precipitato. 212.213
Metallo imbiancare. 146
Milza. 43.44.45.46
Morfea. 77
Moroidi. 75.76
Moscardini. 157
Morsicature di animali velenosi. 104

N

Noli me tangere. 66.120
Naso flusso di sangue. 99.100
Naso vlcerato, 109
Naso puzzolente. 165
Nate de'ginocchi. 81

Nepente diuersi. 223.224.225
Nerui ritirati. 106

O

Occhi infermi. 23.24.25
Orina ardente. 31
Viscosità. 29
Ogli di anisi. 193
di cristallo 210
d'antimonio. 202.203
d'aromati. 193
di belzoino. 132. 133
di butiro. 238
di cannella. 134.192
di cranio humano. 196
di cera. 236.237
per ferite. 235
del Gran Duca. 5
di fiori di merangoli. 133
di ferro chimico. 184
di garofoli. 133.134
per doglie frigide. 93
di tutte le sorti di fiori. 135
di fiori odoriferi. 194
di laudano. 132
di ogni semplice. 192
di mirra. 237
di mattoni. 235
Ogli di miele. 236
di noci moscate. 135

di

di perle, e coralli. 190
di roſpo. 77
di piombo. 199
di ſpigo. 238
di ſtorace. 132
di ſaffrano. 56
di tartaro compoſto. 200
di trementina. 237
di vitriolo. 234
Oglio come ſi leua dalla ſeta, e panni, e carta. Vedi macchie.
Oglio, che non douenti rancigo. 153
Oro macinare. 153
Oro calcinare. 185
Oro da ſcriuere. 154
Oro, come ſe ne caua la virtù. 184
Oſſeruatione nel cauar ſangue. 267
nel dar medicine. 266
Oſſi come ſi tingano. 147.148
Oſſi come ſi mollificano. 148
Ottone come ſi luſtra. 168
Ottone, dargli il color d'oro. 168

P

PAlpebre roueſciate. 25
Panno ricolorire. 142
Panno impeciato. 142
Paſtiglia di Spagna. 131
Paſſarina ſolutiua. 111

Pane ſolutiuo. 106
Palle per il cauterio. 119
Pater noſtri di garofoli. 132
Parto accelerare. 37
conſeruare. 98
la ſecondina. 38
Paſta d'ambra. 170
Paraliſia. 219
Pedocchi. 65.110
Percoſſe. 80
Perle farle groſſe. 158
cauarne la virtù. 187
magiſterio. 187
ſale, & oglio. 189.190
Peſte. 1.2.3.4.5.6.7
Piaghe. 52.53.56.57.120
Pietra nelli reni, e veſſica. 26.27.28.29.30.32
Pietra medicinale. 115
Pietra da fuoco. 164
Pietre ſponghe preparare. 209
Pilule imperiali. 113
altre più potenti. 113
Pomata vnguento. 115
Poſteme. 69.70
Pontura. 11.12
Podagra. 46.47.48.49
Podagra preſeruarſi. 49
Polueri ſolutiue. 112.113
Polvere, che purga il capo. 18
Polueri odoroſe. 136.137.139
Polueri di Cipri. 137.138

Pillole per il fegato 94 Pomo

Pomo odorifero. 130
Pontura d'api, e veſpe. 163
Profumi per Chieſe. 131
Pronoſtico ſopra le quattro ſtagioni dell' Anno. 271
pronoſtico ſopra gl'infermi. 269
Precipitati diuerſi. 212.213
Premiti. 221.101
Putri purgare. 106
Purghe delle donne. Vedi meſtrui.
Pleuriſia. Vedi pontura.

Q

Quint'eſſenza di vino. 171
di ſangue humano. 173
quattro elementi. 174
quint'eſſenza di capponi. 178
di antimonio. 178
di argento. 187
di ferro. 180.181
Quint'eſſenza di ſalnitro. 195
di oro. 185
di perle, e coralli. 189
di roſe. 194
di ſale. 195
di ſolfo. 180

R

RAme imbiancare. 146
Renella. 27.28.29.30.31.32.33
Regola d'antimonio. 201
Riſipilla. 104.105
Regolo nel dar medicine. 245
Rogna. 81.82
Roſe freſche conſeruare. 160
Farle di varij colori. 160
Rottura. 89.90

S

SAle decrepitato 196
Sale di ferro. 182.183
Sale di tartaro vitriolato. 295
Sal prunelle. 199
Sali farli criſtallini. 215
Saponette muſchiate. 130
Secondina doppo il parto. 38
Scottatura di fuoco. 94
Segni celeſti. 270
Segni del Zodiaco. 246
Scamonea preparare. 207
Siroppo pettorale. 72
Sciatica. 90.91
Schirantia. 86
Scolatione. 40.41
Sconciatura delle donne. 98

Scot-

Scottatura di fuoco. 94
Seta imbiancare. 161
Scrofole, e segue. 62.67
Scorpioni, ponture. 104
Spasimo. 121
Spina in gola. 111
Spine nella carne. 111
Spirito di sale, e di nitro. 195
Solfo diaforetico. 202
Solimato, come si fa. 213
Sordità. 87.88
Sputo di sangue. 100.101
Stomaco debole. 14.15.72
Stagno indurire. 152

T

TAuola per sapere quando si deue cauar sangue. 268
Tauola perpetua per sapere il leuar del Sole. 240
del mezzo giorno, 241
della Luna. 242
dell'hore planetarie. 244
Tartaro calciuare. 169
Tigna guarire. 77.78.79
Tignole de'capelli. 77
Tintura d'acciaro. 190
Tintura di coralli. 190
Tintura verde. 165
Tosse sanare. 73

Torcie a vento. 168
Tumori. 69.91
Trattato della ſanità. 274

V

VAſo bianco. 167
Veleni. 1.2.3.9
Verruche. 92
Vertigine. 18
Vernice della China. 156
Vernice da oro. 157
Vernice da pitture. 157
Vermi. 51.12.97
Veſpe pontura. 163
Vino conſeruare. 161
Leuargli la muffa. 161
Farlo moſcatello. 161
Vino Ipocraſſo. 162
Vino odiare. 163
Vipere morſo. 104
Voce riſchiarire. 71.72
Viſcoſità di orina. 32
Virtù di alcuni ogli diſtillati. 232
Vomitorij. 13
Vomito fermare. 14.21.102
Vlcere del naſo. 109
Vitriolo di Marte. 182

Z

Zinne crepate. 84.85
Leuarne il dolore. 84
Risoluere il latte 85
Che non creschino. 85

LIBRO PRIMO.

IN CVI SI TRATTA

De' Secreti Medicinali, vtili, vaghi, e curioſi.

ANTIDOTO BEZOARDICO contra ogni ſorte di Veleno, febri maligne, e per la Peſte.

℞. RIACA, Mitridato, confetione di diacinto, legno aloe di ciaſcheduno dramma vna, corno di Ceruo preparato, ſeme d'acetoſa di ciaſcheduno ſcrop. vno, e mez. pietra belzoar. ſcrop. dui, ſeme di cedro mondo ſcrop. vno, perle preparate, radica di ſcorza nera di ciaſcheduno dram. vna, e mezza, contr'herba dram. vna, fogli d'oro num. dieci, ſiroppo d'agro di cedro quanto baſta à far antidoto, e ſi conſerua in vaſo d'argento, ò di ſtagno: Queſto è il più potente contra veleno, che mai habbia viſto, e l'vſaua il Veſcouo della Città di Fregius in Prouenza; & al tempo della peſte, tutti quelli che l'vſarono furono liberati; la doſe è da vna dramma, à due.

Elettuario contra veleno di manco ſpeſa, & è mirabile.

℞. RAdiche di Carlina, di Gentiana, di Dittamo bianco, di Biſtorta, di meo barbuto, d'Angelica vera, d'Imperatoria di ciaſcheduno onc. due, ſponga di roſe canine, camedrios, bache di lauro, e di ginepro, ſilero montano, cardo ſanto, ſeme ſanto di ciaſcheduno onc. vna, e mez. aſtrologia longa, e tonda, valeriana minore, tormentilla, centaurea minore, ſeme di ruta capraria di ciaſcheduno onc. vna; radiche d'antora onc. due; triaca, e mitridato di ciaſcheduno onc. tre; miele bianco quanto baſta per fare elettuario, il quale è di grandiſſima virtù, come il primo la doſe è, quanto vna caſtagna, cioè due dram. ſi piglia la ſera in vn boccone, vn'hora doppo cena: ma chi haueſſe mangiato fonghi, ò lumache, ò altra coſa velenoſa; ò vero l'haueſſe morſicato qualche animale velenoſo, ſi piglia diſtemperato col vino: & io in Torino ne hò viſto prodigioſi effetti, in vno che pigliaua le Vipere, da cui l'hebbi con gran ſtento, hauendone poſcia fatto molte ſperienze con grand'honore.

Vn'altro Elettuario all'iſteſſo.

℞. TOrmentilla, valeriana min. biſtorta, vincetoſſico, carlina, ſcordion, dittamo bianco, e dittamo cretico, gentiana, impera-

peratoria, aſtrologia tonda, e longa, angelica, cardo ſanto, ſcorza nera di ſpagna, camedrios, verbena, bache di ginepro di ciaſcheduno dram.due; ſeme d'acetoſa, d'ecchio, di cedro mondo, corno di ceruo preparato, boloarmeno, terra ſigillata di ciaſcheduno drã. vna; triaca, e mitridato di ciaſcheduno onc. vna; miele deſpumato, quanto baſta per far elettuario; la doſe è dram.due. Queſto è poco inferiore al ſopraſcritto: Vale grandemẽte per dolore di corpo, cauſato da flati, & ammazza li vermi de'putti, preſo per bocca, ò diſtemperato con aceto forte; e tepido vntare li polzi, l'vmbelico, e la bocca dello ſtomaco. Queſt'elettuario lo faceua il P. Agoſtino della Fara, ſpetiale dottiſſimo, da cui l'hebbi; facendolo poſcia io molte volte à Riete, riuſcendomi ſempre bene, &c.

Antidoto contra veleno del Rè Mitridato, marauiglioſo in tempo di Peſte.

℞. NOci ſecche num. ſei; fichi ſecchi, foglie di ruta ſecche all'ombra, bache di ginepro negre di ciaſcheduno onc.mez. ſale bianco dram. due: miele quanto baſta; ſi facci elettuario; la doſe è quanto vna caſtagna, & è prouato.

Pillole marauiglioſe per la Peſte.

℞. ALoe ſucotrino dram. ſei; tormentilla, ſigillo di S. Maria di ciaſched. dram.

due; ſeme di cedro mondo onc.mez. boloarmeno, terra ſigillata, dittamo cretico, mirra, zedoaria, radiche di peonia colte nella canicula, radiche di carlina, pimpinella, angelica di ciaſcheduno dram.vna: ſmeraldi, giacinti, granati, topatij, zafiri tutti preparati, triaca di ciaſcheduno dram.vna, e mez.perle preparate dram. vna, radiche d'antora oncie due, zafarano dram.mez. corno di ceruo preparato, canfora di ciaſcheduno dram. vna; ſcorze di cedro onc. vna, e mez. ſi facci del tutto poluere, e con ſiroppo d'agro di cedro, ſi facci maſſa di pillole: la doſe è dram. vna, la mattina à digiuno: Queſte pillole ſono le più perfette, e marauiglioſe di quante ſe ne ponno fare: quindi è, che vn Cirurgico à Modena, in tempo di peſte ſi fece ricco, peroche con eſſe liberaua tutti; & io l'hò hauute dall' iſteſſo, per eſſer molto mio amico.

Vn'altro bel ſecreto, facile da fare, per il tempo di Peſte, & è prouato.

℞. CIme freſche di verbena num. ſei: maſticale la mattina à digiuno, ò quando ſarà di biſogno, che per quel giorno non pigliarai la peſte.

Belliſſimo rimedio contra la Peſte: prouato à Nizza di Prouenza del 1631.

℞. BAche di lauro ben mature, mondale dalla ſcorza, e fanne poluere ſottile, me-

meſcolandoui vn poco di ſale; e quando alcuno foſſe apeſtato, piglia vn cucchiaro della detta poluere, dandogliela à bere con vn poco d'aceto, temperato con acqua, ſe la febre è à caldo; ma ſe foſſe à freddo, in luogo dell' aceto, ſi dà il vino; di poi ſi cuopra bene, che ſudarà aſſai, aſciuttandoſi bene, & il giorno ſeguente la ripigli, che in breue ſarà ſanato: Con queſto rimedio, in tempo di peſte ſi riſanorno in detta Città infinite perſone, e ſi può fare d'ogni tempo.

Preſeruatiuo mirabile per la Peſte.

℞. ALoe ſuccotrino, cannella, mirra di ciacheduno dram. tre; garofoli, macis, legno aloe, maſtici, boloarmeno di ciaſcheduno dram. mez. fanne poluere ſottile, della quale pigliarai ogni mattina dram. due con vino temperato; e non t'apeſterai mai, & è prouato. Molti altri rimedij contra la peſte trouarai nel terzo libro tutti marauiglioſi, & approuati.

Oglio, chiamato del gran Duca di Toſcana.

℞. OGlio di cent'anni, ò del più vecchio che ſi poſſi trouare, lib. vna, ſcorpioni colti nelli giorni canicolari num. ducento; ſi mettano nel ſudetto oglio, in vaſo di vetro, di bocca ſtretta, ben ſerrato, che non reſpiri al Sole per quaranta giorni; di poi metteli à bollire in bagno maria in orinale di vetro per

due giorni,à lento fuoco : di poi colali,e fanne forte ſpreſſione, che eſca tutta la ſoſtanza, e nella colatura agiongi rhabarbaro eletto, ſaffarano, aloe ſuccotrino, mirra,ſpigo nardo di ciaſcheduno onc.vna ; dittamo bianco, biſtorta, tormentilla , gentiana di ciaſcheduno onc. mez. dittamo cretico dram.ſei ; triaca,e mitridato di ciaſcheduno onc. tre: piſta tutte le coſe da piſtare groſſamente, e di nuouo rimettilo à bagno maria , che il vaſo ſtia ben ſerrato,che non reſpiri per otto giorni;di poi falli dare vn bollore, e colalo,conſeruandolo in vaſo di vetro doppio , come vn teſoro, le ſue virtù ſono infinite,e ſono note à tutti,perche ne và per tutto il mondo , la doſe è da ſcrop. vno, à tre con liquore appropriato .

Acqua contra ogni febre maligna più volte prouata .

℞. RAdiche di ſcorzonera,di cinque foglie, di tormentilla, di dittamo di ciaſcheduno dram.ſei ; ſemi di cedro mondi, di cardo ſanto, di acetoſa di ciaſcheduno onc. meza , di tre ſandali di ciaſcheduno dram. vna , ruta capraria manipolo vno , fiori di roſe, di viole, di boragine di ciaſcheduno mezo manipolo, raſura di corno di ceruo oncia meza, ſi piſti il tutto groſſamente,e ſi infonda in acqua di tormentilla , di cicoria, di cardo ſanto , e di papaueri ſaluatichi detti roſolaccie , tanto che cuopra la materia quattro dita in vaſo

vaſo di vetro per tre giorni, di poi vi ſi agiõga ſei cedri tagliati minuti, ſugo d'endiuia, d'acetoſa, di cardo ſanto, di piantagine, di boragine, di ſcordion di ciaſcheduno libra mezza, ſi deſtilli per bagno maria la doſe è vn oncia, due, e tre nelle febri maligne, e ſi chiama queſta acqua febri fuga, perche ſcaccia la febre.

Acqua marauiglioſa contro Peſte, e Veleno.

℞. RAdiche d'angelica, di carlina, di tormentilla, ſcorze di cedro, incenſo di ciaſcheduno onc. due; ſeme di cardo ſanto, d'acetoſa, di tre ſandali di ciaſcheduno oncia mez. conſerua di boragione, di roſe, di viole, mitridato, confetione di giacinto di ciaſcheduno oncie due; piretro, diamargariton freddo, canfora di ciaſcheduno dram. due: ſi piſtino le coſe da piſtare, e ſi metta il tutto in vn lambico di vetro, infondendoui ſopra acqua vita da vngere libre quattro, e ſi laſcino in infuſione per otto giorni: di poi ſi diſtilli per bagno, e ſi conſerui come vn teſoro: la doſe è mez. oncia, ò vna: Vale per tutte le febri maligne, e peſtifere, per le petecchie, & altri mali, doue è biſogno di corroborare. Queſt'acqua la faceua il Sig. Honorato Pignone Spetiale, mio padrone a Fregius, operando con eſſa gran coſe.

Acqua Teriacale.

℞. SVgo di ſcordion, di cedro, d'acetoſa, maluaſia di ciaſcheduno lib. vna, triaca, e mitridato di ciaſcheduno oncie tre; ſi purifichino li ſughi, di poi ſi diſtilli per bagno, la doſe e due oncie.

Acqua Teriacale, mirabile, più potente, quale ſi vſa in Francia.

℞. RAdiche d'enula campana, d'angelica di ciaſcheduno oncie tre; ſeme di cardo ſanto, garofani, bache di ginepro di ciaſcheduno onc. vna, ſcordion, ecchio, vlmaria, magiorana, meliſſa, bettonica di ciaſcheduno manipulo vno: ſi faccia decotto in ſugo d'acetoſa, di cedro, e di ſcordion di ciaſcheduno lib. due ſino che conſumi la terza parte; di poi aggiongeui teriaca, e mitridato di ciaſcheduno oncie due; ſi diſtilli, e ſi conſerui per li biſogni; la doſe è vn oncia per volta.

Vero modo per fare il Giulebbe gemmato.

℞. ELettuario di gemme oncie due; confetione de giacinti onc. vna, e mez. conf. alchermes dr. ſei: diſſolui il tutto in acqua de merangoli, e di roſe di ciaſcheduna lib. vna, e mezza, ſi metta in luogo caldo per vintiquattr'hore, in orinale di vetro, dipoi ſi diſtilli per bagno maria, ſino che eſce chiaro; all'hora piglia quello ch'è diſtillato, & in eſſo diſſolui elet-

elettuario di gem.onc. vna ; conf. di giacinti dram. ſei ; conf. alcherm. dram. tre ; ſi laſci così per vintiquattr'hore come ſopra; dipoi ſi diſtilla , e di nuouo ſi rimette il diſtillato ſopra le feccie della prima , e ſeconda volta ; e ſi diſtilla la terza volta, e cõ vna libra di zuccaro fino ſe ne fà giulebbe , aromatizandolo con muſchio gran. ſei , ambra cane gr. vintiquattro, e ſi conſerua come vn teſoro,la doſe è vn cucchiaro con licore appropriato. Queſto è il vero modo di farlo : e perche io l'hò viſto fare da molti diuerſamente per non hauere la vera ricetta, l'hò volſuto ſcriuere, acciò chi lo vorrà fare , lo poſſi fare , come và fatto , le ſue virtù ſono infinite . Vale contra la peſte, petecchie, febri maligne, rallegra il cuore, aumenta il calor naturale, conforta la teſta, fà buona memoria , è mirabile nel fare buona digeſtione; in ſomma vale in tutte l'infirmità, doue è biſogno di riſcaldare .

Acqua mirabile per fare buona memoria per quelli che ſono frigidi , & è anco contra Veleno più volte prouata.

℞. NOci moſcate, garofani, cardamomo , grana di paradiſo , cubebe, maſtici , cannella, zenzero di ciaſcheduno oncie tre, pepe longo, e pepe nero, aloe ſuccotrino, zedoaria, regolitia di ciaſcheduno onc.vna, e mezza ; ſi piſti ogni coſa , ſecondo l'arte , e ſi metta in orinale di vetro,infondendoui ſopra malua-

maluaſia, ò altro vino bianco potente, tanto che ſi faccia come paſta liquida: dipoi ſi metta à diſtillare à lento fuoco ſopra le ceneri, e l'acqua che n'vſcirà ſi conſerui in vaſo di vetro ben ſerrato, per vſarla come ſiegue: e di nuouo metterai altro vino ſopra le feccie, meſcolando bene il tutto: di nuouo diſtillarai, & hauerai vn'altr'acqua aſſai buona, ma piu debole della prima: le feccie poi, che reſtano, fanno l'aceto fortiſſimo.

Le virtù di queſt' Acqua.

℞. L'Acqua prima conforta li ſpiriti vitali, e rallegra il cuore, vſandola come il balzamo, perche fà gl'iſteſſi effetti; e ſe vuoi vedere la perfettione dell'acqua, gettaui ſopra vn poco d'oglio, che ſubito andarà in fondo, e l'acqua di ſopra. Queſt'acqua guariſce tutte l'infirmità fredde, rompe tutte l'appoſteme, tanto interne, quanto eſterne; leua l'infiammatione degli occhi, mettendone vna goccia dentro: guariſce il cancro, e qualſiuoglia altra piaga, bagnando vn poco di bõbace in eſſa, ponendouela ſopra. Di più guariſce l'idropeſia, & il mal caduco, beuendone vn oncia la mattina più volte, lauandoſi anco la faccia con eſſa. Più fà ſtare allegro, guariſce il dolore de'denti, purche proceda da frigidità: leua il fetore del naſo, da qualunque cauſa ſi proceda: guariſce la ſciatica: allegeriſce mirabilmente la podagra, ancorche

che calida, fomentando con essa, perche apre li porri, acciò esali quell'humore: guarisce la sordità, purche non sia naturale, & è contra ogni veleno; assottiglia la lingua, e fà parlare spedito, beuendone sette, ò otto goccie in mezo bicchiero di vino. Più bagnando con essa la parte della memoria quattro volte la settimana per sei mesi, quando si và à letto, fà la mémoria indeficiente, è mirabile, perche si tiene à memoria tutto quello che si legge; e conserua la carne incorrotta. Questa ricetta la copiai nella Biblioteca Vaticana, e ne hò fatto molte sperienze con felice successo in persone di natura frigide, perche nelli calidi opera il contrario.

Poluere per la Pontura del Signor Duca d'Acqua Sparta.

℞. Astrologia longa, e tonda, anisi, bache di lauro, rapontico vero, bistorta, boloarmeno, zafarano, dittamo cretico, mastici, piretro, rhabarbaro, gentiana, terra sigillata, tormentilla di ciascheduno parti vguali se ne faccia poluere sottilissima: la dose è vna drã. quattr'hore auanti mangiare, in brodo di pollo, e si ripiglia anco quattr'hore doppo mangiare; cauato prima sangue sotto la lingua. Questo è il più gran secreto, che si posta fare, vedendosene quotidianamente rare esperienze.

Acqua

Acqua per la Pontura.

℞. Fiori di Papaueri ſaluatici ſecchi manipolo vno; coralli roſſi preparati, ſcorze mezane di nocchie roſſe, ò auelane di ciaſcheduno onc. vna: ſi metta il tutto in infuſione in acqua di papaueri ſaluatici, e di cardo ſanto di ciaſcheduna lib. vna, e mezza per hore vintiquattro; dipoi ſi diſtilli: la doſe è oncie tre con vna dramma di poluere di papaueri ſaluatici: cauato prima ſangue ſotto la lingua.

Belliſſimo rimedio per la Pontura.

℞. Oglio commune dolce oncie quattro; bolla in oncie otto, d'acqua commune, ma meglio di cardo ſanto, ſe ſi può hauere, ſino alla conſumatione dell'acqua; e tepido ſi beua: l'hò prouato più volte con felice riuſcita.

Rimedio facile per la Pontura.

℞. VN melo appio groſſo, ò appione roſſo, ò vero cotogno, falli vna concauità, che leui tutto il ſeme, riempiendolo d'incenſo maſchio; dipoi fallo cuocere beniſſimo alla cenere: il che fatto, lo darai à mangiare all'infermo, che in due volte guarirà ſenz'altro, ma cauali prima ſangue ſotto la lingua.

Vomi-

Vomitorio mirabile per chi fosse auuelenato.

℞. VEtro d'antimonio della preparatione del Mattiolo, ch'è turchino, ò rosso o scuro dram.cinque, vino bianco potentissimo onc. quattro: pista grossamente l'antimonio, e mettilo in infusione nel detto vino, in vn'ampolla ben serrata per vintiquattr'hore: dipoi dalli à bere il vino à digiuno: Ma se ci fosse la febre, fà la detta infusione nell'acqua mulsa, che farà mirabile effetto à chi fosse auuelenato, ò hauesse mangiato fonghi, lumache, &c.

Altro vomitorio più benigno.

℞. FIori di ginestra manipolo vno; radica d'assara, ò soldanella dr. due, si facci decotto in lib.vna d'acqua commune, e consumi doi terzi, nella colatura aggiongi oximel semplice oncie quattro, e si dia à bere tepido al patiente, che vederai mirabil'effetto.

Poluere solutiua, ch'incita al vomito.

℞. FOglie di laureola colte nel mese d'Agosto, seccale all'ombra, dipoi infondile nell'aceto forte per vintiquattr' hore, il che fatto, seccale, e fanne poluere, della quale piglia onc.vna, turbiti, ò scialapa onc.mez. cannella dr.due, si poluerizi tutto sottilmente; la dose è scrop.due, più, ò meno, secondo la complessione: Vale all'Idropesia, febbre quar-

quartana, male di milza, ſcroffole, rogna, tigna, & altri mali, &c.

Rimedio per fermare il Vomito, e l'Vſcita.

℞. FRondi di fraſſino tenere, falle cuocere in aceto forte, poi piſtale, e fanne empiaſtro, & applicalo ſopra lo ſtomaco; e ſe hà l'vſcita, ſopra il ventre.

Empiaſtro per fermare il Vomito, e conforta mirabilmente lo Stomacho.

℞. CRoſta di pane caſareccio once due, abbruſcalo bene, dipoi mettilo in aceto forte á mollo, il che fatto, piſtalo ſottilmente, aggiongendoui poluere di menta, di coralli, garofani, noce moſcata di ciaſcheduno dram. due, oglio di maſtici onc.vna, e mezza: ſi faccia empiaſtro d'applicare ſopra la bocca dello ſtomaco: e con queſto n'hò liberati infiniti.

Rimedio per chi non poteſſe mangiare coſe crude per debolezza di ſtomaco.

℞. MIrabolani citrini onc.vna, e mezza, chebuli onc.vna; aſſentio onc. mezza brugne damaſchine num. quatordici: tamarindi onc. mez. paſſarina di leuante oncie vna, acqua d'indiuia, d'aſſentio di ciaſcheduno onc. diece: fà decotto ſecondo l'arte, che conſumi la metà: dipoi ſi coli, e nella colatura aggiongi rheobarbaro onc.mez. ſpigo nardo ſcrop. vno, maluaſia onc. quattro; oximel

ſucca-

ſuccarino onc. tre : meſcola aſſieme, ſpartilo in noue mattine à digiuno, e con queſto liberai in Milano vn giouane Spetiale, il quale nõ poteua mangiare alcuna coſa cruda, nè frutti di ſorte alcuna, e molti altri che l'hanno vſato, n'hanno riceuuto grandiſſimo giouamento, ma vuol eſſer fatto con diligenza.

Poluere mirabile per lo ſtomaco, qual'vſaua l'Eminentiſs. Sig. Cardinal Bagni.

℞. CAlamento, ſilero montano di ciaſcheduno onc. vna, fiori di bettonica, bache di ginepro, ſeme di finocchio, cannella, noce moſcata di ciaſcheduno onc. mez. ſi facci del tutto poluere ſottile, della quale ſe ne pigli dram. vna per volta, che farà effetto mirabile : hauendone io viſto molte eſperienze, particolarmente ad Albano, oue vn ferraro con queſta poluere, reſtò libero da vna grandiſſima indiſpoſitione di ſtomaco.

Poluere per lo ſtomaco delle Donne.

℞. RAdiche di biſtorta, fanne poluere ſottile, della quale darai dram. vna, in maluaſia, che preſto ne vederai l'effetto, e ſi dà à ſtomaco digiuno.

Poluere per quelli che hanno inappetenza del cibo.

℞. ORigano, zuccharo candido, zuccharo fino di ciaſcheduno parti vguali, ſi faccia

faccia poluere ſottile, della quale ne pigliarà ſera, e mattina per alcuni giorni onc. mezza, ch'in breue ricuperarà l'appetito, l'hò prouata più volte con felice ſucceſſo.

Acqua mirabile per il mal Caduco.

℞. ROndini piccoline, che non habbino ancora le penne groſſe, num. vinti, garofani macis di ciaſcheduno onc. mezza, fiori di liliuni conualium manipulo vno, fà cuocer ogni coſa in lib. quindeci di vino bianco buono, che conſumi il terzo, dipoi ſi facci forte ſpreſſione, la colatura ſi diſtilli per bagno, e ſi conſerui alli biſogni: la doſe è da onc. vna, ò due al tempo del paroſiſmo, & in tre volte al più ſarà libero, ma ſaria bene pigliarlo, quando manca la luna.

Per il mal caduco, e per la madre, e prouoca l'orina.

℞. AGarico dr. dieci, turbiti, dr. vna, aniſi dram. tre, ruta dr. due, radiche d'appio dram. cinque, radiche di gigli pauonazzi dram. tre, maſtici dr. due, radiche di peonia dr. ſette: fà decotto in libre tre di acqua, che conſumi la metà, e ſarà fatto, la doſe è oncia mezza, ogni mattina, & è prouato al mal caduco.

Altr'

Altr'acqua prouata per il mal Caduco.

℞. ROndinelle piccoline num.trenta, ſi taglino minutamente ſenza leuare coſa alcuna, e ſi faccino cuocer in acqua mulſa, quanto baſta, aggiongendoui radiche di Peonia, colte nel Sol Leone, radiche d'Angelica viſco quercino colto nella luna di Marzo, ò d'Agoſto, cranio humano morto di morte violenta, alquanto piſto, corno di ceruo, bache di ginepro ſopiſte, dittamo cretico, melilla, bettonica, timo, iſopo di ciaſcheduno manipolo vno: ſi facci decotto ſecondo l'arte, e ſi coli con forte eſpreſſione, nella quale aggiongi macis, noci moſcate, garofani, cannella di ciaſcheduno dram.due, caſtoreo onc. mezza, anagalidea fior roſſo, lilium conualium, cioè mugheti, fiori di tiglia, di roſmarino, di ſaluia, di bettonica di ciaſcheduno manipolo mezzo, zaffarano dram.mezza, canfora dram. due, acqua di fiori di primula veris, e di calendula, cioè fiore d'ogni meſe di ciaſcheduno libra vna: queſte due acque ſi mettono nel fine del decotto: dipoi ſi mette il tutto a macerare per quattro giorni, e ſi diſtilla · la doſe è da mezza a vn oncia, e mezza per volta, e con queſt'acqua fù liberato Giacomo Pignone a Fregius: & io ne liberai al Poggio baſtone vn altro, che caſcaua due, ò tre volte il giorno: ma prima li diedi il vino d'Antimonio per farlo ben vomitare, acciò ſi ſcaricaſſe

bene lo ſtomaco, che queſto è il principale rimedio, che ſi deue vſare, perche dallo ſtomaco procedono tutte l'infermità.

Poluere capitale, che purga la teſta per il naſo.

℞. PIretro, elleboro bianco, bettonica, aniſi ſeme di fumaria di ciaſcheduno parti vguali fanne poluere, e per ogni onc. aggiungeli otto grani d'ambra griſa, & vſala come il tabacco ſera, e mattina.

Per la vertigine prouato.

℞. RAdiche di elleboro nero preparate oncie due, e mez. legno aloe dr. vna, e mez. zaffarano dr. vna, aniſi dr. due, maſtici dr. quattro, maggiorana dr. vna, agarico dr. ſei, radiche di gigli pauonazzi, ſticados ar. di ciaſcheduno dr. vna, turbiti dr. quattro, fanne elettuario con mele, la doſe dr. quattro.

Rimedio per il mal caduco.

℞. SVgo de frutti de cocomeri aſinini quãto vuoi mettilo al Sole, ò à fuogo lentiſſimo che non bolla, ſino che conſuma la metà, dipoi peſalo, e per ogni libra metterai altretanto di miele bianco, aceto ſtillato tre volte onc. tre, cannella dr. vna, e fà bollire che ſi poſſi ſchiumare, dipoi leualo dal fuogo, dipoi ripeſalo, e per ogni libra di detta materia aggiongeui zaff. ſcrop. vno, muſchio or. gr. quattro, acqua roſa onc. vna, acqua vita onc. vna,

vna, e mezza: & incorpora bene, e sarà fatto, conserualo in vaso di vetro, la dose è onc. vna: ogni otto dì la mattina a digiuno, e seguiti così, fino che è guarito, & è prouato.

Acqua mirabile per dolori Colici.

℞. ACqua stillata di fior di noce, e di cammomilla, di ciascheduno lib. quattro, infondeci dentro fiori di cammomilla, e di sãbuco di ciascheduno manipoli sei, per quattro giorni in bagno maria, ò altro luogo caldo: dipoi si coli, e si rimettino altri fiori come sopra, aggiungendoui in questa seconda infusione seme di finocchio, anisi, bache di ginepro di ciascheduno onc. due, bache di lauro onc. vna, e mezza, cannella dram. sei, menta secca manip. vno: si mettano in infusione nel bagno maria per due giorni, dipoi si distilli: la dose è da due onc. a tre, & è cosa miracolosa, peroche con quest' acqua hò fatto molte belle cure, quando stauo spetiale in San Spirito di Roma, & anco a Torino ne liberai lo scudiere del Sereniſſimo Prencipe Mauritio di Sauoia.

Rimedio più facile per l'istesso male.

℞. VN piccione domestico viuo, di quelli che stanno ancora nel nido, e soffocalo così in cinque libre di vino bianco posto in vna pignatta vitreata fino che sia morto, dipoi fallo bollire, che consumi la metà del vino, il

che fatto, fanne forte ſpreſſione: e di queſto decotto ne darai vn bicchiero tepido al patiente, e gli ne farai vn creſtiero.

Rimedio per dolori Colici, che procedano da Renella.

℞. SPirito di trementina dram.vna, acqua vita fina, ò maluaſia once due: ſi beua tepido per tre mattine, ch'è prouato più volte

Altro rimedio per dolori Colici.

℞. RAdica di verbaſco, conſolida minore di ciaſcheduno parti vguali, piſtale, & infondile per 12.hore in buon vino: dipoi fanne colatura, e di eſſa pigliane dr. ſei per due, ò tre mattine, che non ſentirai più tal male.

Altro rimedio per l iſteſſo male.

℞. FIori di ſegala, colti dalle ſpighe, quando ſono in fiore, falle ſeccare, e fanne poluere, della quale ne darai dram. due con buon vino, nè mai più patirai tal male.

Vn'altro rimedio per dolori Colici, e dolori Artetici.

℞. AGarico once vna, radiche di gigli paonazzi, aſtrologia longa, e tonda, hiſopo, maſtici, ſquinanti, carpo balzamo, aniſi di ciaſcheduno dr. vna, turbiti once due, con infuſione di Agarico fanne decotto ſecondo l'arte, la doſe è dram. tre, con acqua calda.

Elet-

Elettuario per li Flati, dolori Colici, e per la pietra.

℞. TVrbiti, ſpatula fetida di ciaſcheduno dr. ſei, cimino, carui di ciaſcheduno dr. vna, agarico, radiche di gigli pauonazzi, aſtrologia tonda di ciaſcheduno dram. ſei, origano, hiſopo di ciaſcheduno dr. vno, ſquinanti, maſtici, di ciaſcheduno once vna: fanne elettuario col mele, la doſe dr. vna per volta.

Pillule per dolori Colici, e per il vomito, e dolori di ſtomaco.

℞. MIrabol. citr. chebuli, maſtici, aniſi, ſeme d'appio, d'ameos, cannella, midolla di ſeme di cartamo di ciaſcheduno parte vna, ſal indo parte mezza, aloe ſuccotr. al peſo di tutti ſi poluerizzi il tutto, e con ſiroppo di ſcorze di cedro ſi facci maſſa de pillule, la doſe dram. due, auanti mangiare.

Per dolori Colici.

℞. ANiſi, cimino, agarico, aſſentio, centaurea min. gentiana di ciaſcheduno parti vguali, polueriza il tutto ſottilmente, e ne darai dr. due per volta col brodo, & è prouato

Rimedio per mal de fianco marauiglioſo, e prouato.

℞. STerco de ſorci, fanne poluere ſottile, & aggiongeui la metà di cannella, ò po-

co

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

co manco dipoi piglia mez.dra. di detta poluere, & aggiongeui quattro grani di precipitato, e dalla a bere al patiente, ma prima beua doi oui freſchi, e poi la detta poluere, e vederai mirabilia in tre, ò quattro volte al più come hò viſto io in Paleſtrina.

Rimedio per li Premiti, prouato.

℞. VN mattone nuouo, infocalo, e mettilo dentro la caſſetta doue ſi và del corpo, e gettali ſopra trementina once vna, e ſubito ci ſi facci ſedere ſopra il patiente, acciò ne riceua il fumo da baſſo; e facci così per tre volte, che ſicuro ſarà liberato, come ne fui liberato io a Rieti, e molti altri, a quali l'hò inſegnato.

Pillule per dolori artetici.

℞. MIrabol.chebuli, indi, ſcorze di cocomeri aſinini, zenzero, coloquintida, ſal indo, hermodactili, aloe ſoccotr. di ciaſcheduno dram.vna, ſerapino dram.due, ſi poluerizzi il tutto, e con ſiroppo di due radici ſe ne facci maſſa di pillule, la doſe dram. tre, doppo mezza notte, e immediatamente ſi piglia dram.tre, del ſeguente elettuario, cioè:

℞. Radiche di ſatirione par.vna, hierapicra par.due: ſi piſti ogni coſa, e ſi confetti col mele ad quadrupluni.

Acqua per leuare l'infiammatione degli Occhi.

℞. ORina di Putto purificata libre tre, vitriolo Romano, e tutia preparata di ciaſcheduno once quattro: ſi macerino aſſieme per tre giorni, dipoi ſi diſtilli e ſera, e mattina ſe ne metta vna goccia dentro l'angolo degli occhi, che in pochi giorni ſarà ſanato perfettamente, & è prouata più volte.

Altr' Acqua per mal degli Occhi.

℞. SVgo d'eufragia, di celidonia di ciaſcheduno onc. vna, latte di capra nera lib. vna, meſcola aſſieme, & aggiongeui zenzero, macis conquaſſati di ciaſcheduno onc. vna, aloe ſuccotrino onc. mezza, vitriolo bianco once tre, ſi laſci in infuſione per cinque giorni, dipoi ſi diſtilli, & in detta acqua ſtillata ſi ſmorzi per noue volte due once di tutia, infocata ſopra vna paletta di ferro, e l'vltima volta vi ſi laſci dentro, ſino che l'acqua ſia chiara, e ſarà fatta, mettendone poſcia ſera, e mattina due gocciole negli angoli degli occhi; auertendo che non ſi deue temere quel bruſciore, che apporta nel principio, che pare vogli vſcir l'occhio, perche preſto paſſa: & è coſa tanto rara, che ogni Spetiale la douerebbe hauere: ne voglio inſegnare vna più facile da fare per perſone pouere, & è queſta.

Belliſſimo rimedio per male degli occhi, facile da fare per perſone pouere.

℞. VIno greco, ò maluaſia, ò altro vino biãco potente libr. cinque, inſondici dentro cime di ruta freſche num. otto, ò dieci, ſcorza mezana del torzo di cauolo verde, ò nero, e della ſua midolla di ciaſcheduno onc. vna, tutia preparata onc. mezza, ſi laſci in infuſione per ventiquattr'hore, dipoi ſi coli, e ſi laſci ſchiarire, conſeruandola poſcia in ampolla di vetro ben ſerrata, ſi adopra come l'altre di ſopra: ſe io voleſſi raccontare le cure d'occhi, che hò fatte con queſto medicamento, ſe ne farebbe vn libro: vna ſola ne dirò, che feci al Poggio Baſtone ad vna vecchia, che haueua tutti gli occhi abbrugiati, e ſcarpellati, la quale in dieci giorni ſi guarì perfettamente, ma prima la feci purgare.

Polnere miracoloſa per la viſta, prouata in vno, ch'era ſei meſi, che poco vedeua.

℞. BEttonica, celidonia, ſaſſifragia, eufragia, ruta, leuiſtico, puleggio, aniſi, cannella, di ciaſcheduno onc. meza, zenzero, cardamomo, ſeme di finocchio, di petroſelo, cimino, iſopo, origano, ſilero montano di ciaſcheduno dram. trè, ſi faccia poluere del tutto, ilche fatto, ſi vſa cõ vino, ò brodo, ò mineſtra, pigliandone vna dram. per volta ogni matti-

mattina per quaranta giorni, e vedrai miracoli.

Rimedio per la lagrimatione degl'occhi.

℞. CHiara di ouo, sbattila bene, che sia tutta spuma, e di essa mette dẽtro gl'occhi, che li guarirà, se bene fossero arsi, & è cosa vera, e prouata.

Rimedio ottimo, e facile da fare per chi haueſſe le palpebre rouerſciate.

℞. ALoe e pattico, quanto basta, distempera lo in acqua rosa, e con essa laua gl'ochi, la fronte, e le tempie, che presto le farà tornare al suo primo essere; ma auuerti sempre di far prima purgare l'ammalato, perche se non si leua la fluſſione del male, è impossibile, che possa guarire.

Aqua per il male degl'occhi marauigliosa.

℞. ACqua rosa parte vna, cioè onc. vna, vino potente bianco onc. due, bolla in vn pignattino, che consumi il terzo, di poi aggiongeli cinque cime di ruta fresca, e stii in infusione per vn quarto d'hora, dipoi leuala, & aggiongeli vna ottaua di tutia preparata, e bolla vn miserere, e sarà fatta, vale all'infiammationi, lagrimationi, & altri mali degli occhi mettendone vna goccia dentro.

Acqua,

Acqua, che rompe la pietra, prouata.

℞. SVgo di porri, di cipolle, e di radici di ciaſcheduna lib.due, limoncelli, parietaria, auriculamuris, ouero in ſuo luogo coniſa maggiore di ciaſched.lib. meza, radiche di anonide, e di ſaſſifragia maggiore di ciaſcheduno onc.due, ſi piſti il tutto, e ſi metta nelli ſopradetti ſughi à diſtillare per boccia, la doſe è doi, ò tre oncie: queſt'acqua netta li reni di ogni viſcoſità, e renella: e con eſſa ne liberai vn gentil'huomo à Peſaro.

Vn'altr'acqua per la renella marauiglioſa prouata infinite volte.

℞. FOglie tenerelle della quercia, quando ſono ancora piccole, come l'onghia del dito piccolo, falle diſtilare con diligeuza, e di queſt' acqua ſe ne dà onc. ſei, con trè, ò quattro goccie di ſpirito di vitriolo, e ſubito fa orinare: ma ſe per la vecchiaia del male non feceſſe così buona operatione la prima volta, pigliala la ſeconda, che nettarà li reni diuinamente: le proue, che ne hò fatte in Roma, à Turino, à Nizza di Prouenzs, & altri luoghi ſono infinite, e ſempre con feliciſſimo ſucceſſo.

Elettuario per la pietra nella veſſica prouato.

℞. SQuinanti, ſticados ar. di ciaſcheduno dr.vna, ſangue di becco ſecco dr.vna, pietra

pietra giudaica dr.due, anisi dr.quattro, seme di milium solis dr. tre, seme di alchechengi nu.quindeci, herba turca onc.meza con mele si facci elettuario, ma che sij dispumato in decotto di radiche d'appio, la dose è onc.meza, & è mirabile.

Vn'altro all'istessa pietra.

℞. Sangue di becco preparato, astrologia rotonda, pietra di fiele di toro, vetro abbrugiato, saliunca herba, agarico, pietra giudaica, amandole amare di ciascheduno parti vguali, si facci elettuario con mele: la dose onc.meza.

Vn'altro per la pietra, che vsaua Papa Gregorio Quintodecimo.

℞. Regolitia, anisi, radiche di finocchio, di saffifragia, di petroselo, di malua, di eringion, herba turca, cardo santo, milium solis, semi di asparagi, di alicacabo, cioè alchechengi, seme di meloni, vua passa, fichi secchi, brugne, cremor di tartaro, cannella di ciascheduno onc.vna, radiche di annonide onc.due, sena onc.tre, ogni cosa bolla in acbua stillata di rauanelli quanto basta, che cõsumi la metà, dipoi si coli con forte spressione, nella quale aggiungi zuccaro onc.sei, fa cuocere à cottura di mele à lento fuoco, dipoi leualo, & aggiungi fior di cassia cauata di fresco onc.sei, mescola bene, e conserualo in va-

so

ſo vitreato, e ſe ne pigli quanto vna caſtagna, beuendoui ſopra vna ſcudella di brodo, e ſi ſeguita così ogni mattina, mentre ci è il biſogno: queſta ricetta me l'hà data l'Eminentiſſimo Cardinal Otthoboni tanto mio caro padrone.

Elettuario per la renella.

ACcioche ogni vno poſſi ſeruirſi à guſto ſuo, voglio mettere alcune ricette, che hebbi in S.Spirito(mentre ero Spetiale) da Frà Hippolito capo-maſtro, huomo dottiſſimo in tutte le arti, e sò che lui le hà prouate, che però le ſcriuo.

℞. Cennere di ſcorze d'oua, che ne ſia vſcito il pulcino, vetro abbrugiato, pietre di ſponga, pietra giudaica, di ciaſcheduno dram. vna, e meza, ſeme d'appio, di ruſco, di petroſello, di aſparagi, d'oliuella di ciaſcheduno dram. vna, aniſi, regolitia di ciaſcheduno onc. meza, ſangue di becco preparato dr. cinque, mucilagine di ſebeſtem libr. vna, zuccaro roſſo lib. mez. oximel cõpoſto onc. tre, piſtacchi poſti in infuſione nella liſcia calda per 2. giorni, dipoi ſi taglino minutamente; la mucilagine, l'oximele, & il zuccaro ſi cuocano aſſieme à ſpeſſezza di miele; dipoi s'incorpori il tutto nel mortaro con li piſtachi, e l'altre coſe poluerizate, e ſe ne facci elettuario: la doſe è da dr. due à quattro, & è miracoloſo per calcoli, viſcoſità, all'ardor dell' orina, & alla diſtillatione

tione di essa, sì come dagl' ingredienti si può scorgere.

Al mal di fianco, e renella.

℞. MEl commune fino lib. due, ossi di persico, che si stacchi lib. vna, ossi di nespole onc. tre, pietra giudaica onc. quattro, musco dr. vna, pista il tutto sottilmente, & incorpora col miele, e metti à distillare in boccia di terra, ò vetro luttata cõ cappello à lento fuoco, fino che esca tutta la sostanza, e stijno ben turate le congionture, che non respiri, e quando il cappello si riempie di fumo, se li mettano di pezze bagnate sopra, e come sarà finito lascia così per vintiquattr' hore, dipoi leua il recipiente, e cola la distillatione per pezza di lino serbala in vaso di vetro sturato, che perda l'odor di fumo, e si farà chiaro come rubino, la dose onc. due, con altretanto di giulebe violato.

Rimedio prouato per la renella, e viscosità.

℞. NElla luna di Gennaro, ò di Febraro cime di fichi saluatici quanto basta acciacchale nel mortaro, ò sopra vna pietra, dipoi mettila in infusione nel vino bianco gagliardo per vna notte al sereno, dipoi cola sẽza spressione, e metti à stillare per boccia le dette cime di fico secondo l'arte.

Item ℞. Limoncelli quanto basta, fettali in parti sottili, e metti à distillare, e quando vuoi ado-

adoprarle piglia vn bicchiero di dette acqua cioè mezzo dell'vna, e mezzo dell' altra, e si pol pigliare di tutt'i tempi, ma meglio è quãdo la Luna è piena. Il vino, nel quale è stato in infusione il fico stillalo, & è mirabile per dolori colici.

Acqua del Gran Duca per la renella.

℞. Sisimbrio aquat. appio, pimpinella, cetracca, parietaria, capel venere, sassifragia, radiche di anonide di ciasched. parti vguali, distilla per bagno maria: la dose mezzo-bicchiero, la sassifragia, e quella di dioscoride.

Acqua per dolor di fianco, che procede da renella.

℞. Fiori di sambuco freschi lib.due, anime d'ossa di persiche lib.vna, d'ossa di cerase, ò marasche oc.sei, si mette il tutto in orinal di vetro, e si distilla per bagno: la dose è onc.quattro, & è mirabile.

Acqua per la renella.

℞. Limoncelli piccioli da sugo lib.due, semi dell' istessi onc.tre, sassifragia, scolopendria, cetraca, parietaria di ciascheduno manip.mez. sisimbrio aquat. isopo, radiche di finocchio, e di petrosello di ciascheduno onc. quattro, fiori di malua p.vno, gramigna, anonide di ciascheduno onc.sei, pista il tutto in pasta, e metti à distillare per bagno: la dose onc.mezza ogni mattina.

Vn

Vn rimedio prouato da me à Spoleti in vn Frate laico, che patiua di pietra, in molti altri.

℞. DI quelle petruccole, che ſi trouano dentro il ventricolo delle palombelle, fanne poluere, e con cannella, e fiori di ſambuco, di tutti parti vguali, ne darai vna dramma per volta con acqua di anonide, ò di ſaſſifragia, ò col vino bianco, e credi all'eſperienza, che queſto è vn ſecreto miracoloſo per renella, e per la pietra; pigliandola piu volte.

Per leuare l'ardore dell'orina.

℞. SEme di lattuca, indiuia, ſcariola di ciaſcheduno dram. due, fiori di nenufari citrini, viole di ciaſcheduno dr. vna, ſeme di papaueri bianchi onc. vna, ſeme di giuſquiamo dianco dr. mez. ſebeſtem. onc. mez. zaffarano dr. vna, legno dolce dr. cinque, pignoli onc. vna, ſi facci decotto in libre ſei d'acqua alla conſumazione del terzo, dipoi ſi coli: la doſe è oncie ſei con oncie vna di giulebbe violato, la mattina all'alba, per alcuni giorni, purgato prima il corpo, & è infallibile, e prouato da me.

Per prouocare l'orina, e li meſtrui.

℞. PVleggio, e cimino, radiche di gigli paonazzi, aſtrologia tonda di ciaſcheduno parte vguali, fanne elettuario col miele quanto baſta; la doſe dr. tre.

De-

Decotto mirabile per rompere la pietra.

℞. RAdiche di annonide onc.vna, saſſifragia, virga paſtoris della vera di ciaſchedun manipulo vno, ſeme di alchechengi detta veſicaria num.ottanta, milium ſolis onc. vna, ſemi di lappa maggiore, cannella, ſeme di ſaſſifragia, d'aniſi, di finocchio di ciaſcheduno dr.tre, bache di ellera arborea onc.mez. gambe ſecche di faue dr. ſei, ſi facci decotto del tutto in acqua di parietaria, di cetracca, e di vino bianco di ciaſcheduno quanto baſti, ſino alla conſumatione del terzo, e ſarà fatto: la doſe è onc.tre, & è mirabile.

Decotto potente per la renella.

℞. SVgo d'ireos purificato onc.vna.mel roſato onc.due, ſi dij à bere al patiente, che farà miracoli per eſſer medicamento gagliardo; ma ſe la perſona foſſe di debole compleſſione baſtarà darli dr.ſei di ſugo, & oncie vna, e mez.di mel roſato, & è prouato.

Per leuare la viſcoſità delle reni.

℞. MIleſoglio, radiche d agrimonia di ciaſcheduno quanto baſta, fanne poluere ſottile, della quale piglia vn cucchiaro ſera, e mattina con vino per alcuni giorni.

Vn

V'n'altr'acqua per la renella, prouata in Napoli.

℞. Limoncelli quanto basta, tagliali in fette sottili per trauerso, & habbi parietaria, pistala grossamente, e metti nella boccia vn strato di parietaria, & vno di limoncelli tagliati, e così seguitarai sino che la boccia è piena doi terzi, dipoi metti à distillare; e l'acqua, che vscirà conseruala per li bisogni: la dose è tre, ò quattro oncie, sera, e mattina: io l'hò prouata più volte, e sempre è riuscita felicemente.

Poluere per la renella del Duca di Ferrara, prouata in S. Spirito.

℞. Delli quattro semi freddi maggiori cõmuni di ciascheduno dra. vna, semi di malua, regolitia, radiche di sassifragia maggiore, draganti, ossa di nespoli di ciascheduno dr. mez. seme di rusco, di pimpinella, di asparagi, di litospermo, di ciascheduno scrup. vno, zuccaro fino onc. lei, si facci polnere sottilissima: la dose è da vna à due dr. in vino bianco, vn giorno sì, e l'altro nò: e se vi fosse febre, si piglia con acqua di faue, ò di anonide, ò di sassifragia.

Electuario per incarnar li denti.

℞. Fiori, e foglie di rosmarino onc. vna, bolo armeno dr. mez. alume di rocco, corno di cerue preparato di ciascheduno dr. vna,

noce moſcata dr.mez.coralliibalauſtri,frondi di mortella di ciaſcheduno dr.vna,ſiroppo di mortella quanto baſta per farne elettuario,del quale ſi fregano le gengiue ſera, e mattina, e le fortifica.

Rimedio per imbiancare li denti.

℞. ROſmarino,mẽta, puleggio di ciaſcheduno dr. mez. radiche d'ireos, giunco odorato di ciaſcheduno ſcrop. mez. corno di ceruo preparato,pomice,oſſa di ſeppia, ſal biãco di ciaſcheduno ſcrop.due, ſi piſti il tutto,e con mucillagine di gomma dragante fatta nell'acqua roſa, ſe ne faccino trociſci, e ſi conſeruino per li biſogni: quando ſi vogliono adoprare,ſi piſtano, e con la poluere ſi ſtrofinano bene li denti, e li fa bianchi, e luſtri come auorio.

Vn'altra poluere all iſteſſi denti.

℞. MAſtici, incenſo di ciaſcheduno oncia mez. corno di ceruo preparato, coralli roſſi,roſe roſſe,ſandali cetrini, garofoli, di ciaſcheduno ſcrop.due,oſſa di ſeppia, alume di rocco abrugiato,pomice,di ciaſcheduno dram.due, ſal bianco dr. vna, ſi faccia del tutto poluere, e quando ſi vorrà vſare, ſe ne metta vn poco in vna pezza bianca di lino ſottile,e ſe ne facci vn bottoncino,il quale ſi bagni nell' acqua roſa, e con eſſo ſi freghino li denti: queſta poluere la feci vſare à Turino ad

vna

vna Signora Marcheſe, che li haueua neri, e guaſti, e non ſolo gli vennero bianchi, ma gli ammazzò li vermi, che li rodeuano tutti.

Vn rimedio maraviglioſo, e facile da fare, per ammazzare li vermi, che rodono li denti.

℞. SEme di giuſquiamo, ò di cipolle, piglia vna candela della groſſezza di vna pẽna da ſcriuere, ſcaldala bene, e ſtrofinala bene nel detto ſeme, che ſi incorpori bene, dipoi piglia vn imbottatore da vino, e metti la punta del detto imbottatore, che tocchi il dente guaſto, tenendo la teſta baſſa, dipoi accendi la candela, e falla abrugiare dentro il detto imbottatore, acciò il dente ne riceua il fumo ben caldo, e facendo così doi, ò tre volte ammazzarà li vermi, ma biſognarebbe vederlo fare vna volta: non potrei raccontare quanti ne hò guariti per tutto, doue ſono ſtato, & è ſecreto miracoloſo, e facile da fare.

Vn altro all iſteſſo.

℞. CEnnere di roſmarino, frega con eſſa li denti guaſti, e li farà bianchi, & ammazzarà li vermi, e ne leuerà il dolore.

Decotto per dolore di denti, quando non ſono guaſti, prouato, e facile da fare.

℞. RAdica di giuſquiamo freſca onc. due, aceto forte libr. vna bolla, che conſumi il terzo, e così caldo quanto ſi può ſop-

portare, mettilo in bocca dalla parte, che ti duole, e fa così tre, ò quattro volte, che subito ti addormentarà il dente: e se ci è la flussione, fa vn cerotino alla tempia con mastici, ouero lumachelle piccole, che vedrai l effetto: io l'hò fatto fare ad vna infinità di poueri, che non poteuano spendere, e tutti sono guariti.

Vn altro decotto, che fortifica li denti.

℞. BAlaustri, accacia, galla, hipocistide di ciascheduno parti vguali, fa bollire il tutto in acqua calibeata, e si fomentino li dẽti: ouero fa poluere delle sopradette cose, e con essa fregarai li denti, & è prouata da vn Caualier di Malta, che ce lo feci fare.

Per far nascere li denti alli putti senza dolore.

℞. VN gallo vecchio, tagliali la cresta, e con il sangue, che cola ongi le gingiue al putto, che non li doleranno più, e lii denti vsciranno più facilmente.

Per far cascare li denti da per se.

℞. FArina di grano, impastala con sugo di titimalo, ò di celidonia, e di quella empie il buco del dente guasto, che fra poco tempo cascarà da se stesso, ma guarda che non tocchi gli altri.

Vltimo

Vltimo rimedio per dolor di denti, quando tutti gli altri falliſſero, & è infallibile.

℞. L'Vltimo rimedio è, che ſe il dēte è guaſto te lo facci cauare, perche, oltre che guaſtarà gli altri, non te ne potrai ſeruire, e così ſarai libero da tanto trauaglio: e queſto baſti per queſto male, ſopra il quale hò diſcorſo aſſai, e poſti belli ſecreti, e prouati, per eſſer dolore tanto grande, che à penſarci ſolo fa tremare chi ne hà patito.

Poluere, che accelera il parto.

℞. CAnnella, ſcorza di caſſia, fiſtula, rubia tintorum di ciaſcheduno ſcrop. vno, ſe ne faccia poluere ſottile, e ſi dia con brodo ò con vino.

Vn'altro rimedio all iſteſſo.

℞. VNa pietra aquilina di quelle, che vēgono dall Egitto, che ſono le meglio, e quando la donna vuol partorire, legagli la detta pietra alla coſcia, che tocchi la carne, che preſto la farà partorire: ma auuerti di leuarla ſubito che hauerà partorito, perche altrimenti tirarebbe fuori anco la madre: & io ne tengo vna picciola legata in argento, con la quale hò liberato molte donne.

Poluere per fare vscire la seconda doppo il parto.

℞. DIttamo creticо,sabina,castorio, zaffarano di ciascheduno scrop. vno,cannella gr.cinque si facci poluere sottile: la dose è vn scropolo,con acqua di cetracca.

All'oppilatione della matrice.

℞. ASstrologia tonda,gomma,lacca, radiche di gigli pauonazzi di ciascheduno parti vguali bolla il tutto in decotto di matricaria: la dose dr.quattro.

Al mestruo bianco delle donne.

℞. CImino,macis,mastici, vernice in grana,incẽso di ciascheduno parti vguali,fanne poluere sottile,doppo habbi mel cõmune,& ongi tutta la schina alla patiente, e doppo spoluerizali sopra della detta poluere; & insasciala,e così farai per dieci giorni continui la sera, & haucrai l'intento.

Poluere per la soffocatione della matrice.

℞. AGnocasto,peonia,cioè li semi, di ciascheduno dr.vna,ruta secca,calamento di ciascheduno scrop.vno, semi d'anisi, ameos di ciascheduno dram. mezza, si facci poluere sottile, la dose è dram.mezza con vino bianco.

Vn altra poluere per la matrice.

℞. Fior di noci dram.vna fanne poluere, e la darai con brodo, ò vino bianco: lo ſteſſo fa vna dram.di bache di lauro preſa come ſopra.

Per fermar li meſtrui alle donne, tanto bianhi, quanto roſsi.

℞. Poluere di menta ſecca, millefolio, iſopo di ciaſcheduno onc. vna, fiori di granati, noci di cipreſſo di ciaſcheduno dr. vna, terra ſigillata dram.due, ſi facci poluere ſottile: la doſe è dram. vna, con acqua di piantagine, pigliando doppo vn'ouo toſto, & è prouato, vale anche alla gonorrea degli huomini.

Vn'altro rimedio all'iſteſſo male.

℞. Sangue di drago in lacrima, pietra hematite, coralli roſſi, ſeme di porcellana, e di piantagine, balauſtri, bolo armeno di ciaſcheduno dramma vna, ſi facci poluere ſottile: la doſe è dram.vna, con onc. quattro di acqua di polignano, ò di piantagine, ma prima ſi purghi il corpo, è prouato in Roma.

Per prouocare il Meſtruo alle Donne.

℞. Trociſci di mirra dr.vna, fanne poluere, e dalla con vino tepido, e vederai miracoli.

Per la carnosità del membro.

℞. CEra noua, ma bianca, e per ogni libra mettici trementina onc. vna, e con essa fà candelette, facendo lo stoppino di quattro fila di refe, ò filo da coscire bianco, e la candela si facci sottilissima, e longa vn palmo, e ben polita, e non si facci d'altra materia, dipoi fà il seguente vnguento.

Minio once due, mel bianco, butiro, vino bianco di ciascheduno once due: si facci bollire il tutto lentamente in vaso di terra, ò di rame stagnato, e mentre bolle rimena l'vnguento con vn mazzetto di penne di piccioni che sijno piene di sangue, e come è consumato pigliane delle altre, e così seguitarai fino che il vino è tutto consumato, dipoi leualo dal fuoco, e così caldo colalo per pezza di lino, e sarà fatto, e quando ti vuoi medicare della carnosità piglia vna candeletta delle soprascritte, e mettici in cima vn poco di quest' vnguento, e mettila dentro il membro fino che arriui doue è la carnosità, e così seguitarai fino che la candeletta passi liberamente, e sij consumata tutta, e questo è il vero modo per curarsi, e prouato infinite volte.

Pillule per la Gonorrea, ò Scolatione.

℞. CArabbe bianco, mastici di ciascheduno dramme tre, regolitia dram. vna, rhabarbaro oncia meza, olio di noce mosca-

ta

ta ſcrupolo mezo, oglio di carabe goccie xx. croco di marte ſcrupolo vno con ſirop.mirtino,ſi facci maſſa di pilloie, la doſe da vn ſcrupolo,a meza dramma,purgato prima il corpo

Acqua per la ſcolatione di Reni.

℞. DIttamo cretico, ireos, menta di ciaſcheduno onc. vna, Agnocaſto, ſeme di lattuca, di ruta di ciaſcheduno dram. ſei, trementina onc. quattro, vino bianco potente libre due, ſi metta il tutto a deſtillare ſecõdo l'arte, la doſe è onc. vna ſera, e mattina, purgato prima il corpo, & è prouato da me.

Decotto all iſteſſa Scolatione.

℞. SEmpre viua minore manipolo vno,ſeme di cotogni, di agnocaſto, di piantagine, radica di tormentilla di ciaſcheduno onc. mezza, bottoni di roſe roſſe manipolo mezzo, fiori di verbaſco p.vno,ſugo di limoncelli once vna, acqua di maluà libre quattro, ò vero quanto baſta: ſi facci decotto, e doppo purgato il corpo, ſe ne dij ſera, e mattina once due, e ſe bene è mucilaginoſo, nondimeno è miracoloſo, & è prouato.

Pillule per l Idropeſia.

℞. SPiconardo, ſpica romana di ciaſcheduno onc.mez. agarico,aſtrologia rotonda, amomo, zaffarano, rame abbrugiato, epitimo, maſtici, hipericon, coſto, camedrios di ciaſcheduno dr.tre, mirra, ſquinanti, radiche

di

di esula preparate di ciascheduno dram.vna, aloe succotrino once vna, si polverizi il tutto, e con mel rosato colato, si facci massa di pillule, la dose dram. due.

Segni dell Idropesia.

LA lingua bianca, e fredda, si vedono per il ventre certe venette, & il membro virile entra dentro, all'hora non ci è rimedio.

Decotto per l'Idropesia.

℞. RAdiche d'ireos fresche once vna, e mezza, soldanela, assara, specie di diacartamo di ciascheduna dram. tre, seme di ebuli, cannella di ciascheduna dr. vna, zuccaro once due, vino bianco, & acqua stillata di sãbuco di ciascheduno quanto basta per far decotto da pigliar in tre mattine, e vedrai vn operatione miracolosa.

Vn altro rimedio all'Idropesia.

℞. SVgo di rose bianche lib.mezza, zuccaro bianco, e miele di ciascheduno lib.vna, e once tre, si faccino bollire assieme secondo l'arte, leuandoli la schiuma, e come comincia a spessirsi, aggiongeui radiche di ebuli libre vna, marrubio secco, seme di finocchio conquassato di ciascheduno dram.due, acini freschi di ebuli, di sambuco (se si fà di estate, ò il suo seme, d'inuerno) di ciascheduno onc.due, cannella dr.sei, macis, galanga di ciascheduno

no dr.tre, ſugo di elaterio once mezza: fà cuocer il tutto ſecondo l'arte, a ſpeſſezza di miele, e fanne elettuario, del quale ne darai onc. mezza, con vn bicchiero di ſiero di capra, ò d'acqua d'orzo: queſto elettuario guariſce miracoloſamente l'Idropeſia, benche inueterata, e ſi puol dare ad ogni ſorte di perſone.

Vn altro rimedio più facile.

℞. RAdica di ſpatula fetida onc.vna, mondala, e dalla a mangiare cosi freſca, & immediatamente beua vna mezza ſcudella di brodo; e con queſto rimedio hò guarito tre, ò quattro contadini, e ſi piglia almanco due volte la ſettimana, e fà vomitare, & andare del corpo: il ſimile fà vn ſcrupolo di poluere di laureola preparata, ò di gratiola, & è prouato.

Decotto per la milza.

℞. RAſpatura di legno ſanto once quattro, ſcorze dell'iſteſſo, di fraſſino di ciaſcheduno once due, aſſara dr.ſei, regolitia, polipodio di ciaſcheduno once vna, cetraca, adianto, politrico, camedrio, iua artetica di ciaſcheduno manipolo vno, fiori di gineſtra manip.vno, ſi metta il tutto in vaſo di vetro a bagno maria in libre tre di vino bianco, e lib. quattro di acqua di cetraca, per doi giorni; dipoi ſi coli, e con zuccaro ſi facci dolce, aromatizandolo cõ cannella; la doſe è onc.quattro, ſera, e mattina per tre hore auanti mangiare:

giare: queſto ſera vn ſecreto del medico del Rè di Francia, & io l'hebbi in Prouenza, in tempo che imparauo l'arte, & è prouato.

Empiaſtro per la milza.

℞. ARmoniaco, bdelio di ciaſcheduno dr a. vna, ſeme di agnocaſto, tamariſco, ſcolopendria, maſtice, legno aloe di ciaſcheduno dr. mezza, ſcorze di capari, ſcotano di ciaſcheduno ſcrop. due, raza di pino, oglio di capari, di ciaſcheduno once due, cera quanto baſta, fa ceroto ſecondo l'arte.

Vn altro decotto per la milza.

℞. SCorze meſane di fraſſino, quanto vuoi, fanne decotto in acqua commune, & ogni mattina beui di eſſo decotto vn bicchiero, aggiungendoui vn oncia di ſiropo di cinque radici, e vederai l'effetto, ſe bene è vn poco difficile da pigliare, e ſe daſſi di queſto decotto per quindeci giorni ad vn porco, ſi conſumerebbe tutta la milza.

Ceroto per la milza.

℞. DIaquilon con gommis lib. vna, farina di ſenapa dr. due, cantarelle dr. quattro, incorpora aſſieme, e fà ceroto, & applica ſopra la milza, mettẽdo prima ſopra vna pezza ſottile, e mutala due volte il dì, che è prouato.

Empiaſtro per la milza.

℞. VErbena freſca, farina d'orzo di ciacheduno quanto baſta, ſale commune poluerizzato vn mezzo pugno con chiara d'ouo sbattuta fà empiaſtro, & applicalo ſopra la milza, e faſcialo, & ogni vintiquattr'hore mutalo, che vederai miracoli.

Ceroto per la milza prouato.

℞. ARmoniaco, bdelio, ireos, ſeuo vaccino di ciaſcheduno once due, incenzo opoponaco galbano di ciaſcheduno onc. vna, pepe nero dram. quattro, cera nuoua, pece nera di ciaſcheduno once due, e mezza, alume di rocca, ſolfo, mirra di ciaſcheduno dramme dieci, pilatro, radiche di capari di ciaſcheduno dram. cinque, legno viſco, quercino, aſtrologia tonda, zaffarano, cardamomo maggiore, e minore, oglio nardino di ciaſcheduno dram. tre, le gomme ſi diſſoluino nell'aceto ſquillitico, e ſi facci ceroto ſecondo l'arte, & è miracoloſo, e prouato; purgato prima il corpo.

Ceroto mirabile per la milza.

℞. ARmoniaco, galbano, bdelio di ciaſcheduno onc. mezza, ſeme di ſenapa, radica di aſtrologia tonda, ireos di ciaſcheduno dram. vna, radica di cocomero aſinino once mezza, opoponaco, mirra di ciaſcheduno dr. vna,

vna, ſugo di pan porcino once due, radiche di capari once mezza, fiori di ſale dr. vna, aceto ſquilitico, quanto baſta per diſſoluer le gomme, oglio di capari once quattro, cera once vna, fà ceroto ſecondo l'arte, & è il più potente rimedio che ſi poſſi trouare, & è prouato.

Vn altro empiaſtro per la milza.

℞. CAlce viua parte vna, miele crudo parti tre, meſcola ogni coſa aſſieme, & applicalo ſopra la milza, ponendoui ſopra ſtoppa di lino ben calda, e non la mouer ſe non ſi ſtacca da ſe, e di nuouo lo rimuterai, e ſe fà viſigare è buon ſegno, che guarirai; l'hò fatto fare più volte a contadini alla val di Rieti, e ſono guariti.

Acqua mirabile per la podagra.

℞. FIori, e foglie di ſambuco verdi di ciaſcheduno lib. mezza, ſi piſtino groſſamente, e ſi infondino in acqua vita quanto baſti nel bagno maria per doi, ò tre giorni, e dipoi ſi diſtilli, e con detta acqua riſcaldata, ſi fomenti la parte offeſa ſera, e mattina, non ſi deue temere l'acqua vita, perche ſij calda, poiche eſſa aſſottiglia la pelle, & apre li porri, che eſalino li humori, e poi baſta l'eſperienza ſenz'altra raggione.

Oglio

Oglio per la podagra.

℞. OGlio commune vecchio lib.vna,e mezza, cammomilla, assentio,rosmarino, calamento, matricaria di ciascheduno manipolo vno, gionco odorato manipolo mezzo, seme di perforata once mezza; grasso d'anetra, e di oca di ciascheduno once tre, midolla d'ossa di vitello, e di ceruo di ciascheduno once vna,e mezza; radica di enula campana, e di ebuli conquassati di ciascheduno once quattro, ranocchie viue numero otto, vermi di terra lauati col vino once quattro, si metta il tutto in vna pignatta nuoua vitreata, con libre sei di maluasia, ò altro vino potente, per hore dodici, dipoi bolla a lento fuoco fino alla consumatione del vino, dipoi si coli; alla qual còlatura aggiungi trementina once due, zaffarano scrop. due, dia vn solo bollo, e se vuoi farne vnguento aggiungeli cera once due, e sarà fatto: con questo rimedio guarì il Signor Honorato Pignone spetiale, e mio patrone à Fregius in Prouenza, qual secreto lo portò vn suo cugnato, gentil'huomo che staua nella Corte del Rè di Francia, con la seguente poluere preseruatiua, ne mai più hebbe la podagra.

Rime-

Rimedio belliſſimo, e ſperimentato, per acquietare il dolore della podagra in breuiſſimo tempo.

℞. LAudano, ò nepente ſcritto nel terzo libro à carte 209. dramma vna vnguẽto populeon, ouero oglio di nenufari dramma mezza, meſcola aſſieme, e con eſſo onta il male così freddo, che in due volte leuarà il dolore ſenza alcun pericolo.

Elettuario per la podagra.

℞. CEntaurea minore lib. vna, gentiana once vna, e mezza, aniſi, finocchio, appio di ciaſcheduno dram. ſei, incenzo, garofoli di ciaſcheduno dram. vna, radiche di gigli pauonazzi, agarico di ciaſcheduno dram. vna, e mezza, cubebe, galbano, armoniaco caſtoreo, pepe longo, bianco, e nero, ſpica romana di ciaſcheduno once due, e mezza, ſpiconardo, turbiti di ciaſcheduno once tre, e dram. ſei, aloe ſuccotrino once due, carpo balzamo, ſquilla aſſata di ciaſcheduno once due, maſtici, ſaffrano di ciaſcheduno dram. dieci, ſcamonea once vna, fà del tutto poluere con mele quadruplicato fà elettuario, e non ſi adopri prima di ſei meſi, vale a dolori artetici, prouoca l'vrina, leua la oſtruſſione, e mondifica il polmone.

Polue-

Poluere per preſeruarſi dalla podagra.

℞. SEna orientale, cremor di tartaro di ciaſcheduno onc. mezza, aniſi ſcrop. vno, hermodattili dr. due, ſalza parilla dr. vna, iua, artetica manipolo vno, ſi facci poluere ſottile, e ſe ne pigli dr. due per volta con brodo, vna volta il meſe, in tempo che non hai la podagra, e mai più ne patirai, ſe vſarai queſta poluere, perche purga quell'humore, che la genera: & à quanti l'hò data tutti ſi ſono liberati con l'aiuto di Dio: ſcriuerò ſolo vn' vnguento, che vſaua il Rè di Francia.

Vnguento per la podagra del Rè di Francia.

℞. VNa radice groſſa di brionia, tagliala tre dita in cima per trauerſo, doppo fa vna concauità in detta radica, come vna ſcudella, la quale empirai d'oglio commune, e di nuouo vi rimetterai quel pezzo, che hai tagliato, e così ſotterrarai detta radica vn braccio ſotto terra, che ſtij in piedi per ſei meſi, doppo la cauerai, & il detto oglio ſarà come linimento bianco, e lo conſeruarai per onger la podagra, che ſubito acquieta il dolore, e queſto baſti.

Per l'iteritia rimedio facile, e prouato.

℞. CAlce viua vna pietra groſſa come la teſta, e la perſona iterica ſi ſpogliarà nuda, e ſi metterà à ſedere ſopra di vn ſcabel-

letto, e metterà la pietra della calce in vn tegame, ò concolina che ſij capace, e ſopra la calce vi metterai due manipoli di frondi di verbaſco tagliate minute, doppo ſi metterà la concolina in mezzo trà le gambe, e ſi farà coprire cõn lenzuolo, o coperta tutta quanta, doppo piſciarà ſopra la calce viua, la quale cominciarà à fumare, e cosìne riceuerà quel fumo, e non ſi ſcuopra mentre fuma; e ſubito che ſi ſcuoprirà ſi aſciughi bene, e ſi rimetta à letto, che ſudarà, e di nuouo ſi aſciughi, e cosi fara per tre giorni continui; e ſi aſſicuri, che reſtarà libera, ma prima biſogna purgarſi: & è ſecreto ſperimentato.

Poluere per l'iteritia flaua, cioè la colera.

℞. AMandole dolci, & amare, ſpodio, roſe roſſe; aſſentio, maſtici, ſpiconardo, aniſi di ciaſcheduno dr. quattro, ſeme d'indiuia dr.dieci, coriandoli onc. vna; aloe ſuccotrino dr.ſei, ſi poluerizzi il tutto ſottilmente: la doſe è dr.due ogni mattina con ottimo vino.

Rimedio per l'iteritia, ò ſpargimento di fiele.

℞. CElidonia manipolo vno, fiori, e foglie d'hipericon di ciaſcheduno manipolo vno, e mezo, auorio raſpato, ſterco di anetra di ciaſcheduno dr.tre, zaffarano dr.vna, e meza, lo ſterco, & il zaffarano ſi leghino in vna pezza ſottile di lino, e bolla il tutto aſſieme

in

in parti vguali di acqua di cetraca, e di vino bianco, ſecondo l'arte, e nel fine ſi facci dolce con zuccaro: la doſe è vn bicchiero la mattina per alcuni giorni.

Vn'altro all iſteſſo male.

℞. MArubbio negro, capeluenere, roſmarino di ciaſcheduno manipoli due, iua artetica, cetraca, nepeta, calamento, lapatio acuto di ciaſcheduno manipolo vno, fanne decotto nel melicrato, & vſalo ogni mattina vn bichiero, che preſto ſanarai.

Aceto miracoloſo, che ammazza li vermi de' putti con ongere eſternamente.

℞. FOglie di perſico verdi, aſſentio, ruta, coſto amaro, che ſi chiama lepido, méta greca, centaurea minore di ciaſcheduno manipolo vno, coloquintida, ò il ſuo ſeme onc. meza, ſi piſti il tutto groſſamente, e ſi infonda in lib. due, ò più di aceto forte dentro vn fiaſco di vetro, e ſi metta al ſole per vn meſe, turando bene il fiaſco, dipoi ſi coli con forte eſpreſſione, & in detta colatura ſi diſtéperi aloe, e mirra di ciaſcheduno onc. vna, triaca, ouero oruietano onc vna, e meza, e ſi conſerui alli biſogni: quando ſi vuol adoprare ſe ne piglia vn poco in vna coccia d'ouo, e ſi ſcalda vn poco, e ſi onge la fontanella della gola, la bocca dello ſtomaco, li polzi, e tutto il ventre, facendo così ſera, e mattina, e ve-

drai miracoli, come hò veduto io; perche se li vermi sono saliti allo stomaco, subito li fa andar per secesso morti, e per esser così mirabile non metterò più di due altri segreti.

Vn'altro per vermi.

℞. CEntaurea minore, assentio, farina di lupini di ciascheduna dr. vna, polpa di coloquintida macerata nell' aceto, e poi disseccata dr. meza, olio di amandole amare lib. meza, cera onc. vna, e meza, si facci vnguento da ontare come sopra, vale anco assai pigliar vn poco di aloe, e di mirra distmperati assieme con aceto forte à forma di vnguento, e pigliar due pezze tonde quattro dita larghe, & imbrattarle con questa robba, & applicarne vna sopra l'vmbellico, e l'altra alla parte della schina à drittura dell'altra, ouero pigliar due, ò tre oncie di acqua commune con quattro goccie di spirito di vetriolo, e darlo à bere al putto, & è prouato.

Ceroto mirabile per ogni sorte di piaga doue sia il bisogno d'incarnare, diseccare, e corrodere.

℞. LItargirio d'oro lauato onc. quattro, cerusa onc. due, antimonio crudo onc. vna, tutia preparata onc. meza, oglio di camomilla, rosato, e d'hipericon di ciascheduno onc. quattro, cera bianca onc. tre, seuo di becco, rasa di pino, mastici, incenso, mirra, di ciascheduno onc. vna, canfora onc. meza, si facci

facci ceroto secondo l'arte, & è mirabile, e prouato.

Vn'altro ceroto per piaghe.

℞. Dla palma lib.vna, rasa di pino, cera nuoua di ciascheduno lib.meza, oglio d'abelo onc.quattro, verderame onc. vna, oglio d'hipericon onc.tre, si facci ceroto, come sopra, e vale per le ferite, e piaghe, prouato, e crepature di piedi.

Ceroto per piaghe di ogni sorte, e per doglie di podagra, & altre.

℞. GRasso di vaccina, di castrato, di becco, di ciascheduno lib. vna, strutto senza sale onc.cinque, oglio commune, cera noua, rasa di pino, grasso di anetra, di paparo, di capone, di gallina, medolla di ceruo, di ciascheduno onc.sei, assentio fresco, camedrios, ruta, tabacco, cioè le frondi, di ciascheduno manipolo vno, bollano l'herbe con aceto forte quanto basta, dipoi si colino, e si spremino, dopoi fa bollire l'aceto con li grassi sopradetti per tre quarti d'hora à lento fuoco, dopoi aggiongeli la cera, la rasa di pino colate, e l'oglio, e serbalo, che è mirabile.

Vnguento diseccatiuo per piaghe.

℞. BOlo armeno, pietra calamita lauata, di ciascheduno onc.due, litargirio d'oro, tutia preparata, piombo abrugiato, di cia-

ſcheduno onc.vna, ſugo di ſolatro hortenſe onc.due, oglio violato onc.vna, incenſo dr. ſei, graſſo di vitello onc.due, trementina quanto baſta per fare vnguento; & è miracoloſo per diſeccare, particolarmente le piaghe delle gambe.

Vnguento de ranis di Gio. da vico per piaghe.

℞. VIno roſſo buono lib. due, graſſo di porco lauato, e di vitello, di ciaſcheduno lib. vna, ranocchie viue numero ſei, vermi di terra lauati col vino onc. quattro, graſſo di vipera, ò di ſerpe onc.due, e meza, ſugo di ebuli, e di enula campana, oglio di camomilla, e di aneto, oglio laurino, e di ſpiga Romana, e di gigli bianchi, di ciaſcheduno onc.due, oglio di zaffarano onc. vna, incenſo dr.dieci, euforbio dr.cinque, ſticados arabico, gionco odorato, matricaria, di ciaſcheduno manipolo vno, bolla il tutto à lento fuoco ſino alla conſumatione del vino, e nella colatura aggiungi litargirio d'oro lib.vna, trementina onc.due, cera gialla quãto baſta, cioè lib.meza, e nel fine aggiungi ſtorace liquida onc.vna, e meza; dipoi leualo dal fuoco, e mettilo ſopra vn marmore largo, aggiungendoui argento viuo, eſtinto con aſſongia di porco onc.quattro, ſi facci ceroto, come ſegue.

Modo

Modo di fare il ſopradetto ceroto.

℞. PRima farai cuocere le ranocchie viue, e li vermi lauati con li graſſi di porco, e di vitello nel vino, fino che ſi conſumi la terza parte, doppo vi aggiungerai la matricaria tagliata minutamente, lo ſticados, doppo ſi mettono li ſughi, ogli di aneto, di cammomilla, di gigli, e laurino, il graſſo di vipera, ò di ſerpe preſe di Giugno, e bollino ſin tanto che conſuma l'altro terzo, doppo ſi coli, e ſi aggiunga il litargirio, mettendoli in vaſo di rame da far ceroti à cuocere, ſecondo l'arte, nel fine aggiungi la cera, e liquefatta che ſarà, leua il vaſo dal fuoco, aggiongendoui gli ogli di ſpica, fatto per diſtillatione, e l'oglio di zaffarano, le polueri d'euforbio, l incenſo, la ſtorace liquida, e la trementina, maneggiando di continuo, e quãdo ſarà quaſi freddo, gettalo ſopra il marmore, onto con oglio, aggiungendoui l'argento viuo, eſtinto con aſſognai e fanne madaleoni, ouero mettilo tutto aſſieme in vna pignatta, perche ſi conſeruarà meglio, e ſarà fatto: credo che frà quanti ceroti, & empiaſtri, & vnguenti ſi ſono fatti, non ci ſia il meglio di queſto per piaghe, fiſtole, cancari, & altre piaghe corroſiue, poiche li purga, incarna, cicatriza, e riduce a perfetta ſanità, e cura le gomme del mal franceſe.

Oglio di Zaffarano per il ceroto.

℞. ZAffarano, acoro, di ciaſchedunno onc, vna, mirra onc. mez. metteli in infuſione nell'aceto forte per cinque giorni, e nel ſeſto aggiongiui ſeme di carui onc. vna, nel ſettimo fa bollire il tutto in lib. vna, e mezza d'oglio commune alla conſumatione dell' aceto, doppo colalo, e conſerualo in vaſo ben ſerrato.

Vnguento per piaghe, e ferite mirabile.

℞. OGlio roſato, trementina, oglio d'hipericon, oglio di abelo, di ciaſcheduno onc. vna, raſa di pino, maſtici, mirra, di ciaſcheduno dr. ſei, oglio di ſpigo dr. vna, balſamo nero onc. mez. cera vergine quanto baſta per fare vnguento, vale à tutte ſorti di ferite, piaghe, percoſſe, e ſtincature, & anco al mal di gambe.

Vnguento per mal di gambe.

℞. LItargirio d'oro lauato, ceruſa, oglio cheirino, di gigli bianchi, violato, roſato, chiara d'ouo, aceto, & vn poco d'amido, fa vnguento nel mortaro di piombo ſenza fuoco, & è mirabile per il mal di gambe, perche le rinfreſca, diſſecca, e cicatriza con breuità.

Balſamo

Balſamo per ferite della teſta.

℞. TRementina lib.due, gomma elemi, raſa di pino, di ciaſcheduno onc. cinque, ſi liquefaccino inſieme, doppo aggiongeui poluere di aſtrologia longa onc. due, poluere di bettonica, ſangue di drago, di ciaſcheduno onc.meza, e conſerualo per li biſogni, e quando lo vuoi adoprare, ſcaldalo, perche reſta vn poco ſodo, & applicalo ſopra il male; e ſerue anche per altre ferite.

Ceroto ſacro per piaghe, & altri mali.

℞. MInio, pietra calamita di ciaſcheduno onc.ſei, litargirio d'oro, e d'argento, di ciaſcheduno onc.tre, oglio di lino, e d'oliue, di ciaſcheduno lib.vna, e mez. laurino onc. ſei, cera, e pece greca, di ciaſcheduno libre vna, vernice, trementina, di ciaſcheduno onc. ſei, opponaco, galbano, ſerapino, armoniaco, bdelio, di ciaſcheduno onc.tre, carabbe, incenſo, mirra, aloe epatico, aſtrologia longa, e tonda, di ciaſcheduno onc.due, mumia, pietra hematite, di ciaſcheduno onc.vna, e mez. coralli bianchi, e roſſi, madriperle, ſangue di drago, terra ſigillata, vitriolo bianco, di ciaſcheduno onc.vna, fiori d'antimonio dr. due, croco di marte dr.tre, canfora onc.vna, ſi faccia ceroto di buona conſiſtenza, come ſegue. Li fiori di antimonio, & il croco di marte li trouarai ſcritti nel terzo Libro, doue ſi tratta di quella materia.

Modo

Modo di fare il ceroto.

℞. PRimo, prepara le gomme nell' aceto, ſecondo l'arte, doppo fa cuocere il litargirio con li ogli, ſino che piglia il colore, all'hora aggiongiui il minio, e la pietra calamita, e dalli cottura di ceroto, e nel fine aggiungiui la vernice, l'oglio laurino, la cera, la pece greca, e le altre coſe, doppo riſcalda bene le gomme, e meſcola bene il tutto ſopra il fuoco, maneggiando di continuo, e doppo aggiongiui le polueri, e la canfora liquefatta in oglio di ginepro, e per vn'hora continua maneggialo, gettandolo così caldo in vn catino pieno d'acqua, e doppo ſopra il marmore, onto con oglio di camomilla, ouero d'hipericon, per farne madaleoni, e conſeruali.

Le ſue virtù.

PRimieramente guariſce ogni ſorte di piaga tanto freſca, quanto vecchia, e le contuſioni in qualunque parte del corpo ſi ſijno, etiandio nella teſta; diſecca, e mondifica le piaghe putride, e produce la carne buona, e preſto la cicatriza; ſalda mirabilmente li nerui tagliati, e caccia fuori dalle piaghe ogni ferro, ò legno, che vi ſia dentro, ò qualſiuoglia altra coſa: è preſentaneo rimedio per il morſo di animali velenoſi applicatoui ſopra, matura facilmente ogni ſorte di poſteme, e con marauiglia, e ſtupore guariſce li cancari,

le

le ſcrofole, il fuoco ſagro, & herpeti, mitiga il dolore delle piaghe, e chi haueſſe il capo gonfio, rada i capelli, vi applichi queſto cerotto, che in breue lo ſanarà: ſimilmente leua il dolore di reni, & è vnico rimedio per guarire il male del fico: molte altre virtù hà, che per breuità tralaſcio. Con queſto cerotto vn cirugico Franceſe, dal quale io l'hebbi in Prouẽza ſi liberò dalle mani de' Turchi per li gran danari, che guadagnò, e ſi chiamaua Monsù Mattei, & io doppo in S. Spirito ne feci molte belle ſperienze, però ogni cirugico lo douerebbe hauere per farſi ricco.

Oglio per ferite miracoloſo, e prouato.

℞. Fiori, foglie, e ſemi d'hipericon nel meſe di Luglio, che all'hora comincia à fare il ſeme quanto vuoi, piſta bene il tutto in mortaro di pietra, e metti dentro vna boccia di vetro aſſai capace, & infondiui ſopra tanto greco, ò altro vino gagliardo, che cuopra la materia due dita, e laſcia così per vna ſettimana, ma che il vaſo ſia ben turato, e mettilo al Sole, doppo fa alquanto bollire, e cola, di nuouo farai come prima, & anco la terza volta, e così il vino reſtarà ben roſſo dall'oglio che vſcirà dell' hipericon; ma la terza infuſione non ſi cola, ma ſi peſa quanto è tutta la materia, e vi ſi aggionge altro tant'oglio vecchio, quanto peſa il vino con l'herba, e ſi laſcia per dieci giorni al Sole con il vaſo ben tura-

turato, e l'oglio si pesa per sapere il peso delle droghe, e passati li dieci giorni aggiongi per ogni libra d'oglio trementina oncie due, zaffarano dram.vna per libra, noci moscate, garofoli, mirra di ciascheduno onc. mez. per libra, radica di balsamina saluatica onc. due per libra, belzoino, gomma edera di ciascheduno dram.due per libra, gomma elemi onc. mez.per libra,legno aloe dram.vna per libra, milefoglio, bettonica, fiori di rosmarino,lingua serpentina di ciascheduno manipolo vno per libra,frutti maturi di balsamina num. dieci per libra; fatto questo si metta il tutto à distillare nel bagno maria col suo cappello, e recipiente, fino ch'è vscita tutta l'humidità, & all'hora sarà finito: doppo si leua il vaso dal bagno, con destrezza, che non si rompa, e così caldo si cola, e si fa forte spressione, e si conserua come vn tesoro in vaso di vetro ben serrato.

Modo di adoperarlo.

℞. PRima si laua la ferita con quell'acqua, che hà stillato, ouero con vino caldo, doppo si rasciuga con vna pezza sottile, e si medica con quest'oglio ben caldo in superficie, vnendo le parti della ferita assieme, e non vi si metta mai tasta, ma pezzette bagnate sopra in detto oglio caldo, perche presto lesana senza lesione alcuna, e se vi fossero vene tagliate,nerui, ossa rotte, tutti li sana perfetta-

fettamente, e conſerua la ferita dalla corruttione, e prohibiſce, che non ci concorra humore, leua lo ſpaſimo, mondifica, incarna, e cicatriza con breuità di tempo, e ſe vi foſſe concorſo alcun'humore, ontando ſopra ben caldo, ſubito lo conſuma, leua l'infiammatione, ſolue le contuſioni, & è mirabile contra veleno, ontando tutto il corpo, gioua in ogni cruda febbre, è buono per dolori colici, per doglia di ſtomaco, ontando caldo: in ſomma è vn balſamo miracoloſo, & io ne hò fatto infinite ſperienze, e chi non mi crede lo proui, che trouarà più di quel che io dico.

Per far venire le purghe alle donne.

℞. CIme tenere di merangoli cinque, ò ſei dalle à mangiare per tre, ò quattro mattine col pane, che hauerai l'intento.

Rimedio per prouocare il meſtruo, e cacciare la ventoſità del corpo.

℞. EVpatorio di meſue, ſpiconardo, cannella, zaffarano, ſeme d'appio, regolitia, ſquinanti, carpo balſamo, rubiatintorum, di ciaſcheduno dr. quattro, rhabarbaro dr. tre, maſtici, gomma lacca, ſpodio, roſe roſſe, aſtrologia longa, e tonda di ciaſcheduno dr. vna, ſi facci poluere del tutto con miele quadruplicato, ſe ne facci elettuario: la doſe è dr. due ogni dì, & è rimedio ſicuro.

Per

Per prouocare il meſtruo alle donne.

℞. MAtricaria, ſabina di ciaſcheduno onc. vna, zaſſarano dramme due, incenſo ſcrop. vno, ſangue di piccione ſecco dr. tre, ſa del tutto poluere: la doſe dram. mez. con vino, è vnico.

Vnguento per le ſcrofole, e cancari.

℞. PRima di medicare queſto male è neceſſario di purgar bene il corpo da quell'humore, e queſto ſi può fare con la poluere dell'antimonio preparato nel modo, che ſi dirà nel terzo Libro, ouero con la laureola preparata, ò con la gratiola, che tutte purgano quell'humore per vomito, e per ſeceſſo; ma l'antimonio purga ſolamente per ſeceſſo, quando è ben preparato, fatta queſta purga, fa l'vnguento come ſegue.

℞. Oglio roſato lib. vna, butiro onc. due, fà bollire aſſieme in vn caldaro da vnguenti, aggiongendoui cera bianca onc. cinque, e come è liquefatta poniui cenere di ſalce, e carbone del'iſteſſo, di ciaſcheduno onc. due, riſagallo in poluere onc. vna, fa vnguento ſecondo l'arte; e quando lo vuoi adoperare, piglia vna pezza di lino ſottile, e mettici l'vnguento ſopra, & applicalo al male, e ſopra la medeſima pezza mettine vn' altra con butiro freſco, ma più grande della prima, e ſe il male gonfia è ſegno, che preſto guarrà: ma prima

ma di metter l'vnguento, laua le ſcroffole, ò cancari con decotto di mortella, noci di cipreſſo, e roſmarino fatte nel vino: queſt' vnguento guariſce li cancari mirabilmẽte, purche non paſſi l'anno, perche all hora ſono incurabili: ma le ſcroffole vogliono eſſer rotte, altrimenti non è buono.

Segreto prouatiſſimo per le ſcroffole.

℞. SOlimato criſtallino onc.vna, piſtalo ſottilmente, doppo piglia dr.vna draganti, e mettili in infuſione nel vino, e come è diſfatto bene il tutto, impaſta il ſolimato con li draganti, e fanne trociſci della groſſezza di vn vaco d'orzo, e laſciali ſeccare, e quando li vuoi adoprare, piglia vn poco di ceroto mollitiuo, e diſtendilo ſopra vna pezza di tela grande come vn teſtone, & in mezzo della pezza facci vn buco picciolo, doppo applica il cerotino ſopra la ſcroffola, e metti nel buco quel trociſco, che tocchi la carne, e tura il detto buco: dopoi faſciali il male, perche dà gran dolore; & il detto trociſco roderà quel radicone in dodici hore, e ſe gonfia il male ongi attorno il ceroto con butiro: e quando leuarai il ceroto, guarda ſe la ſcroffola è ben mortificata, e medicala con aſſogna vecchia, e caſcata l'eſcara cõ ceroto di gomma elemi, ſcritto nel fine di queſto primo Libro: ma prima ſi purghi bene, altrimente non li faria coſa à propoſito: & è ſecreto prouato da me in

Pia-

Piamonte, & in Roma: e se le scroffole non fossero rotte, questo le rompe presto.

Vn altro all'istesse Scroffole.

℞. RAgani viui num. sei, mettili in libre due di oglio commune in vna pignatta noua vitreata, che resista al fuoco, e si faccino bollire fino che l'oglio è tutto consumato, dipoi si dij fuoco di reuerbero, fino che li ragani sono diuentati in calce bianca; all'hora fanne poluere sottile, e quando la vuoi adoprare, scarnifica bene la scroffola, e come esce sangue, mettici sopra di questa poluere, come se fosse sale, e sopra vna pezza bagnata in liscia, che presto roderà il radicone, dipoi medica col ceroto di gomma elemi, e così farai ad vna ad vna, e sappi, che molti libri mettono diuersi segreti, ma non prouati come questi.

Poluere per le Scrofole, e Cancari.

℞. RIsagallo onc. vna, antimonio crudo oncie due, fanne poluere sottile, la quale farai bollire in aceto forte, per doi misereri, in vna pignatta vitreata, dipoi leuala dal fuoco, e lascialo schiarire, e quando sarà chiaro, butta via l'aceto pian piano, che la poluere non vadi via; dipoi fà asciuttare la detta poluere al Sole, e conseruala per li bisogni, quando la vuoi adoprare, laua bene il cancaro, ò scroffola con decotto di mortella, balaustri,

ſtri, noci di cipreſſo, e roſe roſſe, fatto nel vino, & aſciutto che ſarà, mettici ſopra della detta poluere, come ſale, e ſopra di eſſa vna pezza bagnata in acqua; & attorno attorno onta con butiro, ò graſſo di gallina, ò vero vnguento roſato, e laſcia così per vintiquattr' hore: dipoi fà vn decotto di pece nauale, & applicalo ſopra il cancaro, ò ſcroffola, & in ſei hore ſi leuarà, e portarà ſeco il radicone attaccato; dipoi medica con vnguento baſilico per vn giorno, ò doi, e poi con ceroto di gomma elemi fino che ſarà ſaldato il male; ma purgato prima il corpo: Queſto ſegreto io non l'hò mai volſuto inſegnare ad alcuno per eſſer tanto raro, & à Rieti curai vn barcarolo, che ſtaua à Terria, per andare à Greccio, il quale haueua diecisette cancari in vna coſcia, e con l'agiuto di Dio ſi guarì con queſto medicamento, non ſenza ſtupore di chi l' haueua medicato ſette anni, e votatali la borza, & io ci rimeſſi l'vnguento, e le pezze.

Vnguento per li pedocchi della teſta.

℞. ARgento viuo, aſſongia di porco maſchio, vnguento roſato di ciaſcheduno once due, ſugo di limoni onc. mez. meſcola beniſſimo, e fanne vnguento.

Vn altro all'iſteſſi pedocchi.

℞. SEme di ſtafiſagria once due, radica di elleboro bianco once vna, argento vi-

uo once due, assongia di porco lib.mezza, sale dram. due, aceto forte once tre, oglio laurino once otto, sapone bianco once cinque, mescola secondo l'arte, e fà vnguento da ontare la testa, che in due, ò tre volte ammazzarà tutti li pidocchi, e lendini; ma si mescoli benissimo l'argento viuo, che non si conosca in modo alcuno.

Poluere, che guarisce li Cancari, Fistole, male di Formica, prouata.

℞. VN rospo grosso, mettilo dentro vna pignatta nuoua, e cuoprilo bene col coperchio lutato, che non respiri: dipoi metti la pignatta al fuoco, che il rospo si abrugi, e si riduca in poluere, dipoi piglia della detta poluere onc. mez. poluere di verbena, e di rosmarino, radica di capranella colta del mese di Marzo di ciascheduno once vna, e mez. mescola assieme con la poluere del rospo, e di essa mettine sopra il male, lauato prima con decotto di granati, e rosmarino, fatto nel vino, e seguita la poluere vna volta il giorno, e quando hauerà ammazzato il radicone, medica con ceroto di gomma elemi.

Acqua detta Noli me tangere, per mal di Formica, e Cancari, prouata.

℞. ACqua di piantagine, e di rose di ciascheduna lib. vna, solimato, verderame, alume di rocha, di ciascheduno onc. mez

za,

za, si pisti il tutto, e si facci bollire per doi miserere, e si leui dal fuoco, e si coli, e si conserui per li bisogni; quest'acqua è vn potentissimo caustico, & ammazza subito li carbonci, ò posteme maligne, bagnandoli con essa.

Polnere per Cancari, Scroffole, & altre piaghe corrosiue.

℞. RAdiche di capranella colta di Marzo, ò di Ottobre, falla seccare, e fanne poluere; e quando la vuoi adoprare laua il male cõ decotto di balaustri, e rose, & asciutto piglia vn fico secco, spaccalo per mezzo, e metti della poluere sopra il male, come sale, e sopra il fico spaccato, e lascia così per dodeci hore, e poi mutalo vn altra volta, e come hà fatto l'escara, medica con ceroto di gomma elemi, e vederai miracoli: questo medicamento lo faceua vn Contadino, al quale concorreua molta gente, e li guariua benissimo, & io l'imparai da lui, e ne hò fatto molte belle cure.

Per ammazzare vn Carbonchio, ò Bugnone, ò postema in tre hore.

℞. VErderame, calce viua, arsenico, salnitro, fuligine di forno, tarlo di quercia di ciascheduno parti vguali, fà del tutto poluere sottile, & al bisogno incorpora con vn rosso di oua, & applica sopra il male, ponendoui sopra vna pezza con butiro, e cura

anco li cancari: queſto rimedio è buono in tempo di peſte, & è prouato.

Vn altro all'iſteſſo male.

℞. AGlio, pepe, foligine di forno di ciaſcheduno parti vguali, fà poluere, & applica come ſopra, perche roderà tutto il radicone, & è prouato.

All'iſteſſo male, e per poſteme.

℞. SOda, che la tengono li Vetrari, e quella che fanno il ſapone, fà che ſij bianca, e quando vuoi romper vna poſtema, piſtane vn poco, & incorporala con vn roſlo d'ouo, & applicala ſopra, che preſto la romperà, & è marauiglioſa.

Per far vn cáuſtico magiſtrale per romper poſteme, bugnoni, far cauteri, e guarir Cancari, Scrofole, mal di Formica, & è mirabile.

℞. VItriolo abbrugiato onc. due, ſale armoniaco onc. vna, calceuiua, e tartaro abbrugiato di ciaſcheduno onc. tre, fà bollire il tutto in liſcia fatta di cenere di gambe di faue, ſino che è conſumata tutta l'humidità, e diſeccata conforme và l'arte, e ſi conſerui dentro vn ampolla di vetro ben turata in luogo aſciutto per li biſogni.

Per

Per romper vna postema in gola.

℞. STerco d'asino, e di rondini, secchi, polueri zali sottilmente, e distemperane vn poco in acqua, e con essa gargarizza spesso, che presto guarirai, & è prouato da molti.

Empiastro per Tumori, Natte, & altre posteme.

℞. STerco fresco di capra, mescola con farina di orzo, e con aceto, & acqua, e fanne empiastro, & applicalo sopra il male più volte.

Per maturare in breue tempo li Cicolini.

℞. HErba nasturtio, che si chiama allegretto da Hortolani, pistalo, e con vn poco di leuito fanne empiastro, & applicalo sù il male, che presto maturerà, e romperà con marauiglia grande.

Vn altro empiastro per posteme.

℞. FRondi di malua, di viole, di branca vrsina, di ciascheduno manipoli due, cipolle di gigli bianchi, numero due, si facci decotto, secondo l'arte; dipoi si pistino le herbe, e radiche, nelle quali aggiungi assogna di porco maschio, senza sale onc. quattro, sterco di palombo onc. due, mele crudo once tre, zaffarano dr. vna, s'incorpori bene il tutto, e caldo, si applichi sopra la postema, e si muti sera, e mattina.

Empiastro per postemе infiammate.

℞. Latte di capra vna foglietta, mollica di pane bianco, quanto basta, mettila nel latte, e falla cuocer in forma d'empiastro, e quando sarà cotto, aggiongeli oglio di amandole dolci, ò violato, ma l'altro è meglio, onc. vna, saffrano dr. vna, mescola bene, & applica sù il male sera, e mattina, che è mirabile.

Al male di Formica.

℞. Doi, ò tre nidi di vespe, con le vespi piccole dentro, & vn pugno di fauo di miele, con le api piccole dentro, pista ogni cosa assieme, e con vn poco di miele fanne empiastro, & applicalo sopra, che questo è vn secreto da pochi conosciuto, & è miracoloso, e prouato.

Elettuario mirabile per molte infermità.

℞. Mirra onc. mezza, opio dr. sei, pepe nero, seme di petrosello di ciascheduno dr. cinque, seme d'apio, di senapa di ciascheduno onc. mezza, schinanto dr. tre, acoro, storace calamita di ciascheduno dr. due, trociſci hedicroi, che entrano nel Mitridato dr. due, cannella, pepe bianco, silero montano di ciascheduno dr. vna, e mezza, miele quanto basta per far elettuario, la dose è dram. vna la sera; ma non si vsa prima di sei mesi, doppo che sarà fatto.

Le

Le ſue virtù.

QVeſto elettuario guariſce l'emicranea, il dolor d'occhi, leua il dolor de'denti, la difficoltà di reſpirare, matura il catarro, guariſce gli aſmatici, è mirabile per la puntura, & al pulmone, condenſa lo ſputo, e leua la nauſea, caccia la ventoſità del ſtomaco, e prouoca l'orina, gioua alli dolori colici, & allegeriſce l'iliaca paſſione, & è mirabile per tutto doue è biſogno di riſcaldare, e fà buona memoria.

Pilule ſublingue per la voce.

℞. POluere di regolitia, e ſugo dell'iſteſſa, gomma dragante, arabica, amido, maſtici, pignoli, di ciaſcheduno parti vguali; e con mucilagine di draganti ſi formino pilule in forma di ceci, e la ſera ne metta vna ſotto la lingua, che la mattina hauerà vna buona voce, e buon petto: queſte pilule ſeruono per predicatori, e lettori, e ſono prouate.

Altre pilule per la voce:

℞. SVgo di regolitia, draganti, ireos, hiſopo di ciaſcheduno parti vguali, con miele, fatne pilule, ò vero elettuario, che ſi conſeruarà più morbido.

All'istessa voce.

℞. MAnna onc. vna, sugo di regolitia dr. due, zuccaro candido, & appenniti di ciascheduno onc.mez.,fà liquefare la manna, & aggiongeui le altre cose,ridotte in poluere, & vsale come le altre: questo è rimedio più potente de gli altri, e prouato infinite volte.

Vn altro confetto mirabile per la voce.

℞. SVgo di regolitia,hisopo,capeluenere di ciascheduno dram. dieci,cardamomo, pepe,amãdole dolci aristolochia tonda, seme di ortica di ciascheduno dram. cinque,miele spumato, quanto basta, per farne elettuario, la dose è quanto vn amandola,& è ancora mirabile per li asmatici.

Per il catarro.

℞. CInque capi d'aglio cotti sotto la cenere, applicali sopra il petto, che non tocchino la bocca dello stomaco.

Poluere marauigliosa per il mal di stomaco di Pietro Potterio basilica chimica.

℞. TArtaro,Antimonio,salnitro di ciascheduno lib.vna, metti à calcinare secõdo l'arte come nel regolo di antimonio, & preparatione di esso, e se ne dà scrop.vno, tre volte la settimana.

Siro-

Siropo pettorale del Lobelio, marauiglioſo.

℞. ERiſimo manipuli cinque, ſugo dell'iſteſſo lib.vna, ſeme del medeſimo colto nel tempo del mietere onc.mez. herba botri, ſaluia, dittamo cretico di ciaſcheduno manipuli tre, regolitia, radiche freſche di enula di ciaſcheduno onc. mezza, radiche d' ireos once vna, e mez. politrico, adianto, capeluenere, hiſopo verde di ciaſcheduno manipuli tre, endiuia, boragine, meliſſa, marrubio verde, cioè nero di ciaſcheduno manip. due, ſcabioſa, cardo ſanto di ciaſcheduno manip. vno, camedrio, bettonica, frondi di viole mamole di ciaſcheduno manip.mez. fiori di roſmarino, di ſaluia, di ſticados, cime di timo fiorito di ciaſcheduno manip. mez. pignoli, paſſule di corinto, fichi ſecchi di ciaſcheduno once tre, cimino, bache di lauro, ſeme d'aniſi, e di finocchio, carui di ciaſcheduno dram. due, ſi facci decotto, ſecondo l'arte, in ſufficiente quantità d'acqua d'orzo, dipoi ſi coli, alla quale aggiungerai miele deſpumato lib. due, zuccaro bianco lib. ſei, ſi facci ſiropo, aggiungendoui nel fine della cottura aceto forte lib.mez. e ſi aromatizi con ſandali roſſi dram. due, radiche d'ireos orientali conquaſſate dram. tre, tutti doi legati in vn poco di tela di lino, e ſi metta à bollire nel ſtagnato, e conſerualo per li biſogni: queſto ſiropo è mirabile per l'aſma, e per tutte le infermità

fred-

fredde di petto, polmone, & altre, e chi farà queſto potrà laſciare tutti gli altri ſiroppi pettorali delle ſpetiarie, perche li ſupera di gran lunga; & io hebbi queſta ricette da vn valentiſſimo medico, mentre ero ſpetiale à Torino, e con eſſo guarì il detto medico vna monaca aſmatica, che non ſi poteua colcare, & io doppo lo feci con feliciſſimo ſucceſſo di chi lo pigliaua.

Altro rimedio per l'aſma, e ſtrettezza di petto.

℞. HIſopo, agarico, radiche di gigli pauonazzi, regolitia, ſquinanti, peonia, aſſara, ariſtolochia tõda, ſeme di finocchio, ſugo di ſticados, armoniaco, marrubio, gomma lacca di ciaſcheduno dr. due, ſi facci decotto in libre tre di acqua ſecondo l'arte, la doſe drã. quattro la mattina.

Per la toſſe, & aſma, che non ſia inuecchiata.

℞. HIſopo, baſilico, capeluenere, marrubio, regolitia di ciaſcheduno dr. ſei, ſi facci decotto in ſufficiente quantità di acqua, ſecondo l'arte, nella colatura metti miele onc. tre, ne beua vn bicchiero caldo ſera, e mattina, e ſi cuopra bene, che è mirabile.

Vn'altro rimedio per l'aſma.

℞. GEntiana, hiſopo, agarico di ciaſcheduno dram. mezza, maſtici dram. due col miele, fanne elettuario: la doſe è da tre à cin-

à cinque 'dramme, e non ci è ſecreto ſimile à queſto.

Elettuario per l'aſma antica, & all'oſtruttione di milza.

℞. ASſara dramma vna, ſugo di marrubio, d'hiſopo, ſtorace, caltoreo di ciaſcheduno dram. mez. pepe longo, e bianco, e nero, aniſi di ciaſcheduno dramme due, con oximele ſi facci elettuario, la doſe è vn cucchiaro ſera, e mattina.

Elettuario per l'aſma.

℞. MAnna di Calabria once due, caſſia eſtratta di nuouo dalla canna once mez. appenniti once tre, oglio di amandole dolci, cauato di freſco once vna, polmone di volpe preparato dram. due, fiori di ſolfo dr. vna, ſi faoci elettuario da vſarlo alli biſogni. con queſto elettuario guarì à Nizza vna Conteſſa in manco di vn meſe, con ſtupor di tutti quelli medici.

Vnguento per l'hemorroidi.

℞. VNguento populeon once tre, roſſi d' ouo num. due, oglio violato onc. vna, canfora dram. vna, oppio dram. mez. vnguento roſato once mezza, ſi facci vnguento nel mortaro di piombo, e ſi applichi con frondi di lattuca.

De-

Decotto per l'hemorroidi.

℞. TAſſo barbaſſo manipuli due, radiche d'altea manipulo vno, ſeme di lino once mezza, bolla ogni coſa in vn boccale di latte, dipoi ſi metta il decotto nel cantaro, e ne riceua il fumo per da baſſo, che guarirà.

Decotto per far creſcere li capelli.

℞. AGrimonia, ſcorze d'olmo, verbena di ciaſcheduno manipuli due, acqua cõmune quanto baſta, fanne decotto, che conſumi il terzo, e di eſſo decotto laua li capelli due volte la ſettimana, & è prouato.

Per far naſcer li capelli doue non ſono.

℞. CArne di lumache, veſpe, api, ſanguiſughe, ſale abbrugiato di ciaſcheduno parti vguali, metti il tutto in vn vaſo vitriato, e forato che habbi molti buchi in fondo, e ſotto di eſſo vn altro vaſo vitriato, che raccolga l'humidità che ne vſcirà, e con eſſa vngi il luogo doue vuoi, che naſcano li capelli, e con queſto rimedio feci vſcir la barba ad vn Canonico in manco di vn meſe, ontando ogni dì: l'acqua, ò ſpirito di miele fà il medeſimo, come anche l'oglio di tartaro ſcaldato vn poco, e poi ontare il luogo più volte fà il medemo.

Per

Per prohibire che li capelli non diuentino bianchi.

℞. LAtte di cagna, bagna con esso li capelli due volte la settimana, che mai diuentaranno bianchi, e si manterranno sempre del medemo colore quantunque fossi assai vecchio.

Per ammazzare le tignole, che corrodono li capelli, che non ponno crescere.

℞. ALoe epatico distemperalo con aceto forte, e falli dar vn bollo, e con esso bagna la sommità de capelli, che ammazzarà le tignole; & è prouato.

Oglio di rospo, che guarisce la tigna, le scrofole, & è mirabile per doglie frigide.

℞. VN rospo di selua, che è meglio di quelli d'horto, che sia grosso, mettilo in vn vaso di terra sbusciato sotto, à purgare dalla superflua humidità, per tre giorni, e cuopri il vaso che non se ne fugga via: dipoi habbi vna pignatta nuoua vitriata di doi boccali, e mettici dentro mezzo boccale d'oglio vecchio, e dentro l'oglio il rospo viuo, e subito cuoprilo con il suo coperchio, e luttalo bene con pasta che non respiri: dipoi metti à bollire il detto rospo in campagna, acciò il fumo non ti auueleni, e fallo bollire a lento fuoco per sei hore, dipoi leualo dal fuoco, e cola-

colalo con diligenza, e ſpremendolo forte, & in detto oglio vi rimetterai vn altro roſpo purgato come il primo, facendolo pur bollire per ſei hore, e colato conſerualo in vaſo di vetro come balſamo: queſt'oglio ontando più volte la tigna la guariſce, fatta prima la purga neceſſaria; e così le ſcrofole, che non ſono ancor rotte, le conſuma; & è mirabile per doglie frigide ontando ſera, e mattina.

Vnguento per la tigna pronato.

℞. RAdiche di elleboro bianco, e nero, ſolfo viuo, orpimento, litargirio d'oro, calce viua, alume di rocca, galla, fuligine di forno di ciaſcheduno onc. mez. verderame di due, ſi facci del tutto poluere, la quale bolla in ſugo di boragine, di ſcabioſa, aceto forte di ciaſcheduno once tre, fino alla conſumatione di eſſi, aggiongendoui nel fine oglio vecchio lib. vna, pece nauale once vna, argento viuo eſtinto con ſugo di ſaluia, ò aſſogna di porco dram. due, cera vn poco, e ſi facci vnguento da ontare la tigna, perche vederai marauiglie, e non occorrerebbe altro ſegreto, per eſſer pronato: ma ſi ſradichino prima li capelli cattiui.

Vn altro vnguento per la tigna.

℞. TRementina once due, oglio di noce, feccia d'oglio commune di ciaſcheduno once vna, e mez. fuligine di forno, verderame

rame di ciaſcheduno dr. tre, alume di rocca, calce viua, galla, ſterco di piccione di ciaſcheduno dr. due, ſolfo, vitriolo di ciaſcheduno dram.vna, e mez. orpimento dr.vna, pece nauale quanto baſta per far vn ceroto, e ſtenderai ſopra di vna tela nuoua, e l'applicarai ſopra il male in forma di berettino, cauati, ò toſati prima li capelli.

Vn altro rimedio per la tigna.

℞. SOlimato once mez. orpimento dr. due, tutia, antimonio crudo di ogniuno dr. vna, piſta il tutto ſottilmente, e metti à bollire in vna libra d'acqua roſa, poſta in vna pignatta nuoua vitreata, che cõiumi qnattr'once, e poi colalo, e conſerualo in vaſo di vetro ben turato, e quando lo vuoi adoprare, piglia vn poco di bombace, e bagnala in detta acqua, mettendola ſopra il male vn giorno sì, e l'altro nò, e così farai per ſette giorni; dipoi piglia vn gatto maſchio, e ſcorticato che ſarà leuagli la teſta, li piedi, e l'interiora, e laſcialo così per otto giorni, dipoi piglia ellera, ſaluia di ogn'vno manipoli due, lardo di porco maſchio lib.vna, piſta il tutto groſſamente, e metti dentro il ventre del gatto, e cuſcilo bene: mettendolo ad arroſtire, e ne raccoglierai quello che colarà, e freddo che ſarà vngi ſera, e mattina la teſta, che in breue ſara guarito: queſti tre rimedij ſono li più potenti, e ſicuri di quanti ſe ne trouano, e prouati, però non ſtarò a ſcriuerne altri.

Per

Per le ammaccature, percoſſe, e contuſioni.

℞. CEra nuoua lib.vna, trementina, cimino, cammomilla di ciaſcheduno onc. due, melilotto, bolo armeno di ciaſcheduno onc. vna, roſe roſſe, mortella di ciaſcheduno dr.ſei, piſta le coſe da piſtare, e con lib. quattro di oglio roſato fanne ceroto ſecondo l'arte.

Vn'altro all'iſteſſo male.

℞. SAl commune onc.vna, miele crudo onc. tre, cimino onc.due, trementina onc. mezza meſcola, & applica ſopra la perſona, che preſto leuarà ogni male.

Altro rimedio per le percoſſe della faccia, ò ſgrognoni.

℞. RAdiche di gigli pauonazzi freſche, piſtale ſottilmente, & applicale ſopra il male, che in dodici hore leuarà tutto il ſangue ammaccato, & il dolore.

Il ſimile fa il rameraccio, ò rauanello piſto, & applicato come ſopra, & è prouato da me più volte, ma vuol eſſer fatto prima che facci altro medicamento, perche altrimenti non faria vtile alcuno.

Ceroto capitale magiſtrale.

℞. LAdano, ſtorace calamita di ciaſcheduno onc.due, ſandraca onc. vna, e mezza, mirra, bdelio di ciaſcheduno drā. ſei,

noci

noci moſcate, legno viſco quercino, ſeme di peonia, maſtici di ciaſcheduno onc. mez. cranio humano dr.tre, ſtorace liquida quanto baſta per far ceroto nel mortaro di metallo; & è mirabile.

Ceroto marauiglioſo per guarire le natte delli ginocchi, e per tumori freddi.

℞. Litargirio d'oro lauato lib.vna, oglio di aneto, di cammomilla, di gigli bianchi di ciaſcheduno onc.otto, mucilagine di ſeme di lino, di fien greco, di radica d'altea, di fichi ſecchi lib.mez. ſugo d'ireos, di ſquilla, oeſipo humida, gomma edera ana onc.vna, e mezza, trementina onc.quattro, raſa di pino onc.due, bdelio, armoniaco, ſerapino, poluere d'ireos di ciaſcheduno onc.vna, diachilon magno lib.vna, diachilon paruo lib. mez. opoponaco, galbano di ciaſcheduno onc.vna, e mez. marcheſita d'oro infocata, & eſtinta nell' acqua vita per trè volte lib. vna, ſi facci ceroto, ſecondo l'arte: l'hò prouato à Monte Fortino, & à Fraſcati; & è mirabile.

Vnguento per la rogna.

℞. Radiche di enula campana, di capranella di ciaſcheduno onc.quattro, oglio commune lib. vna, e mez. ſi piſtino le radiche, e ſi faccino bollire nell'oglio ſino che ſi conſumi l'humidità, e doppo ſi coli, e nella colatura aggiongeui aſſogaia di porco lib. vna,

argento viuo onc. due, poluere di radiche d'elleboro nero onc.vna, cera bianca quanto basta per far vnguento secõdo l'arte: & è prouato, si ontano le gionture solamentẽ vna sera sì, e l'altra nò.

Vn altro vnguento per la rogna.

℞. ARgento viuo, solimato di ciascheduno onc.due, trementina onc.tre, ceruſa onc.sette, oglio commune lib.vna, e mez. cera bianca, assongia di porco di ciascheduno onc. cinque, si facci vnguento secondo l'arte, si ontano le gionture solamente, & in tre sere sarai libero, ma non toccare le parti gentili.

Vn'altro vnguento per la rogna più gentile, e serue anche per putti.

℞. LItargirio d oro onc.due, ceruſa onc.vna, oglio roſato quanto basta per fare vnguento nel mortaro di piombo, e nel fine incorporaci argento viuo, estinto con assongia, ouero sugo di saluia dr.sei incorporalo bene, e sarà fatto: si ontano le gionture, e li polsi delle braccia, & è prouato più volte.

Rimedio al morso di cane arrabbiato.

℞. RAdiche di gentiana, di valeriana minore di ciascheduno onc.vna, e mezza, consolida minore, ruta secca, pulegio di ciascheduno manipolo vno, mumia, gambari abbrugiati di ciascheduno dr.vna, e mezza, si cuo-

cuocano in ſofficiente quantità di vino bianco,e del decotto ſe ne pigli onc.tre ogni mattina per otto giorni, e ſopra la morſicatura vi ſi metterà della triaca, e ſanarà: vale anco al morſo delle vipere, & è prouato.

Poluere all'iſteſſo male.

℞. FOglie di ruta,di verbena,di ſaluia, di piantagine,polipodio quercino,aſſentio,menta,artemiſia,meliſſa,bettonica,hiperi. con, centaurea minore di ciaſcheduno manipolo vno,ſi facci del tutto poluere ſottile, aggiungendoui pimpinella,mez.granci di fiume abbrugiati num. quattro: la doſe è da vna dr. à tre col vino, & è prouata.

Al morſo del cane arrabbiato.

℞. CEnere di granci di fiume parte dieci, gentiana parti ſette, incenſo par. vna, ſi facci del tutto poluere, e ſe ne pigli ogni mattina dr.tre con acqua per quaranta giorni, e ſopra il morſico ſi applichi l'infraſcritto empiaſtro.

Per le lentigini della faccia.

℞. SEnapa poluerizzata onc. vna, vn fiele di capra, due occhi di vitella, meſcola ogni coſa aſſieme, e fa bollire in aceto forte lib.mez.con detto decotto laua la faccia ogni mattina.

Vn altro all'istesso.

℞. FArina di lupini, mastici di ciascheduno parti vguali, con fiele di capra, fa linimento, & ongi la sera quando vai a letto, che in tre, ò quattro volte sarai guarito, & è prouato.

Acqua al rossore della faccia.

℞. CAnfora, solfo, mirra, di ciasched. onc. mez. acqua rosa onc. tre, pista le sopradette cose, e mescola assieme con l'acqua, e lauati la faccia, ch'è vna cosa marauigliosa, e più volte da me prouata.

Per la cottura del Sole.

℞. ACqua rosa onc. due, latte di donna onc. vna, sugo d'agresta onc. mez. poluere d'incenso dr. due, con vn bianco d'ouo ben battuto, fa linimento, & ongiti, quando vai à letto, & è prouato.

Vnguento per le crepature delle zinne delle donne prouato.

℞. OGlio di amandole dolci, ouero vio lato, cera biancà, incenso maschio di ciascheduno dr. due, fanne vnguento.

Per leuare il dolore delle zinne, ò mammelle.

℞. CImino poluerizato, mescola con miele caldo, & applica sopra le zinne, e subito ne leuarà il dolore mirabilmente.

Vn

Vn altro vnguento per le crepature delle zinne.

℞. CEra gialla onc.mezza, graſſo di gallina onc.vna,incenſo, maſtici di ciaſcheduno dr.vna, ſeuo di montone dr. due, oglio di gigli bianchi quanto baſta, per farne linimento, & è coſa rara.

All'iſteſſo male.

℞. CEroto di bettonica,diſſoluilo in forma di vnguento con oglio violato,& vſalo, perche vedrai coſe mirabili, & io ne hò fatto mille eſperienze: il millefolio piſto fa l'iſteſſo.

Per fare che le zinne non creſchino.

℞. SAngue di porchetta piccola,ouero ſugo di cicuta, bagna con eſſo le zinne, che diuentaranno come due meli, & è prouato: ouero piglia ſemola, neſpoli di ciaſcheduno onc.due,aceto forte onc.tre, acqua commune onc.quattro,bolla il tutto alla conſumatione della metà,e con eſſa bagna le zinne, fregate prima con magiorana gentile.

Per far riſoluere il latte alle donne.

℞. MEnta,piſtala,e fanne empiaſtro, & applicalo ſopra le zinne per otto giorni, mutandolo ogni dì, & in detto tempo beui ogni mattina vna dramma di ſeme d'aneto col vino,ò brodo, & io l'hò fatto prouare ad

vna infinità di donne, & à tutte è riuscito felicemente.

Ceroto per li calli delli piedi.

℞. GAlbano, armoniaco di ciascheduno dr. mezza, vetro poluerizzato sottilmente, sterco di gallina di ciascheduno dr. vna, calce viua, orpimento di ciascheduno dr. vna, e mezza, cera, e trementina di ogn'vno quanto basta, fa ceroto, prima scarnifica il callo, che eschi sangue, e doppo applica il ceroto, e dà dolore, ma in breue lo leua.

Poluere per la schirantia.

℞. ROndinelle piccole quanto voi, mettile viue in vna pignatta di terra vitriata col suo coperchio ben lutato, che non respiri, e mettile al forno, che le rondinelle si secchino, che si possino poluerizzare, ma non si abbrugino, e della poluere ne darai vna dramma per volta per tre giorni, ma prima bisogna tagliar quelle due vene, che sono sotto la lingua à trauerso, e poi tenere in bocca acqua tepida, acciò esca sangue quanto può: questo segreto si faceua in S. Spirito.

Vn'altro rimedio marauiglioso.

℞. SVgo di cime, e frutti d'ellera arborea onc. vna, si dij à bere al patiente, che subito che l'hauerà preso lo farà vomitare, e romperà la schinantia; & è cosa mirabile: e

mi

mi ricordo alla Rocca antica in Sabina hauer-la data ad vn gentil'huomo chiamato Carlo, il quale era abbandonato, e gli raecomandauano l'anima, e ricordandomi di questo segreto, lo feci, e subito si rihebbe, e l'hò prouato poi ad altri.

Per leuare il fetor del fiato.

℞. ACqua di pastinaca onc. tre, poluere di puleggio dram. vna, mescola assieme, e beuilo, e cosi farai per otto, ò dieci giorni, e sarai sano.

Al fetor della bocca, per hauer mangiato agli, cipolle, & altre cose d'odore.

℞. ZEdoaria, masticala spesso, che leuarà ogni cattiuo odore, e il simile fa anco il garofolo.

Rimedio per la sordità.

℞. ANime di persichi, amandole amare di ogn'vno num. dieci, radica di pan porcino mondata onc. mezza, pista ogni cosa, e metti il tutto in infusione in onc. quattro di acqua vita da ongere, per tre giorni: doppo fanne forte espressione, e mettine vna goccia sera, e mattina dentro l orecchie, turandole con bombace muscata per alcuni giorni, fatta prima la purga con pilule.

All istessa sordità.

℞. GRasso di anguilla, acqua vita, fiele di toro di ciaicheduno parti vguali, mescola, e mettine dentro l'orecchie, che sentirai gran giouamento, & è prouato.

Rimedio per la sordità prouato.

℞. CInabro pisto onc. vna, incenso, mirra di ogn'vno scrop. vno, pista sottilmente, e diuidi questa poluere in cinque parti, che ne toccarà cinque scrop. buon peso per parte, & ogn vna di esse parti bastarà per vna volta à farsi il profumo, e si fa col fuoco, standoui à bocca aperta, riceuendo il fumo della poluere, e così farai cinque mattine, e si purghi prima la testa con pilule; e mettendo del grasso d'anguilla nell orecchie ricuperarai mirabilmente l'vdito.

All'istessa sordità.

℞. OGlio di mortella fatto per distillatione, & oglio di assentio pure fatto all' istesso modo, di ciascheduno parti vguali, mescola assieme, e mettine ogni sera due goccie tepido dentro l'orecchie, che fatta la purga ricuperarai l'vdito: e con questo segreto liberai vn vignarolo d' Albano, che erano sei mesi, che non sentiua nè meno le campane.

Ceroto

Ceroto per la rottura.

℞. INcenſo, maſtici, mirra, di ogn'vno dram. due, ſangue di drago, ſarcocolla, mumia, draganti, colla di peſce, bolo armeno, terra ſigillata di ogn'vno dr. cinque, balauſtri, noci di cipreſſo, mirobalani citrini, ipociſtide di ogn' vno dr. tre, radiche di conſolida maggiore, e minore ſecche di ogn'vno onc. mezza, litargirio d'oro lauato onc. quattro, oglio di maſtici, e roſato di ogn' vno onc. vna, oglio di mortella, graſſo di vaccina di ogn'vno onc. due, aceto forte onc. quattro, bolla il litargirio, & il bolo armeno con li ogli, & aceto, e graſſo, ſino che l'aceto ſij tutto conſumato, all'hora aggiongiui la trementina, la pece nera, il laudano, li maſtici, e l'altre coſe, ridotte in poluere, e nel fine la colla di peſce liquefatta, & ſi facci ceroto, ſecondo l'arte; con queſto ceroto hò guarito vn cappellaro à Soſpello, che era ſei anni, che era crepato, e molti altri in Roma.

Rimedio per la rottura de' putti.

℞. CArta ſtraccia, cioè da cauterio, taglia la minutamente, e mettila nel mortaro infondendoui ſopra di quel licore, che è nelle veſiche dell'olmo, e piſta aſſieme, come empiaſtro, & applicalo ſopra la rottura, e faſcialo bene, e mutalo vna volta il giorno, che in manco di otto giorni ſarà guarito, & è ſta-

to

to prouato à Rieti più volte, & ſimilmente in altri luoghi.

All'iſteſſa rottura, e vale anco al mal di madre.

℞. GAlbano, ſtendilo ſopra vna pezza di lana, & applicalo ſopra l'ombilico, e ſanerà preſto.

Cliſtero per la ſciatica.

℞. HIpericon, cammomilla, cētaurea min. malua, aneto di ciaſcheduno manip. vno, ſeme di lino, di fien greco di ogn' vno dr. vna, radiche di brionia onc. vna, aniſi onc. vna, e mezza, colloquintida legata in pezza dram. dūe, oglio di amandole amare onc. due, ſal gēma dr. vna, mel diſpumato onc. vna, ſi facci decotto delle coſe da cuocere, e ſi facci cliſtero ſera, e mattina, che è marauiglioſo.

Rimedio mirabile per la ſciatica.

℞. ELettuario di ſugo di roſe, diaprunis ſolutiuo di ogn'vno dr. mezza, poluere di hermodattili dr. vna, diagridio dr. quattro, ſi formino pilule da pigliar doppo matutino: dipoi ſi facci l'infraſcritto vnguento.

℞. Bache di ginebro, piretro, zenzero di ogn'vno dr. vna, euforbio, caſtorio di ogn'vno dr. mezza, ſapone dr. vna, acqua vita da ongere quanto baſta per fare vnguento da vntar la ſciatica.

Vn altro vnguento all istessa.

℞. CEra nuoua onc. mez. trementina onc. vna, incenso onc. mez. galbano, mirra; mastici, armoniaco di ogn'vno dr. vna, pece nera onc. tre, dissolui la cera in vna pignatta vitreata, e poi aggiongeui la trementina, e le altre cose preparate, e fanne empiastro; ma prima fregarai bene la parte offesa con vn pãno di lana, e poi con acqua vita, & applicarai vna ventosa da tagliarla, e doppo ci metterai il ceroto, che presto guarirà; & io l hò insegnato à molti, e tutti sono guariti per gratia di Dio con la purga sopra scritta, e con questo empiastro; però chi hà di bisogno adopri questo, e non cerchi altro: si potrà anche fare qualche seruitiale con decotto di radica di brionia, ò del sugo, quale è meglio, e pan porcino.

Ceroto per consumar le gomme, e tumori senza rompere, e per la milza.

℞. DIachilon cum gummis onc. quattro, cãtarelle, farina di senapa di ciascheduno dr. vna, mele abbrugiato dr. due, pepe euforbio di ogn'vno dr. mezza, sal commune onc. due, cera quanto basta per far ceroto, e si adopra così.

Prima si applica vna pezza sottile sopra il tumore tanto larga, quanto è il tumore, e sopra detta pezza si applica il ceroto disteso sopra.

pra vn ſoato, e doppo ſi faſcia ſtretto, e tirarà aſſai humidità, e biſogna mutar la pezza ſera, e mattina.

Segreto mirabile per leuar le veruche dalle mani.

℞. DI quelli ſcardaſoni, che ſi trouano l'eſtate per le ſtrade tutti polueroſi, falli ſeccare, e di eſſi fanne poluere, e ſcarnifica vn poco le veruche, e ſopra mettici di queſta poluere, che in due, ò trè volte non ci reſtarà nè anche il ſegno, & è prouato da me. Il ſimile fa la porcellana herba piſta.

All iſteſſe veruche.

℞. RAdica di cauda equina abbrugiata, che ſij bianca, diſſoluila con aceto forte, e bagna ſpeſſo le veruche: dicono alcuni, che l'hanno prouato, che il ſugo di parietaria colta verſo la tramontana, bagnando le veruche con eſſo, le leua via: il ſimile dell' herba verucaria, ma io non hò prouato ſolo che la prima.

Alli lombi caduti ſegreto raro.

℞. QVattr' oua di gallina freſchi, ò più, fanne vna frittata con oglio di ſeme di lino, e calda che non ſcotti applicala ſopra li lombi, mettendoui ſotto vna tela ſottile di lino vecchia, e ſopra vn touagliolo, & due volte ſarà guarito: l'hò ſperimentato nel fat-

fattor delle monache d'Albano, & anco in molti altri.

Oglio marauiglioſo per doglie frigide.

℞. RVta capraria, ruta domeſtica, herba paris, hipericon, ſaluia, maggiorana, aſſentio, foglie di perſico ſecche, ſabina, abrotano, meo barbuto, aneto, appio, artemiſia, celidonia, foglie di papaueri, di ogn'vno manipulo mezzo, ſenapa, bache di lauro, e di ginepro di ciaſcheduno onc. vna, noci di cipreſſo num. dodici, radiche di enula, e di celſi, di ogn'vno onc. vna, ſandali bianchi, e cetrini, cardamomo, dittamo cretico, di ogn'vno onc. vna, e mezza, ſandaraca onc. vna, piſta le coſe da piſtare, & infondeli in dieci libre d'oglio commune vecchio in vaſo di vetro doppio, di bocca ſtretta ben ſerrato, e mettilo à bollire in bagno maria, aggiongendoui garofoli, cannella, noce moſcata di ogn'vno onc. vna, piſtali, e legali in pezza di lino ſottile, e mettili a bollire ſino alla conſumatione dell'humidità, doppo fanne colatura con forte eſpreſſione, nella quale aggiongi oglio di ſpica Romana onc. mezza, e quando ſarà freddo aggiongini muſco orientale grani venti, e ſubito chiudi il vaſo cõ lutto di ſapienza per vetri ſotto il letame di cauallo per quaranta giorni, ouero nella ſabbia, e douentarà come balſamo: vale à tutte le ſorti di doglie frigide, catarri, mal di ſtomaco, per la matrice; & è mirabile contro

tro li lunatici vngendo caldo ſera, e mattina: & è ſegreto di Fra Macario di Nizza.

Rimedio per ſcottature di fuoco, ò d'acqua.

℞. DI quella vernice, che indorano li corami, falla ſcaldare, & in eſſa bagna pezze di lino, e così applicale ſopra il male, ſenza infaſciarle, e quando ſi leuano da ſe ſteſſe mettine dell'altre come prima, che in breue ſarà guarito, e non vi reſtarà ſegno alcuno, & è prouato da me.

All' iſteſſo male.

℞. CAuli verdi, piſtali beniſſimo, e mettili ſopra la ſcottatura, che ſubito leuarà via il dolore, e non alzerà la veſſiga, mutalo ſpeſſo, che preſto guarirà.

Pilule marauiglioſe per leuare l'oſtruttione di fegato, e milza.

℞. ARmoniaco diſſoluto nell' aceto ſquillitico ſecondo l'arte dr. tre, aloe ſuccotrino nutrito con ſugo di viole dr. due, pillule di hiera con agarico ſcrup. quattro, trociſci di rhabarbaro, ſpecie di diacimino, vitriolo di marte, cioè ſal di ferro, di ciaſcheduno dramma vna, tartaro, vitriolo ſcrup. due, fecula di Aron, ſale di aſſentio, di bettonica, di tamariſco di ciaſcheduno ſcrup. vno, poluere di radica di gentiana grani venti, ſugo di celidonia maggiore goccie dodici, oglio di tartaro

taro volgare quanto basta a formarne massa di pilule, e la dose è da due scrup. fino à vna dram. la sera quando vno vuol mangiare. Solamente per queste pilule si dourebbe ristampare questo libro, e non l'hò mai volute palesare al mondo fin'hora, però vedendo il gran bisogno, che ve n'è hoggidì l'hò poste in questo libro à laude, e gloria di Dio, e salute de' bisognosi.

Vnguento per le crepature delle mani, e della bocca.

℞. VNa rapa grande, fagli vna concauità nel mezzo, come vna scudella, e riempila d'oglio rosato, e commune, & vn poco di cera bianca, e fa cuocer la rapa sopra la cenere, e come sara cotta leuala, e conserua l'vnguento, qual fa miracoli in questo male.

Per guarire le buganze, che vengono l'inuerno sopra le dita delle mani, e piedi.

℞. ACqua vita da ongere, e bagna in essa pezzette di lino sottili, & applicale sopra il male spesse volte, che presto guarirai, & è prouato da infiniti, à i quali l'hò insegnato.

Decotto per rinfrescare il fegato.

DOppo che hauerai fatta la purga solita per il fegato, piglia questo decotto.

℞. Bettonica, cicoria, cetracca, scolopendria, epatica di ciascheduno manipolo vno; infondili in acqua rosa, quanto basta, e fanne de-

decotto, aromatizandolo con ſandali cetrini, e muſchio, aggiongendoui nel fine aloe epatico onc.vna, e con giuleppe di cicoria lib.3. ne pigliarai vn bicchiero ogni mattina, cauãdo ſangue à ſuo tempo: & è prouato.

Vn altro all iſteſſo fegato.

℞. DVe, ò tre pugni di farina d'orzo, falla bollire in acqua commune per mezz'hora, dipoi colala, & in eſſa colatura metti malua,cicoria,lupuli,epatica,endiuia,boragine di ciaſcheduno manipolo vno, ſandali cetrini onc.vna, e bolla alla conſumatione del terzo; doppo ſi coli, e vi ſi diſtemperi dentro caſſia eſtratta di freſco onc.vna,zuccaro tanto che ſi facci dolce, e pigliane ogni mattina vn bicchiero freſco l eſtate, e l'inuerno tepido: con queſto rimedio liberai vno paſſando à Genoua, che haueua il volto tutto rouinato dal fegato,e quando ritornai per venire à Roma, lo trouai ſano.

Per le fantigliole de putti: prima dategli vn bottone di fuoco sù la nucca, doppo fategli queſto rimedio.

℞. SEmi, e radiche di peonia di ciaſcheduno dr.vna, radiche di dittamo bianco dr.mez.ſeme di ſpinaci ſcrop.due,onghia d aſina conquaſſata,ò raſpata dr.vna, e mezza, auorio raſpato, coralli, perle, di ciaſcheduno ſcrop.vno,ſogli d oro num.dieci, muſchio gr. tre,

tre,zucchero bianco onc. due, ſi facci poluere ſottile di ogni coſa,e ſi dia con vino, ò latte, al peſo di ſcrop. vno: in verità che queſto è il più gran ſecreto,che mai habbi viſto per queſto male,& eſorto li Spetiali,e le perſone, che hanno commodità di nõ ſtarne ſenza, eſſendo vn medicamento tante volte prouato, e pretioſo.

Vn altra poluere all'iſteſſo male, & è contra vermi.

℞. DIttamo cretico, dittamo bianco, tormentilla,eriſtolochia tonda,e longa, ſcordion,cardo ſanto di ciaſcheduno onc.tre, zucchero bianco lib.quattro, ſangue di drago in lacrima onc.vna,e mezza, ſi facci del tutto poluere ſottiliſſima: la doſe è da ſcrop. vno à dr.vna: queſta poluere la daua meſſer Domenico Miglioni noſtro procuratore di S.Franceſco à Ripa, e ne faceua gran coſe, & io l'hebbi doppo la morte ſua.

Rimedio per quelli, che hanno il gauazzo.

℞. POmice abbrugiato,ò ridotta in poluere dr.vna, ne pigli ogni mattina per quindeci giorni à Luna mancante ſcrop. vno per volta così aſciutta, che preſto guarirà: queſto ſecreto l'hebbi à Cuneo in Piemonte, da vn cirugico, che guariua tutti quelli, che la pigliauano,& io ne viddi l'eſperienza in vn mio paeſano,che haueua il collo groſſo aſſai.

Vn altra poluere per il gauazzo.

℞. SPonga abbrugiata onc.vna,zuccaro cãdido,once due,pepe nero dr.due,garofoli dram.vna, ossa di seppia scrop.due, si facci poluere sottile, la dose è dr. due, si piglia in luna mancante ogni di.

Per far vscire la creatura morta dal corpo della madre.

℞. SEme di bardana, ò lappa maggiore dr. vna, fanne poluere, e dalla à bere alla donna, che vscirà la creatura: il simile fa vna dram. di seme di viole gialle, come anche dram. vna di trocisci di mirra fatti di fresco, & io li hò prouati tutti tre.

Ceroto, che le donne non si sconcino, quando sono grauide.

℞. OGlio di cotogni, e di mortella lauati in decotto di bistorta,ò di burza pastoris, ò vero acqua di piantagine di ciascheduno once quattro,cera rossa once tre,sangue di drago, bolo armeno, acacia,hipocistide di ciascheduno dr.mez. radiche di bistorta, galla, balausti, noci di cipresso, coralli rossi, mastici di ciascheduno dr. tre, ceruса once vna, trementina lauata in sugo di burza pastoris once tre, si facci ceroto, facendo cuocer prima la ceruса con li ogli; dipoi vi si aggiunga la trementina, la cera, e le altre cose poluerizza-

rizzate, e sarà fatto: non potrei dire le grandi esperiẽze che hò visto di questo ceroto per conseruarci dall'aborto, applicato sopra li reni, con vna fascia larga cinque dita trauerse, e longa vn palmo, ò poco più, portandolo di continuo: questo ceroto lo faceua il Signor Gio. Francesco Depetra con grand'honor suo, che fù il primo, che m'insegnò l'arte.

Per fermar il fluſſo di ſangue dal naſo.

℞. CArta straccia da cauterio abbrugiata, cocozza secca abbrugiata, inchiostro verde abbrugiato, incenso, oppio, alume di rocca abbrugiato, vitriolo bianco di ciascheduno dram. vna, si poluerizzi il tutto, e si passi per setaccio rado bagnato nell'aceto, e di detta poluere se ne soffij dentro le narici, e nelle tempie si applichi argilla, ò bolo misti con chiara d'ouo, & aceto rosato, e si leghino strette le mani, e li piedi, e se l'hemorogia viene dal fegato se li applichi sopra vna coppa, ò ventosa grande senza taglio, si caui sangue dalla cefalica destra, si laui li piedi con acqua calda, e stij colco sopra il dorso, e si laui la faccia con acqua fredda, mescolata con aceto rosato, & è prouato.

Per il fluſſo di ſangue del naſo.

SE la fluſſione procede da intemperie di fegato, si cacci sangue; e dipoi sopra la regione del fegato applichi vna ventosa grã-

de, che ſubito ſi fermarà, e queſto fù fatto ad vn frate noſtro, che di già veniua meno per il gran ſangue che perdeua, e ſubito fù liberato.

Poluere per fermare il ſangue del naſo.

℞. DI quelli fonghi, che ſi trouano ſopra gli arbori delli ſambuchi vecchi, e ſi trouano l'autunno, falli ſeccare nel forno: dipoi poluerizali, e ſoffiali di detta poluere dẽtro il naſo, che vederai l'effetto.

All'iſteſſo.

℞. ORtica piſta, applicala dentro il naſo, ò vero cauane il ſugo, e tiralo dentro col fiato; ſe metterai dentro il naſo poluere di vitriolo bianco, cioè diſeccato al forno, ò al Sole, ſubito fermarà il ſangue, non ſolo del naſo, ma delle ferite ancora; & io l'hò tenuto ſecreto inſin'hora: l'empiaſtro fatto con creta roſſa, aceto forte, e chiara d'ouo applicato ſopra la fronte, e le tempie ferma ſubito il ſangue: io hò vn diaſpro verde grande come vn teſtone legato in argento, che fà mirabilia applicato ſopra la fronte, ò ſopra le ferite.

A chi ſputaſſe ſangue

℞. ACqua di pan porcino onc. vna, e mezza, acqua di porcellana onc. due, filonio perſico dr. vna, ſi pigli prima il filonio in boccone, e dipoi ſi beua l'acqua, che in tre volte ſarai

ſarai ſano, e l'hò prouato in me ſteſſo più volte, perche ne patiſco ſpeſſo per la gran caliditá del fegato.

Per fermare il fluſſo di ſangue.

PRima è neceſſario purgare beniſſimo il corpo con medicina ſolutiua appropriata, acciò ſi leui l'humor peccante: dipoi

℞. Sugo di cocozza, ò vero di more ſaluatiche verdi once cinque, con ſiropo mirtino once due, fà beuanda per tre mattine.

Rimedio mirabile per lo ſputo di ſangue, & vſcita di corpo di che ſorte ſi ſia, purgato il corpo.

℞. CArabe abbrugiato, accacia, gomma arabica, ſpodio, roſe roſſe, hipociſtide di ciaſcheduno dram. dieci, oppio dr. vna, maſtici dram. tre, coralli roſſi once mez. ſi poluerizi il tutto, e con mucilagine di ſeme di cotogni ſe ne formino trociſci, la doſe dramma vna con acqua fredda doppo il ſonno, & è prouato.

Al fluſſo diſperato: doppo la purga.

℞. NOci di cipreſſo, folio indo, legno aloe, ſpico nardo, roſe roſſe di ciaſcheduno dr. due, galla, ſumacco, berberi di ciaſcheduno dram. vna, gomma arabica abbrugiata dr. due, rhabarbaro torrefatto dr. tre, ſanne decotto in bollitura di rombice, e mortella, e

ſiropo mirtino, la doſe è vn bicchiero per volta, & è coſa mirabile, e prouata.

Empiaſtro per il vomito, & vſcita di corpo.

℞. Cotogni mondi cotti nell'aceto lib. vna galluzza da far l'inchioſtro, bache di mirto, lumache accacia, ſemi delli vachi dell'vua, mirra, maſtici di ciaſcheduno dram. mez. aromatico roſ. dram. vna: piſta il tutto, e con oglio maſticino, & aceto di ciaſcheduno quãto baſta, fanne empiaſtro d'applicare al luogo affetto.

Cliſtero per il fluſſo di ſangue.

℞. Piantagine, centinodia, taſſo barbaſſo, cime di roui di ciaſcheduno manipolo vno, ſi facci decotto in latte di capra, & acqua calibeata di ciaſcheduno parti vguali, nella colatura diſſolui bolo armeno, amido di ciaſcheduno dr. due, roſſi d'oua num. tre, ſi facci creſtiero per tre volte, che è prouato.

Poluere per il fluſſo, mirabile.

℞. Carabe, ſangue di drago, pietra hematite, coralli roſſi, ſeme di porcellana, di piantagine, di viole mammole, radiche di tormentilla, terra ſigillata di ciaſcheduno once due, balauſtri once vna, noci di cipreſſo num. quattro, cannella once mezza, croco di marte ſcritto nel terzo libro, talco abbrugiato, madriperle abbrugiate, di ciaſcheduno

once

once vna, prepara le pietre ſopra il porfido, e del tutto ſi facci poluere ſottiliſſima, e ſi conſerui per li biſogni: la doſe è da vna a due dramme, vale in tutti li fluſſi di che ſorte ſi ſijno, cioè diſenteria, lienteria, emoragia dal naſo; e nelli fluſſi delle donne tanto bianchi, quanto roſſi, quantunque ſijno inuecchiati, e fà l'effetto in due, ò tre volte, & è prouato da me.

Vn altro rimedio marauiglioſo.

℞. PEr guarire il fluſſo, và nel mare, e mettiti dentro nudo, che ſtij coperto ſino alla bocca del ſtomaco, e ſtarai almeno vna buona mezz'hora, e così farai tre giorni ſeguiti, e ſe foſſi lontano dal mare potrai fare il bagno con acqua ben ſalata, che farà l'iſteſſo effetto, & è prouato in più di mille perſone alla guerra.

Rimedio per rimetter il budello vſcito fuori.

℞. FRondi di fico freſche, falle cuocer in acqua commune, e col decotto fomenta il fondamento ſera, e mattina, che preſto ſarai guarito; ouero piglia latte di capra, bagna il budello, e mettici ſopra poluere fatta di corno di ceruo preparato, maſtici, e pece greca di ciaſcheduno parti vguali, & è prouato.

Rimedio à chi fosse morsicato da vipere, ò scorpioni, ò altri animali velenosi.

℞. FRondi di frassino pistale, e fanne empiastro, & applicalo sopra il male, mutandolo spesso, e se fosse morsicato da scorpioni piglia puleggio fresco, ò secco, e pistalo, e con vino buono fanne empiastro.

Al morso di scorpioni, e leua il tremore nelle febri maligne.

℞. CAstoreo dr. vna, scordion dr. due, costo dr. vna, e mezza, zenzero dr. vna, fanne elettuario col mele, la dose dram. vna, e mezza col vino.

Vn altro rimedio al morso di scorpioni.

℞. ARistolochia longa, e tonda, cimino di ciascheduno dr. vna, assa fætida, carui, seme di ruta, di ciascheduno dram. due, castoreo once mez. con mele fà elettuario, la dose dram. due, con decotto di gentiana nel vino.

Rimedio all' Erisipila.

℞. SVgo di linaria, e di pimpinella di ciascheduno parti vguali, ongi con esso il luogo, ouero piglia sempreuiua maggiore, e crespigna cauane il sugo, e mescola con vna chiara d'ouo sbattuta, e con pezze bagnate in esso applica sopra il male, mutandole ogni miserere, e così farai dieci, ò dodeci volte,

& è

& è prouato, toccare l'ereſipela con argento fino, auanti che farci altro medicamento, la fà tornare adietro.

Pietra contra l'ereſipele.

℞. CEruſa, alume di rocca, vitriolo bianco di ciaſcheduno once quattro, bolo armeno onc.mezza, ſaffarano dr.vna, meſcola aſſieme, e fà bollire in mezzo boccale di acqua, ſino che la materia reſti ben aſciutta: e quando la vuoi adoprare piglia vn poco di detta materia, e diſſoluila in acqua roſa, & applicala ſopra il luogo infiammato, che ſubito ſentirai giouamento, e queſto è il più grã rimedio che mai habbi prouato.

Rimedio mirabile per catarro freddo.

℞. MArrubio bianco manipoli due, fanne decotto in acqua commune, e poi colalo, e quando vai a letto, beuine vna buona ſcudella ben caldo; dipoi copriti bene, che in due, ò tre volte ſarai ſano.

All'iſteſſo male.

℞. SVgo di cauli purificato libre tre, miele lib.due, falli cuocer a ſpeſſezza di loco, e di eſſo piglia ſera, e mattina quanto vna noce, & hauerai l'intento.

Rime.

Rimedio per li nerui ritirati.

℞. RAdiche di ebuli lib.vna, graſſo di cauallo lib.mezza, oglio commune once quattro, piſta ogni coſa, e metti dentro vn fiaſco di vetro ſpogliato, e cuoprilo tutto di paſta di formento, e mettilo al forno per vna notte; dipoi cola quel liquore, il quale è perfettiſſimo per detto male, & è prouato da me più, e più volte, e leua ſubito il dolore.

Pane ſolutiuo per purgar li putti.

℞. GRatiola once vna, ſucche condite once tre, merangoli conditi once due, ſi piſti il tutto, e ſi pigli lib. vna di farina di grano, e s'impaſti con ſufficiente quãtità di miele, facendone vn pane, cocendolo al forno, la doſe alli putti è onc. vna, ma alli grandi è onc. tre, e purga l'idropeſia, & ammazza li vermi.

Rimedio per li putti, che per troppa graſſezza non ponno reſpirare.

℞. SEme di ortica onc. vna, macinala ſottilmente ſopra il porfido, & incorporala con once quattro di miele, e danne vn cucchiaro per volta alli putti piccoli, & alli grãdi doi, & è coſa mirabile; & il detto ſeme è apertiuo aſſai.

Vero

Vero modo per curarsi del mal franceſe.

℞. SCorza di legno Santo lib.vna,che ſij piſtata groſſamente ; habbi vn vaſo grande di rame ſtagnato , ouero vna pignatta , e mettici dentro le dette ſcorze cõ lib.quattordici di acqua commune,e laſcia cosi per hore vintiquattro,dipoi fà bollire,che reſti lib.diece,& all'hora aggiũgi polipodio quercino once due,aloe epatico dr.tre,cicoria manip.vno, cardo ſanto manipoli dui,bolla per mezza hora,dipoi aggiungeui coloquintida dr.ſei, epitimo,folicoli di ſena di ciaſcheduno onc.vna, zuccaro onc.otto, bolla tanto,che conſumi la metà,e reſti ſette libre, e colato ſi conſerui in vaſo di vetro, e vi ſi aggiunga muſchio di leuante gr. dodeci : di queſto decotto ſe ne piglia ſera,e mattina vn bicchiero tanto caldo, quanto ſi può ſoffrire,e ſtij in letto ben coperto, che ſudi , & hà da continuar ogni giorno , per vinti giorni al mãco, ſenza leuarſi mai da letto , e doi hore doppo hauer ſudato, mangi cibi aſciutti,& il bere ſia del ſeguẽte decotto.

℞. Legno Santo raſpato lib.vna,infondaſi in lib.dieci di vin bianco buono , e bolla per vn hora : dipoi vi ſi aggiunga acqua commune lib.quindeci, e bolla vn altro poco, e ſarà fatto, e ſi conſerui in vetro al freſco, e di queſto beuerà ogni volta che hà ſete,e chi vſarà queſto rimedio , ſij più che ſicuro, che guarirà di tal morbo: queſto lo faceua vn medico Frãceſe

ſe chiamato Mõsù Viani, huomo dottiſſimo, e pratico nell'arte, & io ne hò veduti più di trẽta guariti con queſto rimedio, e faceuo li decotti io, mentre imparauo l'arte in quei paeſi: e per vederne così bella eſperienza, ne preſi copia, e doppo l'ho fatto vſare ad altri, che pure ſi ſono guariti.

Elettuario per il mal Franceſe.

℞. FOglie di ſenna onc. vna, e meza, hermodattili, turbiti, di ogn'vno dr. ſei, ſcorze di legno ſanto, ſalſa pariglia, ſaſſofraſſo di ogn'vno onc. mez. miele in decotto di china eſpumato lib. vna, ſi facci elettuario ſecondo l'arte: la doſe è da dr. due à onc. mezza la mattina à digiuno, vn giorno sì, e l'altro nò, & anche ſpeſſo ogni mattina: vale queſto elettuario per quelli, che hanno gran negotij, che non poſſono ſtare à letto.

Pilule all' iſteſſo mal Franceſe.

℞. ARgento viuo, prima eſtinto in ſugo di limone, e poi nutrito in ſugo di ſaluia dr. ſei, aloe ſuccotrino dr. cinque, rhabarbaro eletto dr. tre, diagridio dr. vna, ſtorace calamita, cannella, macis, ſandali citrini, ſalſa parilla, ſaſſofraſſo, moſco di ogn'vno dr. mezza, miele diſpumato in decotto di legno guaiaco quãto baſta per far maſſa di pilule, e ſi cõſeruino per il biſogno: queſte pilule le faceua il medico del Rè di Francia cõ belliſſimo ſucceſſo.

Pilule

Pillule per il mal Franceſe.

℞. SEnna orientale, cremor di tartaro, rhabarbaro, agarico, aloe epatico, di ciaſcheduno dr. vna, diagridio ſcrup. due, polipodio quercino, epitimo, di ciaſcheduno dram. mez. radiche di elleboro nero, turbiti, mirobalani citrini, emblici, di ciaſcheduno dr. due, triaca onc. mez. poluere di gentiana, dittamo cretico di ciaſcheduno ſcrop. due, pilule maſticine dr. tre, ſi poluerizzi il tutto, e con ſiropo di bettonica, ò di ſticados ſi facci maſſa di pilule: la doſe è da mez. ad vna dr.

Profumo per il mal Fraaceſe mirabile.

℞. CInaprio poluerizzato onc. due, incenſo maſchio, ſtorace liquida di ciaſcheduno dr. due, s'incorpori il tutto aſſieme, e ſi diuida in tre parti, e purgato il corpo ſi profumerà per tre mattine, mettendone vna parte per volta ſopra la bragia, e ſtia à ſedere nudo ſopra vno ſcabelletto, e ſtij coperto attorno, che tutto il corpo ne riceua il fumo, fuorche la teſta, e metterà il fuoco trà le gambe, e vedrà marauiglie: e queſto baſti per queſto male.

Vnguento mirabile per le vlcere del naſo.

℞. ALoe lauato con acqua di piantagine dr. tre, mirra dr. due, ſarcocolla, ireos di ogn'vno dr. vna, ceruſa, antimonio crudo,

tutia

tutia, minio, di ogn'vno dr. mezza, oglio d'hipericon, e rosato di ogn'vno onc. due, mel rosato semplice onc. vna, sugo di draganti, e di pilosella di ogn'vno onc. due, si faccino bollire li sughi nelli ogli, fino alla consumatione di essi: doppo vi si aggiunga il mel rosato, e nel fine le altre cose ridotte in poluere sottile, aggiongendoui belzoino dr. vna, musco grani cinque, si facci vnguento, il quale è pretioso, e mirabile in questo male.

Per ammazzare li pedocchi per la vita.

℞. ACqua vita, lauati con essa tutto il corpo, che il solo odore li farà morir tutti; e se dentro ci metterai vn poco di argento viuo sarà più potente, ouero due chiare d'oua, sbattile, e mettici dentro argẽto viuo, e sbatti bene, che l'argento viuo non si conosca, doppo piglia vna fascia, ò benda di panno, & imbeuila in quella materia, e poi cusci la dentro vn altra fascia di tela larga tre dita, e la porterai cinta attorno sù la carne nuda, e non dubitare che mai più farai pedocchi: e questo lo fanno molti frati, per non far tanta porcaria, & è segreto bello, e facile da fare, e non può far mai male alcuno.

Elettuario diatartaro per li premiti, mal Franc. se, dolori artetici.

℞. TArtaro preparato, e poluerizzato, sena or. di ciascheduno onc. vna, e mezza, manna

manna eletta, zuccaro rosso, di ciascheduno onc.vna, zenzero, anisi, cannella, galanga minore di ciascheduno dram.vna, siroppo ros.sol. onc.cinque, si facci elettuario: la dose quanto vn amandola.

Rimedio di Galeno per estrahere dalla canna della gola qualche spina, ò osso, ò altra cosa, che ci fosse attaccata mangiando.

℞. VN pezzo di carne di vaccina, si facci allessare, doppo se ne pigli vn boccone tanto grosso, che si possi inghiottire intiero, e si leghi con filo doppio, e si inghiottisca, doppo diligentemente si tiri fuori, e portarà seco la spina, & è prouato: si lauda ancora il vomito gagliardo à questo effetto.

Per estraere dalla carne spine, ò altre cose.

℞. POlipodio quercino quanto voi, pistalo, e con assogna di porco, fanne empiastro, & applicalo sopra: lo stesso fa la farfara, pista, & applicata.

Per far la passarina solutiua.

℞. VIno bianco lib. tre, foglie di sena onc. otto, anisi onc.due, infondi il tutto nel detto vino per ventiquattr'hore in luogo caldo, doppo fa colatura, & in essa metti passarina di leuante lib.due, zucchero fino lib. vna, fa bollire lentamente sin che il vino è consumato, e serbala in vaso vitriato: la dose è due, ò

tre

tre cucchiari la mattina à digiuno, & opera, senza molestia alcuna.

Diatartaro, il quale è mirabile per purgar ogni sorte d humore, e di ogni tempo.

℞. SEnna or.cremor di tartaro, scialappa di ciascheduno onc. due, seme di finocchio, e d anisi di ciascheduno onc.mezza, diagridio dr.tre, con lib. tre di zucchero bianco, si faccino rotelle: la dose è da vna dr.à due di poluere.

Vn altro modo.

℞. SEnna or.onc.tre, cremor di tartaro onc. vna,e mez.diagridio dr.tre, seme di finocchio, d'anisi, cannella di ciascheduno dr. due,zucchero fino lib.vna,si faccino rotelle:la dose dr.due di poluere.

In altro modo senza diagridio.

℞. SEnna or, onc.due,rhabarbaro onc.mez. scialappa dr.tre,cremor di tartaro onc. vna,seme d'anisi, dr finocchio, cãnella di ciascheduno dram.vna,e mezza,zucchero lib.vna e mezza, si faccino rotelle: la dose dram.due, di poluere.

Poluere solutiua di sena senza scamonea.

℞. FOglie di senna onc.vna,e mezza,zenzero,macis di ciascheduno dr.tre,cãnella,tartaro di ciascheduno dr.vna, si facci poluere

uere ſottile: la doſe è da due à ſei dramme, con brodo.

Vn altra poluere con ſcamonea.

℞. SEnna onc. tre, tartaro preparato, zuccharo candido di ogniuno onc. mez. macis dr. tre, diagridio dram. mez. cannella dr. vna, e mezza, ſi facci poluere ſottile: la doſe è da vna à quattro dramme.

Pilule Imperiali di Paolo Terzo.

℞. AMomo, aniſi, maſtici, cardamomo, zedoaria, noce moſcata, macis, garofoli, zaffarano, cubebe, legno aloe, turbiti, manna, agarico trociſcato, ſenna orientale di tutti li mirobalani di ogniuno dram. vna, rhabarbaro onc. due, aloe ſuccotrino onc. quattro, ſi facci del tutto poluere, e con miele roſato ſolutiuo ſi facci maſſa di pilule: la doſe è da due à tre dramme, due volte la ſettimana, e purgano leggiermente, e chi vſarà queſte pilule, di raro ſi ammalerà.

Altre pilule più potenti.

℞. AGarico trociſcato, trociſci alandali, aloe ſuccotrino di ogniuno parti vguali, con ſiroppo di bettonica, ſi faccino pilule: la doſe è da ſcrop. vno à due, e ci ſi beue doppo vna ſcudella di brodo caldo; ma l'eſtate non ſon buone, per eſſer troppo calide, e purgano l'idropiſia, la milza, & altri mali.

Aceto ſolutiuo.

℞. ACeto forte lib.vna, ſenna onc.vna, polipodio dr.due, manna onc.mez. cannella dr.due, fa del tutto infuſione per vintiquattr'hore in luogo calido, doppo colalo, e ſerbalo per il biſogno: la doſe è onc.mezza nell' inſalata, e purga benignamente: ſi può anche fare con le roſe damaſchine infuſe nell' aceto, mutate noue volte, e purga aſſai, ma è troppo ventoſo, ſi può però correggere con li aniſi.

Acqua aluminoſa per le febri maligne.

℞. SVgo di piantagine, di porcellana, ſugo d agreſta, alume di rocca di ciaſcheduno lib.vna, bianchi d'ouo ben sbattuti num.12 meſcola bene aſſieme con vn baſtone, doppo diſtilla per boccia: queſt'acqua è mirabile per le vlcere della bocca, e per le febbri maligne, quando hanno la lingua nera ſe ne mette vn poco ſopra, e la fa tornare nel ſuo eſſere, e guariſce li herpeti, & ha infinite altre virtù.

Ceroto di gomma elemi, il quale guariſce le crepature de'piedi applicato ben caldo, e le ſocolate delle gaule, e ſi medicano le ſcrofole per incarnarle doppo il cauſtico, & è mirabile per ſaldar le ferite, e ſi fa così.

℞. GOmma elemi, raſa di pino, cera nuoua di ciaſcheduno onc.vna, trementina onc.vna, e mez. ſi fa ceroto ſecondo l'arte, e ſi laua

laua prima che ſi raffreddi con acqua calda due,ò tre volte,e ſarà fatto.

Per far l'vnguento pomata, ò mantega.

℞. GRaſſo di capretto lib. vna, melappie bianche num.ſei,ireos or.dr.due,acoro dr.vna,garofoli,fiori di ſpica di ciaſcheduno dram.mezza,ſtorace calamita,belzoino, di ogniuno dr.tre,cannella dr.vna,e mez, muſco or.gr. dieci,acqua roſa fina,e di melan goli di ogniuno lib.vna, ſi metta la cannella, e li garofoli dentro le melappie, le altre coſe ſi leghino in vna pezza di lino ſottile, e bolla il tutto in bagno maria ſino che l'acque ſijno cõſumate,e ſarà fatto: queſta è la vera mantegha, & io l'hò fatta molte volte.

Pietra medicinale,che cura molti mali.

℞. VItriolo onc.quatro, ſalnitro, ceruſa, alume di rocca,bolo armeno di ciaſcheduno onc.vna,ſale armoniaco onc.mezza piſta il tutto ſottilmente,ma la ceruſa,& il bolo macinali sù il porfido in forma di farina, doppo meſcola con l'altre coſe dentro vna pignatta grande,che reſiſta al fuoco,perche la materia gonfia, & infondici ſopra tanto aceto forte,che copra la materia due dita trauerſe,e ſi facci bollire à lento fuoco,ſin che tutta l'humidità ſi conſumi, doppo dalli fuoco maggiore,ſino che non fuma più, e che la materia ſij ſecca,in forma di pietra,e così ſarà fatto.

Quando la vuoi adoprare, piglia vn oncia di detta pietra, e falli dare vn bollo in vn mezzo d'acqua, doppo si feltri con la carta straccia, e la poluere si disecchi, e si conserui; se vno haueſſe vna postema, facci scaldare bene l acqua, & in essa vi bagni vna pezza, e l'applichi sopra tanto calda, quanto la può sopportare: ma se la postema, ò piaga fosse rotta, vi si spoluerizzi sopra della detta poluere, mettendoui sopra pezze bianche sottili di lino: ma nelle piaghe antiche in mez. oncia di vnguento vi si incorpori quanto vn cece di detta poluere: la sopradetta acqua guarisce la rogna, e lo spargimento di fiele, li moruiglioni, & ogni altra macchia della faccia, le pustole, ouero orzoli, se prima saranno aperti, e sera, e mattina bagnati con dett'acqua: guarisce la schirantia, e tutte l'vlcere della bocca, le gengiue guaste, e ferma li denti, guarisce il cancro, il mal di formica, bagnando pezze in esse, & applicandole sopra tre volte il giorno, ammazza li vermi, vale à tutte l'infermità degli occhi, mettendone due goccie dentro sera, e mattina: guarisce le crepature delle zinne delle donne, e se sono gonfie le disecca, in somma guarisce tutte l'vlcere, che con altri vnguenti, & empiastri non si possono curare, bagnandole tre volte il giorno; ma prima si hà da purgare il corpo, come tante volte hò detto, perche, *Nisi remoueatur causa non potest remoueri effectus*: che perciò esorto tutti quelli, che

fanno

fanno professione di medicare, che tenghino quest'acqua, perche si guadagneranno buona quantità di denari con grande honor loro, & vtile degl'infermi. Questa ricetta l'haueua vn cirugico Francese, dal quale nascostamente tolsi la copia in quei paesi.

Balsamo mirabile per ferite, & altre infermità, come si dirà doppo.

℞. OGlio commune vecchio lib.dieci, vino bianco potente lib.vna, fa bollire fino che il vino sia consumato, doppo habbi vn vaso di terra vitriato grande, che nella bocca ci entri il pugno, e mettici dentro l'oglio, aggiũgendoui legno aloè onc.tre, bdelio, incenso di ciascheduno onc. cinque, fiori di rosmarino lib.vna, e mez.doppo chiudi bene il vaso, che non respiri, mettendoui sopra vna scudella, acciò non vi entri humidità, e sotterralo sotto terra due braccia, e lascialo così per sei mesi, e sotterralo al principio di Ottobre, e lo cauerai al principio di Aprile, e quando lo caui mettilo al Sole, & aggiongeui tamaro, cioè vite nera, radiche di consolida maggiore, saluia, millefoglio, rosmarino, bettonica, ruta di ciascheduno manip.mezzo, radica di viticella saluatica, zafferano, spico nardo, galanga, garofani, noce moscata, mirra di ciascheduno onc.mezza, mastici, sarcocola, sangue di drago in lacrima di ciascheduno onc.vna, pece greca lib. mezza, rasa di pino, aloè hepatico, di

ciascheduno onc.quattro,lardo di porco,cera gialla,di ogniuno onc.sette,cime d'hipericon con li fiori, e semente, lingua serpentina di ogniuno lib.vna, muschio di leuante dr. mezza, pista grossamente tutti questi materiali, di mano in mano,che si possono hauere, e mettili dentro oglio: e quando ci saranno tutti,falli bollire in bagno maria fino che l'herbe sijno secche,& all' hora colalo per pezza, e per ogni libra del detto oglio ci metterai sei dr. di balsamo nero (scritto nel terzo Libro) e serbalo, e quando sarai nel mese di Ottobre, aggiungiui libre due di pomi di balsamina, che sijno ben rossi, e sarà fatto, e serualo in vaso di vetro doppio ben serrato, come vn tesoro; e quanto è più vecchio, tanto diuenta migliore:

Le sue virtù col modo di adoprarlo.

DAndo di questo balsamo onc.mez.con vn oncia di siroppo rosato caldo per bocca per quaranta giorni,senza fallo guarirà li etici,& hidropici, e sana marauigliosamente le petecchie,ongendole con esso; e chi fosse ferito,& haueste tagliate vene,nerui, & ossa,potendo vnir le parti della ferita, e medicando con quest'oglio caldo sopra in superficie, in poco tempo sarà guarito, senza hauer mai alcuna alteratione: vngendosi il naso la sera, guarisce li raffreddati, e catarrosi, & ongendo lo stomaco fa fare buona digestione,e pro-

uoca l'orina, fa creſcer li capelli, e conſerua la barba nera, ongendola con eſſo: è mirabile, per doglie frigide, eccetto nelle doglie di mal Franceſe, che in eſſe da grauiſſimo dolore, e così ſi potrà ſapere quando le doglie procedono dal mal Franceſe, ò d'altro male: io non vado mai ſenza di queſto balſamo per le grandi ſperienze, che ne hò; e così eſorto tutti ad hauerlo ſeco, perche nelli biſogni ne ſentiranno grand vtile.

Per fare vn ceroto per il cauterio.

℞. OGlio roſato, litargirio d'oro, aceto roſato di ciaſcheduno onc. due, cera bianca onc. vna, e mez. raſa di pino onc. mez. pece nera, vino bianco di ciaſcheduno dram. due, ſi facci ceroto ſecondo l'arte, come ſpara drappo ſopra la tela, e così non adoprarà mai carta ſtraccia, e baſta nettar la pezza ſera, e mattina, che non fa puzzare il cauterio, & è vn bel ſegreto.

Pelle per il cauterio.

℞. CEra bianca parti cinque, gutta gomma parte vna, belzoino parte mezza, e con vn poco d'oglio odorato di cedro, ò di ſpica ſi faccino pelle, le quali purgano mirabilmente, e ſono di ſoaue odore.

Acqua, che guarisce molte infermità.

℞. QVella quantità d'oglio di solfo, che ti piace, e sia fatto per campana, e mettilo dentro di vna bocchetta piccola di vetro, fallo euaporare la metà, poi serba quello, che resta dentro di vn ampollina ben serrata, doppo piglia oglio di tartaro semplice, e quando lo vuoi adoprare piglia vn oncia di questo, & vn altra dell'oglio di solfo, e metti dentro vn ampolla, e mescola assieme, doppo piglia onc. dieci di acqua vita commune, che nō sij molto gagliarda, e mescola tutto assieme, e se con questa materia bagnerai le piaghe, cancrene, fistole, & altre piaghe, in due, ò tre volte le sanerà tutte: & è segreto mirabile per guarire il mal di formica, fatta prima la purga.

Segreto bellissimo per fare ingrauidar la donna.

℞. TEsticoli di verro, che sia della prima figliata della scroffa, secchi all'ombra ò al forno, e distemperali con brodo di gallo vecchio, e ne beua per alcune mattine, che in breue s'ingrauiderà, se viene il suo male da frigidità: e questo è prouato, & è detto di Democrito huomo dottissimo.

Segreto marauiglioso per guarire fistole, cancrene, mal morto, e bugnoni.

℞. ORpimento, solfo viuo, calce viua, e sapone di ciascheduno parti vguali, la-

ua

ura prima la fistula con decotto di mortella, di rosmarino, noci di cipresso, e rose, fatto nel vino rosso, e di sopra mettici quella poluere sopradetta, che vedrai marauiglie, e questo è il segreto sopra tutti li segreti, e da pochi inteso.

Rimedio mirabile per li frenetici, tosse secca con febre, e chi hauesse qualche postema nel ceruello. Se la freneſia procede da sangue se li caua dalla vena della fronte, doppo si facci il seguente rimedio.

℞. SEmi di psilio, e di cocomeri, cioè peponi, cauane la mucilagine, doppo cola per stamegna, e mescola con mosto cotto sopra il fuoco lento in tanta quãtità, che si facci come poluere, doppo piglia draganti, gomma arabica, midolla di seme di citroli, di cocomeri, di cocozze, e di cotogni, amido, sandali cetrini, semi di porcacia, di althea, di ciascheduno parti vguali, si facci del tutto poluere, e si incorpori col sopradetto mosto cotto, che sij quattro volte più della poluere, e sarà fatto: la dose è mez. onc. sera, e mattina, il suo bere sia acqua d'orzo, nella quale si cuocano granci di fiume, che sono à proposito in questo male, e se questo non basta, se li attacchino le mignatte à basso: & è rimedio sicuro, e prouato.

Fine del primo Libro.

LIBRO SECONDO.

IN CVI SI TRATTA

Di Secreti appartenenti à diuerſe materie.

IN QVESTO SECONDO LIBRO Incominciarò à trattare delle acque, che fanno bella faccia alle donne, per eſſer la parte più nobile del corpo, e prima del latte verginale.

Per fare il latte verginale.

℞. LITARGIRIO d'oro lauato once due, aceto forte, ouero ſtillato lib. mezza, ſi metta il tutto in vna pignatta nuoua, e bolla per doi miſerere, dipoi ſi leui dal fuoco, e ſi laſci richiarire, e come ſarà chiaro, pian piano che non s'intorbidi, ſi coli, e ſi conſerui, come ſi dirà doppo.

Item ℞. Acqua roſa lib. mezza, ſal gemma, ò ſal bianco onc. vna, meſcola aſſieme in vn ampolla di vetro, e laſcia così, e quando la vuoi adoprare piglia ſopra la palma della mano, tanto del ſopradetto aceto, quanto del-

dell'acqua rosa col sale, e mescola assieme, che subito diuenterà bianco come latte, e con esso lauati la faccia, e le mani, che la farà lustra, e bella, e ne leuerà ogni sporchezza, e li leua anco gl'herpeti.

Acqua che fà bianca la faccia.

℞. ACqua vita da ongere lib. dieci, infondeci dentro incenso, mastici, mirra, belzoino, gomma arabica di ciascheduno once due, garofali, noce moscata, pignoli, amãdole dolci di ciascheduno once tre, musco di leuante gr. dodeci, auertendo di pistare ogni cosa, auanti di metterlo nell'acqua vita, e si metta il tutto in vna boccia da stillare col collo longo, e si destilli á bagno maria, sino à tanto, che sia vscita tutta la sostanza; dipoi leuala, e serbala in vaso di vetro, e lasciala riposare sino che sij chiara, e quando la vuoi adoprare, lauati la faccia con liscia forte, dipoi asciuttati, e di nuouo bagnati con quest'acqua, e lascia asciuttare da se stessa: quest acqua lustra la faccia, e la mantiene morbida come vn butiro, & è cosa da gran Signore.

Vn altr'acqua per la faccia.

℞. ACqua vita libre diece, mettila in vna boccia, aggiongendoui le infrascritte cose ben piste, cioè mollica di pane libra vna, gomma di brugne lib. mezza, litargirio d'argento once quattro, amandole dolci once quat-

quattro, laſcia il tutto in infuſione per otto giorni, e dipoi diſtilla per bagno maria, ſino che ſia vſcita tutta la ſoſtanza, e ſerbala per il biſogno, queſt'acqua fà luſtra, e bella la faccia come vn ſpecchio, e l'vſaua vna Signora Marcheſe in Torino.

Per far vn luſtro belliſſimo, che fà bianca la carne.

℞. SVgo di limoni, e chiara d'oui di ciaſcheduno parti vguali sbattili bene aſſieme, dipoi metti il tutto dentro vn pignattino vitreato, mettendolo ſopra li carboni acceſi, rimenando con vn baſtoncello di legno ſino à tanto che ſi ſpeſſiſca come butiro; dipoi leualo dal fuoco, e quando lo vuoi adoprare lauati la faccia con acqua, nella quale ſij bollita ſemola, & aſciutta che ſarà, vngeti con detto liquore, che ti farà la pelle luſtra, e bianca.

Acqua, che fà bianca, e luſtra la faccia.

℞. FIori di faua, fiori di ſambuco, fiori di lingua bouina di ciaſcheduno manipolo vno, vn piccione piccolo ſenza l'interiora, il ſugo di doi limoncelli, ſale bianco once quattro, canfora once cinque, frauole mature lib. vna, metti ogni coſa in vna boccia a ſtillare per bagno maria, ſino che è vſcita tutta la ſoſtanza, e nel deſtillato aggiongeui muſchio or. gr. ſei, e mettila al Sole per vn meſe ben

ben turata,ma di notte tienla dentro,che non ſtia al ſereno, e quando la vuoi adoprare lauati prima la faccia, & aſciugala bene: dipoi bagna vna pezzetta in detta acqua, e fregala leggiermẽte ſopra la faccia, & aſciugala, che vederai vn luſtro mirabile, & aſſottiglia la pelle, e la mantiene morbida.

Per fare l'acqua di talco per luſtrar la faccia.

℞. QVella quantità di talco,che ſi chiama geſſo, che è vn poco verdiccio,grattalo con vna pelle di peſce cane, e calcinalo nel ſeguente modo.

℞. Solfo giallo ben poluerizato,& habbi vn cruciolo grande, e fà ſtrato ſopra col ſolfo, e talco ſino che è pieno il cruciolo, auertendo che il talco ſia in più quantità del ſolfo,è che il primo, & vltimo ſtrato ſia di ſolfo, dipoi luta il cruciolo con luto di ſapienza (ſcritto in queſto ſecondo libro) e legalo bene con filo di rame, e laſcialo ſeccare, e dipoi dalli fuoco di cimento, ouero mettilo alla fornace de vetri per ſei hore; dipoi piſta il detto talco, e ſetaccialo molto bene,dipoi laualo con acqua calda,ſino a tanto, che hà leuata la ſalſedine, buttando via l'acqua per declinatione,e fallo aſciuttare, e di nuouo tornalo al cruciolo, e per doi hore rimettilo nella fornace de vetri, dipoi piglia lib.vna del detto talco calcinato, ſal armoniaco once due, piſta ogni coſa aſſieme,e ſi metta dentro vna boccia di vetro,mer

ten-

tendola all'humido, e lasciala stare tanto, che tutto si dissolua in acqua, e soluto che sarà, colalo destramente per inclinatione, che non s' intorbidi, perche l'acqua che sarà di sopra è quella del sal armoniaco, e quella di sotto è quella di talco, bianca come latte, & è mirabile per lustrar, e far bianca la faccia; credo hauer hauuto più di dieci ricette per far questa benedetta acqua, ma non hò mai potuto trouare il modo di abbrugiare il talco, insino che vn Fiamengo in presentia mia a Roma la fece, che è questa, che hò scritto adesso: l'hò poi trouata scritta in vn libro.

Acqua odorifera, che fà bianca la faccia, e lucida.

℞. OVa freſche, quella quantità che vuoi falli cuocere in acqua, che sijno ben tosti, mondali, e cauane il rosso, e conserua il bianco; dipoi piglia di detto bianco lib.due, mele commune once otto, tremētina lib.mez. storace liquida once vna, belzoino once due, acqua rosa lib. vna, metti il tutto in vna boccia di vetro, e distilla per bagno maria, e nell' acqua che vscirà, per ogni libra mettici muschio grana quattro, e falla stare al Sole per dieci giorni, e sarà fatta: quest'acqua l'vsaua vna Signora Marchese, e molte altre Signore con bellissimo successo.

Vn altr'acqua odorifera per la faccia.

℞. ACqua rosa finissima lib. otto, acqua di pozzo libre dodici, musco dr.vna, belzoino

zoino onc.vna, si distilli il tutto in bagno maria per vetro, e come incominciano ad apparire li fumi, non distillare più, e falla stare al Sole in vaso di vetro ben turato per quindici giorni, e quello che resta in fondo della boccia, mettilo in altra boccia più grande, infondendoui sopra libre vintiquattro d'acqua di pozzo, e fallo star al Sole, & hauerai vn acqua esquisita per lauarti le mani.

Acqua che fà la carne polita, morbida, e lustra come vn specchio.

℞. DOi piccioni giouani casarecci, e grassi, pelali, e leuali l'interiora, alume di rocca once tre, acqua vita libre due, belzoino once vna, farina di grano lib. mez. pista ogni cosa dentro vn mortaro, e metti in vn orinale di vetro col suo cappello, e recipiente, e distilla per cenere fin tanto, che cominciano ad apparire li fumi nel cappello, all'hora leua il recipiente, e serba quello che sarà distillato, nella qual distillatione aggiungerai muschio di leuante dram. vna, acqua rosa fina, e di merangoli di ciascheduno once, e lasciala cosi fino che si facci chiara; e quãdo la vuoi adoperare fà liscia con cenere, e semola, e con quella lauati la faccia, & asciugati bene, e poi bagnati con quest'acqua sera, e mattina che la carne diuentarà sì bella, che sarà cosa di stupore, senza vsare tanti solimati, & altre porcherie.

Modo

Modo di far vn acqua per conſeruar la faccia lucidiſſima, e giouenile.

℞. VIno bianco potente lib.quindeci, miele cõmune lib.due, oua freſche numero dieci, doi piccioni caſarecci, che ancor nõ habbino finite le penne, e tutte le dette coſe ſiano piſtate groſſamente; l'oua con la ſcorza, e tutte l'altre coſe ſiano poſte nel vino per quattro giorni; dipoi ſi deſtilli per vetro, cauãdone ſolo due libre, e nel deſtillato aggiõgeui oglio di tartaro non troppo forte once due, & once vna d'acqua roſa, & vna d'acqua di fiori di melãgoli, e gr.dieci di muſchio ſoluto nell'acqua roſa, e di queſta lauati ſera, e mattina la faccia, e le mani, che vedrai coſa marauiglioſa, e non più viſta.

Vn altra acqua per la faccia.

℞. SOlimato onc.vna, canfora dr.vna, ſi polueriżi il tutto ſottilmente, e ſi metta in ſugo di limoni purificato, acqua roſa, acqua di nenufari, e di cocozza, e di fior di faue di ciaſcheduno lib.vna, e mezza; ſi metta il tutto in vaſo di vetro per quindeci giorni al Sole, e ſi vſi, perch'è coſa mirabile da vedere, perche fà la faccia luſtra, roſſa, e bella.

Altr'acqua all'iſteſſa.

℞. MIrra onc. due, incenſo, maſtici di ciaſcheduno onc.mez. zedoaria, cannella di ciaſcheduno dr. tre, canfora dram. vna, bian-

bianchi d'oua lib.vna, sbatti bene l'oua, e pista il resto, e mescola assieme, e metti dentro il ventre di vna gallina pelata, aggiongendoui latte di capra lib.tre, e si distilli per bagno adopra come l'altre, & è cosa di gran Signori perche imbianca, allustra, & immorbidisce la pelle.

Vn altr'acqua, che imbianca la faccia, e leua le macchie de moruiglioni.

℞. ACqua rosa, sugo di limoni di ciascheduno onc.otto, solimato dr.due, bianchi d'oua numero quattro, mescola assieme, doppo mettila al Sole per otto giorni, e lauati con essa: ma auuertino le dõne, che tutte l'acque doue entra il solimato con successione di tempo rugano la pelle, fanno li denti neri, e fanno puzzare il fiato, però le vsino cõ discretione, e questo basti.

Acqua per leuare ogni sporchezza dalle mani.

℞. SVgo di merangoli agri, ò di limoncelli, mettiui dentro vn poco di sal bianco, e con questo lauati le mani senza asciuttare, poco doppo lauati con acqua chiara, che leuarà via ogni sporchezza, & è prouato.

Vn altro rimedio all'istesso.

℞. FArina d'amido, di lupini, di fascioli, di riso, di orzo, poluere di tartaro, d'ireos, draganti di ciascheduno parti vguali, mesco-

la assieme,& vsala quando ti laui le mani,che le farà pulite.

Per fare saponette muschiate.

SApone Gaetano quanto vuoi,taglialo in fette sottili, e mettilo à seccare in luogo arioso per otto,ò dieci giorni, doppo leggiermente riducilo in poluere setacciata,e di essa pigliane lib. cinque, ireos orientale onc. due,sandali cetrini onc.vna,e mez.macaleppo onc.due, farina d'amido onc.tre, fa del tutto poluere setacciata, e mescola col sapone nel mortaro, doppo aggiungeli storace liquida, onc.mez.oglio di spica odorata dr.due, e nel fine ci metterai musco or. gr. dieci distemperato con qualche oglio odorato,e ne farai palle, che saranno esquisite.

Per fare vn pomo odorifero.

℞. LAdano onc.tre, storace in lagrima onc. due,belzoino onc.vna,garofoli,sandali bianchi,e cetrini,rose rosse,legno aloe,ciperi di ciascheduno onc. mez. storace liquida, cera nuoua di ciascheduno dr.due,e mez.ambra,e musco di ciascheduno scrop. vno, pista il tutto nel mortaro di metallo, col pistello caldo di ferro, e formane vn pomo, forandolo in più luoghi, acciò odori bene, & è pretioso in tempo di peste.

Per

Per fare paſtiglia di Spagna.

℞. STorace in lacrima, belzoino amandolato di ciaſcheduno onc. tre, legno aloe, onc. vna, e mez. garofoli, macis di ciaſcheduno dr. due, ladano dr. tre, fa di ogni coſa poluere, e mettila in infuſione in vn poco di maluaſia, & vn poco d'acqua di merangoli: doppo piglia la cucchiara di ottone, e fa dileguare le ſopradette coſe, e cosi calde ne formerai paſtelli, tenendo ſempre la cucchiara ſopra il fuoco, e così hauerai la vera paſtiglia di Spagna: io ci aggiuſto quando la fò dieci grani di muſchio diſſoluto con acqua di fiori di merangoli, e rieſce ſquiſita.

Vn altra paſtiglia pure pretioſa.

℞. STorace calamita, belzoino, legno aloe di ciaſcheduno onc. vna, carbone di ſalce onc. vna, e mezza, garofoli, noce moſcata di ciaſcheduno dram. vna, muſco gr. ſei, oglio di ſpica dr. due, cannella dr. vna, e mez. ſi faccino paſtelli nel mortaro con acqua roſa, e ſerbala alli biſogni.

Profumo per Chieſe, e camere di Signori.

℞. NOce moſcata dr. due, garofoli dr. vna, cannella dr. vna, e mez. ſtorace, belzoino di ciaſcheduno dr. vna, acqua roſa, e di merangoli di ciaſcheduno quanto baſta, muſchio gr. quattro, ſi metta il tutto in vaſo à bol-

lire ſopra la bragia, che à pena bolla, & è pretioſo, e di ſoauiſſimo odore.

Per fare paternoſtri di garofoli.

℞. GAroſoli onc. tre, gomma arabica, carbone di ſalce di ciaſcheduno oncie quattro, piſta ogni coſa da per ſe, doppo incorpora ogni coſa nel mortaro di metallo con acqua roſa, facendone paſta alquanto ſoda, e rimenala bene con le mani vnte con oglio di garofoli, e laſciali alquanto aſciugare, e ne formerai li paternoſtri nelle ſtampe, e ſaranno di tutta perfettione.

Per fare oglio di belzoino, di ſtorace, e di ladano.

℞. BElzoino, ò quello che vuoi fare, fanne poluere, e mettila nella ſtorta, ouero nell'orinal di vetro, e mettici altretanta arena ben aſciutta, e ſopra mettici tant' acquauita, che ſoprauanzi due dita, ma vuol eſſere ſenza flemma, poi metti il vaſo à diſtillare nell' arena, e che nel fondo ce ne ſia due dita trauerſe ſopra il fuoco, e chiudi bene li vaſi, che non reſpirino, e fagli fuoco per ſedici hore continue, augumentando il fuoco di quattro in quattr'hore, & vſcirà acqua, & oglio, qual ſeparerai, e ſerberai da per ſe, e così puoi fare di tutte le gomme.

In

In altro modo.

℞. BElzoino poluerizato lib.vna, mettilo in orinale col ſuo cappello, infondendoui dentro acqua roſa lib.due, metti à diſtillare nell' arena à fuoco lento, & vſcirà prima l'acqua, augumenta il fuoco à poco à poco, e muta il recipiente, & vſcirà l'oglio, e creſce il fuoco, e come muta il colore, all' hora è finita la diſtillatione; queſto è il vero modo per far li ogli delle gomme per diſtillatione.

Per far oglio di garofoli, e di cannella.

℞. GArofoli quanto baſta, sbruſſali bene con maluaſia, e mettili in vaſo di vetro nel bagno maria ben coperti per tre giorni, che ſi gonfino bene, all'hora leuali dal bagno così caldetti, e mettili in ſtorta à diſtillare, che vſcirà vn oglio pretioſo, nello ſteſſo modo ſi puol fare della cannella.

Per fare oglio di fiori mi merangoli.

℞. FIori di merangoli quanto vuoi, infondili in oglio freſco di amãdole dolci, poſto in vna caraffa di vetro, con vn poco di alume di rocca, & vn poco d'ambra, e metti al ſole ardente, e vi anderai rimettendo nuoui fiori per vn meſe, e che ſij ben coperto, doppo colalo, e ſerbalo, che hauerà odor gratiſſimo: l'alume ci ſi mette, acciò l'oglio non s'inrancidiſca.

Per fare oglio di garofoli.

℞. OGlio di amandole dolci fresco lib.vna mettilo in ampolla di vetro doppio, e mettici dentro garofoli pisti grossamente onc.due, chiudi bene il vaso, che non respiri, e mettilo nel letame di cauallo, ò nelli vinacci caldi per vn mese, doppo leualo, e colalo pian piano, e di nuouo rimettilo al sole per vn mese, che si purifichi, e sarà fatto.

In altro modo.

℞. GArofoli lib.vna, pistali, e fanne poluere, doppo piglia amandole dolci mõdate lib.tre, pistale bene nel mortaro, e doppo incorporaui li detti garofoli pisti, e per ogni libra di detta materia vi si mette onc. vna di buon vino bianco, e si lascia così in massa per otto giorni, doppo si ripistano bene, e si scaldano dentro vna padella, ò altro vaso, che scottino, e non vi si possi soffrir la mano, e si stringano al torchio fino che è vscita tutta la sostanza: in vn altro modo si fa per distillatione, qual trouerai nel terzo libro.

Per fare oglio di cannella.

℞. CAnnella lib.vna, si pisti sottilmente, e si impasti con oglio di amandole dolci, che venghi come vnguento, e si scaldi vn pochetto, che sij tepido, e si lasci così per dodici giorni continui, doppo si scaldi dentro vn vaso,

so,e si stringa al torchio,fino che la cannella resti ben asciutta,e l'oglio sarà di colore,odore,e sapore di cannella:in altro modo si fa per distillatione,qual troverai nel terzo libro:questi ogli si possono fare con l'oglio di ben,che è assai megliore dell'oglio di amandole, ma sono sofistichi,& è meglio farli per distillatione.

Per fare oglio di noci moscate magistrale.

℞. NOci moscate,e mandole dolci monde di ciascheduno parti vguali, pistali assieme,e lasciali così per quattro, ò cinque giorni, doppo scaldale bene, sbruffandoui vn poco di vino bianco, e stringeli al torchio, & vscirà l'oglio pretioso, e le amandole lo fanno più soaue, e più penetratiuo, e non li leua l'odore.

Per far oglio di tutte sorti di fiori, & altre cose asciutte,come legni, fiori, frondi, & altri.

℞. QVel fiore, ò semplice, che vuoi cauar oglio, si pista, e si imbeue con oglio di amandole dolci, e si lascia così per otto, ò dieci giorni,doppo si scalda come sopra, e si stringe al torchio, e sarà fatto, ma rancischono presto.

Per far l'acqua d'Angeli per gran Signore.

℞. ROse incarnate mondate, che ci resti il seme gialdo del mezzo,che è odorifero lib.quattro, garofoli onc.vna.cannella onc.

vna, e mezza, belzoino, ſtorace in lagrima di ciaſcheduno onc. mezza, piſta il tutto, e meſcola aſſieme con le roſe, e diſtillale à lento fuoco, e l'acqua, che vſcirà, falla ſtare al Sole per vn meſe, infondendoui dentro muſchio gr. quattro, e diuentarà chiariſſima, e di ſoauiſſimo odore: queſta è quell'acqua chiamata, acqua d'Angeli, della quale le Principeſſe tengono tanto gran conto, per il ſoauiſſimo odore che hà.

Per fare vn acqua aſſai odorifera.

℞. ACquaroſa, di merangoli, e di tribuli di ciaſcheduno lib. due, muſchio fino gr. ſedici, garofoli onc. mezza, meſcola aſſieme, e diſtilla per bagno maria, e l'acqua che vſcirà falla purificare al Sole, che ſarà di ſuauiſſimo, e gratiſſimo odore, & è coſa da gran Signore.

Per fare la poluere d'ireos odorata.

℞. IReos di leuante quanto vuoi, piſtala ſottilmente, doppo imbeuila con acquaroſa fina, e ſtendila ſopra di vn ſetaccio, intanto piglia ſtorace calamita, belzoino di ogniuno onc. mez. muſchio gr. quattro, metti in vn pignattino con mezzo bicchiero d'acquaroſa à bollire, e mettici ſopra il ſetaccio con la poluere, e cuoprilo bene, che la detta poluere ne riceua tutto il fumo, e così verrà ad aſciugarſi e ſarà fatta, è buona da dar odore alli panni.

Pol-

Poluere di violetta eccellente.

℞. IReos orientale, bottoni di roſe roſſe, ogni coſa poluerizzata di ogniuno lib.vna, ſcorze di cedro ſecche onc. quattro, garofoli, ſandali citrini, ſpiga Romana ſecca, coriandoli, di ciaſcheduno onc.due, noci moſcate onc. vna, maggiorana gentile ſecca, ſtoracecalamita di ciaſcheduno onc.vna, e mezza, belzoino onc. vna, fa del tutto poluere ſottile, e ſetacciala, e ſerbala in vaſo di vetro ben turato, che è eſquiſitiſſima.

Per far la poluere di Cipri.

℞. MVſco arboreo di noce, ò di quercia, che ſij ſottiliſſimo quãto vuoi, laualo piu volte in acqua commune, ma che ſij colto di Gennaro, ò Febraro, in tempo aſciutto, e doppo fallo aſciuttare all' ombra, e di nuouo mettilo à mollo in acquaroſa per vn hora, e come è aſciutto piſtalo ſottilmente, e ſetaccialo, doppo ſtendilo ſopra il ſetaccio ben coperto, che non reſpiri, e profumalo con il ſeguente profumo.

Belzoino, ſtoracecalamita di ciaſcheduno onc.due, timiama dr.vna, lauanda, cioè ſpiga Romana dr.mez.legno aloè dr.due, piſta il tutto groſſamente, e fanne quattro parti, & vna la metterai ſotto il ſetaccio ad abrugiare, e che il ſetaccio ſempre ſtij ben coperto, acciò la poluere ne riceua tutto l'odore, e così farai

delle

delle altre tre;e doppo per ogni oncia di detta poluere ci metterai zibetto gr.ſei, muſchio orient.gr.25.il tutto in poluere ſottiliſſima, e ſi cõſerua in vaſi di vetro ben turati all'aſciutto: e queſta la faceua fare la Sereniſſima Ducheſſa di Sauoia, & io l'hebbi da vna Damigella con le due ſeguenti.

Altra poluere di Cipri.

℞. IL pelo di quercia preparato come ſopra, e falli il ſeguente profumo,cioè belzoino, ſtoracecalamita, di ciaſcheduno carati due, legno aloe carato vno, ladano carato mezzo, muſco gr.due, piſta ogni coſa da per ſe,e profuma come ſopra, doppo metti nella poluere belzoino carato vno, muſco gr.quattro,zibetto gr.due,conſeruala come ſopra,che è pretioſiſſima.

Vn altra poluere di Cipri gratiſſima.

℞. CArdamomo onc.quattro, ſtorace fina onc.due,incenſo maſchio onc.vna, e mez.bottoni ſecchi di roſe roſſe onc.tre, ſandali citrini onc.vna,belzoino onc.tre,garofoli onc.due,roſſi d'oua netti lib.vna,e mez.muſco gr.otto,canfora dr.due, poluerizza il tutto da per ſe, doppo meſcola, e mettici la canfora disfatta col muſco macinato, con vn poco di zucchero, e conſeruala in vaſo di vetro ben ſerrato, che è delicatiſſima, e rara.

Poluere

Poluere odorifera per panni.

℞. BOttoni nuoui di rose secche lib.vna, garofoli dr.due, fiori di spica dr. vna, storacecalamita onc. mez. cannella fina dr. mezza, musco gr.due, aloe, belzoino di ciascheduno dr. mezza, pista il tutto sottilmente, e serbala in vaso di vetro.

Per leuare macchie d'oglio da ogni panno, ò seta.

℞. MIele crudo lib.mez. rossi d'oua freschi num.due, sale armoniaco dr.due, incorpora il tutto assieme, e di questa mistura metti sopra le macchie, e lascia così vn pezzo, doppo lauale con acqua fresca, e lascia asciuttare.

In altro modo.

℞. ROssi d'oua, imbratta bene con essi tutta la macchia, e sopra spargiui sal biãco, che cuopra tutto il rosso d'ouo, e lascia seccare, doppo laua con acqua tepida, & anderà via; ma nel pauonazzo li leua alquanto il colore.

In altra modo.

℞. CAlcinaccio vecchio, pistalo, e setaccialo, doppo scaldalo bene, che scotti, ma non abbrugi, doppo metti sopra la macchia vn foglio di carta da cauterio, e sopra di essa il calcinaccio caldo, e sopra del calcinaccio vn mat-

mattone caldo,e cosi farai due, ò tre volte da tutte due le bande,che presto la leuarà, purche la macchia sij fatta di fresco,perche nelle vecchie questo non vale.

In altro modo per leuar macchie d'oglio da panni di seta, purche sijno fresche.

℞. PAne bianco venuto all'hora dal forno,e che sia caldissimo,apri la pagnotta per mezzo, e mettine mezza per parte sopra della macchia, e che s'incontrino l'vna con l'altra, e seguita con altre pagnotte, fino che si hanno sugato tutto l'oglio: e questo non leua mai il colore alla seta, ma ci vuole almeno venti, ò trenta pagnotte.

Per *cauar macchie d'oglio dal raso, e velluto.*

℞. SEmola quanto basta, falla bollire nel sugo di bieta,e con esso laua la macchia, che la leua via, e falla bollire in vn bicchiero di acqua commune, e laua con essa le macchie, e doppo con acqua fresca, che andaranno via, & è prouato.

Poluere, che leua le macchie da ogni panno, e seta.

℞. OSsa di gambe di castrato, falle calcinare,che siano bianche, doppo poluerizzale, e scaldale bene,e della poluere così calda ne metterai sopra le macchie, e lasciarai tanto,che diuenti nera: doppo scopettala via, e mettine dell'altra pur calda, e tãte volte

te farai così, fino che è andata via, doppo laua con acqua fresca, e lascia asciuttare, che questo è infallibile, e me l'insegnò vna monaca di S. Benedetto à Rieti.

In altro modo per leuar macchie da ogni panno, e seta.

℞. VNa tenca, e falla cuocere nell' acqua pura tanto che si disfaccia tutta, e cõ quel decotto caldo laua le macchie più volte, doppo piglia semmola, falla bollire nell'acqua, e con essa laua le macchie, & andrãno via

In altro modo.

℞. OGlio di tartaro, bagna la macchia cõ esso, doppo lauala bene con acqua tepida, e poi con acqua fresca, tre, ò quattro volte, e restarà netta come se mai ci fosse stato oglio.

Per leuar macchie d'oglio da seta bianca, e cremesina, che non perda il colore.

℞. ACquauita da ongere, bagna la macchia da tutte due le parti, doppo piglia vna chiara d'ouo fresco, distendila sopra la macchia, poi mettila al Sole, e falla asciuttare, di poi lauala con acqua fresca, e spremi bene la macchia, e facendo così due, ò tre volte, la macchia andarà via: molte altre ne sò, ma perche queste sono le più belle, e prouate, non farò più lungo.

Per

Per ridurre il colore ſmarrito da ogni panno.

℞. CAlce viua parti due, cenere parte vna, liſcia parti ſei, metti il tutto in vaſo di rame, e meſcola bene con vn baſtone, e doppo laſcia ſchiarire, e con quella liſcia chiara laua il panno, che tornerà nel proprio colore.

Per rendere il color nero ad vn panno lauato.

℞. IL panno nero lauato, & aſciutto, poi piglia frondi di fichi, falle bollire nell'acqua, & in detto decotto rilaua il panno, che ſara più bello di prima.

Per cauar pece, reſina, & altre gomme da ogni panno.

℞. OGlio commune vecchio, onta bene cõ eſſo le macchie, ma che ſij tepido l'oglio, e laſcialo così per ventiquattr'hore, dipoi ſtrofinalo bene con le mani, doppo laua con acqua calda, e ſapone, che andarà via ogni coſa.

Per lauar macchie d'inchioſtro da panni, e ſeta.

℞. ACeto bianco forte, ò diſtillato, ouero orina calda, mettine ſopra la macchia ſtrofinandola bene, doppo con acqua calda, e ſapone lauala bene, che anderà via ogni macchia, non ſolamente d'inchioſtro, ma anco d'altri colori.

Per

Per leuare oglio dalla carta, ò libri.

℞. CAlce viua ſottiliſſima, mettila tra le carte doue è l oglio, che le leuarà via, e ſe foſſe vecchio, rionta con altr' oglio la carta, e mettici la calce, che leuerà l'vno, e l'altro: l'iſteſſo fa l'oſſo di vitello bene abbrugiato.

Per leuar le lettere dalla carta ſenza guaſtarla.

℞. ALume di rocca poluerizzato, impaſtalo con ſugo di merangoli agri, ò limoncelli, e metti a ſeccare all'aria, & aſciutta che ſia frega con ella le lettere leggiermente, che andaranno via ſenza che ſi guaſti la carta.

Per far cera di Spagna.

℞. MAſtici onc. vna, cinabrio dr. tre, ouero ſe la vuoi d'altro colore, pigliarai quello che ti piace, e prima diſſolui li maſtici, e come è vn poco raffreddato, ci metterai il cinabrio, e ſubito lo getterai ſopra vn marmo vn poco caldo onto d'oglio di amandole dolci, e ne formerai bacchette.

In altro modo.

℞. CArabe bianco, diſſoluilo in acquauita da ongere ſopra il fuoco, e come è liquefatto mettici tanto cinabrio, che lo facci roſſo, del reſto fa come nell'altra ſopraſcritta: queſta la faceua vn droghiero in Francia, e ne vendeua gran quantità, perche ſubito, che

ſi au-

ſi auuicinaal lume ſi accende per l'acquauita, & io l'imparai da lui.

Per fare cera roſſa, e verde da ſtampe.

℞. CEra bianca lib.vna, oglio commune onc.vna, trementina, e cinaprio di ciaſcheduno onc.mez. diſſolui la cera con l'oglio e trementina, e come ſono liquefatti, mettici il cinaprio, e gettala nelle ſtampe, e ſe la vuoi verde, in luogo del cinaprio mettici verderame dr.ſei, e ſarà fatta.

Acqua per indorare il ferro.

℞. ALume di rocca abbrugiato, ſalnitro di ogniuno onc.mez. ſale armoniaco onc. vna, piſta il tutto ſottilmente, e fa bollire in aceto bianco forte, in vaſo di rame, e con tal acqua bagna il ferro, & indora.

Acqua, che indora il ferro

℞. ACqua commune lib.tre, alume di roccæ onc.due, vitriolo Romano onc.vna, verderame dr.vna, ſal gemma onc.quattro, orpimento onc.vna, bolla il tutto aſſieme, e quando bollono mettiui dentro tartaro di botte, ſal commune di ogniuno onc.mezza, bolla vn altro poco, doppo leualo dal fuoco, e cõ quell' acqua dipingi sù il ferro, doppo ſcaldalo al fuoco molto bene, e bruniſcilo.

Per

Per incauare il ferro.

℞. SAl armoniaco, verderame di ogniuno parti vguali, trità bene insieme, e distẽperali con aceto forte, che sij come acqua, & lascia così per tre giorni, doppo incera il ferro sottilmente, e scriui sopra la cera, che tocchi il ferro con stilo sottile quel che tu vuoi, e gettaci sopra di quest'aceto, & in due, ò tre hore hauerà incauato quello che hai scritto, e questo si fa sopra coltelli, & altre armi, & è bello da vedere: ma il seguente è più facile.

In altro modo per incauare il ferro.

INcera il ferro, e scriui come sopra, & in detta incauatura mettici aceto forte, e sopra l'aceto mettici solimato poluerizzato, che cuopra, & in tre, ò quattr' hore hauerai l'intento, & è assai facile da fare.

Tempra di ferro durissima.

℞. SVgo di ortica, fiele di boue, orina di putto, ouero aceto forte, & vn poco di sale, & in essa mistura tempera il ferro, che tagliarà l'altro senza guastarsi punto, ma l'orina vuol esser di cinque giorni.

Tempera di acciaro, che tagliarà l'altro come se fosse piombo.

℞. IL ferro, ò acciaro, ò coltello che sia, & tẽperalo in acqua stillata di vermi ter-

reſtri, e di raſſāni di ciaſcheduno parti vguali, e fa così per tre volte, e ſarà fatto.

Per intenerire il ferro, ò acciaro.

℞. IL ferro, ò acciaro, infuocalo, che nō riarda, e ſubito ſmorzalo in ſugo di cicuta, e così farai quattro volte, e ſi farà tanto molle, che vi ſi potrà improntare col ſigillo ſopra, & è prouato.

Per indurire il ferro, ò acciaro.

℞. IL ferro infuocato, ſmorzalo in ſugo di nigella, ouero di piloſella per tre, ò quattro volte, e ſarà duriſſimo.

Per mollificare l'auorio come paſta.

℞. AVorio, mettilo dentro l'aceto ſtillato tre volte, ma meglio farai, ſe dentro il detto aceto ſtillato vi farai bollire tre pugni di ſaluia, & in eſſo metterai l'auorio, laſciandouelo vn pezzo, che diuentarà molle, & è prouato.

Per imbiancare ogni metallo.

℞. SVgo di flammola, & in eſſo ſmorza il metallo infocato per ſette volte, che vuoi imbiancare, e diuenterà belliſſimo.

Per imbiancare il rame come argento.

℞. ORina di putto vergine, e mettici dentro del ſale, doppo infuoca il rame, e ſmor-

e ſmorzalo dentro per tre volte, e diuentarà bianco come argento.

Tintura verde per colorire ogni oſſo.

℞. VN vaſo di rame, & vn poco di verderame, e metti l'oſſo dentro con aceto forte, che lo cuopra, doppo metti il vaſo ben turato, che non reſpiri per quindici giorni nel ſterco di cauallo, e ſarà fatto, e non perderà il colore.

In altro modo.

℞. ACeto forte lib. ſei, verderame polueriz-zato, limatura di ottone di ciaſcheduno onc. tre, ruta piſta manipolo vno, meſcola il tutto in vaſo vitreato, e mettici dentro l'oſſo, e cuopri bene il vaſo, che no reſpiri, mettendolo in cantina al freſco per venti giorni, che ſarà fatto.

Per far negro ogni oſſo.

℞. LItargirio, calce viua di ciaſcheduno lib. mez. fa bollire in acqua commune, mettendo l'oſſo dentro, ſino che comincia a bollire, maneggiando ſempre con vna bacchetta, e ſubito che alza il bollo, leualo dal fuoco, e di continuo maneggia ſino che ſia fredda l'acqua, e l'oſſo ſarà nero.

Modo di preparare il corno di Ceruo senza abbrugiare.

PIglia li corni di Ceruo tagliati vn palmo longhi, e quando si stilla per tamborlano si pongano dentro il cappello alla parte di dentro, doue si riceuono li spiriti, che ascendono da quello si stilla, e così quelli spiriti calcineranno il corno, senza che perda alcuna parte della sua cordialità, e così se lo metterai quando stilli la scorzonera, ò ruta capraria, ò cardo santo, sarà contraueleno, e cordiale: se quando stilli la piantagine sarà più astringente, e così acquisterà (oltre la virtù, che hà) quella di quell'herba, che stilli, perche abbrugiandolo al fuoco non ci resta altro, che la parte astringente, perche la cordiale la consuma il fuoco.

Per tingere auorio, ò altr'osso in verde bellissimo.

℞. ACqua forte da partire, mettici dentro limatura di rame, ò di ottone quanto ne può dissolnere, & in detta acqua metti l'osso, che vuoi tingere, ma che sia prima lauorato, e lascialo dentro per vna notte, e sarà come vn smeraldo.

Per mollificare ogni osso come cera.

℞. VItriolo Romano, sal commune, di ciascheduno parti vguali, pista bene il tutto, e metti in lambicco à distillare, e dentro

tro dett' acqua, che distillerà mettici l'osso, che diuentera come cera.

Per far Ebano contrafatto.

℞. LEgno di busso, ò di celso, ò di pero, che questi sono li miglioni, e mettili in acqua di alume al sole, ouero vicino al fuoco, che l'acqua stij calda, doppo habbi oglio di oliua, ò di seme di lino, e dentro mettici vitriolo Romano quanto vna noce, & altretanto solfo, e metti il tutto in vna pignatta, & in detto oglio farai bollire il legno per vn pezzo, e verrà bello come se fosse ebano, e quanto più bolle, tanto più viene bello, ma lo fa più fragile, e brugiaticcio, e però bisogna stare auuertito, che non bolla troppo: & in questo modo potrai far nere le corone, crocette, & altri lauori.

Per fare il colore incarnata per tinger tele da far rose, & altri fiori.

℞. FIori di cartamo lib. vna, mettilo à seccare al sole, ò al forno, doppo dagli vna ammaccata nel mortaro, ma che non si triti, e mettilo in vna sacchetta di canauaccio sodo, e fitto, e cuscilo, doppo laua bene in acqua corrente fino che l'acqua ne eschi chiara, e non coloriscà più, allora leualo dalla sacchetta, e mettilo in vn bacile, ò piatto largo, e per ogni libra vi mescolerai soda onc. due, che sia bene abbrugiata, e macinata come farina, e si

laſcia ſtar così per vn hora: doppo ſi rimette il tutto dentro la ſacchetta, e vi ſi getta ſopra acqua tepida, mettendo ſotto vn bacile, e così ſeguiterai à mettere ſino che l'acqua non ſi coloriſca più, e finito di colare vi ſi meſcoli dentro vn bicchiero di ſugo di limoni cauato di freſco, ò di melangoli agri, ma che ſia ben purgato, ouero di aceto ſtillato, e meſcolerai bene con vn baſtoncello per vn aue maria, e poi vi metterai dentro vna mezza canna di cambraia, ò altra tela fina, e la riuolterai dentro ſino che ſij ben colorita, e diuentarà come ſangue, e doppo ſi caua, e ſi laua due volte in acqua freſca ben chiara: e ſe volete far le roſe bianche, affondate in queſta lauatura l'altra tela, e ſubito alzatela ſenza laſciaruela fermare, che ſarà à propoſito per dette roſe: doppo che la detta tela ſarà ſtata lauata due volte, vi ſi ributta ſopra ſugo di limoni, ouero aceto ſtillato, come ſopra, tanto che detta tela ſia tutta tocca dal detto ſugo, però ſi butterà il ſugo ſopra la tela poſta in vn catino: dopo ſi rilauerà vna volta ſola, e ſi farà aſciugar all'ombra, doppo ſi tirerà ſopra il telaro, e vi ſi darà l'amido come alli corporali, e ſi laſciarà aſciutare all'ombra: e queſto è il vero modo di colorir tele per le roſe incarnate, & io l'hò prouato à Torino, & à Sezza, & in altri luoghi con belliſſimo ſucceſſo.

A far

A fare il color verde per le frondi.

℞. VErderame purgato, e per vna libra di verderame ſi piglia vna mez.foglietta di ſugo di limoni, ò melangoli agri, ouero di aceto ſtillato, e ſi mette in infuſione per lo ſpatio di ventiquattr' hore, doppo ſi fa vna colla gentile di carta pecora, ò carnici, e ſi mette in vn pignattino, e vi ſi mette dentro del fiore di rame, ma poco, acciò non venghi troppo acceſo, ma che habbia il color verde chiaro, doppo ſi piglia la tela alquanto più groſſa di quella delli fiori, e ſi diſtende al telaro, e con vn pennello vi ſi dà la prima mano leggiermente, e così ſi laſcia aſciuttare, e ſe biſogna ſe li dà la ſeconda mano, e come è aſciutta bene ſi tagliano le frondi, doppo ſi mette in infuſione gomma arabica, à guiſa che reſti come trementina, che fili, e doppo dentro della gomma vi metterai, non della colla colorita, ma del color del verderame, e ſi laſcierà fare vn coloretto verde, doppo con vn pennelletto ſi darà ſopra le foglie ad vna, ad vna, e quando ſarà aſciutta vna parte ſi volteranno, e ſi darà all'altra, e ſe non fa ben luſtro la prima mano, ſe li darà la ſeconda, e ſarà fatto.

Per fare vn color verde da miniare.

℞. VErderame poluerizzato, litargirio d'oro, argento viuo di ciaſcheduno parti

ti vguali, si macina il tutto assieme sopra il porfido sottilmente con orina di putto, e metti in vna boccia nel letame di cauallo per vēti giorni, doppo caualo fuori, e rimacinalo, & hauerai vn verde bellissimo da miniare.

Per fare vn altro verde.

℞. DI quel color verde, che tu vuoi, ò verderame, ò verdeporro, & in esso mescola vn poco d'indico, che lo farai chiaro, ò scuro, come tu vuoi.

Per far lo stagno, che parerà argento.

℞. STagno, fondilo in vaso di ferro, e per ogni libra mettici regolo d'antimonio onc. vna, e mezza, (che lo trouerai scritto nel terzo libro) e dr. due di arsenico rosso, & onc. vna di oglio commune, e rimenalo con vn bastone, e lascialo tanto infuso, che l'oglio tutto si abbrugi, doppo mettiui sopra vn pugno di semola di grano, e lasciala abbrugiare, e sarà fatto, e ne farai vasi, ò quel che vuoi, e se il detto stagno sarà battuto come l'argento, non si conoscerà differente da esso.

Acqua, che consuma, e rode il ferro in breuissimo tempo.

℞. DI quelli animaletti, che nascono nelle paludi, che sono neri, e tondi, come vna paletta, & hanno la coda, distillali per boccia, e l'acqua che ne vscirà, conseruala, e ba-

bagnando in essa vna pezza, & inuoltandola nel ferro presto lo roderà, e romperà come cera, & è prouato in Milano da vn chimico.

Per conseruare l'ogli, che non rancischino:

℞. PEr ogni libra di oglio, che vuoi conseruare metti due granelli di sale, come vn cece, e due di alume di rocca, & vno di rame limato, mescola il tutto con oglio, e metti à bagno maria a bollire alquanto; doppo cola, e metti l'oglio per otto giorni al sole, e conserualo in vaso ben serrato; che mai sarà rancido, & è prouato.

Per fare moscardini.

℞. GOmma arabica bianca onc. mez. zucaro fino onc. quattro, amido onc. tre, musco di leuante per ogni oncia delle sopradette cose gr. dieci, fanne moscardini, ò altri lauori nelle stampe, doppo indorali; che sarà cosa da presentare à Prencipi, e gran Signori, per la soauità del gusto, & odore.

A macinar oro per miniare.

℞. FOgli d'oro battuti, macinali con quattro goccie di miele, e mettilo nelle conchiglie di mare, e quando lo vuoi adoperare, distemperalo con acqua gommata, e sarà fatto.

Per

Per far lettere, che pareranno d'oro.

℞. PVrpurina, lauala con liscia, mescolaci vn poco di saffarano, e con acqua gõmata la distempererai, scriui, ò minia, che parerà oro naturale.

Altro modo per far lettere d'oro.

℞. ORpimento fino onc.vna, christallo macinato altretanto, mescola assieme cõ chiara d'ouo, e scriui, ò minia, che sarà bellissimo, ouero piglia saffarano, orpimento fogliato di ciascheduno parti vguali, macina il tutto assieme con fiele di capra, ò di luccio pesce, che è assai meglio, doppo metti il tutto in vna boccietta di vetro sotto il lettame per alcuni giorni, e doppo leuala, e conseruala per il bisogno, che fa bellissime lettere d'oro; e questi colori li faceua à Torino vn pittore, che si chiamaua il Sig. Gio. Domenico, & io l'aiutai à farli, e riescono belli.

Vero modo per fare inchiostro.

℞. GOmma arabica onc.vna, vitriolo onc. due, galla onc.tre, vino bianco libre due, e mezza, si pista la galla, & infondila nel vino in vna pignatta, e mettila al sole per dieci giorni, maneggiãdola ogni giorno due volte, doppo falli dare vn bollo, e colala, e nella colatura metti il vitriolo pisto con la gomma disfatta in vn poco del sopradetto vino, e di

nuouo

nuouo la rimetterai al ſole per tre giorni, e ſarà fatto: queſto è il vero modo di fare l'inchioſtro, e di quanti ſe ne trouano ſcritti, non ſe ne trouerà mai il più perfetto di queſto, & per far che mai non ſi congeli, nè d'inuerno, nè d'eſtate, mettici vn poco di acqua vita, & hauerai l'intento.

Poluere per fare inchioſtro perfettiſſimo.

℞. OSſa di perſichi con l'anima, ouero di bricocoli, ò di amandole amare, mettili ad abbrugiare beniſſimo, doppo cauali dal fuoco, & in tanto piglia raſa di pino, mettila in vna pignatta, e dagli fuoco dentro, & ſopra raccogli il fumo con vn altra pignatta, ò tegame vitreato, e come ſarà tutta abbrugiata, raccogli il detto fumo in vna carta, piglia dunque di queſto fumo parte vna, del carbone degl'oſſi di perſichi, ò altri abbrugiati, e poluerizzati vn altra parte, di vitriolo vn'altra parte, di galluzza fritta nella padella alquanto con oglio due parti, di gomma arabica quattro parti, & ogni coſa ſia ben macinata, e paſſata per ſetaccio, e poi meſcola aſſieme, e conſeruala in ſaccoccia di corame ben ſerrata, e quanto è più vecchia, tanto è migliore: e quando la vuoi adoprare diſtemperane vn poco con vino, ò aceto tepido, e ſarà fatta.

Vero

Vero modo di fare la vernice della China, con la quale si fanno lauori rariſſimi, e belli.

℞. Spirito di vino più volte rettificato libra vna, & oncie quattro, gomma lacca fina, e pura oncie due, ſandracca oncie due, ſi poluerizzino ſeparatamente, doppo ſi ponghino in orinale di vetro cõ lo ſpirito di vino nel bagno maria a liquefare, doppo ſi colino per pezza ſottile, doppo piglia cinabrio fino, macinalo ſopra il porfido con acqua vita, che ſij impalpabile, e mettilo ad aſciugare; doppo diſtemperane tanto con la ſopraderta vernice, che ſi poſſi dare col pennello, e ne darà due mani, cioè vna mano, e poi laſcierai aſciuttare, e ridarai la ſeconda, & aſciutta che ſarà, brunirai il lauoro prima con tela ſottile, e poi col dente di lupo, & vltimo con pelle di dante gialla: ma prima di dare queſta vernice ſopra il lauoro, che vuoi fare, darai la ſeguente vernice.

℞. Oglio di ſpigo onc. otto, ſandracca onc. cinque, ſi poluerizzi, doppo ſi diſtemperi con l'oglio di ſpigo, e così caldo ſi dij ſopra il lauoro, e quando ſarà bene aſciutto, ſi darà la prima vernice col cinabrio, ma ſe la detta vernice la vuoi far nera, in cambio del cinabrio mettici il fumo di raſa: ſe di color giallo, la curcuma: ſe bianca, il bianco di Spagna: ſe di color di porpora, la lacca di grana: ſe pauonazza, il tornaſole: e così con detti colori

lori poi dipingerà tauolini, credenze, ſcrigni, che in vero non ſi puol vedere la più bella coſa: e queſta vernice non teme nè acqua, nè fuoco, nè altra coſa, & è luſtra come vn ſpecchio, ma vuol eſſer lauorata di eſtate, & in luogo, che non ci ſij poluere.

Per fare la vernice da oro.

℞. ZVcchero fino lib.vna, gomma lacca fina onc.vna, aloe ſuccotrino dr.due, ſi poluerizzi il tutto ſeparatamente, doppo ſi pigli oglio di trementina onc.otto, ſi diſtempери il tutto aſſieme, e ſi coli per ſetaccio, e ſi conſerui per li biſogni.

Per fare il bianco di Spagna.

℞. STagno d'Inghilterra onc. due, acqua forte da partire onc.quattro, ſi diſſoluino aſſieme, e doppo butta la materia in vn catino d'acqua freſca, dipoi ſi feltri, e ſi raddolciſca, e doppo ſi aſciughi, e ſi conſerui per li biſogni: ſerue anche per il volto.

Vernice per dare ſopra le pitture.

℞. OGlio di trementina onc.due, tr[illegible]ementina di Venetia onc. vna, ſan[illegible]racca dr.mezza, ſi diſtemperino à lento fu[illegible]oco, e ſi colino per li biſogni.

Per

Per far coralli fini bellissimi.

℞. COrna di becco bianche, raschiale bene da ogni lordura, doppo limale sottilmente, e fa liscia forte con cenere di frassino, & in essa metti la raschiatura delle corna, e mescola bene, e lassa in questo modo per quindici giorni, doppo piglia cinaprio fino in polvere, quanto li dij bel colore, distemperalo cõ vn poco di acqua, e mescola con la liscia, e poi con le mani forma li coralli con quella pasta, ouero quello che vuoi, e lasciali seccare, doppo polisci col dente, che saranno bellissimi.

Per fare il cinaprio.

℞. ARgento viuo, solfo vergine, di ogniuno parti vguali, metti ogni cosa in vna pignatta vitriata ben lutata al di fuori, e mettila sopra il fornello, à culo scoperto, â lento fuoco, lassando scoperta la bocca della pignatta, fino che esce il fumo turchino, ò giallo, all' hora cuoprila col suo coperchio, e dagli fuoco maggiore, e sarà fatto.

Per dissoluere perle, e farle grosse come orientali.

℞. PErle minute, che non sijno forate quanto vuoi, mettile à mollo nel sugo di limoni cauato di fresco, ouero aceto stillato, tre volte, per tre giorni, e le troverai disfatte in pasta nel fondo, e se non fossero ben disfatte, mutagli il sugo, che presto si disfaranno, & in detta

detta pasta mescolerai gomma dragante disfatta tanto che li dia corpo, e di quella ne formerai perle di quella grossezza, che tu vuoi, facendo fare le forme ò di vetro, ò di argento, che saranno meglio, e più facili da fare; e di detta pasta riempirai le stompe, e le coprirai bene con vn budello di pesce da scaglia, e le metterai dentro vn pane bianco crudo; qual farai cùocere nel forno, come l'altro pane, e quando è ben cotto, caua fuori le forme, e vedi se le perle sono ben dure, e se non fossero ben dure rilegale con vn altro budello bene strette come prima, e rimettile in vn altro pane à cuocere, e saranno fatte.

Per dare il lustro alle soprascritte perle.

Ry: STagno fino quanto vuoi, fondilo, e come è fuso mettici dentro tanto argento viuo di miniera, e non di piombo, quanto pesa lo stagno, e formane vn pastello, quale in vn tratto gitterai sopra vna pietra, & indurito che sia si poluerizzi con tanto solimato, quanto era lo stagno; dipoi si metta il tutto in vna scudella vitreata sotto terra in luogo humido, e si risoluerà in acqua, la quale distillerai per boccia à fuoco lento, & in quello che stillarà aggiongerai tanto alume di rocca alquanto rosso, quanto è la quarta parte di detta acqua, lasciandouelo discioglier dentro, distillisi poi per feltro, & in quest'acqua metterai le perle, lasciandouele dentro per dodici hore, e quãdo si ca-

si cauaranno fuori, se non saranno bianche, e lustre à tuo modo, li rimetterai vn altra volta dentro dell'acqua fino che ti piacerà, e saranno fatte: credo che molti habbiano prouato à far perle, ma pochi hanno saputo darli il lustro; io le hò vedute fare in S. Spirito dal Sig. Don Ipolito Speciale, e le faceua tanto belle, e naturali, che non vi era orefice, che le conoscesse; & il negotio consiste in far quest'acqua per dargli il lustro.

Per conseruare le rose fresche tutto l'anno.

℞. LI bottoni di rose quando sono grossi, che stanno per allargarsi, e coglili la sera con vn coltello senza toccare le frondi con le mani, e la notte mettile al sereno, ma che non ci caschi la rugiada sopra, e la mattina mettili in piedi dentro vna pignatta nuoua vitreata, e cuoprila bene, che non respiri, e sotterrarai la pignatta in cantina nell'arena ben asciutta.

Per fare vna rosa di varij colori.

℞. VNa rosa incarnata, che sia ben colorita, tienila sopra il solfo, mentre abbrugia, che ne ricena il fumo, e verrà di varij colori, & il simile fanno li garofoli incarnati, ma perdono l'odore.

Per

Per far bianca la seta.

℞. SOlfo, abbrugialo nelle bragie, e sopratieni la seta distesa, che ne riceua il fumo, e si farà bianca come neue.

Per fare che il vino non douenti forte.

℞. VN pezzo di lardo salato, legalo con vn spago, e mettilo dentro la botte per il cocone, che tocchi solamente la superficie del vino, che non douenterà mai agro.

Per leuare la muffa dal vino.

℞. NEspoli, spartili in quattro parti, e legali dentro vn fazzoletto, e mettili dentro la botte per di sopra, ma che non tocchi il vino, e lassali per vn mese; che tireranno à se tutta la muffa, & è prouato.

Per far vino moscatello secreto bellissimo.

℞. FIori di ciambrusca secchi parte vna, fiori di sambuco pur secchi parti due, pitartima, cioè coriandoli parti tre, si piltino li coriandoli, e si metta il tutto in vn sacchetto di tela, che possi entrare per il cocone, e lo metterai dentro il vino, che arriui à mezzo della botte, e lo lasciarai per dieci giorni legato cõ vn filo, & in detto tempo non cauerai di quel vino, dipoi leualo, & hauerai vn moscatello perfetto: io l'hò fatto quasi per tutto doue sono stato, & è riuscito bonissimo.

Per far vino ipocrasso per lo stomaco.

℞. CAnnella onc.vna, zenzero dr.sei, garofoli, grana di paradiso, cardamomo, pepe di ogniuno dr.due, macis, galanga, zedoaria, noci moscate di ogniuno onc.vna, poluerizza il tutto, e metti in infusione in vino bianco ottimo, boccali quattro almeno, zuccaro quanto facci dolce, mestica bene, dipoi colalo per la manica d'Ipocrate, tante volte, che diuenghi chiaro, e conserualo in vaso di vetro; se di questo vino ne piglierai la mattina due dita à digiuno ti farà digerire benissimo, e non sentirai mai freddo.

Per fare aceto forte.

℞. CRognali rossi, ma non maturi, more verdi di roui, fa seccare il tutto, e fanne poluere, la quale impastarai con aceto forte, e ne farai pallotte, quale farai seccare al sole, dipoi piglia il vino, e fallo scaldare, e mettici dentro queste pallotte, e si farà aceto fortissimo.

Rimedio contra le cimici.

℞. SVgo d'assentio, bolla con oglio di oliua, & ongi il luogo doue stanno le cimici, & andaranno via, ma vuol esser caldo l'oglio.

Per impedire che le formiche non vadano sopra gli alberi à mangiar li frutti.

℞. CIpolle squille, pistale con assogna, e con essa onta per vn palmo attorno il piede dell'albero nel mese di Marzo, e le formiche anderanno via: ne hò fatta la sperienza alla rocca antica in vn brugno verdaccio, che lo rodeuano tutto.

Per le ponture delle vespe, & api.

℞. STerco di boue distemperato con aceto, & applicalo; ouero frõdi, e sugo di malua applicato.

Per il fetore del naso.

℞. TRocisci edicroi, che entrano nella triaca, distemperali con vino, e tiralo dentro il naso sera, e matina per alcuni giorni, e ti leuerà ogni mal odore, e questo è prouato.

Per far odiare il vino ad vna persona.

℞. VN polmone di pecora, mettilo à seccare al forno in vna pignatta nuoua, dipoi fanne poluere, e di essa ne darai à bere à quella persona due, ò tre volte con vino, e li verrà tanto in odio, che nè anche lo potrà sentire; ouero piglia vn anguilla viua, e suffocala nel vino, che vi muora dentro, e dallo à bere, che farà lo stesso effetto.

Per fare vna pietra da fuoco, che con bagnarla s'accende.

℞. CAlce viua, ſalnitro raffinato, tutia aleſſandrina ſenza preparare, calamita di quella che tira il ferro di ogniuno parti vguali, cioè parte vna, ſolfo viuo, e canfora di ogniuno parti due, piſta il tutto ſottilmente, dalla tutia in poi, e metti il tutto in vna pezza di lino, e legala ſtrettamente, poi habbi due crocioli grandi, e mettici dentro quella pezza cõ le polueri, e ſopra l'altro crociolo bocca con bocca, e legali bene con filo di rame, e lutta le congiunture con il lutto di ſapienza, e mettili alla fornace, leua li crucioli, e dentro trouerai la pietra, la quale bagnando vn poco, ò ſputãdoli ſopra s'appiccierà il ſolfarolo, & io la feci à Rieti, e l'hebbe il Cardinal Bagni, che era Veſcouo di quella Città; ma nel farla non ſi li dia troppo fuoco, altrimente non rieſce.

Per fare vn luto di ſapienza magiſtrale.

℞. CHiara d'oua sbattile beniſſimo, che diuentino tutte ſchiuma, e meſcolaci dẽtro limatura di ferro, & incorpora bene, dipoi habbi vn pennello, e con eſſo dà ſopra la boccia, ò ſtorta di quella materia, e la metterai ſopra il fuoco di fuſione, e come è ben ſecca, leuala, e di nuouo ridarai l'altra mano, e rimetterai al fuoco, così farai per tre, ò quattro volte, e l'vltima volta laſſala vn pezzo, & haue-

rai

rai vn luto tanto forte, che parerà la boccia di ferro, e potrai ſtillare qualſiuoglia coſa.

Per fare il verde giglio da miniare.

℞. FOglie di gigli pauonazzi, cioè del fiore, e ne leuarai tutto il bianco, e pigliarai ſolamente il turchino, macinale ſopra il porfido, aggiongendoui vn poco di calce viua, ſecondo la quantità che ne vuoi fare, e dipoi metti in vna pezza di tela, e ſpremi il ſugo in vna ſcudella, ò altro vaſo vitreato, e laſſa andar in fondo la calce, e pian piano colarai il ſugo nelle oſtrighe, ò conchiglie di mare, e le farai aſciuttare al ſole, e ſe nel macinarlo ci aggiuſtarai vn poco di verderame poluerizzato, ſarà più chiaro, e ſe con eſſo nel macinarlo ci metterai quattro fila di ſaffarano, farai vn verde, che parerà indorato.

Per fare il color di Amaranto.

℞. FIori di amaranti, che ſi chiamano fiori di velluto, infondeli nel vino bianco, e mettici tanto ſugo di limoni, che ne caui la tintura, e ſpremerai, e ne rimetterai degli altri, e nel fine farai conſumare l'humidità al ſole, & hauerai vn bel colore.

Per fare vn bell'azzurro.

℞. ARgento viuo onc. due, piombo, ſal armoniaco di ciaſcheduno onc. vna, trita aſſieme, e metti al fuoco, come ſe voleſſi

far il cinabrio, e quando vederai vscire il fumo azzurro leua il vaso dal fuoco, e lascia raffreddare, dipoi rompi il vaso, e ritrouerai azzurro perfetto.

In altro modo.

℞. ARgento viuo parti due, solfo parti tre, sal armoniaco parti quattro, pesta il tutto, e metti dentro vna boccia ben luttata, ò pignatta vitreata sopra il fornello à culocoperto, e quando si vedrà vscire il fumo azzurro leua il vaso dal fuoco, e raffreddato che sia rompilo, che trouerai azzurro come oltramarino.

Per fare vn turchino bellissimo.

℞. TOrnasole, mettilo à mollo in orina per vna notte, e la mattina macinalo nel porfido, e mettici vn poco di calcina viua secondo che lo vuoi chiaro, e non distemperar con altro, che con l'orina, e quando lo vuoi adoprare, intorbidalo, e poi scriui, ò dipingi, e se lo vuoi lustro mettici vn poco di gomma arabica.

Per fare vn altro turchino.

℞. SVgo di bache di mortella ben mature, mettici vn poco di calcina viua, che questa caua il colore, colalo dentro vna pezza di lino, e fallo seccare all'ombra nelle conchiglie.

Per

Per lauare li colori da miniare.

℞. VNo di quei colori, che vuoi lauare (per eſempio il cinaprio) meſcolalo con l'acqua commune, e dato che habbi in fondo così torbido, metti l'acqua colorita in altro vaſo, e tante volte farai così, fino che ti parerà, e come l'acqua ſarà ben chiara, che il colore hauerà dato in fondo, filtra l'acqua, & in fondo hauerai il colore belliſſimo, & impalpabile, e lo farai aſciugare al ſole, ma la purpurina ſi laua con la liſcia.

Per fare vn vaſo, ò figura, che parerà maiolica fina.

℞. SCorze d'oua calcinate, acqua di gomma arabica, chiara d'ouo di ciaſcheduno quanto baſti per far paſta, e con eſſa fa quello che vuoi nella ſtampa, e falla ſeccare al ſole, e ſarà vna bella coſa da vedere.

Per brunire l'argento, calici, & altri vaſi.

℞. LIſcia forte, facci bollire dentro vn pugno di alume di rocca, e leuane la ſchiuma, & in eſſa liſcia fa ſaponata, e laua bene li calici d'argento, ò altri vaſi pur d'argento con vna pezza ſottile, & aſciugali bene, e poi mettili al ſole per vn poco, che pareranno nuoni: la paglia di ſegala abbrugiata, fregandone l'argento, lo luſtra aſſai bene.

Per brunire l'ottone, e luſtrarlo come nuouo.

℞. LIſcia forte, e per ogni libra mettici alume di rocca onc. vna, e fa bollire vn poco, e con eſſa laua li vaſi d'ottone, che ſi leuino le macchie, e poi aſciugali bene, e fregali con vna terra gialla, che ſi chiama tripoli, e diuentaranno luſtri come oro.

Per dare il color d'oro all'ottone.

℞. SAl armoniaco, macinalo nel mortaro con lo ſputo, che ſij come liquido vnguento, e con quello ongi tutto l'ottone, doppo mettilo ſopra li carboni acceſi, che ſi aſciughi bene, e dipoi con vna pezza di lana fregalo beniſſimo, che diuentarà come oro.

Colla da vetri, che reſiſte all'acqua.

℞. VErnice; e calce viua di ciaſcheduno parti vguali; incorpora aſſieme, e fanne paſta, applica ſopra il vetro doue è crepato, e laſcia ſeccare: ouero piglia pece greca, poluere di marmo, e cera di ciaſcheduno parti vguali, fanne ceroto ſopra il fuoco, e, così caldo applicalo, che è mirabile.

Per fare torcie à vento.

℞. CEra nuoua, ſalnitro, canfora, ſolfo viuo di ciaſcheduno parti vguali, fanne candele, ouero torcie, che giamai per vento alcuno ſi potranno ſmorzare, e queſte ſono meglio

glio delle ordinarie che si fano, se bene ci và più spesa.

Per fare il lutto di sapienza per le quinte essenze magistrale.

℞. FArina sottilissima, bianchi d'oua, carta straccia bagnata di ciascheduno quãto basta, pista ogni cosa insieme, come pasta, della quale lutterai le bocche delli vasi quãdo vuoi circolare le quint'essenze, conforme si dira nel terzo libro, e gli altri lutti non sono buoni, perche spirano, ma questo è fortissimo.

Segreto bellissimo per calcinare il tartaro in vn subito.

℞. TArtaro di Bologna, salnitro raffinato, di ciascheduno parti vguali, polueriza il tutto, e mescola insieme dentro vna pignatta nuoua, che sia capace, e mettila sopra il fuoco di carboni, e si liquefarà il salnitro, maneggia con vn bastone fino che è asciutto, doppo dagli fuoco dentro, che in vn subito si abbrugierà, e resterà calcinato il tartaro, e se non fosse ben bianco rimetti vn altra volta il salnitro, e così se vorrai far l'oglio di tartaro, lo metterai sopra vn marmo in cantina, e si conuertirà in oglio.

Per far paſta d'ambra di ſoauiſſimo odore.

℞. STorace calamita onc. vna, ladano onc. quattro, ireos orientale, belzoino, di ciaſcheduno onc. vna, nocimoſcate, num. quattro, muſchio grani ſei, ambra grani quattro, fa del tutto poluere ſottile, e con gomma dragante infuſa nell'acqua roſa formane paſtelli, e laſſali ſeccare, e ſarà ſimile alla paſtiglia di Spagna.

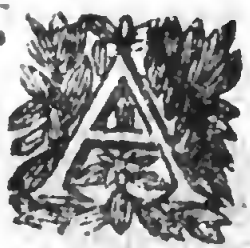
Fine del Secondo Libro.

LIBRO TERZO.

IN CVI SI TRATTA

De ſecreti Chimici di varie ſorti.

Per far la quinta eſſenza di ſpirito di vino.

℞.  ACQVA vita ſenza flemme, fatta d'ottimo vino, quanto vuoi, mettila nel vaſo di hermete, come ſai, ò vero habbi vna boccia grande, che di tre parti, ne reſti vna vuota, e metti l'acqua vita dentro, di poi habbi vn'altra boccia più piccola, voltata col culo in sù, e che il collo della piccola entri dentro il collo della grande, doue è l'acqua vita, di poi luta beniſſimo le congiunture, con il lutto, che hò ſcritto nel ſecondo libro, che non reſpiri in modo alcuno, e ſotterrala nello ſterco di cauallo, che ſia caldo, auertendo, che la boccia di ſopra vuol ſtare tutta ſcoperta acciò il freddo facci ricadere li ſpiriti, che per forza del caldo dello ſterco aſcendono, e la laſciarai così per tre meſi, che bolla di continuo, e quãdo lo ſterco ſi raffredda, biſogna hauerne dell'altro in pronto, e rimutarlo, e paſſato detto tempo, leua la boccia

cia di ſopra, e guarda ſe la quinta eſſenza è ſeparata dalle feccie bianche, e vuol eſſer di vn odore tanto ſoaue, che non ſe ne troui vn ſimile, e come non ha queſto odore, rimettila vn'altra volta à circolare ſin che hauerà queſto odore, e che ſtij ben ſigillata, e finita di circolare, leua la boccia di ſopra, e colala pian piano, che non ſi meſcoli con le feccie, e conſeruala in vaſo di vetro ò di chriſtallo ben ſerrato come vn teſoro.

Le virtù.

℞. LE virtù di queſta quint'eſſenza ſono tãto grandi, che con la lingua humana, non ſi ponno eſplicare queſta è buona in tutte le infirmità tanto calde, quanto fredde, cõſerua la carne incorrotta, & ſi può alterare con herbe, fiori, droghe, & altre coſe, e chi la vſerà ſentirà preſto giouamento, la doſe è mez. oncia, ò più, ò meno, ſecondo la compleſſione di chi la piglia, ma li giouani l'vſino di rado, perche multiplica aſſai il ſangue; ma li vecchi l'vſino pure, perche preſto ne ſentiranno vtile, queſta guariſce li ettici, li tiſici, la milza, il pulmone, il fegato, il mal di ſtomaco, la doglia di teſta, l'emicrania, e tutte le infirmità, perche non è ne calda, ne fredda; & io ne hò viſto gran coſe: l'autore di queſta eſſenza fù vn certo monaco, filoſofo chimico, chiamato Giouanni di ruppeciſa, il quale fù tant'anni prima d'vn certo medico, qual ſi

fà

fà l'inuentor di essa, ma non è vero, perche io hò visto vn libretto di quel Monaco nel nostro Conuento di Bologna, nel quale è questa quinta essenza, & è stampato del mille quattrocẽto, e settanta, & questo medico è del mille cinquecento è ottanta, è ben vero, che lui l'hà messa in vso in Venetia doue oggidì si fà ancora.

Per fare la quint'essenza di sangue humano.

℞. SAngue cauato da huomo sano, che non passi trent'anni, e che sia sanguigno, colerico, e non malinconico, & fatta la separatione della flemma, piglia detto sangue, e pesalo, e per ogni dieci libre di sangue, mettici vna libra di sale bianco preparato, come si dirà doppo, e mescolalo col sangue in vna boccia di vetro grande, quale sigillarai bene col lutto di sapienza, che non respiri, & la metterai nel sterco di cauallo che sij caldissimo, e lo mutarai due volte la settimana, acciò il calore sij più grande, & che tutto il sangue sia putrefatto, & si conuerta in acqua, il che sarà in trenta, ò quaranta giorni, & all'hora destilla detta acqua in orinale di terra vitreata col cappello di vetro, e cauane quèl che puoi; e quando non destilla più, caua il capo morto cioè le feccie, & repistale, e di nuouo incorporali l'acqua, e rimetterai à distillare, e così farai quattro, ò cinque volte, sempre cauando le feccie, e ripistarle, & hauerai vn'acqua chia-

ra,

ra, la quale metterai à circolare dentro vna boccia nello ſterco di cauallo come ſi è detto in quella di acqua vita, e quando ſarà di quell'odore, ſepara le feccie della quint'eſſenza, e conſeruala per li biſogni, come ſi dirà doppo.

Per cauare li quattro elementi dal ſangue humano, & anche da herbe, frutti, fiori, & altre coſe.

℞. EXempli gratia, il ſangue humano putrefatto, e ridotto in acqua come ſopra metti detta acqua in lambicco di vetro nel bagno maria, con il recipiente di vetro, e diſtilla quanto puoi, e come non deſtilla più hauerai cauato il primo elemento, cioè quel dell'acqua; finito queſto rimetti tutto quello che hai diſtillato nell'iſteſſo vaſo meſcolando bene e laſcia così per ſette giorni, che ſempre ſtia caldo, con coprire bene la bocca del vaſo, che non reſpiri, e paſſato detto tempo, leua l'orinale dal bagno è mettilo sù il fornello, nelle ceneri preparate (cioè di quelle che ſe n'è cauata la liſcia) mettendole dentro vn tegame grande, e la boccia, ò orinale ſopra, e diſtilla; dipoi leua il vaſo dal fuogo, & hauerai doi elementi, cioè dell'acqua, e dell'aria, quali ſepararai nel bagno maria, mettendo à diſtillare come prima, perche aſcenderà ſolamente quel dell'acqua, e quel dell'aria reſtarà in fondo, qual conſeruarai da parte in vaſo di vetro

ben

ben ſerrato; ma per ſeparare l'elemento del fuogo da quello della terra, piglia quattro libre dell'elemento dell'acqua, per ogni libra di detti doi elementi, cioè del fuoco, e della terra, e meſcolali aſſieme nel vaſo diſtillatorio, cioè l'orinale metteli nel bagno maria per ſette giorni, che sempre ſtia caldo, & il vaſo ben ſerrato; dipoi metti il vaſo ben lutato sù il fornello à culo ſcoperto, e diſtilla con diligenza, & vſcirà vn acqua roſſa come ſangue, e come non diſtilla più, leua il diſtullatore dal fuoco, e vi trouarai dentro vn'acqua nera come inchioſtro, che è l'elemento della terra, ma l elemento del fuoco rimettilo à deſtillare nel bagno maria, & vſcirà quel dell'acqua, e quel del fuoco reſtarà in fondo, e così hauerai li quattro elementi tutti ſeparati, cioè dell'acqua, dell'aria, del fuoco, della terra; e nota che l'elemento dell'acqua ſi conſerua per cauare quello della terra: e ſenza il ſuo agiutto non potriano aſcendere, e ſe li vuoi ridurre à ſupremra perfettione mettili à circolare da per ſe, come le quinte eſſenze, nel ſterco di cauallo, & hauerai vna coſa non più viſta, e conſeruali in vaſi di vetro doppij ben ſerrati perche ſuaniſcono come il fumo.

Virtù delli quattro Elementi.

PRima l'elemento dell'acqua è buono tanto nelle infermità calde, quanto fredde, eſſendo di occulta natura; e chi haueſſe la com-

complessione alterata, la riduce al suo temperamento; & grandemente gioua à quelli, che patiscono affittione di cuore, & scaccia da se ogni veleno, & humetta, e distende le arterie retirate, e consuma le flemme del polmone, & guarisce le vlcere di esso, e lo conserua puro, bello, e sano, e purifica mirabilmente il sangue più di ogn'altra medicina, e sana il flusso del corpo di che specie si sia, e libera dalla pontura, la dose è vn cochiaro, ò doi con liquore appropriato, secondo la complessione della persona, se è giouane, ò vecchia.

L'elemento dell'aria, vale à tutti i sopradetti mali, ma con maggior forza, e quando l'elemento dell'acqua non arriua à curare il male, si deue vsare l'elemento dell'aria, e particolarmente vale alli giouani, per mantenerli nell'istessa giouentu, e fortezza, e si vsa in poca quantità, & è di tanta virtù, che in modo alcuno nō permette che il sangue si putrefaccia, ne permette, che la flemma ci predomini, ne meno la collera, che perciò moltiplica sopra modo il sangue, e la sperma, & è necessario che quelli, che l'vsano, spesso si ca uno sangue: in somma è di tanta forza, che distende li nerui, e le vene, e se hanno qualche difetto, le riduce al debito temperamento, anzi, si è prouato, che se vna persona, mentre, che cresce (che è fino à 25. anni) haueste nell'occhio qual che macchia, e metta ogni dì vna goccia del detto elemento dentro l'occhio sopportando-

lo

lo per vn meſe, ricuperarai ſicuro perfettamẽte la viſta; di più ſe nella perſona, vno haueſſe qualche tumore, ò piaga, atta à putrefarſi, ò già putrefatta, applicando il detto elemento preſto la ſanerà perfettamente, facendoli venire la carne buona, ſe v'è di biſogno; & vale queſto elemento alla goccia, mal caduco, doglia di teſta, vertigini, e micranea, & in tutti queſti mali ſi deue dare con medicamento appropriato.

L'elemento del fuoco è più pretioſo delli doi primi, & hà forza merauigliosa, cioè, che ſe vno ſi trouaſſe di già agonizante, e che haueſſe perſa la parola, dandone alla quantità di vn cece, diſtemperato con vn poco di vino procurando in qualche modo di farglilo inghiottire, ſubito lo farà tornare in ſe, che almanco per vn'hora parlarà, e potrà agiuſtare le coſe ſue, & queſto l'ho viſto per eſperienza da tre volte, in Prouenza, nella Città di Fregius da Monsù Mattei Chirurgico Chimico, & anche in ſan Spirito dal Sig. Fra Hippolito Spetiale. Di più ſe vn vecchio vſarà queſto elemento ogni dì in poca quantità, lo farà ringiouinire, ſe non d'anni, almanco di ſanità, & allegrezza, che perciò queſto elemento è il vero elixir vitæ, non più viſto, che da pochi, nõ d'alchimia, ma di ſangue humano, quale la natura appetiſſe, e l'altro abborriſſe, e ſappi, che ſe queſti elementi ſaranno circolati come ſopra, ſaranno maggiori miracoli, guardino

però quelli, che non ſono prattichi nella diſtillatione, di non farli, perche eſſendo mal fatti, ſono veleno mortifero.

Per fare la Quint'eſſenza di Capponi, Galline, oua, & altre carni.

℞. VNa delle ſopradette coſe, piſtala fortemente, che ſia piſta, e con la decima parte di ſale preparato, metti in vaſo di vetro nel ventre di cauallo a putrefare come ſopra, fino che ſi conuerta in acqua; dipoi la metterai a circolare nel ſterco di cauallo fino che habbi l'odore ſoauiſſimo, e dipoi le ſepararai dalle feccie, & conſeruarai per darne a gli ammalati; & vna di queſta è tanto di ſoſtanza, come ſe li daſſi mezzo cappone, & è facile da pigliare, per il ventre di cauallo, s'intende lo ſterco di eſſo.

Per fare la Quint'eſſenza d'Antimonio, chiamata Marcheſita ai Piombo.

℞. ANtimonio vero, e bello venato, quanto vuoi, piſtalo che ſia impalpabile; dipoi piglia aceto ſtillato tre volte, e mettilo in boccia di vetro con l'Antimonio, ben turato, che non reſpiri, & che l'aceto ſoprauanzi almanco mezzo palmo, e metti la boccia nel ſterco di cauallo caldo, per ſettanta giorni, dipoi metti l'aceto con l'antimonio in un orinal di uetro, ſopra le ceneri tanto calde, che appena ci ſi poſſi ſopportare la mano ſopra, e la-

laſcialo tanto, che l'aceto ſi coloriſca, e che il vaſo ſtia coperto, e quando ſarà colorito l'aceto, pian piano colalo per inclinatione, e che non ſi intorbidi, e di nuouo rimetterai ſopra le feccie altro aceto ſtillato, e rifarai il medeſimo, e così ſeguitarai tante volte, ſino che l'aceto non ſi coloriſca più: dipoi piglia tutte quelle tinture, e mettile nell'orinal di vetro col cappello, e recipiente, e deſtilla à lento fuogo, e prima vſcirà l'aceto, e poi vedrai venire nella punta del canale del cappello, come goccie di ſangue, all'hora muta ſubito il recipiente, e ſeguita la diſtillatione, che quella è la quint'eſſenza del antimonio d'infinito valore; e ſe lo vuoi vedere guſtala, che non vi è dolcezza ſimile a quella, e credo, che pochi lo ſappino fare, ne mal alchimiſta alcuno ci è potuto arriuare, benche la cercaſſero per altro fine di medicina & io l'vltima volta lo feci à Roccha antica nel mille ſeicẽto, e quaranta doi, con molte altre coſe queſta quint'eſſenza leua ſubito il dolor delle piaghe, e ferite, & applicata ſopra, le ſana. La ſua virtù è marauiglioſa, ma prima biſogna metterla per quaranta giorni nel ſterco di cauallo, in vaſo di vetro ben ſerrato, & all'hora ſarà perfetta, & applicata, cura tutte le ſorti di poſteme.

Per fare la Quint'essenza di Solfo, d'Orpimento, d Arsenico, di Marchesita, &c.

℞. VNo delli sopradetti minerali, quanto ne vuoi, pistalo sottilmente, e mettilo in vaso di vetro, cioè orinale, con orina vecchia purgata dalle feccie, metti il vaso sù le ceneri ben calde fino, che l'orina è ben colorita, all hora separala (come hò detto, in quella d'antimonio) e di nuouo rimettene dell'altra, e tante volte farai così, fino che l'orina non si colorisca più; all hora piglia tutte quelle tinture, e mettile assieme in orinale di vetro ben lutato ad euaporare à lentissimo fuogo, e nel fondo ti restarà la quint'essenza nella quale infonderai aceto stillato in poca quantità, e la rimetterai sul fuoco, e sopra apparirà vna certa nuuoletta negra la leuarai con vna pẽna, & in fondo rimarrà la quint'essenza rubiconda (se sarà di solfo) come rubino, le sue virtù superano di gran longa la virtù del minerarle, per esser più pure, e spiritose, e penetratiue.

Per fare la quint'Essenza di ferro.

℞. FErro limato sottilmente, mettelo nell'aceto stillato tre volte, con vn poco di sal commune, ò di sale armoniaco in vn vaso di vetro di bocca larga, à lento fuoco, che appena alzi il bollo, e si eleuarà sopra la quint'essenza.

Vn'

Vn'altra quint'essenza di ferro.

℞. SCoria di ferro di color ceruleo, che buttano via quelli, che fanno il ferro nelle fornaci, & è lucida come vetro, piglia dunque di quella scoria, e pistala sottilmente, e mettela in vaso di vetro di bocca larga, infondici sopra aceto stillato, e metti al fuoco mediocre che à pena alzi il bollo, ò vero se è di estate al sole caldo per quindeci dì, e l'aceto si tingerà rosso, filtralo come sai, e di nuouo rimettine dell'altro, sino che non si coloriße piu; piglia poi tutte quelle tinture, e destillale per bagno in orinale di vetro, & in fondo ti restarà vna materia rossa, sopra la quale infonderai acqua chiara, e di nuouo redestillarai, e si farai per due, ò tre volte, acciò si leui l'acidità dell'aceto stillato, & sarà fatta.

Le sue virtù.

PRima vagliono in tutti li flussi di corpo, siano di che sorte si voglia, o dissenteria, lienteria; fermano li mestrui bianchi delle donne, e guariscono la gonnorrea, benche inuecchiata, e presentaneo rimedio alle hemoroidi, e giouano à quelli, che non ponno ritener l'orina, curano l'hemorregia del naso, vagliono à tutte le ostruttioni di fegato, e milza, fatte prime le debite purghe, come più volte hò detto; per la milza si danno con acqua di cetracha, ò di tamarisco; per il fegato con

acqua di cichoria, ò di epatica, o di agrimonia; fermano lo ſputo del ſangue, preſe con acqua di piantaggine, o di tormentilla, o di burza paſtoris, ò vero con vino roſſo, ſe non ci è febre; ma nelle altre ſopraſcritte infirmità ſi danno con cottognata, ò vero ſugo di cottognata, ò vero ſugo di cottogni, ò conſerua di roſe: la doſe è da gr. otto. ſino a trenta, ſecondo l'età, e compleſſione di chi la piglia; ma la ſeconda quint'eſſenza fà più bel effetto della prima, & l ho prouata in me ſteſſo in ſan Spirito in vna diſſenteria, che andauo più di quaranta volte il giorno, & in due volte che la preſi fui liberato, e l'altra, la pigliò vn mio compagno, che ſi chiamaua Stefano che era della Spezia Genoueſe.

Per fare il Sale di ferro detto vitriolo di Marte.

℞. SPirito di vitriolo ſenza flemma, ò vero oglio di ſolfo, fatto per campana, onc. vna, acqua commune onc. due, limatura di ferro ben purgata onc. vna metti ogni coſa inſieme dentro vna boccia, o orinale di vetro, con la bocca ben ſerrata à bollire ſopra le ceneri a lentiſſimo fuoco per lo ſpatio di ſei hore; poi leualo, e mettelo a raffredare da per ſe, e trouarai criſtallizzata la materia in ſale verde, il quale con il freddo ſi congela, e col caldo ſi ſolue. Vale alle oſtruttioni di fegato, e milza.

In

In altro modo.

℞. LImatura, ò lamine ſottili di ferro, cõ altretanto di ſolfo poluerizzato, metti in vna pignatta, ò tegame largo, ò padella di ferro a calcinare, facendo ſtrato ſopra ſtrato, e maneggia di continuo, ſino che il ſolfo ſia tutto abbrugiato, piſta quel che reſta, peſalo, e con l'ottaua parte di ſolfo poluerizzato, di nuouo mettilo a calcinare, maneggiando come prima con la bacchetta di ferro, e così farai la terza volta; doppo getta il tutto in acqua bollente dentro vna pignatta nuoua, e maneggia di continuo, ſino che la calce è precipitata tutta in fondo, e l'acqua ſia raffreddata, la quale filtrata, la farai euaporare di quattro parti tre, e doppo mettila in luogo freddo, & haurai criſtalli pauonazzi, ò pure falla tutta euaporare.

In altro modo.

℞. LImatura d'acciaro ſottiliſſima, e non poluerosa, mettila in vna ſcudella di terra vitreata, gettaui ſopra a goccia, a goccia oglio di ſolfo, e ſubito ſi riſcalderà, e l'acciaro ſi riſoluerà; laſſalo poſare, e raffreddare, e ſi genererà criſtalli bianchi, e così ne haurai de verdi, pauonazzi, e bianchi, & è coſa curioſa, e bella da vedere: la ſua virtù in particolare dell'vltimo, vale alle poſteme inuecchiate, & alla toſſe antica, & aſma, dato con

ſiroppo pettorale due, ò tre grani, & opera per ſudore.

Per fare vn oglio di ferro chimico.

℞. LImatura di ferro quanto vuoi, imbeuila bene con orina purgata, dipoi mettila a calcinare al fuoco di reuerbero, che reſti impalpabile, e di color di ſangue; all'hora mettila nella ſtorta ben lutata, & imbeuila di nuouo con l'orina, e fa diſtillare a modo dell'acqua forte per ventiquattr' hore, augumentando il fuoco per gradi, come ſai, & haurai vn oglio denſo rubicondiſſimo; e ſe farai infuocare qualſiuoglia metallo, e l'eſtinguerai in queſt'oglio, ſubito acquiſterà il color d'oro, ma ſofiſtico; e l'vltima volta lo feci a Rieti con il Sig. Leonardo Franceſe Spetiale, e Chimico bramo della buona memoria del Sig. Cardinal Bagni, & indorò vna mano di coltelli, & è bella coſa da vedere.

Per eſtrahere la virtù dell'oro, e metterla nella quint eſſenza di ſpirito di vino.

℞. ORo di zecchino, ò altr'oro fino in lamine ſottili, infocalo beniſſimo, e ſubito ſmorzalo in acqua vita ſenza flemma, poſta in vaſo di vetro, ò terra vitreata, auuertendo di ſmorzar ſubito l'acqua vita, con ſoffiarli dentro, ò coprire il vaſo: ma auuerti, che il ferro, col quale tieni l'oro non tocchi l'acquauita, e così farai cinquanta volte, e perche l'acqua-

uita

uita si consuma, ne anderai aggiungendo di continuo per insino che hai compito il numero, e finito che hauerai, metti l'acquauita doue è stato smorzato l'oro nella quint' essenza di spirito di vino, & vsala nelli bisogni, perche hauerà più virtù dell'oro potabile, essendoche ci è la virtù del spirito di vino, e dell' oro, e l'acquauita strahe la virtu di tutto quello, che ci si mette dentro, e l'oro poco, ò nulla si consuma, anzi resta più bello, sicome viddi, quando lo facessimo in S. Spirito per l'Eminétiss. Card. Gēnasio: ma auuerti di non stinguer l'oro nella quint'essenza, perche anderia tutto in fumo, e questo basti.

Modo di calcinar l'oro per cauarne la quint'essenza vera, e reale.

℞. ORo fino limato, doppo piglia vn crociolo d'orefice con buona quantita di argento viuo, cioè per ogni dramma di oro, ne piglierai sette di argento viuo di miniera, e metti il detto crociolo sopra la bragia, ma che non suapori l'argento viuo, e come è caldo, mettici sopra l'oro limato, ouero ridotto in lamine sottili, quali mescolerai con l'argento viuo, & in breue tempo l'oro sarà sotto l'argēto viuo come terra, ò calcina: doppo metti il detto crociolo sopra li carboni ben accesi, acciò l'argento viuo suapori, e così ti trouerai solo l'oro calcinato: hora piglia aceto stillato tre volte, e mettilo in vna scudella di vetro, di boc-

bocca larga all'altezza di quattro dita trauerſe,e dentro metterai l'oro calcinato,e lo metterai al ſole gagliardo,ſe lo fai di eſtate, e ſe d'inuerno, ſopra le ceneri calde , che non ſiano più del ſole , e laſſalo così , e vedrai che ſi eleuerà vna pellicola, ò liquore oglioſo,quale andrai raccogliendo con cucchiaro di argento,ouero con vna penna, e lo metterai dentro vn vaſo di vetro , che ci ſia dentro vn poco di acqua , e così ſeguiterai a mantenerlo caldo, ſino che non compariſca più oro : doppo farai conſumar pian piano l'acqua , & hauerai la quinta eſſenza di oro di ſomina perfettione, la quale ſi conſerua meſcolandola con quella di ſpirito di vino , perche eſſendo inſieme ſaranno di grandiſſima virtù , & è veramente medicamento da gran perſonaggi, e non da poueri.

Modo di calcinare l'argento per cauarne la quint'eſſenza.

℞. ARgento fino limato, ouero battuto in lamine ſottili,dram.vna,argento viuo di miniera, e non di piombo dr.vent'vna, meſcola aſſieme ſopra il marmo con buona quãtità di ſolimato,e vitriolo Romano, ad libitũ, e metti la detta paſta dentro di vna pignatta vitreata di baſſanello , ò altra che reſiſta al fuoco, e ſopra di queſta mettine vn altra della ſteſſa materia,bocca con bocca, e legale , e lutale bene inſieme , che non reſpiri , doppo metti

mettile sù li carboni accesi per sei, ò otto hore continue ; e cosi trouerai il tuo argento ridotto in calce, dalla quale ne cauerai la quinta essenza di argento.

Per cauare la quint'essenza di argento.

℞. Aceto stillato tre volte, quanto basta, dentro il quale metti tartaro calcinato, ò sal armoniaco ben pisto, mettici l'argento viuo, muta subito recipiente, e conseruala, che è di poco manco virtù di quella dell'oro, & è segreto bello, e raro, ma bisogna in tutte queste cose saper distillar bene.

Per estraere la virtù delle perle, e coralli.

℞. Le perle, ò coralli preparati ; mettile in infusione nella quint'essenza di spirito di vino, & in tre hore tirerà à se tutta la sostanza di essi, e se ci mescolarai quelle di oro, e di argento, con quella di acqua vita, hauerai vn medicamento tanto grande, che potrai far cose marauigliose nell'infirmità.

Per fare il magisterio di perle, e coralli.

℞. Perle grossamente piste, infondile in acqua commune, fatta agra con lo spirito di vitriolo, ouero mettile nel sugo di limoni cauato di fresco, ma chiaro, e come saranno ben disfatte in pasta, filtra il sugo, e sopra mettici a goccia, a goccia oglio di tartaro, ò spirito di vino, e diuentarà come latte, getta-

ci

ci ſopra acqua commune, ſi precipitarà la polvere in fondo, la quale rindolcirai con ablutioni di acque cordiali, & aſciutta, conſeruala, che queſto è il vero modo di fare queſto magiſterio, e così farai de i coralli.

Vn altro magiſterio di perle, ò coralli.

℞. PErle, ò coralli quanto vuoi, piſtale groſſamente, & infondile in aceto ſtillato tre volte, che ſoprauanzi tre dita trauerſe la materia, e mettile in luogo caldo per venti-quattr'hore, e come ſaranno ſolute, gettaui ſopra oglio di tartaro, e ſubito il magiſterio andarà in fondo, quale raddolcirai con diuerſe ablutioni di acque cordiali, e lo diſeccarai all'ombra: la doſe di queſti magiſterij è ſcropoli vno.

Le virtù.

PRima vale nelli nerui ritirati, conuulſione, freneſia, conſerua il corpo ſano, & augumenta il latte alle donne; e ſe l'haueſſero perſo, lo fa ritornare, conforta il ceruello, & augumenta la memoria, e cura le vertigini, dato con coſe appropriate, conſuma, e diſſecca tutti li cattiui humori del corpo, dalli quali ne naſcono la podagra, e dolori artetici, e vale ancora alli calcoli, & è rimedi ſicuro per la paraliſia, preſo per ſei ſettimane ſera, e mattina; & è mirabile per la palpitatione del cuore: la doſe è da ſcrop. mezzo a vno, con acque appropriate.

Per

Per fare la essenza di perle, detto estratto.

℞. IL magisterio di perle soprascritto, e mettilo in vn orinale di vetro, infondendoui sopra spirito di vino, retificato più volte, tanto che cuopra la materia tre dita trauerse, e cuopri bene il vaso, che non respiri, il quale metterai in luogo caldo, ma che non bolla, e lo lassarai così fino a tanto, che lo spirito di vino sia ben tinto, all'hora scuopri il vaso, e separa il detto spirito tinto per inclinatione, e di nuouo ne metterai dell'altro sopra il magisterio, e tante volte farai questo lauoro, fino che lo spirito di vino non si tinga più; all'hora piglia tutte queste tinture, e mettile a distillare in bagno maria, che consumi la metà, e non più, e così hauerai la essenza di perle perfetta; ma se lo farai distillare, che resti a spessezza di miele, hauerai vn perfettissimo stratto di perle, ò di coralli, se lo farai di coralli.

Per fare il sale di perle, ò di coralli.

℞. PErle intiere, e se di coralli conquassati, infuocali, e subito estingueli nello spirito di vino retificato, che questa è la sua calcinatione, doppo mettili nel sugo di limoni, fino a tanto, che sijno ben disfatti; separa il sugo per inclinatione, e quello che è in fondo è il sale, qual rindolcirai con acqua cordiale, e lo farai asciugare.

Per

Per fare l'oglio di perle, ò coralli.

℞. IL ſopradetto ſale di perle, ò coralli, mettilo ſopra di vn marmore, ò porfido in cantina all'humido, e ſi riſoluerà in oglio.

Per fare il magiſterio delle gemme, & altre pietre pretioſe.

℞. VNa delle ſopradette pietre, per eſempio lo ſmeraldo, calcinalo con fiori di ſolfo, ouero ſalnitro parti vguali, nel reſto fa come negli altri magiſterij ſopraſcritti: e queſto ſi fa coſi in queſte gemme, perche per la loro durezza non ſi ponno ſoluere ſenza calcinarle.

Per fare la tintura di coralli.

℞. COralli roſſi poluerizzati quanto vuoi, mettili in ſugo di limone, ò aceto diſtillato in orinale di vetro per otto giorni, che cuopra la materia per otto dita trauerſe, in bagno maria, in digeſtione, e ne cauarai la tintura, come ſai, con la quale potrai fare il ſiroppo di coralli non più viſto.

Per fare l'acciaro potabile, & il ſuo eſtratto delli più perfetti, che ſi trouino.

℞. SVgo di merangoli agri cauato di freſco, ma ben purgato lib. tre, limatura di acciaro pura lib. mezza, cremor di tartaro onc. mezza, ſi metta il tutto in orinale di vetro

col

col ſuo coperchio cieco, ma non ſigillato nel bagno maria a digerire per otto giorni, ma che non bolla., auuertendo di meſcolare la materia due,ò tre volte il giorno con ſpatula di legno, acciò il ſugo caui bene la ſoſtanza dell'acciaro, doppo ſi coli per carta ſtraccia, ſecondo l'arte, doppo mettilo in vn tigame di terra vitriato a conſumar l'humidità ſopra l'arena, ſempre maneggiando, acciò non ſi abbrugi, e come ſarà conſumato vn terzo, lo leuarai, e lo conſeruarai per li biſogni:la doſe è due dramme con brodo,ò altro liquore: ma ſe ne vuoi fare l'eſtratto, fallo bollire nel detto tigame di continuo maneggiando,ſino che è a ſpeſſezza di miele: la doſe è ſcropoli due, con conſerua di boragine,ò viole, ò altra materia: e ſappi,che frà quanti ne hò prouati nõ hò trouato il meglio.

Per fare la tintura d'acciaro, detto acciaro potabile.

℞. LImatura di acciaro quanto vuoi,calcinala con altretanto ſolfo, e quando nõ abbrugia più, ſmorza l'acciaro così infuocato in aceto fortiſſimo, e così farai tre, ò quattro volte, ſino che il detto aceto ſe lo ſughi tutto l'acciaro, ma le feccie del ſolfo le leuarai,con lauarlo più volte, e ſopra queſta limatura coſi preparata, e lauata infondiui ſopra aceto ſtillato, ò altro diſſoluente al doppio dell' acciaro,mettendolo à digerire per vn meſe al ſole,

ouero

ouero à bagno maria; doppo si feltri, e si conserui al bisogno; vale questa tintura alle ostrussioni tanto del fegato, quanto della milza: la dose è da vna a tre dram.

Modo di cauar l oglio della cannella, garofoli, & altri aromati.

℞. CAnnella fina quanto vuoi, infondila nell'acqua rosa fina in vaso di vetro, in fimo equino, per quindici giorni, doppo à fuoco moderato la porrai à distillare nel tamborlano, e ne vscirà acqua, & oglio, & è bianco come latte, e và di sopra; separalo, e conserualo al bisogno.

Per cauar l'oglio da ogni sorte di seme, e di radiche, & herbe.

℞. QVel seme, radica, ò herba secca, che ne vuoi cauar l oglio, pistala sottilmẽte, e fanne poluere, e setacciala, e per ogni libra di essa aggiungeli vn manipolo di tartaro poluerizzato, e mescola il tutto insieme, doppo metti dentro il tamborlano, infondendoui sopra tant' acqua commune, che soprauanzi la materia vn bon palmo, mescola bene, doppo congiongi bene le congiunture con luto di sapienza, e tura bene le congiunture col recipiente, che non esali, doppo metti à distillare, prima con fuoco gagliardo; ma come comincia à distillare, fa fuoco temperato, che vna goccia seguiti l'altra, e così seguitarai per cin-

cinque hore continue, ò ſino che non diſtilla più, & allora leua il fuoco, e come è freddo, ſepara l oglio dall' acqua con l'imbottatore di vetro.

Per cauar l'oglio dal pepe, zenzero, garofoli, cannella, cardamomo, cubebe, maggiorana, roſmarino, & altri aromati.

℞. VNo delli ſopraſcritti, piſtali ſottilmẽte, e ſetacciali, & aggiungeli vn pugno di ſale, & vno di tartaro, e mettili a diſtillare nel tamborlano grande, e che l acqua ſoprauanzi la materia vn palmo, e mezzo, ma prima li farai ſtare per dieci giorni in infuſione, in luogo caldo, col vaſo ben ſerrato, che non reſpiri: doppo diſtillarai come ſopra.

Per far l oglio di aniſi.

℞. ANiſi lib.vna, piſtali groſſamente, e mettili in infuſione per dieci giorni, col vaſo ben ſerrato, doppo diſtillali al tamborlano a fuoco lento, perche aſcende volentieri, e non ſi può ſeparare, ma come è freddo biſogna raccoglierlo col cucchiaro, perche ſi cõgela come aſſogna.

Oglio d'aniſi in altro modo.

℞. ANiſi lib.due, ammaccali vn poco, doppo sbruffali bene con maluaſia, dipoi aggiungeli acqua commune diſtillata tre volte lib.tre, metti in vaſo di vetro ben ſerrato in

infusione in luogo caldo,doppo stilla per storta a lẽto fuoco,che vscirà acqua,& oglio pretioso: separalo,e serbalo.

Modo di estraher l'oglio da tutti li fiori odoriferi.

℞. QVella quantità di fiori,che ne vuoi cauar l'oglio,falli alquanto ammoscire all'ombra, doppo metti a distillare nel tãburlano,conforme l'arte, & vscirà acqua,& oglio, quale separarai, e se ti pare,potrai retificarlo: la dose è scrop.mezzo.

Per fare la quinta essenza di rose.

℞. ROse incarnate colte la mattina con la rugiada,e che sia sereno,sfrondale, e pistale benissimo, mettendole à fermentare in vna pignatta vitriata,fino à tanto che cominciano ad inacidirsi,allora piglia di queste rose così agre,e distillale per bagno maria,e nel l'acqua che vscirà, metterai altre rose fermentate,e di nuouo distillarai, e cosi farai più volte, leuando sempre le prime;e quando hauerai fatto questo, pesa l'acqua, che ne è vscita,e distillala sola senza rose, e ne cauarai solo la duodecima parte, & hauera vna quint'essẽza fragrantissima, la quale abbrugiarà come acquauita, e se la farai circolare,come le altre, hauerai vn tesoro. Questa quint'essenza rallegra grandemente il cuore, conforta li spiriti vitali, pigliandone due, ò tre goccie, ma tutte quelle rose distillate falle seccare, &

abbru-

abbrugiate, cauane il ſale, il quale ſarà di ſomma virtù.

Per eſtrahere lo ſpirito di nitro.

℞. SAlnitro raffinato parte vna, creta parti tre, meſcola inſieme, e fanne pilule, quali farai ſeccare beniſſimo, doppo mettile dentro vna ſtorta, che reſti la terza parte vuota, a diſtilla à fuoco grande, come l'acqua forte, che vſcirà lo ſpirito, qual ſerbarai per li biſogni, vale alli dolori colici, alla ſchirantia, e pontura: la doſe è da dieci à vinti goccie.

Per eſtraher lo ſpirito, & oglio di ſale.

℞. SAl commune (decrepitato come ſi dirà doppo) quanto vuoi, mettilo nella ſtorta à diſtillare à fuoco grande; prima vſcirà la flemma, e poi lo ſpirito, e finalmente l'oglio roſſo, & à tutti biſogna mutare il recipiente: fa orinare mirabilmente, la doſe è da ſei à dieci goccie.

Vn altro ſpirito di ſale.

℞. SAl commune bianco, ſecco, e decrepitato lib. quattro, impaſtalo bene con argilla bianca quanto baſta, e formane rotellette à forma di lupini, le quali farai ſeccare beniſſimo al ſole, ò alla fornace, doppo mettile nella ſtorta ben lutata, e che ne reſti almanco la metà di vacuo, e metti à diſtillare come l'acqua forte, dandoli fuoco lento nel princi-

pio, sino ch'è vscita la flemma, e che il recipiente sia grande, doppo dagli fuoco grande, sino che li spiriti bianchi siano tutti vsciti, e sarà fatto: vale à fare orinar subito, presone tre, ò quattro goccie con acqua di parietaria, ò di anonide, ò di sassifragia, e dato cõ acqua di absintio, guarisce gl'idropici, e dato col vino guarisce li leprosi, aggiongendoui sale di absintio gr. quattro.

Per fare il sale decrepitato.

℞. SAle commune bianco, mettilo in vn cruciolo, ò pignatta da resistere al fuoco, che sia quasi pieno, e cuoprilo col suo coperchio, e metti il cruciolo sopra li carboni accesi, che rossisca, e che il sale non faccia più strepito, allora soluilo nell'acqua commune, filtralo, e coagulalo in vn'altro vaso, che sarà fatto.

Per far l'oglio di cranio humano.

℞. CRanio d'huomo, che sia morto di morte violente num. quattro, rompeli in pezzetti piccoli, & infondili in sufficiente quantità di spirito di vino retificato, per otto giorni, e mettili à digerire nel fimo equino; doppo distilla per storta, & vscirà acqua, & oglio, e seguita à distillare sin che non esce più cosa alcuna, doppo piglia le feccie, calcinale, e cauane il sale, secondo l'arte: quest' oglio guarisce mirabilmente il mal caduco, & io ne

hò

hò visto l'esperienza in vn Arciprete, il quale cascaua due volte il giorno, e con quest'oglio in quaranta giorni si liberò affatto, e ne pigliaua tre volte la settimana sei goccie per volta con decotto di peonia.

Per fare il magisterio, latte, cremore, ò butiro di solfo.

℞. Fiori di solfo onc. vna, sale di tartaro once tre, mescola insieme, e metti in orinale di vetro, infondendoui sopra tre libre di acqua commune, e metti à digerire nell'arena calda per 24. hore, in modo che nel fine di detto tempo l'acqua cominci à bollire, & il solfo, e sale sijno liquefatti, allora così caldo filtralo per carta straccia, & in essa colatura gettaui sopra aceto stillato, ouero vino bianco austero quanto basta, e così il cremor latteo à poco à poco andrà in fondo, allora separa per inclinatione l'humidità, e lauato più volte con acqua, fino che sij insipido lo farai asciuttare, e l'vltima volta lo lauarai con acqua cordiale, ò acquauita, e così hauerai il latte di solfo bianchissimo, il quale è raro per li asmatici, tisici, & altri mali de polmoni.

Per fare il croco di Marte astringente.

℞. Lamine sottili di acciaro quanto vuoi, mettile l'vna sopra l'altra dẽtro il fornello à fuoco gagliardo, ma di legno dolce, per lo spatio di dieci, ò dodici hore, doppo ca-

uale fuori, e quando saranno fredde, raschia quella rugine, che gli stà attaccata attorno, sopra di vna carta, la quale si chiama croco, e di nuouo rimetterai come prima le dette lamine al fuoco, e cosi seguitarai à fare, sino che habbi quella quantità di croco, che ti piace. Gioua mirabilmente al flusso di sangue, & altri flussi di corpo, e ferma la gonorrea, & è mirabile per tutto, doue è bisogno di restringere, preso al peso di mezza dr. più, ò meno, secondo la complessione.

Per fare il fiore di solfo.

℞. SOlfo, vitriolo rubificato di ciascheduno parti vguali, metti in vna pignatta grãde, la quale metterai sopra il fornello ben lutata, e sopra vi metterai vn altra pignatta vitriata col fondo in sù, ma che habbi il buco grande nel fondo, e la bocca di essa la metterai sopra la bocca dell'altra, e le luttarai bene insieme che non respirino, doppo metti altre pignatte vna sopra l'altra, tutte sbusciate, e ben luttate vna con l'altra sino al numero di noue, e l'vltima habbia il buco piccolo: doppo dagli fuoco sotto, e quando comincia a sublimare il solfo, tura il buco dell'vltima, e quando sarà finito di sublimare, leua le pignatte pian piano, ad vna ad vna, e conserua il fiore di solfo separatamente, perche il più alto è il migliore, e di mano in mano, che è più basso è manco perfetto, e così ne potrai ha-

uer

uer di due, ò tre ſorte: ma in vero queſto magiſterio non ſi può bene imparare, ſe non ſi vede fare: & io l'hò veduto fare più volte, auanti che mi ſia meſſo alla proua di farlo: è mirabile per li aſmatici, la doſe è da mezzo ad vno ſcrupolo.

Per fare il ſale prunelle.

℞. SAl nitro retificato libre vna, calcinalo in vn cruciolo con oncia vna di fior di ſolfo, cioè prima diſſolui il ſalnitro, & à poco à poco vi andarai mettendo il fior di ſolfo, e quando non abbrugia più, potrai leuare il cruciolo dal fuoco, e doppo getta il ſalnitro ſopra di vn marmo, e laſcialo raffreddare, che reſtarà come zucchero fino: la doſe è da due à quattro ſcropoli, & è marauiglioſo per le febri ardenti.

Per fare l'oglio di piombo.

℞. CEruſa lib. vna, falla bollire nell'aceto ſtillato ſino alla conſumatione delle due parti, che ſarà fatto, e ſarà dolce, ma inſipido: & è marauiglioſo per diſeccare le piaghe, ma vuol eſſer fatto di freſco, perche in tre, ò quattro giorni ſi diſſecca; ſi può però liquefare con oglio roſato, & è prouato da me più volte.

Per fare l'oglio di tartaro composto, qual guarisce ogni sorte di rogna, tigna, & altre piaghe.

℞. TArtaro di Bologna, calcinato benissimo, conforme è scritto nel secondo libro, mettilo in vna boccia, & infondeci dentro del più perfetto spirito di vino, che possi hauere, & cuopra il tartaro per due dita, dipoi mettilo à distillare, e l'acqua che vscirà non è buona ad altro, dhe à far bella la faccia, & le mani, e destillato che sarà, assagia il tartaro con la lingua, e lo trouarai già fortificato, e di nuouo destilla, e così farai sei, ò sette volte almanco, e quanto più destillarai, tanto più sarà potente, & per fine caua il tartaro dalla boccia, ò orinale mettilo sopra di vn marmo, ò porfido in cantina, acciò si conuerta in oglio mettiloin vna boccia di vetro doppio, & infondeci dentro sal armoniaco, secondo ti parera, e subito chiudi la bocca, acciò la virtù non esali, questa destillatione la farai in boccia di terra, perche quasi ogni volta si troua crepato il vaso: quest'oglio in vn subito sana qualsiuoglia piaga in testa, & ogni ferita, & la rogna; ma per le piaghe, e rogna nõ è necessario metterci il sal armoniaco; ma ben si per la tigna: quest'oglio guarisce tutte le piaghe, e croste che vẽgono per la vita, e se dentro quest'oglio metterai solimato, lo tornarà in argẽgento viuo.

Per

Per fare il regolo d'Antimonio.

℞. ANtimonio crudo, ſal nitro, tartaro di botte, e carbone di ciaſcheduno parti vguali, fanne poluere ſottile, e meſcola aſſieme; dipoi piglia vn crucciolo grande d'Orefice, ò delli Ottonari, e mettilo ſopra li carboni acceſi; ma che ſtia fermo, e come ſarà bẽ infocato piglia della ſopradetta poluere, e cõ vna cucchiara di ferro, ne metterai doi, o tre oncie per volta dentro il crociolo infocato, e ſubito lo coprirai con vn coperchio di terra, quale tenerai con le mollette, nell'altra mano e lo laſciarai coſi coperto, ſi che ſono paſſati quelli primi fumi; e di nuouo metterai altretanta poluere, come prima ricoprendo ſubito il vaſo, e coſi ſeguitarai, fino, che non ci è più poluere; ma auerti che mettere la poluere nel crociolo non ti vadi negli occhi, perche fa grã fiamma, e vuol eſſer fatto all'aria, perche il fumo è peſtifero, e finita di metter la poluere, dalli fuogo di fuſione per vn miſerere; dipoi leua il crucciolo dal fuogo, e freddo che ſarà ſepararai il regolo dalle feccie, qual ſarà in fondo del crociolo, come argento, e lo conſeruarai, perche è d'infinita virtù, e delle feccie ne farai il ſolfo diaforetico, come ſegue.

Per fare il Solfore Diaforetico aureato, detto dagli Alchimisti Oro de metalli per prouocare il sudore.

℞. LE sopraſcritte feccie del regolo d'antimonio, piſtale ſottilmente, e ſetacciale doppo mettile in vna pignatta nuoua vitriata a bollire cõ acqua commune, e come ſarà diſfatta la poluere, filtra l'acqua coſi calda cõ la carta emporetica, cioè carta ſtraccia da cauterio, e quando ſarà filtrata, e fredda, gettaci dẽtro vn poco di aceto ſtillato, & il croco andrà in fondo a poco, a poco, ſepara l'acqua per inclinatione, ma non la buttar via, e con ablutioni di acque rindolcirai il detto croco, e lo farai aſciugare, e lo conſeruarai per li biſogni; perche preſo al peſo di vn ſcrop. fa ſudar tanto, che è coſa da ſtupire, e l'acqua, che hai fatto bollire le feccie guariſce mirabilmente la rogna, lauandoſi con eſſa, e facendone profumo alle donne per di ſotto, fa venir ſubito le purghe.

Per far l'oglio di antimonio.

℞. ANtimonio crudo, alume di rocca, zucchero fino di ciaſcheduno parti vguali, fa poluere del tutto, e metti dentro la ſtorta ben lutata, e diſtilla a lento fuoco per quattro, ò cinque hore, doppo accreſcilo, e ne vſcirà l'oglio rubicondiſſimo, come ſangue.

In altro modo.

℞. ANtimonio, e zuccaro candido di ciascheduno parti vguali, poluerizzali, e mettili dentro la storta, e distilla a ceneri, e fuoco temperato, che ne vscirà l'oglio, il quale è ottimo alle infermità esterne, e se ne può dare per bocca due, ò tre goccie nel principio della quartana.

Preparatione dell' Antimonio, il quale purga senza vomito, e con ogni benignità, e si può dare in ogni tempo, ad ogni sorte di persone, come si dirà doppo

℞. ANtimonio crudo del meglio che si troui onc. due, salnitro retificato on. quattro, polnerizzali separatamente, e dipoi mescolali insieme, dipoi habbi vn tegame grande di bassanello, ò altra terra, che resista al fuoco, e lo metterai sopra li carboni accesi, accomodato sopra li trepiedi, e dentro il tegame metterai la poluere sopradetta, maneggiando di continuo con vna bacchetta di ferro longa tre, ò quattro palmi, sino che la poluere è asciutta bene, perche il salnitro spesso si risolue in acqua, e soffiarai di continuo col soffietto nella bragia, e come la poluere sarà bene asciutta, dagli fuoco con vn carbone acceso, ouero soffia bene, che da le stesso si accenderà, & il salnitro in vn subito farà vna gran fiãma; stà lesto, che non ti caui gli occhi, e fatto

que-

questo, habbi acqua bollente, e la gettarai dẽtro il detto tegame, che cuopra tre dita la materia, e cosi si staccarà dal tegame, quale con la spatula farai andar tutta in fondo, doppo lascia schiarire l'acqua, e colala per inclinatione, che non si intorbidisca, e conseruala per quello, che dirò doppo: in tanto piglia il detto antimonio, e mettilo ad asciugar bene, ò al sole, ouero al fuoco, e di nuouo lo repistarai sottilissimo: ma se il tegame si crepasse, come spesso accade, quando la terra non è buona, senza buttarui acqua, procura di staccare l'antimonio con la spatula al meglio che tu puoi senza buttarci acqua, e lo repisterai sottile come prima: piglia dunque questo antimonio abbrugiato, e di nouo rimettici quattr'altr'oncie di salnitro poluerizzato, e metti nel tegame come prima sù li carboni accesi: ma perche la seconda, e terza volta difficilmẽte si abbrugia, è meglio farla dentro vn mortarino di metallo, che questo non si romperà, il qual mortarino lo metterai dentro vn focone, con carboni accesi, e la poluere dentro, soffiando di continuo col soffietto, e con la bacchetta maneggiando la poluere, alla quale, come sarà bene asciutta, metterai vn carbone acceso grosso come vna noce, acciò li dia fuoco, ò di continuo lo riuolterai con la poluere, perche non farà strepito, come la prima volta; ma auuerti di non dargli fuoco di fusione, perche si separarebbe il regolo, e cosi saria

persa

persa la fatica, e come non riarde più, leualo dal fuoco, e lascia raffreddare il mortarino, e di nuouo repistarai la materia, aggiungendoui altre quattro oncie di salnitro poluerizzato, e cosi farai come la seconda volta: doppo leualo dal fuoco, e pistalo sottilmente, e lo metterai dentro di vna pignatta nuoua vitreata, che tenghi vn boccale al manco, e mettila a bollire per vn miserere con la poluere, ma che sia vn terzo vnota: & auuerti che nel bollire non eschi fuori la materia, e come sarà ben disfatta, la colarai cõ bollente per vna stamegna dentro vn catino vitreato, e lo lasciarai posare, che l'acqua sia chiara, la quale filtrerai con la carta emporetica, ò lingue di pãno, e la metterai da parte: e di nuouo rimetterai altr'acqua sopra la poluere, mescolando bene, e la refiltrerai, e cosi farai insino che l'antimonio è insipido, qual farai asciuttar bene al sole; ma se vuoi che habbi del vomitiuo, non lo lauar tanto, ma che habbi vn poco di salso: ma in vero questa preparatione non si può dar bene ad intendere, e basteria vederla fare vna sol volta: il modo per conoscere se l'antimonio è bene abbrugiato è questo, che deue esser lo stesso peso, che ci hai messo, cioè due oncie, ò poco più, & è di color di cenere, e l'acqua, nella quale hà bollito l'antimonio è mirabile per la rogna, per piaghe di gambe, croste, tigna, & altre vlcere, che vengono per la vita. Questo è il più perfetto modo di prepara-

parare l antimonio, di quāti mai ne ſiano vſciti inſino ad hoggidì, perche tutte le altre preparationi ſono vomitiue, e danno dolori grandi, e molti ne ſono morti; ma queſto è tanto benigno, e facile da pigliare (quando però ſarà ben preparato) che è coſa di ſtupore, e ſi dà a putti, giouani, vecchi, e di ogni conditione, e non voglio, che crediate a me, ma a quelli, che ne hanno fatto l'eſperienza, come il Sig. Giuliano Valentini della Rocca antica in Sabina, il Sig. Gio. Pietro da Sora Medico a Frascati, nel qual luogo per le belle cure, che hà fatto con queſta poluere, ſi è immortalato. Il Sig. Medico di Monte Fortino, il quale hà piena cognitione di queſta poluere, & infiniti altri, che la fanno, e donano con feliciſſimo ſucceſſo, & a tutti queſti ce l'hò inſegnato io: a Bologna l'hò preparata, e data ad vn Frate, che haueua la milza tanto groſſa, & alterata, che di già il medico l'haueua abbandonato, e con queſta poluere ſi liberò affatto, ſiche il medico vedendo queſta bella operatione, di quello che prima era nemico, ne diuentò amico, e volſe che io la faceſſi in preſenza ſua, e li ne preparai meza libra: li feci anche il regolo di antimonio, il croco di Marte, e molte altre galanterie, che per breuità tralaſcio, ſiche ſi può vedere di quanto vtile ſia queſta poluere, e mi ricordo hauerla data a Torino ad vn putto di quattr'anni, che la balia li haueua attaccato il mal Franceſe, & in tre volte

te che la preſe col latte, lo liberai. Il modo di adoprarlo lo metterò doppo la preparatione della ſcamonea, e del tartaro: e queſto antimonio coſi preparato non purga per ſeceſſo, ne per vomito, ſe non è accompagnato con la ſcamonea, e ſale di tartaro, ma ben purga per ſudore, e queſto viene, perche è leuata tutta la malignità.

Preparatione della Scamonea per l'Antimonio.

℞. SCamonea Antiochena onc. vna, piſtala groſſamente, e diſtendila ſopra vn foglio di carta ſtraccia grande, doppo piglia vna paletta di bragia, e gettaci ſopra mezzo pugno di ſolfo poluerizzato, e ſopra la bragia tieni diſteſo il foglio di carta con la ſcamonea diſteſa, alta dal fuoco mezzo palmo, e fa, che la ſcamonea riceua bene il fumo del ſolfo, e meglio ſi farà, ſe ſaranno due, e come vedi, che la ſcamonea comincia ad attaccarſi alla carta, leuala ſubito dal fuoco, perche ſe ci ſteſſe più, perderebbe tutta la parte ſolutiua, e coſi ſarà fatta, e conſeruala per adoprarla, come ſi dirà doppo.

Preparatione del cremor, e ſale di tartaro per l'antimonio.

℞. TArtaro di Bologna, ò altro che ſia groſſo quanto vuoi, piſtalo groſſamẽte, e laualo in vn tegame grande cante volte, che non intorbidi più l'acqua, e che ſia anda-

ta

ta via tutta la feccia, doppo habbi vn vaſo grande di terra vitreato, e mettilo a bollire per vn hora con acqua commune, doppo leua il vaſo dal fuoco, e cola l'acqua coſi bollente per ſtamegna dentro vaſi di terra vitreati, e li metterai in luogo freddo, acciò ſi congeli il tartaro, e ſe quello del vaſo di terra non è tutto liquefatto, ci metterai altr'acqua, e fallo ribollire, e coſi farai, come la prima volta colarlo, e metterlo nelli vaſi di terra a raffreddare, e quando l'acqua di detti vaſi ſarà ben fredda trouerai congelato il cremore ſopra, il quale raccogli da parte, e fallo aſciuttare, doppo buttà via l'acqua, & à torno, à torno trouerai il ſale granito, il quale di nuouo ſi rilaui con acqua chiara diligentemente, e ſi facci aſciugare, e ſi conſerui per adoprarlo con la poluere d'antimonio.

Modo di adoprare il ſopraſcritto antimonio.

VOlendo dare queſta poluere, è neceſſario prima ſapere la compleſſione di quello che la deue prendere, perche à tutti non ſi dà in vn modo, ſi potrà oſſeruare il ſeguente modo, cioè da tre anni, ſino à ſette, Antimonio preparato come ſopra, e ſcamonea preparata come ſopra, di ciaſcheduno gr. otto, cremor, ò ſale di tartaro gr. quattro, ſi poluerizzi ſottilmente, e ſi dia, ò con brodo, vino, conſerua, ò come vuoi due hore prima di mangiare: da ſette anni ſino a quindici, Antimonio dr. quin-

dici,

dici, ſcamonea altretanto, cremor di tartaro gr.ſei: da quindici ſino a cinquanta, Antimonio, e ſcamonea di ciaſcheduno gr.vinti, ſale di tartaro gr.dieci: ma ſe li predomina la colera diminuirai la ſcamonea di quattro, ò cinque grani, & accreſcerai d'altretanto l'Antimonio; & il contrario farai, ſe lo predomina la malinconia, augumentando la ſcamonea, e diminuendo l'antimonio: ma perche biſogna pigliarlo almeno due volte in otto giorni, potrai vedere che operatione fa la prima volta, e coſi ti potrai regolare per la ſeconda, perche ſe la prima opera poco, la ſeconda l'augumenterai, e ſe troppo, la diminuirai: ma io per hauerla in gran pratica, la dò ſenza peſare, & io la piglio vna, ò due volte il meſe, e doppo che l vſo non ſono mai piu ſtato male, anzi mi hà guarito dalla ſciatica, e dalle doglie artetiche: queſta preparatione la mette Marco Cornacina, e lui non ne da tanto, quanto io, e la ragione è, perche è meglio preparata, & io nel principio la preparauo come dice lui, e faceua vomitare aſſai, ma hora la preparo in modo, che non fa vomitare, e queſto è ſtato per longa eſperienza, e chi ne vuol vedere gran coſe l'adoperi, che troverà più di quello che hò ſcritto.

Preparatione delle pietre ſponghe.

℞. QVelle pietrucciole, che ſono dentro le ſponghe, che ſono bianche, infuocate

dentro vn pignattino, ò crociolo, e cosi infuocate, smorzale in buon vino, ouero aceto forte, sino che si riducono in calce, e cosi saranno preparate, e seruono per guarire il gosso.

Modo di calcinare il cristallo.

℞. CRistallo sottilmente poluerizzato onc. quattro, mastici, colofonia, solfo, di ciascheduno onc. due, fa del tutto poluere, e metti in vn crociolo al fuoco di reuerbero, e sarà fatto: la dose è dr. vna.

Per fare oglio di cristallo.

℞. CRistallo quanto vuoi, infocalo nel crociolo, e cosi infuocato estinguilo nell' acqua posta in vn catino, e poluerizzalo, doppo piglia del cristallo poluerizzato parte vna, solfo parti due, metti nel crociolo ad abbrugiare a gran fuoco, e che il crociolo stia coperto, e và augumentando il fuoco, sino che il solfo sia del tutto abbrugiato: doppo scuoprilo, e gettaui sopra acqua commune, & il cristallo si eleuerà come calce, la quale diffocata, la repisterai con altretanto salnitro, e di nuouo lo metterai ad abbrugiare, sino che tutti due si fondino, e raffreddato fanne poluere sottile, & falli bollire con acqua commune, sino che la materia si spessisca, quale farai asciugare ò alla fornace, ò altro luogo, e di nuouo lo ridurrai in poluere, e poi lo metterai

terai ſopra di vn marmo, ò di porfido all' humido, e ſi conuertirà in oglio, e quello che vi reſterà lo potrai abbrugiar di nuouo, come ſopra: è miracoloſo per la renella; la doſe è tre, ò quattro goccie, con acqua di faue, ò altra appropriata.

Vn altra preparatione di criſtallo.

℞. CRiſtallo fino, fallo beniſſimo infuocare, & eſtinguilo in aceto ſtillato, e coſi farai tre volte, ſino che ad vn minimo tocco ſi riduca in poluere, & allora meſcolalo con altretanto ſalnitro purificato, e mettilo nel crociolo ad abbrugiare nel fuoco di riuerbero, per dicidott'hore continue, doppo mettilo in vn catino, e laualo ſino che l'habbi rindolcito, e purgato dal ſalnitro, doppo fallo aſciugare, e riducilo in poluere: la doſe è da vno a due ſcrop. con acqua appropriata, conſerua, e vale alla renella mirabilmente.

Modo di purgare l'argento viuo.

℞. ARgento viuo quanto vuoi, mettilo dẽtro di vna boccia di collo longo, & infondiui ſopra ſpirito di vino retificato, che cuopra il mercurio, & aggira bene, ſino che lo ſpirito di vino ſi è fatto nero, quale ſi ſepari, e ſi conſerui da parte, e di nuouo ſe ne rimetti dell'altro, e ſi facci come prima, e ſe ti occorreſſe che il mercurio andaſſe tutto in nigredine (come mi occorſe vna volta) metti

in detto ſpirito negro calce viua, e reſterà purificato il mercurio; e queſto occorre quando il mercurio non è di miniera, ma cauato da piombo.

Precipitatione di Mercurio bianco, e roſſo.

℞. MErcurio quanto vuoi, mettilo dentro vna boccia piccola di vetro, & infondici ſopra acqua forte da partire, tanto che lo riduca in ſale bianco, allora precipita tutta la materia dentro di vn catino di maiolica, che ſia mezzo d'acqua commune, e ſopra gettaci vn poco di acqua ſalata, ouero orina freſca, e vederai precipitare il mercurio in fondo, e come l'acqua è chiara, filtrala, e rindolciſci il mercurio con diuerſe ablutioni, ma ſe quando ci metti l'acqua forte da partire non lo calcinaſſe tutto, ſepara quello, che non è calcinato, e con altr'acqua forte lo calcinerai: e ſe vuoi fare il mercurio roſſo, come è calcinato con l'acqua forte, ſenza buttarlo nell'acqua, metti la boccetta sù le bragie, che roſſiſca, e ſi conſumi tutta l'acqua forte, & hauerai il precipitato roſſo per piaghe: la virtù del precipitato bianco è guarire il mal Franceſe, & applicato ſopra li taroli, li guariſce in breue ſenza dolore, e conſuma il folicolo delli tumori: la doſe è da mezo a vn ſcrupolo.

Vn altra precipitatione di Mercurio.

℞. MErcurio ben purgato onc.vna, acqua forte da partire onc.due, quando sarà soluto, mettici sopra acqua commune calda onc.tre, & infondici sopra orina fatta di fresco, tanto che lo precipiti, e sarà di colore incarnato, rindolciscilo come l'altro, e vale al medesimo male.

Per fare il solimato.

℞. ARgento viuo lib. vna, mettilo in vn mortaro di legno, ò altro vaso di legno con vn poco di aceto, e di salnitro poluerizzato, e con pistello di legno dimenalo bene, fino che è mortificato l'argento viuo, doppo piglia sal bianco onc.sei, salnitro onc.quattro, poluerizza bene il tutto, e mescola con l'argento viuo benissimo, aggiungendoui lib. due di alume di rocca abbrugiato, e poluerizzato, e mescola tutto insieme dentro di vna boccia ben luttata vn dito più alto che non è la materia, & accommodala dentro vna pignatta con le ceneri preparate, e ponila sopra il fornello, e col cappello, e recipiente ben chiusi, darai fuoco lento, fino che esce l'humidità, la quale conseruerai per farne dell'altro, e come non distilla più, leua il cappello, e recipiente, e chiudi bene la bocca della boccia con vn turaccio, e sopra di esso vna pezza con calce, e chiara d'ouo, e cresci il fuoco, conti-

nuando fino che il solimato è salito sopra le feccie in vna pizza bianchissima, e se vuoi che saglia più alto, piglia vn foglio di carta, & inuolta la boccia attorno, & augumenta il fuoco, e salirà fino al collo, e sarà fatto: lascia raffreddare, doppo nettala bene di fuori dalla creta, e rompi la boccia pian piano, & hauerai il solimato bellissimo: ma se lo vuoi per la medicina, in luogo dell'alume di rocca, mettici il vitriolo crudo.

Acqua forte, che solue l'oro.

℞. SAlnitro, alume di rocca, di ciascheduno lib. tre, sale armoniaco lib. vna, metti à distillare in boccia benissimo luttata, & accõmodala sopra il fornello a vento, che si faccia fuoco di legne, col cappello, e recipiente assai grande, e nel principio dalli fuoco lento, doppo augumentalo per gradi per vintiquattr hore continue, e sarà fatta.

Acqua forte, che solue l'argento, e non tocca l'oro.

℞. ALume di rocca, salnitro di ciascheduno parti vguali, distilla come sopra nell'altra, e questa solue l'argento, e non tocca l'oro.

Acqua forte, che ſolue il ferro, l'acciaro, e gli altri metalli

℞. SAl commune lib. vna, vitriolo Romano, ſalnitro, alume di rocca di ciaſcheduno lib. otto, fa diſeccare il vitriolo nel forno, che douenti bianco, doppo pilla, e diſtilla, come ſopra.

Vn altr'acqua forte col ſalnitro.

℞. SAlnitro, vitriolo Romano, di ciaſcheduno lib. due, alume di rocca abbrugiato lib cinque, poluerizza, e diſtilla alla ſtorta ben luttata, con recipiente grande, come ſopra.

Vero modo di fare li ſali di ogni coſa, come herbe, radiche, ſemi, & altre coſe.

℞. QVel ſemplice, che ne vuoi cauar il ſale, ſeccalo, & abbrugialo, doppo piglia quella cenere, e peſtala, & incorporaci altretanto ſolfo poluerizzato, e metti il tutto in vna pignatta, e di nuouo metti ad abbrugiare, e ponendo la pignatta ſopra il fuoco, ſino che il ſolfo è tutto abbrugiato, allora ſolui la cenere in acqua, qual filtrata, la farai conſumare, ma non tutta, & hauerai vn ſale, bianchiſſimo: & è queſto il vero modo di fare li ſali bianchi.

Elixir vitæ del Gran Duca.

℞. SErpollo, calamento montano, ſtic ados arabico, menta, hiſopo, thimo, bugloſſa, borragine, ruta, meliſſa, acetoſa, aſſentio, capeluenere, pimpinella, agrimonia, iua arteticа, nepeta, ſatureia, tamariſco, di ciaſcheduno manipolo vno, fiori di borragine, di bugloſſa, di viole, di ſaluia, di roſmarino, di ſambuco, di roſe, di ciaſcheduno pugni due, noci moſcate, garofoli, zenzero, macis, cannella, pepe longo, bianco, e nero di ciaſcheduno onc. cinque, ſpiconardo, ſquinanti, zedoaria, cardamomo maggiore, e minore, galanga, ciperi, cubube, coriandoli piſti, zaffrano, liquiritia, radiche di petroſello, dittamo bianco, e cretico, ſemi di cedro di ciaſcheduno dr. due, bache di ginepro, ſemi di acetoſa, di petroſello, di aniſi, di finocchio, di aſparagi, rhabarbaro, legno aloè di ciaſcheduno onc. mezza, radiche di valeriana minore manipolo vno, e mezzo, trociſci di gallia moſcata, ambra di ciaſcheduno dr. vna, e mezza, muſco dr. vna, zuccaro fino oncie quattro, teriaca, e mitridato di ciaſcheduno onc. vna; miele di ſpagna onc. quattro, ſpirito di vino quanto baſta per infondere ogni coſa: piſta dunque le coſe da piſtare groſſamente, e metti il tutto in boccia di vetro ben turata, e nel bagno maria tepido per quattro dì, doppo metti il cappello, e diſtilla, turando bene gli orificij, che non reſpiri, e come

hai

hai finito, metti la materia distillata a circolare nel fimo equino, & hauerai vn gran tesoro: le sue virtù non occorre, che le dichi, perche sono note à tutto il mõdo, la dose è quattro, ò cinque goccie.

Acqua vita composta per mal di stomaco.

℞. NOci moscate, garofoli, galanga, cardamomo, cubebe, macis, cannella, zẽzero, zaffrano, incenso di ciascheduno oncie due, pista il tutto grossamente, e metti dentro vna boccia di vetro ben luttata, infondendoui sopra acqua vita rettificata lib. sei, si lasci così per sei hore, doppo si distilli per cenere, secondo l'arte, & vscirà vn acqua di color rosso, la quale è perfettissima, e gioua a tutte le infermità frigide, mondifica le piaghe, e sana le ferite applicata sopra, senza dolore alcuno, fa buona memoria, sana la tosse, & è mirabile contra peste, e veleni: la dose è vno, ò due cucchiari.

Vn altr acqua vita contra peste.

℞. RAdiche di angelica, di carlina, di gentiana, tormentilla, imperatoria, zedoaria, membro genitale di ceruo, di ciascheduno onc. due, sandali bianchi, rossi, e citrini, di ciascheduno onc. vna, triaca, e mitridato di ciascheduno onc. quattro, canfora dr. vna, muschio scrop. due, pista grossamente le radiche, e metti il tutto dentro vna boccia, infondendoui

doui ſopra ſpirito di vino rettificato lib. tre, chiudi bene la boccia, che non reſpiri, e laſcia coſi per vn meſe, maneggiando ogni giorno, ſenza ſturare il vaſo, doppo colala per tela triplicata, e ſerbala; la doſe è onc. vna.

Balſamo artificiato.

℞. TRementina di Venetia lib. vna, oglio laurino, gomma arabica di ciaſcheduno onc. quattro, galbano, incenſo, mirra di ciaſcheduno onc. tre, gõma edera, legno aloe, galanga, garofoli, conſolida minore, cannella, noce moſcata, zedoaria, zenzero, dittamo bianco di ciaſcheduno onc. vna, muſchio, & ambra di ciaſcheduno dr. vna, piſta ogni coſa, e metti in vna ſtorta, con ſei libre di ſpirito di vino, ſenza flemme, e meſcola inſieme, laſciãdo per noue giorni in infuſione, col vaſo ben turato, doppo diſtilla per cenere a fuoco lento, & vſcirà vn acqua bianca, & oglio inſieme, ſeguita coſi, ſino che comincierà ad vſcire vn oglio negretto, allora muta recipiente, e fa fuoco gagliardo, ſino a tanto che ſiano vſciti tutti li ſpiriti, e come ſarà finito, ſepara l'oglio da quell'acqua negra, e ſerba ogni coſa da per ſe, e coſi farai della prima, ſeparandola dall'oglio. L'acqua prima, la quale è bianca, ſi chiama acqua di balſamo: la ſeconda acqua, che è negra, ſi chiama madre di balſamo, e l'oglio negro è il balſamo artificiato, il quale ſerberai come vn pretioſiſſimo teſoro, & entra

tra nel balſamo per le ferite, ſcritto nel primo libro.

Rimedio mirabile per la paraliſia, e ſtupidità de' membri.

℞. EVforbio, zaffarano, cãnella, opio tebaico, acacia, coſto, ſpiconardo, gomma arabica, ſemi d'ortica, di ricino, bdelio, incenſo, ſumaco, radiche d'elleboro nero, ſolfo, ſtorace calamita, pepe bianco di ciaſcheduno dr. ſei, roſe roſſe, piretro, pan porcino, ſeme d'appio di ciaſcheduno dr. quattro, ammeos, ſeme di taraxacon di ciaſcheduno dr. ſei, midolla di ſeme di carthamo, zenzero di ogniuno dr. quattro, ſi poluerizzi il tutto ſottilmente, e la poluere ſi metta in vaſo di vetro, ò di terra vitreata, infondendoui ſopra vino bianco vecchio, e potente, che diuenti come paſta liquida, e ſi cuopra bene il vaſo, che non reſpiri, tenendolo in luogo tepido per tre giorni, doppo infondiui ſopra miele di ſpagna deſpumato libre cinque, oglio di balſamo onc. vna, doppo ſi metta ſopra il fuoco leggiero, e bolla vn poco, doppo ſi metta in vaſo di vetro con la bocca ben ſerrata per ſei meſi a fermẽtare, & in detto tempo non ſi adopri, e ſarà fatto, e quanto più inuecchia, tanto è migliore: la doſe è da vna a tre dramme alli vecchi, ma alli giouani baſterà vna dram. e mezza per volta: e queſto rimedio oltre alla paraliſia, vale al morſo di cane rabbioſo, preſo come ſopra,

pra; al dolor di testa,che procede da frigidità radendoli capelli, e pigliãdo dr. vna di questa materia, poi distemperandola con aceto forte si onti il capo sera,e mattina: è vnico rimedio per dolor di denti,fregandoli con esso: al rumor d'orecchie, ò sordità, distemperandolo con oglio di balsamo, spremendolo dentro di esse: alla schirantia si dà con decotto di sebesten; alli asmatici con decotto di aneto, & alla milza con decotto di cappari, ò di tamarisco, la dose alli sopradetti mali dr. vna; al dolor di reni con decotto di calamento aquatico,cioè simbrio:a chi fosse entrato qualche serpe in bocca, ò nel ventre con decotto di granati dolci,alle hemorroidi cõ vino vecchio: in somma gioua in tutte le infermità, doue sia bisogno di riscaldare, & è rimedio sperimentato.

Balsamo mirabile sopra tutti li altri, quale chiamano balsamo di vita cauato da Schrodero.

℞. MIrra fina, aloe epatico, incenso maschio,balsamo indiano, bdelio puro, armoniaco in lagrima,sarcocolla,mastice fina, gomma arabica vermicolata, storace in lagrima, ladano puro, bache di lauro, assongia di castoreo di ogniuno dr.sei, zaffrano fino drã. vna,e mezza,noce moscata, cannella fina, garosoli,gomma assima,zedoaria,galanga, spica Romana,cardamomo minore, cubebe di ciascheduno dr.due,si poluerizzi il tutto,e si ponga

ga dentro vn vaſo di vetro di bocca ſtretta, e vi ſi infonda ſpirito di vino rettificato, che ſoprauanzi vn dito, e ſi turi il vaſo, e ſi laſci in digeſtione per otto giorni, doppo ſi diſtilli per ſtorta di vetro nelle ceneri, ſecondo l'arte, e nella diſtillatura aggiongi li ſeguenti ogli diſtillati, cioè oglio di maggiorana, di roſmarina, di cammomilla, di pulegio, d'iſopo, di ſaluia, di ruta, di ſpica Romana, di lauanda, cioè ſpica ſaluatica, di ogniuno dr. vna, di timo, di ſatureia, di cubebe, di zedoaria, di noce moſcata fatto per ſpreſſione di ogniuno dr. mezza, di cannella, di garofoli, di roſe, di cedro, di merangoli, di finocchio, d'aniſi, di carui di ogniuno dramme due, ſi meſcoli il tutto, e ſi digeriſca per otto giorni nel bagno, acciò facci buona miſtione, doppo ſi riponga, perche è vn gran teſoro, ma non è robba da poueri huomini: le ſue virtu ſono inſigni nella palpitatione del cuore, reſiſte alla putredine, ſolleua li ſpiriti vitali, & animali, conforta la teſta, cura l'apopleſſia, caccia li flati, guariſce il mal di madre, e mal d'occhi, & è d'infinite altre virtù, che per breuità tralaſcio: la doſe è da tre a ſei goccie, ſi adopera anche eſternamente.

Balſamo marauiglioſo per il mal caduco.

℞. OGlio di noce moſcata onc. vna, di carabe rettificato dr. mezza, di roſe, di cannella di ciaſcheduno ſcrop. vno, di lauandula,

dula, di maggiorana di ogniuno gr. quindici, di belzuino, di ruta di ogniuno ſcrup. mezzo, di garofoli, di cedro di ogniuno gr. quattro, fà del tutto diligente miſtione ſopra il fuoco leggiero, & aggiongi ambra griſa poluerizzata dr. vna, e mezza, zibeto vero ſcrop. quattro, muſco orientale dr. vna, meſcola con diligenza, e fa balſamo di buona conſiſtenza: fra quanti balſami apopletici ſi trouano queſto ne porta il vanto, e nelli biſogni ſi vntano le narici, li polſi, e la cima della teſta: la ſperiẽza farà vedere più di quello che ſcriuo.

Balſamo Venereo per l'impotenza.

℞. RAdiche di piretro, euforbio di ogniuno onc. vna, cantarelle onc. mezza, fa bollire in vaſo ſtagnato, ò di terra ſino che conſumi la metà in vino maluatico libre due, ò altro vino potente, doppo fa colatura, & in eſſa aggiongi oglio di oliue dolce onc. quattro, bolla ſino che conſumi l'humidità, doppo aggiongeli oglio di noci moſcate onc. vna, di formiche noſtrane onc. mezza, di noci d'India, di caſtoreo di ogniuno dr. vna, e mezza, moſcatellino di garofoli, di macis, di ſpica Romana di ogniuno dr. vna, e mezza, zibeto vero, muſco orientale di ogniuno ſcrop. vno, meſcola, e con la ſpremitura dell'oglio di noce moſcata fatta ſottiliſſima quanto baſta a dargli corpo ſi facci balſamo: con queſto ſi onta il membro, & il neruo trà li gemelli, e porta

por-

portuſa, & il deto groſſo del piede deſtro, e lauandolo ceſſa ogni guerra, à buon intenditore poche parole; non ſi troua pari à queſto, ma vuol' eſſer fatto da perſona, che intenda l'arte, e baſti.

Balſamo per la renella, e contro vermi, ſordità, ſpaſimo, paraliſia, e doglie.

℞. TRementina lib.vna, oglio vecchio lib. cinque, oglio laurino onc.quattro, cãnella, ſpicanardo di ogniuno onc.due, matroni nuoui ben cotti onc. quattro, piſta quello, che è da piſtare, e metti il tutto nella ſtorta, e diſtilla a lento fuoco, ſecondo l'arte: queſto balſamo ſi piglia per bocca in poca quantità, e ſi adopra ancora eſternamente, e lo ſuol fare il diſtillator del Gran Duca, che da lui l'hò hauuto.

Ladano, ò Nepente cordiale, per riconciliare il ſonno, e ferma qualſiuoglia fluſſione di catarro, ò reuma, e ſiſte il ſangue, leua lo ſpaſimo, & altri mali.

℞. SAffrano orientale onc.vna, grana di paradiſo dr.ſei, cannella fina, noce moſcata, garofoli, macis di ogniuno onc. cinque, galanga, radiche d'Angelica odorata, zenzero di ogniuno dr.tre, fiori di roſmarino, di borragine, di bugloſa, di viole, di ogniuno dr. vna, ſi piſti ogni coſa ſottiliſſimamente, e ſi ſetacci, doppo con lo ſpirito di vino ſe ne caui l'eſſen-

za,

za, ſecondo l'arte, doppo ſi pigli opio tebaico lib.vna, ſi tagli ſottiliſſimo, e con lo ſpirito di vino rettificato ſe ne caui pur l'eſſenza, e ſi meſcoli con la prima, doppo piglia coralli roſſi, e bianchi preparati, di ogniuno dr. vna, ſmeraldi preparati, magiſterio di perle, di ogniuno dr. quindici, ſuccino bianco preparato dr. tre, rubini, e granati preparati di ogniuno dr. vna, legno aloe dr. due, alicorno ſcrop. due, belzoaro dr. vna, e mez. terra ſigillata dr. due, boloarmeno orientale dr. mezza, ambra gr. quindici, muſco gr. dodici, ſogli d'oro ſcropoli due, ſi poluerizzi il tutto, e ſi aggiuſti alle ſopraſcritte eſſenze, aggiongendoui al fine oglio di cannella chimico ſcrop. vno, oglio di noce moſcata ſcrop. mezzo, oglio di aniſi goccie dieci, oglio di ſemi di papaueri bianchi, e di iuſquiamo, di ogniuno goccie dodici, ſi incorpori bene, e ſi conſerui per li biſogni in vaſo di ſtagno: la doſe è da grani tre à cinque.

Vn altro laudano opiato.

℞. OPpio tebaico, e ſugo di giuſquiamo bianco condenſato di ogniuno dram. tre, cauane l'eſſenza con ſpirito di vino, come ſai, alla quale eſſenza aggiungi ſaffrano dram. due, e mez. magiſterio di coralli ſcrop. quattro, carabe biãco dr. due, eſſenza di perle ſcropoli due, e mez. eſſenza di mumia ſcrop. due, ambracane ſcrop. mez. muſco ſcrop. vno, ſogli d'oro ſcrop. due, oglio di noce moſcata ſcrop. mez.

mez.oglio di aniſi goccie dodici, ſi facci il ladano, ſecondo l'arte, & è mirabile ; la doſe è da gr.tre a gr.cinque.

Vn altro laudano, à nepente il più mirabile di quanti io ne habbia viſto.

℞. Opio tebaico, ſugo condenſato di radiche di giuſquiamo, cauane l'eſſenza con lo ſpirito di vino, e piglia vn onc. per vno di queſte eſſenze ; eſſenza di radiche di mandragora fatta con lo ſpirito di vino dram. ſei, ſpecie di diambra, ſenza muſco, & ambra onc.quattro, ſale di perle, e di coralli di ogni uno dr.due, carabe, mumia di ogniuno ſcrop. quattro, ſafrano ſcrop. due, vnicorno preparato ſcrop.vno, terra ſigillata dr.due, miele di Spagna deſpumato ſenza fuoco lib. vna, ſi diſſoluino in eſſo le eſſenze di opio, di giuſquiamo, e di mandragora ſopra il fuoco ; ma ſe le eſſenze foſſero troppo liquide, fa euaporare lo ſpirito di vino, col quale ſi deuono eſtrahere, doppo diſſoluile nel miele, e quando ſaranno bene incorporate, aggiongeli li ſali di perle, e di coralli, ſottilmente poluerizzati, doppo le altre polueri ſetacciate finiſſime, e nel fine le ſpecie di diambra, meſcolandole con diligenza in forma di elettuario, qual conſeruerai in vaſo di argento, ò ſtagno, come vn teſoro pretioſo : le ſue virtu ſono quelle, che ſeguono.

Virtù del sopradetto ladano:

PRimieramente gioua in tutti li dolori acuti, tanto freddi, quanto caldi, e tanto interni, quanto esterni, doue per la vehemẽza, e gran dolore, che apportano, spesse volte priuano di vita; e particolarmente gioua nella podagra, chiragra, tanto calda, quanto fredda, dolori colici, preso con acqua di menta; pleurisia, dolori artetici, e ferma la flussione di qualsiuoglia humore, ò catarro crudo, e particolarmente nel principio; di più ferma tutti li flussi di che specie si siano, preso con mastici, ò terra sigillata; gioua mirabilmente a quelli, che non possono dormire per qualsiuoglia causa, preso per bocca, ò applicato fuori; e se le vuoi adoprare esternamente, piglia di esso quattro, ò sei grani, e con tre goccie d'oglio di noce moscata fa vn turaccio piccolo di tela di lino, ontandolo con detto ladano, ouero inuoltatolo dentro, applicalo dentro le narici, che farà dormire mirabilmẽte; e se si dorme troppo si può cauar fuori; ferma l'hemorragia del naso, quantunque disperata, applicato come sopra dentro il naso vna piluletta per parte; preso nelle febri ardenti, estingue la sete, e riconcilia il sonno; di più gioua alli asmatici; e tisici preso con acqua d'Isopo, & è rimedio efficace per la malinconia; si vsa felicemente nel vomito, e nel fluso di sangue, e de mestrui, preso con croco di

Marte;

marte ; guarisce li frenetici ; distemperatone vn poco con spirito di vino, ontandoli le tempie, e li polsi : la dose è da grani sei a dieci, e quando si piglia hauerà beneficio del corpo, opererà meglio.

Per fare l'estratto d'elleboro magistrale.

℞. RAdiche di elleboro nero colte nel mese di Marzo, ò di Ottobre, ma che sijno freseche, lauale bene, doppo cauali la medolla, e le scorze mettile in infusione nell' acqua stillata delli anisi (cauatone l'oglio) per vintiquatt'hore in luogo caldo, doppo fatle bollire fino che l'acqua sia quasi tutta consumata, & allora ne farai forte espressione al torchio, & alla fine col siroppo rosato solutiuo, lo cuocerai à cottura di estratto, e lo conseruarai in vaso vitreato, e se vi aggiongerai tre, ò quattro goccie di oglio di garofoli, ò di cannella sarà più perfetto : la dose è da scrop. vno à due, & io l'hò fatto, & adoprato più volte, & è segreto mirabile.

Pilule di elleboro marauiglioso per quelli, che hanno stitichezza di corpo naturale.

℞. RAdiche di elleboro nero colte di Ottobre, ò di Marzo lib. due, si taglino minutamente, dandoli poi vna buona ammaccata nel mortaro di pietra col pistello di legno, doppo si mettano in vn fiasco di vetro spogliato grande, di maniera che ne resti di

vacuo la terza parte, e vi infonderai ſopra tãto ſpirito di vino più volte rettificato, che ſoprauanzi vn dito la materia, dipoi tura il fiaſco con ſugaro, che non reſpiri, e laſcialo coſi per dieci giorni, dimenandolo con diligenza ſenza ſturarlo, tre, ò quattro volte il giorno, e finiti queſti dieci giorni ſi colarà in vn altro fiaſco ſimile, ſpremendo forte la materia al torchio, e mettendola poi nell' altre radiche come ſopra, turando ſempre il fiaſco; e coſi ſi farà per dieci volte, come la prima volta, laſciando ſempre per dieci giorni; doppo ſi coli, e ſi hauerà vn liquore di colore oſcuro di grandiſſima virtù; fatto queſto ſi pigliarà altre tanta infuſione di roſe ſolutiua, quanto peſa il ſopradetto liquore, e ſi meſcoleranno aſſieme, hauendo in ordine vna libra d'aloe ſuccotrino ſetacciato; fatto queſto hauerete vn tegame nuouo vitreato, e capace per queſte materie, ma prima che ſia ſtato à mollo nell' acqua, e ſi metterà in vn caldaro à bagno maria con li tre piedi dentro il caldaro, e ſieno che non ſi rompi, nè ſi affondi, e vi ſi metterà il ſopradetto aloe dentro, incorporandolo col ſopradetto liquore dell' elleboro, & infuſione di roſe; doppo ſi farà fuoco al caldaro ſino che l'acqua ſia bollente, e coſi ſi manterrà tutto il giorno, meſticandolo ſpeſſo con vna ſpatula di legno, e la ſera ſi leuerà dal bagno, e ſi cuoprirà; e la mattina ſi rimetterà, e ſi farà come prima, e coſi ſeguiterai ogni dì, inſino che la ma-

materia sia à spessezza di miele, & allora si piglierà rhabarbaro fino ben polueriazato oncie quattro, e si incorporerà nella sopradetta materia nel tegame con la spatula di legno, doppo si lascierà riposare così per otto giorni, dipoi si piglierà foglie di rose damaschine, e si metteranno à seccare all'ombra, & alla fine al sole, e se ne farà poluere sottile, mettendoui la sesta parte di cannella, della qual polue se ne metterà tanta quantità nella sopradetta materia, che la riducain modo, che sia come cera molle da improntare, e si conseruerà per li bisogni: se ne dà per li stitichi, che non hanno beneficio di corpo scrop. vno, ma se vno vuol purgare assai, se ne dà scrop. due, & allora si piglia la mattina all'alba, e quando hauerà euacuato tre volte beuerà vn brodo senza sale, & è secreto mirabile.

Per fare l'estratto di ginepro.

℞. BAche di ginepro, che siino ben negre, e mature quanto vuoi, pistale grossamẽte, e falle bollire in vaso di terra vitreata con sufficiente quantità di vino bianco buono, per mezzo quarto d'hora, doppo ponile dentro, vn sacchetto di canouaccio grosso, e colale, facẽdone forte espressione al torchio, dipoi piglia quella colatura, e mettila in orinal di vetro in bagno maria, col suo cappello, e recipiente, e mettilo à distillare, & in fondo dell'orinale, si resterà l'estratto delicatissimo, e d'infinite virtù,

e l'acqua è buona per flati, dolor di corpo, e fa creſcer li capelli: queſt'eſtratto è mirabile per mal di ſtomaco, perche fa digerir bene, caccia li flati, guariſce li dolori colici, fa orinare, e fa buona memoria, chiarifica la viſta, & è contra veleno; è preſentaneo rimedio contro la peſte; e tutte queſte coſe le hò ſperimentate.

Per cauare le eſſentie, ò ſtratti da tutte ſorti d'elettuarij e pilule, & altre droghe.

℞. VNo di quelli elettuarij, che vuoi, diſſoluilo con acqua vita ſenza flemme in vaſo di vetro, cioè orinale, che cuopra quattro dita, e metti in luogo caldo ſopra le ceneri, che l'acqua vita ſi tinga bene, doppo ſeparala pian piano in altro vaſo, e di nuouo rimetterai altr'acqua vita come prima, e tante volte farai, ſino che non ſi tinga più, e reſterà in fondo la parte terrea inſipida, diſtilla per bagno tutte quelle tinture, & in fondo hauerai l'eſſenza, ò ſtratto purgatiſſimo, e coſi ſi fà delle pilule, & opera più vno ſcrop. di eſtratto, che non fanno due dramme d'elettuario, e coſi non occorreria dar quelli bicchieroni di medicine, che ci vole lo ſtomaco di vn boue a ritenerle: in Francia non ſi lauora hormai in altro, che in eſtratti, & io quando ci ſtauo non faceuo altro che eſtratti, & in vero fanno belliſſima operatione, & è da auuertire, che tutti li eſtratti (eccettuato quello di rhabarbaro, e di ſena) ſi cauano con lo ſpirito di vino, cioè

acqua

acqua vita ſenza flemme, ouero con rugiada diſtillata il meſe di Maggio, e queſto baſti.

Per fare l eſtratto di rhabarbaro.

℞. RHabarbaro fino quanto vuoi, fanne polueré, e mettilo dentro vn orinale di vetro, infondendoui ſopra acqua di cicoria, ò di endiuia (e non con altre coſe) gettandoui ſopra alcune goccie di oglio di tartaro ſemplice, e metti l'orinale in luogo caldo, ma moderato, ſino che l'acqua è tinta, la quale ſeparerai in altro vaſo, e di nuouo rimetterai altr acqua, & in queſta maniera ſeguiterai ſino che l'acqua non ſi tinge più, allora fa conſumare tutte quelle tinture in bagno maria, & in fondo hauerai il tuo eſtratto: la doſe è ſcropoli vno.

Per fare l'eſtratto di Sena.

℞. SEna monda quanto vuoi, infondila in vaſo di vetro con acqua di cannella, e non ſi caua con altro liquore; del reſto fa come in quello di rhabarbaro: la doſe è da vno a due ſcropoli.

Per far l'eſtratto di mechioacano.

℞. RAdiche di mechioacano, piſtale ſottilmente, infondile con aceto ſtillato; del reſto fa come ſopra: nell'iſteſſo modo cauerai quello di ſcialappa.

Per far l'eſtratto d elleboro nero ſemplice.

℞. RAdiche di elleboro nero preparate, piſtale, e con acqua di meliſſa, ò di magiorana, & alcune goccie di oglio di tartaro cauane l'eſtratto come ſopra: la doſe è da mezzo a vno ſcrop.

Per cauar l'eſtratto d aſſentio.

℞. ASſentio Romano, quando è fiorito, quãto vuoi, fanne poluere ſottile, e cauane l'eſtratto con acqua di centaurea minore, fatta agra con ſpirito di vitriolo, & hauerai vn medicamento mirabile contra peſte, e veleni. Il ſale d'aſſentio cauato col ſolfo come ſopra, abpeſo di mezza dramma, e tre onc. d acqua d'aſſentio, purga per vomito.

Virtù, e qualità d'alcuni ogli chimicamente deſtillati.

℞. L'Oglio di aſſentio, cioè delli ſuoi ſemi, o chimicamente deſtillato, meſcolato con oglio di mortella, di ciaſcheduno parti vguali, & applicato dentro l'orecchie, tepido guariſce la ſordicà, ma prima biſogna purgar il corpo, & ne hò fatta l'eſperienza.

L'oglio di cannella prouoca li meſtrui, e fà partorire facilmente, datone à bere ſette, ò otto goccie co'l vino, & applicato dentro li angoli delli occhi, chiarifica la viſta, e leua le lentigini del volto, ontandole con eſſo, e fà

fare

fare buona digestione : in somma è ottimo in tutto quello ; doue è bisogno di riscaldare.

L'oglio di garofoli si vsa come il balzamo ; perche hà le medesime virtù, rallegra il cuore, conforta il ceruello, e li spiriti vitali, scalda lo stomaco, & il ventricolo, e fa fare buona digestione ; pigliandone due goccie in bocca, leua il puzzore del fiato, e toccando vn dente adolorato ; da che causa proceda, subito l'adormenta, e chiarifica la vista, & è mirabile per li dolori colici, & altre crudità, preso per bocca, ò applicato.

L'oglio d'anisi gioua alla vertigine, al catarro, che casca nel petto, all'indigestione, & alli fiati, che sono nell'ventricolo, all'idropesia, & alle altre infirmità doue è bisogno da riscaldare dissecca il fluso bianco delle donne, e la gonorrea, e molte altre virtù; si da con brodo, ò vino sette, o otto goccie, & è prouato.

L'oglio di Maggiorana gioua a quelli, che li è cascata la goccia, dandone per bocca, due, ò tre goccie, & se hanno persa la parola, gli la restituisce, e si onta con esso il membro offeso; è raro per la milsa gonfia, e guarisce la quartana, pigliatone tre, ò quattro goccie, quando viene la febre, e si onga anco li reni ; ma bisogna che prima il corpo sia purgato.

L'oglio di zedoaria, e mirabile per conser-

uar-

uarsi nell'arie cattiue, e corrotte, particolarmente in tempo di peste, perche corregge tutti li cattiui humori, guarisce in vn subito, chi fosse stato morsicato, ò da serpi, aspidi, vipere, scorpioni, & altri animali velenosi, preso per bocca, & applicato alla morsicatura; & anche nelle ferite; risolue li tumori freddi, matura il catarro, purifica il pulmone, e gioua alli asmatici, leua il fetor della bocca, guarisce le piaghe antiche, corrobora il cuore, e la vista, ammazza li vermi, la dose è tre, ò quattro goccie.

Per fare l'oglio di vitriolo.

℞. VItriolo Romano, mettilo in vna pignatta nuoua à calcinare, che diuẽti rosso; dipoi pistalo, e mettilo in vna storta grande ben luttata, e che ne resti di tre parti vna di vuoto, e accomoda al fornello di reuerbero, e mettici il recipiente grande assai, e lutta bene le congiunture, e li darai fuogo à gradi per quarant'hore continue, fino che nõ esce più altro, e se lo vuoi più perfetto, finita la distillatione, rompi la storta, e pista il capo morto, e di nuouo, incorporali quello, che è distillato, e rimette in vn'altra storta, e destilla, come prima, & hauerai vn oglio tanto perfetto, quanto mai si possi trouare al mondo, e sarà vn poco rossetto, & è corrozziuo.

Per

Per far vn'oglio mirabile per ferite.

℞. GOmma elemi, mirra di ciaſcheduno onc. due. oglio di abetto lib. vna, raza di pino onc. cinque, bianchi d'ouo cotti, & inroſtati nell acqua lib. cinque, meſcola ogni coſa dentro di vna boccia ben lutata, e deſtilla per cenere, à lento fuoco, e l'oglio ſarà negro, ma come ſi ripoſa diuenta roſſo, ſeparalo dall'acqua, che vſcirà prima, e conſerualo per li biſogni, & e mirabile per le contuſioni, e ferite di teſta, e d'altri luoghi.

Per fare il ſale di tartaro vitriolato.

℞. SPirito di vitriolo onc. vna, oglio di tartaro ſemplice onc. quattro, mette lo ſpirito di vitriolo in vaſo di vetro, & à goccia à goccia infondeci l'oglio di tartaro, e vederai andar infondo il ſale bianco, che ſi chiama tartaro vitriolato, il quale ſarà dolce, & e mirabile per l'idropeſia, renella, e prouoca il ſudore, e ſi dà con mel roſato, ò altro ſiropo la doſe e da mezzo, à vno ſcropolo.

Per fare l'oglio de mattoni, detto oleum Filoſophorum

℞. MAttoni nuoui, che non ſijno ſtati à mollo, rompeli in pezzetti di mezza oncia, ò vn'oncia l'vno, infocali beniſsimo, & ſmor-

ſmorzali in oglio commune vecchio, che ſi inzuppino bene; dipoi piſtali ſottilmente, metteli à deſtillare nella ſtorta, o vero boccia di vetro, à fuogo moderato, & haueral vn teſoro; e quanto è piu vecchio, tanto e migliore, & è mirabile per doglie frigide, per li nerui ritirati, alla paraliſia, al letargo, o ammazza li vermi: in ſomma è vnico in quelle infirmità, doue è biſogno di riſcaldare, digerire, attenuare le materie, e caldo nel terzo grado,

Per fare oglio di miele.

℞. MIele buono, quanto vuoi, mettilo in boccia, ò vero orinale di terra con la quarta parte di arena ben ſecca; acciò il miele bollendo non eſca fuori, e deſtilla a lentiſſimo fuoco, e prima vſcirà l'acqua; dipoi augmenta il fuoco, & vſcirà l'oglio, muia recipiente, perche è negro; ma ſi purifica al Sole, e diuenta di color di rubino, l'acqua è buona per far creſcer li capelli, e l'oglio li tinge in color d'oro.

Per fare l'oglio di cera.

℞. CEra Vergine, odorata quanto vuoi, falla liquefare, e meſcolaci la terza parte di arena lauata, e ben ſecca, e metti il tutto nella ſtorta lutata, ò vero orinale col capello, che ſarà meglio, e diſtilla prima à lento fuoco, dipoi agumentalo, che vſcirà l'oglio, ſe ſi con-

congela nal bec. co del capello, scaldalo. con vn carbone, che coli nel recipiente, e sarà fatto; & in questa maniera si stillano tutti li ogli d'altri grassi d'animali.

Oglio di Cera in altro modo.

℞. CEra nuoua libre due: acquauita senza flemme onc. sei. metti ogni cosa nella storta a destillare, secondo l'arte dipoi separa l'acqua dall'oglio, e serbalo come vn tesoro per ferite, e piaghe vecchie.

Per far oglio di Trementina.

℞. TRementina quanto vuoi, mettila nella bordia, ò orinale con la terza parte di fabbia lauata, e ben asciutta, e destilla à lento fuoco, e prima vscirà lo spirito, che pare argento: dipoi vscirà l'oglio, il quale è marauiglioso per le ferite, e per l'asma, preso per bocca, al peso di vna dramma: lo spirito è mirabile per li dolori colici, e per la renella, & per li fiati, preso con liquore appropriato.

Per fare Oglio di Mirrha, e di Zuccaro candido.

℞. VNo, ò più oui falli intostare bene nell'acqua: dipoi mondali dalla scorza, e fendeli per longo in mez. cauane il rosso, e la detta concauità la riempirai di mirra poluerizzata, e congiũgerai assieme le parti, legan-

vacuo la terza parte, e vi infonderai ſopra tãto ſpirito di vino più volte rettificato, che ſopranuanzi vn dito la materia, dipoi tura il fiaſco con ſugaro, che non reſpiri, e laſcialo coſi per dieci giorni, dimenandolo con diligenza ſenza ſturarlo, tre, ò quattro volte il giorno, e finiti queſti dieci giorni ſi colarà in vn altro fiaſco ſimile, ſpremendo forte la materia al torchio, e mettendola poi nell' altre radiche come ſopra, turando ſempre il fiaſco; e coſi ſi farà per dieci volte, come la prima volta, laſciando ſempre per dieci giorni; doppo ſi coli, e ſi hauerà vn liquore di colore oſcuro di grandiſſima virtù; fatto queſto ſi pigliarà altre tanta infuſione di roſe ſolutiua, quanto peſa il ſopradetto liquore, e ſi meſcoleranno aſſieme, hauendo in ordine vna libra d'aloe ſuccotrino ſetacciato; fatto queſto hauerete vn tegame nuouo vitreato, e capace per queſte materie, ma prima che ſia ſtato à mollo nell' acqua, e ſi metterà in vn caldaro à bagno maria con li tre piedi dentro il caldaro, e ſieno che non ſi rompi, nè ſi affondi, e vi ſi metterà il ſopradetto aloe dentro, incorporandolo col ſopradetto liquore dell' elleboro, & infuſione di roſe: doppo ſi farà fuoco al caldaro ſino che l'acqua ſia bollente, e coſi ſi manterrà tutto il giorno, meſticandolo ſpeſſo con vna ſpatula di legno, e la ſera ſi leuerà dal bagno, e ſi cuoprirà; e la mattina ſi rimetterà, e ſi farà come prima, e coſi ſeguiterai ogni dì, inſino che la ma-

materia sia à spessezza di miele, & allora si piglierà rhabarbaro fino ben polueriazato oncie quattro, e si incorporerà nella sopradetta materia nel tegame con la spatula di legno, doppo si lascierà riposare così per otto giorni, dipoi si piglierà foglie di rose damaschine, e si metteranno à seccare all'ombra, & alla fine al sole, e se ne farà poluere sottile, mettendoui la sesta parte di cannella, della qual polue se ne metterà tanta quantità nella sopradetta materia, che la riducain modo, che sia come cera molle da improntare, e si conserutra per li bisogni: se ne dà per li stitichi, che non hanno beneficio di corpo scrop. vno, ma se vno vuol purgare assai, se ne dà scrop. due, & allora si piglia la mattina all'alba, e quando hauerà euacuato tre volte beuerà vn brodo senza sale, & è secreto mirabile.

Per fare l'estratto di ginepro.

℞. BAche di ginepro, che sino ben negre, e mature quanto vuoi, pistale grossamẽte, e falle bollire in vaso di terra vitreata con sufficiente quantità di vino bianco buono, per mezzo quarto d hora, doppo ponile dentro, vn sacchetto di canouaccio grosso, e colale, facẽdone forte espressione al torchio, dipoi piglia quella colatura, e mettila in orinal di vetro in bagno maria, col suo cappello, e recipiente, e metti à distillare, & in fondo dell'orinale, ti resterà l'estratto delicatissimo, e d'infinite virtù,

e l'acqua è buona per flati, dolor di corpo, e fa crescer li capelli: quest'estratto è mirabile per mal di stomaco, perche fa digerir bene, caccia li flati, guarisce li dolori colici, fa orinare, e fa buona memoria, chiarifica la vista, & è contra veleno; è presentaneo rimedio contro la peste; e tutte queste cose le hò sperimentate.

Per cauare le essentie, ò stratti da tutte sorti d'electuarij e pilule, & altre droghe.

PRendi vno di quelli electuarij, che vuoi, dissoluilo con acqua vita senza flemme in vaso di vetro, cioè orinale, che cuopra quattro dita, e metti in luogo caldo sopra le ceneri, che l'acqua vita si tinga bene, doppo separala pian piano in altro vaso, e di nuouo rimetterai altr'acqua vita come prima, e tante volte farai, sino che non si tinga più, e resterà in fondo la parte terrea insipida, distilla per bagno tutte quelle tinture, & in fondo hauerai l'essenza, ò stratto purgatissimo, e cosi si fa delle pilule, & opera più vno scrop. di estratto, che non fanno due dramme d'electuario, e così non occorreria dar quelli bicchieroni di medicine, che ci vole lo stomaco di vn boue a ritenerle: in Francia non si lauora hormai in altro, che in estratti, & io quando ci stauo non faceuo altro che estratti, & in vero fanno bellissima operatione, & è da auuertire, che tutti li estratti (eccettuato quello di rhabarbaro, e di sena) si cauano con lo spirito di vino, cioè

acqua

acqua vita ſenza flemme, ouero con rugiada diſtillata il meſe di Maggio, e queſto baſti.

Per fare l eſtratto di rhabarbaro.

℞. RHabarbaro fino quanto vuoi, fanne poluere, e mettilo dentro vn orinale di vetro, infondendoui ſopra acqua di cicoria, ò di endiuia (e non con altre coſe) gettandoui ſopra alcune goccie di oglio di tartaro ſemplice, e metti l'orinale in luogo caldo, ma moderato, fino che l'acqua è tinta, la quale ſeparerai in altro vaſo, e di nuouo rimetterai altr acqua, & in queſta maniera ſeguiterai fino che l'acqua non ſi tinge più, allora fa conſumare tutte quelle tinture in bagno maria, & in fondo hauerai il tuo eſtratto: la doſe è ſcropoli vno.

Per fare l'eſtratto di Sena.

℞. SEna monda quanto vuoi, infondila in vaſo di vetro con acqua di cannella, e non ſi caua con altro liquore; del reſto fa come in quello di rhabarbaro: la doſe è da vno a due ſcropoli.

Per far l'eſtratto di mechioacano.

℞. RAdiche di mechioacano, piſtale ſottilmente, infondile con aceto ſtillato; del reſto fa come ſopra: nell' iſteſſo modo cauerai quello di ſcialappa.

Per far l'eſtratto d'elleboro nero ſemplice.

℞. RAdiche di elleboro nero preparate, piſtale, e con acqua di meliſſa, ò di magiorana, & alcune goccie di oglio di tartaro cauane l'eſtratto come ſopra: la doſe è da mezzo a vno ſcrop.

Per cauar l'eſtratto d'aſſentio.

℞. ASſentio Romano, quando è fiorito, quãto vuoi, fanne poluere ſottile, e cauane l'eſtratto con acqua di centaurea minore, fatta agra con ſpirito di vitriolo, & hauerai vn medicamento mirabile contra peſte, e veleni. Il ſale d'aſſentio cauato col ſolfo come ſopra, ab peſo di mezza dramma, e tre onc. d'acqua d'aſſentio, purga per vomito.

Virtù, e qualità d'alcuni ogli chimicamente deſtillati.

℞. L'Oglio di aſſentio, cioè delli ſuoi ſemi, chimicamente deſtillato, meſcolato con oglio di mortella, di ciaſcheduno parti vguali, & applicato dentro l'orecchie, tepido guariſce la ſordità, ma prima biſogna purgar il corpo, & ne hò fatta l'eſperienza.

L'oglio di cannella prouoca li meſtrui, e fa partorire facilmente, datone à bere ſette, ò otto goccie co'l vino, & applicato dentro li angoli delli occhi, chiarifica la viſta, e leua le lentigini del volto, ontandole con eſſo, e fa

fare

fare buona digestione : in somma è ottimo in tutto quello ; doue è bisogno di riscaldare.

L'oglio di garofoli si vsa come il balzamo ; perche hà le medesime virtù, rallegra il cuore, conforta il ceruello, e li spiriti vitali, scalda lo stomaco, & il ventricolo, e fa fare buona digestione ; pigliandone due goccie in bocca, leua il puzzore del fiato, e toccando vn dente adolorato, da che causa proceda, subito l'adormenta, e chiarifica la vista, & è mirabile per li dolori colici, & altre crudità, preso per bocca, ò applicato.

L'oglio d'anisi gioua alla vertigine, al catarro, che casca nel petto, all'indigestione, & alli fiati, che sono nell'ventricolo, all'idropesia, & alle altre infirmità doue è bisogno da riscaldare dissecca il flusso bianco delle donne, e la gonorrea, e molte altre virtù; si da con brodo, ò vino sette, o otto goccie, & è prouato.

L'oglio di Magiorana gioua a quelli, che li è cascata la goccia, dandone per bocca, due, ò tre goccie, & se hanno perfa la parola, gli la restituisce, e si onta con esso il membro offeso; è raro per la milsa gonfia, e guarisce la quartana, pigliatone tre, ò quattro goccie, quando viene la febre, e si onga anco li reni ; ma bisogna che prima il corpo sia purgato.

L'oglio di zedoaria, e mirabile per conser-

uar-

uarsi nell'arie cattiue,e corrotte, particolarmente in tempo di peste, perche corregge tutti li cattiui humori, guarisce in vn subito, chi fosse stato morsicato, ò da serpi, aspidi, vipere, scorpioni, & altri animali velenosi, preso per bocca, & applicato alla morsicatura;& anche nelle ferite; risolue li tumori freddi, matura il catarro, purifica il pulmone, e gioua alli asmatici, leua il fetor della bocca, guarisce le piaghe antiche, corrobora il cuore,e la vista,ammazza li vermi,la dose è tre, ò quattro goccie.

Per fare l'oglio di vitriolo.

℞. VItriolo Romano, mettilo in vna pignatta nuoua à calcinare, che diuenti rosso; dipoi pistalo, e mettilo in vna storta grande ben luttata, e che ne resti di tre parti vna di vuoto, e accomoda al fornello di reuerbero, e mettici il recipiente grande assai, e lutta bene le congiunture,e li darai fuogo à gradi per quarant'hore continue, fino che nõ esce più altro, e se lo vuoi più perfetto,finita la distillatione, rompi la storta, e pista il capo morto, e di nuouo, incorporali quello, che è distillato, e rimette in vn'altra storta, e destilla, come prima, & hauerai vn oglio tanto perfetto, quanto mai si possi trouare al mondo, e sarà vn poco rossetto, & è corrozziuo.

Per

Per far vn'oglio mirabile per ferite.

℞. Gomma elemi, mirra di ciascheduno onc. due. oglio di abetto lib. vna, raza di pino onc. cinque, bianchi d'ouo cotti, & inrostati nell acqua lib. cinque, mescola ogni cosa dentro di vna boccia ben lutata, e destilla per cenere, à lento fuoco, e l'oglio sarà negro, ma come si riposa diuenta rosso, separalo dall'acqua, che vscirà prima, e conserualo per li bisogni, & e mirabile per le contusioni, e ferite di testa, e d'altri luoghi.

Per fare il sale di tartaro vitriolato.

℞. Spirito di vitriolo onc. vna, oglio di tartaro semplice onc. quattro, mette lo spirito di vitriolo in vaso di vetro, & à goccia à goccia infondeci l'oglio di tartaro, e vederai andar infondo il sale bianco, che si chiama tartaro vitriolato, il quale sarà dolce, & e mirabile per l'idropesia, renella, e prouoca il sudore, e si dà con mel rosato, ò altro siropo la dose e da mezzo, à vno scropolo.

Per fare l'oglio de mattoni, detto oleum Filosophorum

℞. Mattoni nuoui, che non sijno stati à mollo, rompeli in pezzetti di mezza oncia, ò vn'oncia l'vno, infocali benissimo, & smor-

congela nal bet coder capello, scaldalo con vn carbone, che coli nel recipiente, e sarà fatto; & in questa maniera si stillano tutti li ogli d'altri grassi d'animali.

Oglio di Cera in altro modo.

℞. CEra huoua libre due acquauita senza flemme onc. sei. metti ogni cosa nella storta a destillare, secondo l'arte dipoi separa l'acqua dall'oglio, e serbalo come vn tesoro per ferite, e piaghe vecchie.

Per far oglio di Trementina.

℞. TRementina quanto vuoi metti nella bordia, ò orinale con la terza parte di fabbia lauata, e ben asciutta, e destilla à lento fuoco, e prima vscirà lo spirito, che pare argento: dipoi vscirà l'oglio, il quale è marauiglioso per le ferite, e per l'asma, preso per bocca, al peso di vna dramma: lo spirito è mirabile per li dolori colici, e per la renella, & per li fiati, preso con liquore appropriato.

Per far oglio di Mirrha, e di zuccaro candido,

℞. VNo, ò più oui falli intostare bene nell'acqua: dipoi mondali dalla scorza, e fendeli per longo in mez. cauane il rosso, e la detta concauità la riempirai di mirra poluerizzata, e congiũgerai assieme le parti, legan-

gandole con vn filo, e metterai li detti oui in cantina ſoſpendendoli per l'aria, con vn vaſo ſotto à raccoglier l'oglio che ne colarà; e nell'iſteſſo modo farai quello del zuccaro candido, mettendo in luogo della mirra il zuccaro candido poluerizzato.

L'oglio di mirra è mirabile per leuare tutte le ſorti di macchie della faccia, & aſſottiglia la pelle, l'oglio di zuccaro candido leua le nuuolette de gl'occhi.

Per far l'oglio di ſpica Romana.

℞. SPica Romana, ben fiorita, tagliala minuta, & infondela nel vino buono, e mettila per quindeci giorni, nel fimo equino à putrefare; dipoi diſtilla per tamborlano, & vſcirà acqua, & oglio qual ſeparerai con l'imbotatore come ſai: queſt'oglio entra in molti ceroti, & vnguenti, e non ſi adopra mai aſſoluto per eſſer calidiſſimo, e l'acqua è mirabile per far profumi.

Oglio di butiro.

℞. BVtiro freſco quanto baſta, mettilo in ſtorta a deſtillare dandoli poco foco nel principio, dipoi augmentalo à poco, a poco, e nel fine gagliardo, e buono per ferite, piaghe, doglie di podagra, e nerui retirati.

Per

Per deſtillare ogni ſorte di graſſo.

℞. QVel graſſo, che vuoi libre due. la-
ualo con vino, ò acqua vita, é de-
ſtillalo in orinal di vetro.

Fine del Terzo Libro.

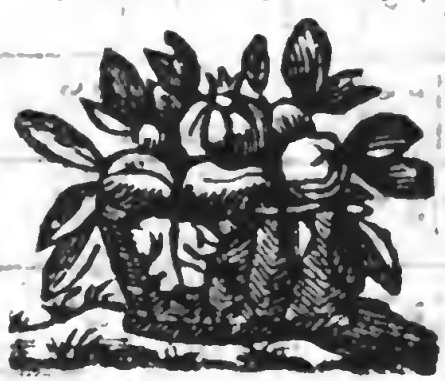


TAVOLA PERPETVA

Dell'hora del leuar del Sole à gradi 42. e serue per Lombardia, e tutta Italia.

Auuertasi, che di cinque, in cinque giorni si mutano li numeri, per esser cosa di poco momento.

Mesi / giorni		5	10	15	20	25	30
G.		H. 15. m. 28.	H. 15. m. 16.	H. 15. m. 9.	H. 14. m. 56.	H. 14. m. 46.	H. 14. m. 34.
F.		14 18	14 6	13 50	13 36	13 30.	
M.		12 54	12 38	12 22	12 9	11 50	11 34
A.		11 16.	11 0	10 46	10 30	10 18	10 4
M.		9 50	9 36	9 24	9 11	9 2	8 54
G.		8 48	8 30	8 18	8 8	8 0	8 34
L.		8 38	8 44	8 52	9 2	9 13	9 24
A.		9 40	9 54	10 6	10 18	10 30	10 46
S.		11 2	11 18	11 34	11 50	12 9	12 22
O.		12 38	12 54	13 10	13 26	13 42	13 56
N.		14 14	14 20	14 40	14 60	15 00	15 10
D.		15 18	15 14	15 28	15 30	15 30	15 34

TAVOLA PERPETVA

Dell'hora del mezzo giorno à gradi 42. e serue per Roma, e tutta Italia.

Mesi giorni	G.	F.	M.	A.	M.	G.	L.	A.	S.	O.	N.	D.
5	H. 19. m. 41.	19 4	18 27	17 38	16 59	16 31	16 19	16 50	17 31	18 19	19 7	19 39
10	H. 19. m. 38.	19 3	18 19	17 30	16 48	16 18	16 19	16 57	17 39	18 27	19 13	19 42
15	H. 19. m. 35.	18 55	18 11	17 23	16 42	16 19	16 26	17 3	17 47	18 35	19 20	19 45
20	H. 19. m. 28.	18 48	18 3	17 16	16 36	15 19	16 33	17 9	17 55	18 43	19 26	19 45
25	H. 19. m. 21.	18 40	17 55	17 9	16 31	15 19	16 36	17 15	18 3	18 51	19 30	19 45
30	H. 19. m. 17.		17 47	17 2	16 26	16 17	16 42	17 23	18 11	18 58	19 35	19 44

TAVOLA

Per ſaper in che ſegno

Meſi / giorni	M.	A.	M.	G.	L.
1	Ariete.	Tauro	Gemini	Cancro	Leone
2					
3	Tauro	Gemini	Cancro	Leone	Vergine
4					
5	Gemini	Cancro	Leone	Vergine	Libra
6					
7	Cancro	Leone	Vergine	Libra	Scorp.
8					
9	Leone	Vergine	Libra	Scorp.	Sagitt.
10					
11	Vergine	Libra	Scorpio.	Sagitt.	Capric.
12					
13	Libra	Scorpion.	Sagittar.	Capric.	Aquario
14					
15	Scorpion.	Sagittar.	Capric.	Aquario	Peſce
16					
17	Sagittar.	Capric.	Aquario	Peſce	Ariete
18					
19	Capric.	Aquario	Peſce	Ariete	Tauro
20					
21	Aquario	Peſce	Ariete	Tauro	Gemini
22					
23	Peſce	Ariete	Tauro	Gemini	Cancro
24					

Segni Celeſti & infermità.	Ariete mortale.	Tauro breue.	Gemini penoſa.	Cancro dubioſa.	Leone graue.

PERPETVA

ſi ritroua la Luna.

A.	S.	O.	N.	D.	G.	F.
Vergine	Libra	Scorp.	Sagittar.	Capric.	Aquario	Peſce
Libra	Scorp.	Sagit.	Capric.	Aquario	Peſce	Ariete
Scorp.	Sagittar.	Capric.	Aquario	Peſce	Ariete	Tauro
Sagitt.	Capric.	Aquario	Peſce	Ariete	Tauro	Gemini
Capric.	Aquario	Peſce	Ariete	Tauro	Gemini	Cancro
Aquario	Peſce	Ariete	Tauro	Gemini	Cancro	Leone
Peſce	Ariete	Tauro	Gemini	Cancro	Leone	Vergine
Ariete	Tauro	Gemini	Cancro	Leone	Vergine	Libra
Tauro	Gemini	Cancro	Leone	Vergine	Libra	Scorp.
Gemini	Cancro	Leone	Vergine	Libra	Scorp.	Sagit.
Cancro	Leone	Vergine	Libra	Scorp.	Sagit.	Capric.
Leone	Vergine	Libra	Scorp.	Sagit.	Capric.	Aquario

Vergine longa. | Libra mortale. | Scorpione pericoloſa. | Sagittario breue. | Capricorno mortale. | Aquario longa. | Peſce pericoloſa.

TAVOLA

Dell'hore planetarie diurne, e notturne perpetue.

Hore diurne.

	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.	22.	23.	24.
Dom.	Sole.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mart.	Sole	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.
Lune.	Luna.	Sat.	Giou.	Mart.	Sole.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mart.	Sole.
Mart.	Mart.	Sole.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mart.	Sole	Ven.	Mert.	Luna.
Merc.	Mere.	Luna.	Sat.	Giou.	Mart.	Sole.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mar.
Giou.	Giou.	Mart.	Sole.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mart.	Sole	Ven.	Merc.
Ven.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mart.	Sole.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.
Sab.	Sat.	Giou.	Mart.	Sole.	Ven.	Merc.	Luna.	Sat.	Giou.	Mar.	Sole.	Ven.

Hore notturne.

	1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.
Dom.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.
Luna.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Giou.
Mart.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.
Merc.	Sat.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.
Giou.	Lun.	Sat.	Giou.	Mar.	Sol.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.
Ven.	Mar.	Sol.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Lun.
Sat.	Merc.	Lun.	Sat.	Giou.	Mart.	Sol.	Ven.	Merc.	Lun.	Sat.	Giou.	Mart.

Dichiaratione delle ſopradette Tauole.

PRima vedi a man ſiniſtra il giorno, che ti biſogna, e poi in teſta cerca il numero dell'hore, che verrai a dritto dell'vno, e dell'altro in mezo l'angolo, lì trouerai il Pianeta, che domina da hore 13. fino a 24. per il giorno, e da h 1. fino a 12. per la notte ſeguente, e perche tutti li giorni non ſono vguali, perciò le hore de pianeti non poſſono eſſer vguali, e volẽdo ſapere quanti minuti ſia l'hora del pianeta di quel giorno, fà coſi, quando il giorno è di h. 13. moltiplica le dette hore per 5. cioè, 5. via 13. 75. e tanti minuti è l'hora del pianeta; e coſi la notte, che ſono 9. 5. via 9. 45. e queſti ſono li minuti dell'hora della notte.

LIBRO QVARTO.

IN CVI SI TRATTA

Dell'Astrologia medicinale vtile, & necessaria per li medici, e per quelli che cauano sangue, e prima si tratta delli dodeci del Zodiaco.

MARZO:

ARIETE domina dalli 11. di Marzo, insino alli 21. di Aprile, & inclina l'huomo con capelli assai, e crespi, che tirano bianco, di aspetto buono, picciole orecchie, e collo longo, segno orientale, igneo, & à caldo, e secco, mascolino, diurno, colerico: delli sapori ne tiene l'amaro, è anco segno mobile, obliquo, seù tortuoso, ascendente, & obediente al segno di Vergine e delli corpi humani, domina la testa, la faccia, & è casa di Marte; delli metalli domina il ferro, la sua natura lo fà piano, e pacifico, sarà huomo di giuditio, la sua inclinatione è d'insegnar altri, sarà reale, di giusto consiglio, & inclinato à viaggiare, e trattar matrimonij, & inquesto segno è buono cauarsi sangue dal braccio; e pigliar me-

medicine. Li ſuoi pericoli ſono nelli anni 12. 30. 75.

APRILE.

TAuro domina dalli 21. d'Aprile, ſino alli 21. di Maggio, & inclina l'huomo cõ fronte ampia, & alta, con faccia longa, occhi grandi, capelli ſteſi, caſtagnacci, couertibile nelli ſuoi fatti, hauerà le ciglia groſſe, e corpo debile, & è ſegno meridionale, terreo, freddo, e ſecco; feminino, notturno, malinconico: delli ſapori ne tiene l'agro, & è ſegno fiſſo, obliquo, ſeù tortuoſo, aſcendente, & obediente al ſegno di Leone, e delli corpi humani domina la poſterior parte del collo, & il nodo della gola, onde ſentirà gran guſto nel mangiare, e bere, & è caſa di Venere, & è ſanguigno, e molto luſſurioſo, & aſſai buono per ogni coſa, e volendone alcuna gratia non ti dirà di nò: mà ti farà ogni corteſia, e delli metalli domina il rame, in vecchiaia ſarà caſto, e patirà molti affanni, e ſara vn poco freddo nelle coſe ſue; in queſto ſegno non cauar ſangue, ne pigliar medicina, ma è buono mutar luogo, maſſime per gli infermi: li ſuoi pericoli ſono alli anni 12.22.33.40.74.

MAGGIO.

GEmini domina dalli 21. di Maggio fino alli 21. di Giugno, & inclina l'huomo con corpo mediocre, petto largo di bella forma, credulo, e fedele, e ſcriuano, e ſi dilettarà de conti, e di aritmetica, & è ſegno occidentale, aereo, calido, e humido, maſcolino, diurno, e ſanguigno: delli ſapori ne tiene il dolce, & è ſegno commune, obliquo, ſeù tortuoſo, aſcendente, & obediente al ſegno del cancro: e delli corpi humani domina le ſpalle, braccia, e mani, & è caſa di Mercurio; delli metalli domina l'argento viuo, e queſto lo fà affabile di natura, e ſarà pieno d'ogni gratia, & haueràbnona fortuna, e ſarà molto amato dalle genti, farà volontieri piacere ad altri, e ſarà ciarlone, e quello che li ſarà detto tutto crederà: & il ſuo guadagno poco li durarà, perche farà come l'argento viuo, e guardiſi di non cauar ſangue nel braccio, dominando queſto ſegno, ma pigli medicina, e quando la Luna ſta in Gemini è in pericoloſo ſegno inſieme con Mercurio ſua caſa, e vi ſta la Luna doi giorni, e mezzo per ogni meſe vna volta, li ſuoi pericoli ſono alli ann 9.10.15.25.33.42.

GIVGNO.

CAncro, domina dalli 21. di Giugno, fino alli 21. di Luglio, & inclina l'huomo baſſo, e di groſsi membri, e li membri ſuperiori ſaranno più groſsi, di gran corpo, di ſtatura giuſta, e diuerſi capelli, creſpi, occhi picciuoli, ſpalle larghe: & è ſegno ſettentrionale acquatico, freddo, & humido, feminino, notturno: e delli ſapori tiene il ſalſo, & è ſegno mobile, diretto, aſcendente, e ſuperiore al ſegno di Gemini, delli corpi humani domina il petto, ſtomaco, coſte, milza, e polmone: & è caſa della Luna: delli metalli domina l'argento, e ſarà di proprio capo, e duro di conuerſare con lui, & hauerà pecunia, ma li durarà poco: ſarà ſdegnoſo, altiero, e volentieri andarà vagando, e paſſerà ſcarzo nella ſua giouentù, e doppo 33. anni paſſerà a buon ſtato, & ſarà ingegnoſo per acquiſtar robba. In queſto ſegno è buono ſanguinarſi, e purgarſi dal petto in fuora, per eſſer caſa della Luna nel primo Cielo, li ſuoi pericoli ſono nelli anni 24. 32. e 72.

LVGLIO.

LEone, domina dalli 21. di Luglio, fino alli 21. di Agoſto, & inclina l'huomo gialino, e di buona fama, di buon intelletto, alto

haue-

hauera li membri ſuperiori, più groſſi delli inferiori, petto largo, ſarà gran corſiero, iracondo, d'aſpetto acuto, di gambe ſottili, e di largo mento, & e ſegno orientale, igneo, caldo, e ſecco maſcolino, diurno, colerico, e delli ſapori ne tiene l'amaro, & è ſegno fiſſo, diretto, aſcendente, e ſuperiore al ſegno di Acquario, e delli corpi humani domina il cuore, le ſpalle, & è caſa del Sole: delli metalli domina l'oro, e ſi compiacerà eſſere honorato in tutte le coſe, e ſara ponderoſo, ſarà grande, e groſſo, e vorrà ſempre dominare, e ſarà amato: ſotto queſto ſegno non pigliar medicine, ne ti cauar ſangue, ne applicar medicine al ventre: li ſuoi pericoli ſono nelli anni 12.22. 30.40.58.75.

AGOSTO.

VErgine, domina dalli 21. di Agoſto, ſino alli 21. di Settembre, & inclina l'huomo di bel corpo, di buoni coſtumi, alquanto longo, ben creato, ſarà fedele, & veridico: e ſegno meridionale, terreo, freddo, e ſecco, feminino notturno, malinconico; e delli ſapori, ne tiene l'agro, & è ſegno commune diretto, aſcendente, & obediente, è ſuperiore al ſegno di Ariete, e delli corpi humani domina il vẽtre, li fianchi, le viſcere, e gl'inteſtini, & è caſa di Mercurio; delli metalli domina l'argento viuo, & hauerà buona fortuna, e ſarà

pie-

pietoſo, e prudente e: buono a cauar ſangue, ma non pigliar medicine: li ſuoi pericoli ſono nelli anni 16.28.42.85.

SETTEMBRE.

LIbra domina dalli 21. di Settembre, ſino alli 21. di Ottobre, & inclina l'huomo di buona, e bella forma, mediocre di carne, e di corpo bello in faccia, ma di carne oliuaſtra, & alcuni rieſcano buoni cantori, ſono aſſai eloquenti, le ſue dita apparano bene, e ſono amatori di donne, e di dilerti, queſto ſegno e ſuperiore a quello di Peſce, e delli corpi humani domina li lombi, cioè quella parte che e della natura delle natiche, li reni, l interiora del ventre, il pettignone, & il bellico, & e caſa di Venere: delli metalli domina l'oro, e ſara molto luſſurioſo, & amarà la giuſtitia, e li diſpiacerà l'altrui male, in queſto tempo non applicar medicamenti alle coſcie, e reni: li ſuo pericoli ſono negl'anni 15. 28.42.85.

OTTOBRE.

SCorpione, domina dalli 21. di Ottobre, ſino alli 21. di Nouembre, & inclina l'huomo largo, e baſſo, e di molti capelli, di belli occhi, e di bella faccia, di gran gambe, e gran piedi, corrono veloci, gran gabatori: e non ſi contentano mai della robba altrui, & e ſegno

ſet-

ſettentrionale aquatico, freddo, & humido, ſeminino, notturno, e frenetico, e delli ſapori ne tiene il ſalſo, & e ſegno fiſſo diretto aſcendente, & e ſuperiore al ſegno d'Aquario: e delli corpi humani domina l'anguinaglie, li teſticoli, la veſica, e le parti interiori, & e caſa di Marte, malinconico: delli metalli domina il ferro, & è inclinato alla battaglia, & andar alla guerra, & alcuni ſono ladri, ſoſpettoſi, luſſorioſi, e non prezzano la lor vita, ne temano la morte, preſto ſi adirano, e ſono faſtidioſi, non ti medicar le coſcie, ne membri occulti, li ſuoi pericoli ſono nelli anni 14. 18, 46. 61. e 80.

NOVEMBRE.

SAgittario domina dalli 21. di Nouembre, ſino alli 21. di Decembre, & inclina l'huomo al color pallido di longhe, e groſſe gambe di faccia, e barba longa, di acuto viſo, di capelli ſottili, e molli, & e ſegno orientale, igneo calido, è ſecco, maſcolino diurno, e colerico: e delli ſapori ne tiene l'amaro, & e ſegno cõmune diretto, aſcendente, & e ſuperiore al ſegno di Capricorno, è delli corpi humani domina le coſcie & è caſa di Gioue: delli metalli domina lo ſtagno, ſarà forte, e di gagliarda compleſſione, e galante. camperanno vecchi, è buono cauarſi ſangue, ma non medicarſi nelle coſcie, ne pigliar medicina, ne bagni:

li

li ſuoi pericoli ſono nelli anni 1. 7. 19. 28. 85.

DECEMBRE.

CApricorno, domina dalli 21. di Decembre, ſino alli 21. di Gennaro, & inclina l'huomo con gambe ſottili, ſecco di corpo, hauerà alquanto ſimile alla capra, il volto ſottile, & acuto, e la barba di capra e folta, & è ſegno meridionale malinconico, e delli ſapori ne tiene l'agro, & è obediente al ſegno di Sagittario. e delli corpi humani domina le ginocchia, & è caſa di Saturno: delli metalli domina il piombo, & haueranno dolori nelle ginocchia, e nella fronte: ſarà perſona amoroſa, e ſauia, in queſto ſegno è buono pigliar medicine, e bagni, e chi ſi ammala in queſto ſegno difficilmente ſi ſana, però non ſtar in otio, ma camina, e non far diſordine: li ſuoi pericoli ſono nelli anni 8. 18. 32. e 77.

GENNARO.

AQuario, domina dalli 21 di Gennaro, ſino alli 21. di Febraro, & inclina l'huomo ad hauer vna gamba alquanto più groſſa dell'altra. ſarà ſanguigno, e colerico, & e ſegno occidentale, aereo, caldo, & humido maſcolino, diurno, & abondante di ſangue: del ſapore ne tiene il dolce, & è ſegno fiſſo, obliquo, ſeu tortuoſo aſcendente, & è ſegno di

Scor-

Scorpione; e delli corpi humani domina le gambe, & è casa di Saturuo, e fà l'huomo flẽmatico: delli metalli domina il piombo, & in questo segno saranno discreti, e di sottil ingegno, belli dicitori, e ben creati, e fortunati, ma spesso infermi: li suoi pericoli sono nelli anni 33.42.58.75.80.

FEBRARO.

PEsce, domina dalli 21. di Febraro, sino alli 21. di Marzo, & inclina l'huomo di petto largo, di testa piccola, di bella barba, di faccia grande, di poco sonno, di bianco colore, di occhi rotondi, & è segno settentrionale acquatico, freddo, & humido, feminino, notturno, flemmatico, e del sapore ne tiene il salso, & è segno cõmune obliquo, seu tortuoso, a scẽdente, & obediente, al segno di libra: e delli corpi humani domina li piedi, & è casa di Gioue: delli metalli domina lo stagno: & hauera gran trauagli in giouentù, ma nella vecchiaia sarà huomo da bene, e atto a gouernare: sarà fortunato, & viaggiarà volentieri, in questo segno non medicar li piedi, e buono a cauarsi sangue, e pigliar mediciue: li suoi pericoli sono nelli anni 15.30. e 78.

Trat-

Trattato della fisonomia dell'huomo, e della donna.

Della Fronte.

TVtti quelli, che hanno la fronte grande assai sogliono esser pigri, e ponderosi, e si assomigliano alli boui.

Quelli che hanno la fronte picciola, e stretta, sogliono riuscire indocili, e mangiatori, e si assomigliano alli porci.

La fronte rotonda, dinota iracondia, e miserabilità.

La fronte larga, significa sapienza.

La fronte ampla, significa liberalità.

La fronte quadrata, e moderata, significa magnanimità, sapienza, e si assomigliano alli Leoni.

La fronte nubilosa, significa audacia, e si assomigliano al toro, e leone, e questo appare nelli cani, i quali quando hanno la frõte quieta sono timidi, ma quando hanno la fronte nubilosa sono iracondi.

La fronte pallida, dinota malinconia.

Della testa.

LA testa acuminata nella sommità, significa huomo stabile, e di grosso ingegno.

La testa con mediocre grandezza, significa huo-

huomo ingegnoso, sagace, astuto, e di buona memoria.

La testa piccola, e non troppo longa, significa huomo sensato, prudente, e dotto.

La testa piccola, & il collo longo assai significa esser sfortunato, debole, e pazzo.

Fisonomia della faccia.

COlui che hauerà la faccia macilente, sarà sollecito nelle cose sue.

La faccia assai piccola, significa pusillanimità, e si assomiglia al Gallo, & alla Simia.

La faccia grande significa tardità, e si assomiglia al Boue, & all'asino.

La faccia mediocre significa magnanimità.

La faccia assai tonda dinota esser ignorante.

La faccia difforme dinota non buoni costumi.

La faccia che spesso suda per facilissimo modo, dinota calidità, & è luxurioso, golosio, e gran mangiatore, e non manco beuitore.

La faccia concaua dal principio della fronte sino al fine del mento, & il naso, significa mal costumato, perche si è veduto questi tali essere alle volte interessati, vsurpatori, e ladri.

Del sopraciglio.

NOn ti fidare delle gionte ciglia, le quali guardano in giù, nè d huomo nato guercio, dice Aristotile.

Li

Li occhi che non guardano in giù significa che l'huomo pensa a gran cose.

Le sopraciglia, che pendono significano inuidia.

Le sopraciglia arcate, che quasi si congiongono al naso, significan di sottile ingegno, studiosi, e sono dedicati à Mercurio.

Le ciglia longhe significano arroganza, & dediti alla lussuria.

Fisonomia delli capelli.

LI capelli biondi, e molli sono di buon ingegno.

Li capelli ricci, significano superbia, e malitia.

Li capelli bianchi dinotano timidità, e vergogna.

Fisonomia degli occhi.

QVelli che hanno gli occhi molto eminẽti verso di fuori, riescono di corta vista, e loquaci, senza giuditio, bugiardi, e pazzi, e questo lo dice il volgar Filosofo, e l'esperienza quotidiana lo dimostra.

Chi ha li occhi che velocemente si muouono vedono acutamente, e sono inclinati à latrocinij, e molti di questi si sono visti impiccati.

Il mirar fisso viene causato da troppa cogitatione, e di desiderio d'ingannare, & è callido inuidioso.

Li occhi piccioli dinotano ignoranza, & pusillanimità, e sono come le simie.

Li occhi troppo concaui inclinano ad esser ladro.

Li occhi mediocri di color celeste, sono huomini da bene, e d'intelletto penetrabile.

Li occhi ridenti, e pietosi dinotano vita longa.

Li occhi neri dinotano timidità.

Li occhi tanto concaui che però sijno nascosti nella testa dinotano huomo malitioso, iracondo, e di mali costumi, audace, crudele, mendace, e superbo.

Le palpebre delli occhi che cuoprouo quelle di sotto significano longa vita, e quella di sotto quanto meno hauera capelli, tanto più viuerà.

Fisonomia del naso.

IL naso grande, & ampio, inclina la persona ad essere lussurioſa, traditora, falsa mendace, inuidioſa.

Il naso grande ma non amplo, dinota essere huomo da bene.

Il naso aquilino, dinota l'huomo esser vendicatiuo.

Il naso sottile in ponta dinota esser ciarlone litigioso, & iraſcibile, & è simile al cane.

Le narici larghe, significano lussuria.

Le

L'estremità del naso rotonda, & ottusa, dinota magnanimità, & si assomiglia al Leone.

Fisonomia dell'orecchie.

CHi ha l'orecchie mediocri, dinota essere ben accostumato.

L'orecchie grandi, significano simplicità, poca memoria, e vita longa, e questo appare nelli vecchi.

L'orecchie picciole dinotano malignità d'animo, di breue vita, e non secreto, & inuidioso.

L'orecchie longhe, e strette significano inuidia.

L'orecchie, che stanno accoste alla testa, significano grossezza d'ingegno, e pigritia.

L'orecchie pelose dinotano buona vdita.

Della Fisonomia della bocca.

COlui, che ha la bocca grande, riesce goloso, bellicoso, & audace, ma quando la bocca si dilata oltra misura, come se fosse tagliata, significa mangiatore.

Della natura, e moto delle labbra.

LE labra grosse dinotano ignoranza, e grosso ingegno.

La grossezza delle labra dinota purità, di buona complessione, e virtuoso, e per il con-

trario la pallidità significa difetto di virtù.

Le labra grosse riuoltate in fuora dinotano semplicità, e facile a credere, e di cattiuo ingegno.

Le labbra sottile, e rilassate nell'estremità, sono magnanimi, liberali, e sapienti, e sono simili alli leoni.

Chi hauerà il labro di sopra e leuato di modo che apparino le gengiue, si dimostra litigioso, & inuidioso.

Le labra conuenientemente sottili, significano secretezza in tutte le cose, & ingegnoso.

Della natura delli denti.

LI denti longhi, e fermi dinotano malignità, e beuitore.

Li denti grossi, che declinano in dentro, o fuori dinotano vanità, e lasciuia.

Li denti piccioli, e rari dinotano lunga vita.

Della natura della lingua.

LA lingua grossa, e larga, dinota ingegno rude.

La lingua bianca, dinota pouertà, e miseria.

La lingua rossa, dinota buon ingegno.

Della

Della natura, e modo della voce.

LA voce groſſa, quaſi di trombetta, ſignifica fortezza.

La voce groſſa alta, ouero conſonante, ſignifica audacia, loquacità, & atto alle armi.

La voce ſottile, e baſſa ſignifica timidità.

La voce mediocre ſignifica ſapienza, e prudenza.

L'huomo che rare volte ride e di buon intelletto.

L'huomo che ride aſſai rieſce di poco diſcorſo.

L'huomo, che difficilmente ride, e ſagace, ingegnoſo, tenace, e valente nell'arte ſua.

L'huomo, che ride ad alta voce, ſi ſoſpetta, bugiardo.

L'huomo che ride ſenza cauſa, e muoue la teſta, ò toſſe, ſi ſtima incredulo, e di giuditio corto.

Del modo, e maniera del mento, e barba.

L'Huomo che ha il mento longo, o rieſce iracondo, e crudele.

Il mento piccolo, & e breue inditio di vitioſo, e crudele, & ſi aſſomiglia alli ſerpi.

Il mento tondo dinota animo feminile.

L'huomo che hauerà il barbozo ſotto il mẽto ſarà inclinato alla luſſuria.

La barba ben ordinata dinota l'huomo eſ-

fer di buona natura, e ragioneuole, e di buona conditione.

Della fisonomia del collo.

IL collo grosso,nõper carnosita,ma per grãdezza d'ossi, di nerui, significa fortezza.

Il collo grosso, e carnoso dinota iracondia.

Il collo lungo,e sottile dinota timidità.

Il collo assai picciolo, significa esser traditore, guardati (dice il Cocles) da persona sfortunata, ouero diminuita in alcun mẽbro.

Fisonomia delle braccia.

QVando le braccia saranno tanto longhe, che le mani giongano alle ginocchia, dinota sedulità d'ingegno, e arroganza, e desiderio di regnare, che così l'hebbe Alessandro magno, ma pochi se ne trouano.

Le braccia curte, che arriuano al pettignone,dinota mormoratore, e maldicente.

Le braccia assai pelose, dinota esser lussurioso.

Colui,che parla,e muoue le braccia,dinota esser inuidioso, e ciarlone.

Colui,che parlando si astiene dal moto delle mani,e di perfetto ingegno, e dl gran consiglio.

Fisonomia delle mani.

LA mano assai curta procede da frigidità, & humori grossi.

La mano curta della donna, e le dita lũghe di-

dinota, che partorirà con difficoltà, e questo propter fixuram cultam vuluę dice Aristotile, e se sarà ben articolata vita longa, ma di molta malitia.

La mano sottile, e longa, e ben proportionata, dinota buoni costumi, vita longa, & amator di Giustitia.

Qãndo vna porge la mano per pigliar qualche cosa, che alquanto li trema, ritorna presto dall'ira, & è persona di buona natura.

Quando hà il pettignone alto, e gonfio, dinota esser persona lussuriosa.

Fisonomia del petto, e delle spalle.

IL petto grande è laudato, e significa magnanimità, & audacia.

Le mammelle che pendano dal petto, dinota esser valente.

Il ventre grande, dinota superbia, e lussuria.

Le spalle larghe, significano persona generosa.

Le spalle mediocri sono laudabili.

Le spalle curue dinotano auaritia.

Fisonomia delli piedi.

LI piedi carnosi dinotano esser saltatore.

Li piedi piccoli dinotano esser persona legiera.

Le gambe assai sottili dinotano ignoranza.

Le gambe grosse, dinotano fortezza.

Le gambe neruose dinotano gagliardia.

Le gambe molli, dinotano la persona esser ben costumata.

Il calcagno aspro, e le gambe grosse dinotano infamia.

Ecco il fine della fisnomia naturale.

Statura, e proportione dell'huomo curiosa, e bella.

L'Huomo, ò donna, per esser di perfetta, e conueniente statura deue esser di sei piedi, e non passar li sette, & vscendo di questa misura, sarà quasi contro l'ordine di natura: dirò dunque, che il gombito, sia la quarta parte di tutto il corpo, come anco del capo, per infino al principio del petto esser la quarta parte del corpo, dalla congiuntura, ò raseta della mano infino all'estremità del dito del medico, quella longhezza e la decima parte del corpo, & anche quãto e longa tutta la faccia, così ancora dalla cima de capelli, infino alla fine del mento, quella è medesimamente la decima parte della statura, la faccia si diuide in tre parti vguali, cioè dalla parte infima del mento, del naso, l'altra per infino alla radice de capelli, e se bene questa regola in molti fallisce, nondimeno questa è la più vera dall'vna all'altra giontura del dito pollice, quella è l'altezza della bocca, & ãco e la misura di quanto è longo il mento, la giõtura maggiore dell'indice hà appũto l'altezza della frõte quelle due altre giõture infino all'estremità del-

dell'vnghia, e la longhezza del naſo, della giõtura maggiore del dito medico per inſino all'altra giontura, e la longhezza della punta del mento, al principio delle narici del naſo, e tanto la longhezza del calcagno al collo del piede, quanto quella del collo del piede alla punta del dito groſſo, cingendoſi l'huomo ſotto le ſpalle, quella è la metà della ſua ſtatura, l'huomo per inſino all 25. anno creſce in altezza, e doppo creſce in groſſezza, e quando la creatura hà tre anni compiti, è mezza ſtatura di quello, che hà da creſcere.

Eſempio bellißimo ſopra la concettione dell huomo inſino alla ſua vecchiezza.

SAppi, che li Pianeti hanno dominio mentre la creatura ſtà nel ventre della madre, e primo Saturno ha cura della creatura il primo meſe: il ſecondo meſe Gioue, e li da la forza, e la natura allegra: il terzo, e quarto meſe il Sole, e gli da il calore, e rettifica le membra: il quinto meſe Venere, e gli da il color ſuo, e gli fa creſcer li capelli: il ſeſto meſe Mercurio, e gli da la lingua: il ſettimo meſe la Luna, e compiſce tutta la creatura: l'ottauo meſe torna ad hauer cura Saturno, e ſe la creatura naſceſſe in detto tempo non potrebbe campare: nel nono meſe ne torna ad hauer cura Gioue, & allora campa.

Doppo che l'huomo è nato (ſecondo gli Aſtro-

ſtrologi) la Luna ne hà cura ſino alli 4.anni, e detta creatura mai ſta ferma,e fa ſecondo la Luna, e chiamaſi detta età infantia.

Dalli 4. anni ſino alli 14. ne ha cura Mercurio,e fanno l'effetto di Mercurio, e chiamaſi queſta età pueritia.

Dalli 14.anni ſino alli 22. ne hà cura Venere,& allora comincia a conoſcere il mondo, e deſidera ſapere,ſtudiare,& attendere alle virtù,e quella età ſi chiama adoleſcenza.

Dalli 22.ſino alli 41.gouerna il Sole,e gli da tutte le ſue forze, e queſta età è veramente buona,e chiamaſi giouentu.

Dalli 41.ſino alli 56. gouerna Marte, e perciò in quella età la perſona è più colerica che mai,e chiamaſi età virile.

Dalli 56.ſino alli 68. gouerna Gioue, e la perſona attende all'anima, & ha buon ceruello, & è di buon conſeglio, e chiamaſi detta età ſenile.

Dalli 68. ſino alli 96. gouerna Saturno, e l'huomo è pieno di malinconia, & è tutto rincreſcibile, e faſtidioſo, e pieno di laſciami ſtare, e quella età ſi chiama decrepità.

Regola neceſſaria da oſſeruarſi nel dar medicina, e nel cauar ſangue.

PRimo (ſenza manifeſta neceſſità) nō ſi dijno medicine nelli equinottij, e ſoleſtitij (parlando di quelle che purgano valentemente)

te) nè meno nelli ſogni,ò pianeti che rumina-no , cioè, di Ariete, di Tauro , di Leone , e d-Capricorno,mentre ſono congionti con la Lu-na (come ſi pol vedere nella Tauola perpetua poſta in queſto libro)perche le medicine ſi voi mitano, e non fanno buona operatione , come dimoſtra l'eſperienza.

Secondo, ſtando la Luna in Cancro , la me-dicina ſi deue dare in bocconi , e ſtando in Scorpione in beuanda, e ſtando in peſce in pilule, & in queſta maniera riuſcirà bene,per-che queſto è il vero modo di purgare.

Terzo , il vero tempo di purgarſi è la Pri-mauera,e l'Autunno,ma vrgendo la neceſſità, ſi oſſerui queſta regola,cioè,che la Luna ſij in Cancro,ouero in Scorpione,ò in Peſce,ò in Li-bra,ò in Aquario,perche ſono pianeti tempe-ratamente caldi, & humidi.

Oſſeruatione nel cauar ſangue.

NOn ſi caui ſangue ſtando la Luna in Ge-mini, ò Leone , perche vno domina le braccia,e l'altro il cuore,& è pericoloſo: altri vi aggiongono Libra, e Scorpione.

Nelle perſone ſanguigne, ſe è poſſibile, ſe li caui ſangue ſtando la Luna nelli ſegni terrei, cioè,di Tauro,Vergine,e Capricorno;nelli co-lerici , nelli ſegni contrarij , cioè di Cancro , Scorpione,e Peſce;nelli malinconici,ſtando la Luna in Libra,ò Aquario, e nelll flẽmatici ſtã-do in Ariete, e Sagittario, e coſi anderà bene.

Tauola

Tauola delli giorni buoni, e cattiui da cauar sangue.

Giorni buoni.		Giorni cattiui.	
Gennaro	9.12.	Gennaro	2.6.
Febraro	4.15.	Febraro	1.19.
Marzo	6.17.	Marzo	8.28.
Aprile	6.28.	Aprile	9.29.
Maggio	13.21.	Maggio	3.20.
Giugno	22.27.	Giugno	1.17.
Luglio	18.23.	Luglio	3.13.
Agosto	16.24.	Agosto	6.26.
Settembre	16.25.	Settembre	6.21.
Ottobre	6.26	Ottobre	3.21.
Nouembre	21.28.	Nouembre	3.22.
Decembre	16.25.	Decembre	7.21.

Nota, che non è bene a çauar sangue ogni giorno, perche vi sono alçuni giorni pericolosi, di modo tale, che se si fosse cauato sangue in alçuno delli sopradetti giorni cattiui, incorrerebbe in qualche pericolo graue per gl'influssi de Cieli, i quali non stanno fermi, ma si muouono di giorno in giorno, che perciò ogni Medico, e Cirugico li dourebbe osseruare per cosa sperimentata.

Pre-

Pronostico sopra li giorni della Luna, per conoscere le infermità se saranno pericolose, per quanto influiscono li Pianeti; li numeri sono li giorni.

1 E Dubioso alli 14.21.28.poi sana.
2 E dubioso alli 14.poi sana.
3 Forte malatia; poi sana.
4 E dubioso alli 21. poi sana.
5 Forte malatia poi sana.
6 Presto sana.
7 Pericolosa infermità.
8 Alli 14.è pericoloso.
9 Forte malatia,poi sana.
10 E pericoloso.
11 Presto sana.
12 E pericoloso alli 15. poi sana.
13 E dubioso alli 18. poi sana.
14 E dubioso alli 15.poi sana.
15 E pericoloso alli 4.poi sana.
16 Fra vn mese sana.
17 Fra vn mese sana.
18 Presto sana.
19 Presto sana.
20 E pericoloso alli 7.poi sana.
21 Fra vn mese sana.
22 Presto sana.
23 E pericoloso alli 22.poi sana.
24 Presto sana.
25 Presto sana.

26 E pericoloſo.
27 E pericoloſo nel 9. poi ſana.
28 Preſto ſana.
29 E pericoloſo.
30 E dubioſo.

Dichiaratione delli ſegni Celeſti, che dominano il corpo humano, & in detti ſegni non ſi deue medicare quel membro, che domina detto pianeta, nè meno quando la Luna ſtà congionta con eſſo.

ARiete domina la teſta.
Tauro domina il collo.
Gemini domina il collo.
Cancro domina la milza.
Leone domina il cuore.
Vergine domina il ventre.
Libra domina le natiche.
Scorpione domina il membro virile.
Sagittario domina le coſcie.
Capricorno domina le ginocchia.
Aquario domina le gambe.
Peſce domina li piedi.

L'equinotio vernale comincia alli venti in vent'vno di Marzo.

Il ſoleſtitio eſtiuo comincia alli vent'vno in ventidue di Giugno.

L'equinotio autunnale comincia alli ventidue in ventitre di Settembre.

Il ſoleſtitio hiemale comincia alli vent' vno in ventidue di Decembre.

Per

Per ſapere in che hora del giorno, e della notte ſia l'hora del Sole nel Sole in Leone.

PEr ſapere l'hora del Sole nel Sol Leone, ſi comincia da Saturno, caminando in dietro, inſino che arriui nel Sole, come ſegue, cioè, ſi piglia Saturno, e poi Gioue, e poi Marte, e poi il Sole, e poi Venere, e poi Mercurio, e poi la Luna; hora ſe vuoi ſapere quale è l'hora del Sole, vedi nel giorno che ti troui; per eſempio ſe ti troui di Lunedì, che domina la Luna, comincia a contare da lunedì ſino alla domenica, che domina il Sole caminando indentro, pigliando vn giorno sì, e l'altro nò, e e coſi trouerai, che l'hora del Sole è alle quattro hore di Sole; ma biſogna auuertire di ſaper ſempre a che hora leua il Sole, come ſi può vedere in queſto libro: vn altra coſa vi è da auuertire, che le hore non ſono vguali, perche alle volte ſono vn hora, & vn quarto, però ſi veda nell'hore planetarie, che troverà il tutto, che a queſto effetto le hò poſte in queſto libro: queſto ſerue per cogliere la radica di peonia nel Sol Leone, all'hora del Sole per il mal caduco, la quale portata che tocchi la carne impediſce detto male, come più volte hò prouato io; e queſto baſti.

Pro-

Pronostico perpetuo, per sapere la stagione di tutto l'anno, per quanto influiscono li Pianeti.

SE nel giorno di Domenica sarà il primo di Gennaro, il dominatore dell'anno dimostra l'inuerno caldo, la primauera humida, l'estate, e l'autunno ventosi, promette abbondãza di biade, miele, e vino, ma pochi frutti.

Se nel giorno di lunedì sarà il primo di Gẽnaro, l'inuerno sarà ordinario, la primauera, e l'estate temperate, promette abbondanza di acque, e grandi infermità, da pochi conosciute; saranno gran ghiacci, il grano sarà caro, e le api moriranno.

Se nel giorno di martedì sarà il primo di Gennaro, mostra l'inuerno esser longo, con gran brine, e neui, la primauera, e l'estate humide, l'autunno secco, la vendemia mediocre, e vederansi vapori infocati nell'aria; stiano auuertiti nel mare li nauiganti, e Dio guardi di peste la nostra Italia.

Se nel giorno di mercordì sarà il primo di Gennaro, mostra l'inuerno freddo, la primauera humida, e l'estate buona, l'autunno temperato, & honesta abbondanza di biade, promette gran febri, e grandi infermità alli giouani.

Se nel giorno di giouedì sarà il primo di Gennaro, vedrassi l'inuerno temperato, la pri-

primauera ventoſa, l'eſtate caldiſſima, l'autunno buono, ſarà abondanza di biade, e frutti, ſaranno poche acque, e ſiccità di fiumi.

Se nel giorno di venerdì ſarà il primo di Gennaro, l'inuerno ſarà temperato, la primauera buona, l'eſtate, e l'autunno aſciutti, le biade ſaranno a buon mercato, ſarà abondanza di vino, e grandi infermità nelli occhi, e mortalità di putti.

Se nel giorno di Sabato ſarà il primo di Gēnaro, l'inuerno ſarà ventoſo, la primauera ſarà longa, l'eſtate calda, e ſecca, l autunno vario, la vendemia ſara honeſtamente buona, ſaranno febri terzane, e quartane, mal di coſta, e mortalità nelli vecchi, ſarà abondanza di frutti, e legumi: e queſto è quanto dimoſtrano li pianeti, eccettuando quell anno dell' ecliſſe del Sole, e della Luna, perche ſuccedono ancora maggiori effetti; il che tutto ſta nelle mani del Sommo Monarca Iddio benedetto, il quale ci ſalui tutti per ſua miſericordia. Amen.

TRATTATO BELLISSIMO PER CONSERVARSI IN SANITA'

Vtile, e nèceſſario per ogni ſorte di perſone.

De conſeruanda valetudine.

CAP. I.

SI vis incolumen, ſi vis te reddere ſanum,
Curas tolle graues, iraſci crede profanum,
Parce mero, cenato parum, non ſit tibi vanum
Surgere poſt epulas, ſomnum fuge meridianum.
Ne mictum retine, nec comprime fortiter anum
Hæc bene ſi ſerues, tu longo tempore viues.

In queſto primo Capitolo otto precetti ci vengono ordinati, per conſeruarſi in buoua ſanità.

Il primo adunque è, che dobbiamo laſciare tutte le fatiche ſuperflue, e troppo grandi, perche eſſe dimagriſcono troppo il corpo, & impediſcono il ſonno, indeboliſcono le forze, & ancora generano le febri, e ſono principio

di

di molte infermità, e fanno la persona malinconica, anzi di più distruggono il calor naturale, e questo maggiormente se saranno continue, che per questo le fatiche deuono esser moderate, che di questa maniera ce l'insegna Galeno nelli Aforismi lib.2. Comment. 28. & lib.3. Comment. 31. & de tuenda sanitate lib. 1.cap.12.

Sotto l istesso precetto si comprende la tristezza, la quale per la sua frigidità, e siccità corrompe, e guasta la natura, sicome dice Salomone nel cap.17. de Prouerbijs, che Spiritus tristis exiccat ossa: & oltre che indebolisce il corpo, conturba, & atterrisce ancora, & oscura lo spirito, e l'intelletto, e fa perdere la memoria, di modo che viene a generarsi vna gran quantità di bile, e sangue corrotto. Gal.Aph.lib.6.

L'istesso si deue intẽdere del timore, il quale conturba di tal maniera lo spirito, che spesse volte conduce l'huomo ad infermità incurabili, anzi alcuni per il timore, ò pauura sono morti repentinamente: che perciò chi vol mantenersi sano, fugga tutte quelle cose, che li possono dar noia nella mente, come veleno mortifero.

Il secondo precetto è, che deue auuertire di non adirarsi fuor di modo, perche essendo l'ira vn moto vehemente calido, mandato fuori dalla natura forzatamente, fa che riscaldi, e disecchi troppo il corpo, per il che si gene-

rano febri, particolarmẽte nelle persone sanguigne, & alle volte questi tali per il gran calore restano come attoniti, e fuori di se, & spesso impazziscono, & ad altri viene il mal caduco; in somma fa douentar l'huomo vna bestia senza ragione.

Il terzo precetto è, che si deue beuere moderatamente il vino, che in questa maniera verrai a mantenerti sano, e ti accrescerai il calor naturale; ma per il contrario, se ti lascierai dominare da esso, oltre che sarai a guisa di vna bestia, ti si generarà mal caduco, paralisia, conuulsione di nerui, & anco debolezza di tutti li membri. Gal. lib. 3. cap. 5. de temperam.

Il quarto precetto è, che la sera a cena si deue mangiar sobriamente, per il che quello che mangia troppo la sera, la notte dorme inquieto, e non si può fare buona digestione, si guasta lo stomaco, e si corrompe il sangue, che perciò se vuoi euitar tutti questi mali, osserua l'infrascritto verso.

Vt sis nocte leuis sit tibi cœna breuis

Il quinto precetto è, che subito cenato si leui in piedi, e camini leggiermente, cioè senza gran moto, ma spasseggiando, perche così il cibo discende più facilmente nel ventricolo, doue si perfettiona la concottione. Gal. lib. 5. cap. 5.

Il sesto precetto è, che si deue fuggire il dormire subito mangiato, perche dormendo si riem-

ſi riempie la teſta di fumi, li quali doppo generano deſluſſioni, e catarri, come ſi dirà doppo.

Il ſettimo precetto è, che non ſi deue ritener l'orina, quando vno ha biſogno di orinare, perche ne naſcono molti mali, e ſi generano viſcoſità, calcoli, e renella, e molte altre miſerie.

L'ottauo, & vltimo precetto è, che non ſi deue forzar la natura per andar del corpo, nè meno a ritenere l'eſcrementi dentro, perche coſi vengono ad indurirſi le feccie dentro del corpo, ò inteſtini per il continuo ſugamento delle vene meſeraiche, che ſono contigue a gl'inteſtini, doue poi ne viene oppilationi, ventoſità, dolori colici, infiammationi, doglie di teſta, per li fumi continui, che aſcendono, che perciò per euitar tutti queſti mali, oſſerua li verſi ſeguenti.

Pone gulæ metas, vt ſit tibi longior ætas,
Eſſe capis ſanus? ſit tibi parca manus.

Additione.

Si tibi deficiant medici, medici tibi fiant
Hæc tria: mens hilaris, requies moderata, diæta.

In queſto luogo tre rimedij ci vengono manifeſtati in mancamento di medici.

Il primo è, che ſi deue ſtare allegramente, imperoche l'allegrezza eccita il calor naturale, e contempera li ſpiriti, e li rende più pu-

ri, corrobora la virtù naturale, ringioueniſce il corpo, non di anni, ma di forze, prolonga la vita, acuiſce l'intelletto, e rende l'huomo più atto alli negotij.

Ma ſi deue auuertire, che queſta allegrezza deue eſſere contemperata, e non violenta, nè repentina, perche molte volte ſi è oſſeruato eſſere morti huomini per la repentina allegrezza, e la cagione di queſto procede, perche ſi rilaſſa di tal maniera il cuore, che ſe ne eſcono tutti li ſpiriti vitali, e coſi reſtano priui di vita.

Il ſecondo è il ripoſo del corpo, il quale non è poco neceſſario alla ſanità; percioche per eſſo ſi conſerua il calor naturale, e ſi ripigliano le forze perſe per le troppe fatiche, onde và dicendo Ouidio lib. 1. epiſtola 4. ad Hipolito.

Quod caret alterna requie, durabile non eſt,
Hæc renouat vires, feſſaque membra leuat.

Il terzo è la dieta moderata, perche ſe non oſſeruarai vna buona regola di viuere, e di non abbottarti nel mangiare, mutarai preſto paeſe, onde per li ripieni è buono fare aſtinenza per vn paro di giorni, accioche il corpo venghi ad alleggierirſi dalle ſuperflue flemmme, & anche col ripoſo a rihauerſi, come ſi dirà doppo.

De confortatione Cerebri.

CAP. II.

Lumina mane, manus ſurgens gelida lauet vnda.
Hac, illac modicum purget, modicum ſua membra
Extendat, crines pectat, dentes fricet, iſta
Confortant cerebrum, confortant cætera membra
Lote cale, ſta pranſe, vel i, frigeſce minute.

In queſto ſecondo Capitolo ſei precetti ci ſono ordinati per confortare il cerebro, e tutti gli altri membri.

Il primo precetto è, che ogni mattina ſubito leuati, a digiuno ci lauiamo gli occhi con acqua freſca, per purgarli da ogni caligine: e queſto più preſto ſi deue fare in aſpergendoli, che ſtrofinandoli con le mani, ouero tenendoli aperti, ſommergerli dentro vn bacile pieno di acqua chiara, e doppo con vn panno bianco, e ſottile aſciuttarli, & in queſta maniera ſi manterranno belli, e netti da ogni lordura, e ſi aguzzarà la viſta mirabilmente; e queſto è, perche gli occhi (conforme dice Ariſtotile) ſono di natura acquea, cioè freddi, e per queſto ſi deuono lauar con acqua freſca, e non calda.

Il ſecondo precetto è, che ancora dobbia-

mo lauarsi le mani, essendo queste istromenti principali da nettare gli altri membri, cioè gli occhi, le narici, l'orecchie, e la bocca; che perciò deuono prima lauarsi con acqua fredda, e non calda, per le ragioni sopra assegnate; ma particolarmente, dice Auicenna lib. 16. tract. 5. cap. 1. che il lauarsi le mani in acqua calda si generano li vermi nel ventre, & anche impedisce la digestione, perche apre li porri, onde il calor naturale si dilata fuori.

Il terzo precetto è, che doppo essersi leuato da letto, vadi passeggiando, acciò l escrementi, e l'orina discendino, e vadano al loro viaggio.

Il quarto precetto è, che distenda vn poco li suoi membri; cioè le braccia, le gambe, e li altri membri, acciò li spiriti vitali con il sangue concorrino per tutto il corpo. Hippocr. aphor. 29.

Il quinto precetto è, che pettini li capelli, perche in questa maniera vengono ad aprirsi li porri della testa, & euaporano quelli cattiui humori, che si sono raccolti la notte, e si purifica l'intelletto, & anco si aguzza la memoria, ma si deue incominciar dalla fronte, tirando all'insù.

Il sesto precetto è, che deuono nettarsi li denti da ogni immondezza, perche fa puzzare il fiato, e non nettandoli, mandano quel fetore nel ceruello, il quale per essere delica-

riſſimo, ſi è di grandiſſimo nocumento, e facilmente eſſi denti ſi guaſtano; anzi l'eſtate ſi deue gargarizzare, e lauar li denti con acqua freſca, & aceto forte meſcolati inſieme: e Galeno lib.8. cap. 14. de aliment. facultat. dice, che il latte ſpeſſo mangiato fa guaſtare li denti, e però ſi deuono tener politi da ogni ſporchezza.

Ma in queſto vltimo precetto ſe ne includono tre altri: il primo, che chi vſa li bagni procuri di ſtare in luogo rinſerrato, acciochè l'aria fredda non offenda il corpo, hauendo ſi porri aperti per il calor dell' acqua, ſiche è neceſſario poi pigliar l'aria a poco a poco, perche vſcire da vn eſtremo, ad vn altro è pericoloſo.

Si deue ancora oſſeruare di non pigliare li bagni immediatamente doppo mangiato, nè mangiar ſubito preſi li bagni, nè manco beuero, perche ſe ha mangiato, e ſubito piglia li bagni, per l'eſalatione del calor naturale, che eſce per li ſudori, s'impediſce la digeſtione; e coſi al contrario mangiando ſubito preſi li bagni non ſi può ben digerire, perche il calor naturale non è ancora riunito, e perciò è neceſſario prima vn poco dormire, e doppo mangiare.

Il ſecondo, che vn poco auanti mãgiare ſtij in piedi, acciò il cibo indigeſto poſſi andare al fondo del ventricolo, doue ſi ha da finire la concottione.

Il

Il terzo è, che doppo essersi cauato sangue stij in luogo alquanto fresco colcato, insino a tanto che il sangue si sij acquietato.

De recreatione visus, Additio.

Fons, speculum, gramen, hæc dant oculis releuamen;
Mane igitur montes, sub sorum inquirito fontes.

Tre precetti ci sono in questa additione per ricreatione della vista. Il primo sono li fonti, cioè acque chiare, e limpide, ò che siano fiumi, pozzi, cisterne, ouero altre acque, perche essendo gli occhi dell'istessa natura dell'acqua, si ristorano mirabilmente a guardarla. Galeno Aphor. lib. 1. comment. 16. poiche gli occhi sono freddi, & humidi, e similmente l'acqua è fredda, & humida, gli occhi sono politissimi, e netti sopra tutte le cose, in questa maniera è l'acqua chiara, di modo che vengono a corroborarsi guardandola liberamente.

Il secondo è lo specchio, il quale come l'acqua è risplendente, e cosi l'occhio è risplendente; e l'esperienza ce l'insegna, poiche vno si diletta molto a specchiarsi, e gli occhi se ne ricreano assai, e la ragione è questa, perche essendo lo specchio denso, impedisce che li raggi della vista non possono diffonderssi più oltre di esso, che però la vista viene a corroborarsi.

Il

Il terzo è la gramigna, e per essa s'intende tutte le cose verdi, non solamente di herbe, ma di arbori ancora, perche l'occhio si dilet-ta, & appetisce assai il verde, e però per conseruar la vista è bene di vsare occhiali verdi.

Ma nell'vltimo verso ci viene ordinato, che la mattina guardiamo li monti, cioè cose verdi, poiche essendo stati gli occhi offuscati dalla notte, vengono a ricrearsi per vedere le belle campagne verdi, e selue; e la sera, che guardiamo le acque, poiche ancora esse corroborano assai gli occhi, e li ricreano non poco, e questo basti.

De diurno, siue meridiano somno.

CAP. III.

SIt breuis, aut nullus tibi somnus meridianus.
Febris, pigrities, capitis dolor, atque catarrhus
Hæc tibi proueniunt ex somno meridiano.

Quattro mali ne succedono dal dormire al mezzo giorno.

Il primo male è la febre, la quale dupplicatamente per il sonno diurno si può generare, nel primo si può generare nelli spiriti, e nel secondo nelli humori: nelli spiriti, perche le acerbe, e fumose esalationi, le quali col vegliare si suaniscono, col dormire il giorno non sola-

ſolamente ſi ritengono, ma anche ſi augumentano, talche meſcolate con li ſpiriti ne procede la febre.

Il ſecondo, nelli humori per cagione delli flati, quali procedono da crudità, e per il ſonno non eſalano, e ſi genera la febre. Auicenn. 14. tract. 2.

Il ſecondo, la pigritia, la quale per li vapori d'incotta materia portati al cerebro, e da eſſi humettato ne vien generata. Galen. aph. lib. 3. comm. 5.

Il terzo, doglia di teſta, la quale dalli ſopradetti ne procede; imperoche dalli cibi indigeſti nel ſtomaco, ſono portati li humori craſſi nel cerebro, li quali per la troppa humidità offuſcano l'intelletto, e conturbano il capo, doue ſi generano diuerſe infermità. Gal. Aph. lib. 1. com. 14.

Ii quarto è il catarro, per il quale s'intende ogni humore ſcrementoſo che cola dalla teſta nell'altre parti, e ne riceue diuerſi nomi, ſecõdo doue diſcende, perche hora nelle narici, hora nella bocca, hora nella gola diſcende, onde nelli ſeguenti verſi apparono li nomi delli catarri.

Si fluat ad pectus dicatur Rheuma catarrhus
Si ad fauces branchus, ſi ad nares eſto Coriza.

Ma perche molti hanno in vſo di dormire il giorno, acciò li ſij di manco danno, deuono oſſeruare le ſeguenti conditioni, che accenna Bertruſio, prima che ci ſia conſuetudine di lon-

longo tempo, perche ab assuetis non fit passio Aph. 50. lib. 2. La seconda, che non sia immediatamente mangiato. La terza che non si dorma colco, ma à sedere, e per breue tempo ma la vera hora di dormire è la notte due hore doppo il mangiare, caminando vn poco prima, acciò il cibo possa discender nel ventricolo a far la concottione.

De flatu in aluo retento.

CAP. IV.

QVatuor ex vento veniunt in ventre retento,
Spasmus, hydrops, colica, et vertigo, hoc res probat ipsa.

In questo quarto capitolo quattro nocumẽti ci vengono dimostrati dal retenimento de flati nel ventre.

Il primo è lo spasimo, conuulsione, ò ritiramento de nerui, perche li flati, nel suo influsso vengono a gonfiare, e disseccare li nerui, e dipoi con successo di tempo si genera la conuulsione Galen. lib. 2. cap. de sympto. causis, & Hipocr. Aphor. 39. lib. 6.

Il secondo nocumento è l'Idropesia, la quale si genera per la refrigeratione del fegato causata dalli flati, e cosi si viene ad impedire la digestione, e concottione del cibo generãdosi

dosi cattiuo sangue qual poi si conuerte in pituita: cosi l'afferma Trauliano lib. 9. cap. 1. Gal. Aph. 9. lib. 5.

Il terzo nocumento sono li dolori colici, poiche essendo concentrati ii flati nelli intestini, per esser di natura freddi, e secchi, vengono à generar dolori d'inferno. Galeno lib. 6 de locis affect.

Il quarto nocumento è la vertigine, imperoche essendo rinchiusi dentro il corpo detti flati vengono portati alla testa, à guisa del cãmino, la doue si generano vertigine, giramẽto di testa, alteratione d'occhi, & altri mali: & Auicenna dice che da essi ne procede il mal caduco, Che Dio ce ne guardi.

De Cœna.

CAP. V.

EX magna Cœna, stomaco fit maxima pœna
Vt sis nocte leuis, sit tibi cœna breuis.

In questo quinto Capitolo ci viene imposto che se vogliamo hauer vna notte quieta, mangiamo à cena sobriamente, perche riempiendo il ventre, si viene à diminuire il calor naturale, perilche si perde il sonno, e si stà tutta la notte inquieto, e se pur si dorme, e con sogni strauaganti, e cosi poi si generano cattini humori, e ne vengono pustule nella faccia

do-

doglie di testa, amaritudine nella bocca, siccità della lingua, e si genera la renella, e la podagra, e tutto procede perche non si può ben digerire, ma si hà da auuertire che questa parcità di cibi, la sera, non solo dene esser di cibi grossi, e frateschi, ma anco di cibi delicàti, e sostantiosi, perche ancor essi generano febri acute, e maligne, posteme, dolori artetici, & altri infiniti mali, così dice Auicenna, e quelli che non mangiano che vna volta il giorno, e piu sano mangiar la mattina che la sera, e se lo facessero per poter dormire (come accade a molti) e meglio spartir mezo la mattina, e mezo la sera, e questo perche la digestione si fà meglio il giorno che la notte per esser dilatato il calor naturale per il sonno, e per il calor del letto, in somma leuati dalla menza con vn poco d'appetito, e così starai sano.

De dispositione ante cibi sumptionem.

CAP. VI.

TV nunquam comedas, stomachum ni noueris esse
Purgatum, vacuumq; cibo, quē sumpseris ante
Ex desiderio id poteris cognoscere certo
Hæc sint signa tibi, subtilis in ore dieta.

Alcuni precetti in questo sesto capitolo ci vien

viengono ordinati, da oſſeruarſi auanti di mãgiare.

Il primo è, che non dobbiamo mangiare ſe prima non ſono digeriti, e conſumati alcuni cattiui humori, che ſono nel ventricolo, perche con eſſi viene parimente a corromperſi l'alimento, & à conuertirſi il tutto in praua ſoſtanza, & meglio ſarebbe prima cercar di euacuar lo ſtomaco con vomito leggiero, per chi è di buon ſtomaco, e facile à vomitare, ſi come cõſiglia Gal. de ſanit.tuen. lib.6. cap.9. Hipoc.Aph.8. & 10.lib.2.

Il ſecondo, che doppo di hauere mangiato non ſi rimangi più, ſe prima non è fatta la digeſtione del primo cibo, perche facendo altrimente in breue finirà li ſuoi giorni, poiche impediſce di far buona digeſtione, & il tutto ſi conuertirà in prauo humore. Galeno libro 7. capitolo 6.

Li ſegni per conoſcer quando la digeſtione è fatta, ſono li ſeguenti, cioè hauer buon appetito, l'orina colorita, e chiara è ſegno di buona digeſtione, li rutti acetoſi ſono ſegno manifeſto d'indigeſtione, l'orina bianca il medeſimo ſignifica.

Il terzo, & vltimo è, (che come ſi legge altroue.)

Hæc ſint ſigna tibi ſubtilis in ore ſaliua.

Imperoche la ſaliua ſottile, & quaſi acquoſa è ſegno di buona digeſtione, & indicio di buona ſanita. Gal. lib.6. cap.6.de loc.affect.&

per

per buon ſtomaco che vno habbia non ci vuol meno di ſei hore di tempo da vn cibo all'altro, che coſi inſegna l'eſperienza.

De melancholicis, & euitandis cibis.

CAP. VII.

Perſica, Poma, Pyra, & lac, caſeus, & caro ſalſa.
Et caro ceruina, & leporina, bouina, caprina.
Atra hæc bile nocent, ſuntque infirmis inimica.

Dieci cibi diuerſi vengono notati in queſto ſettimo Capitolo, li quali generano il ſangue feroſo, e malinconico, e che nuocono agl'infermi.

Il primo ſono li perſichi, li quali, come dice Galeno de aliment. facult. lib. 2. cap. 19. facilmente ſi corrompono, che perciò non ſi deuono mangiare nel fine del pranzo, come ſi vſa, perche vengono a corromperſi ſubito, e mandano cattiui fumi alla teſta nel tempo della digeſtione, che perciò ſi deuono mangiare nel principio, perche corrompendoſi preſto, vengono a lubricar il corpo, e far la ſtrada alli altri cibi, ma vi ſi deue beuere appreſſo vn poco di vino puro, e coſi verranno a ſeruire per medicamento.

Ma contrario effetto fanno l'immaturi, & acerbi, li quali nè auanti, nè doppo pranzo

ſono buoni, anzi generano febri maligne, e nuocono alli nerui, e ſtiticano il corpo, e peggio ſe ſono ſecchi, & in modo alcuno non ci ſi deue beuer acqua doppo, perche ſono freddi, & humidi in terzo grado.

Il ſecondo ſono le mela, le quali per vna certa qualità, che hanno, ſiano di qual ſorte ſi voglia, tutte nuocono alli nerui, benche mature; ma più le agre dell'altre, per eſſer più fredde, e per conſeguenza più ventoſe, e mangiandone a ſatietà, generano la pietra, le dolci però, dette appie, ſono molto cordiali, bēche generino gran ventoſità, che perciò ſono di gran nocumento agl'infermi, intendendo però delle crude, perche le cotte ſono aſſai buone, e le megliori mela ſono le appie bianche, li appioni roſſi, e le mela roſe roſſe, e nere. Gal. lib. 2. c. 21. de alim. facult.

Il terzo, ſono le pera, le quali generano il ſangue ſeroſo, e malinconico più degli altri frutti, e preſto lo corrompono; ilche fa (ſecondo Plinio lib. 23. cap. 7.) che non ſolo ſiano di moleſtia agl'infermi, ma molte volte alli ſani, e ſpeſſo ſuegliano li dolori colici; ſaranno però buone, e ſane, ſe ſi mangiaranno cotte, e con coſe calide, e carminatiue, e doppo vi ſi deue beuere il vino puro, come ſi dirà appreſſo. Le pera dolci ſono le meglio, come le moſcarole, le bergamotte, le brutte buone, le buone chriſtiane, e ruſpe.

Il quarto è il latte, il quale ſubito ſi corrompe,

pe, e douenta acido, entrando nel ventricolo, doue si finisce la digestione, che perciò non si deue dare alli febricitanti, nè a quelli, che patiscono doglie di testa. Gal. cap. 24. de aliment. facult. ma alli sani, e di buona complessione si può concedere, il meglio di tutti è il caprino per esser meno grasso, doppo il pecorino: l'asinino, & il vaccino sono li più cattiui per esser più grassi.

Il quinto è il cascio, il quale (parlando del vecchio) per il quaglio, e sale, di già hà perso tutta l humidità, & è più caldo assai del fresco, e nuoce assai allo stomaco per esser difficile a digerire, che perciò dice il prouerbio: *Caseus est nequam, quia concoquit omnia sequam.* Gal. lib. 3. cap. 6. de loc. affect. ma il fresco è manco nociuo, e non genera tanto humor malinconico; però osserua la regola della lesina, acciò non ti nuoca, cioè,

Caseus est sanus, quem dat auara manus.

Il sesto è la carne salata, la quale secca al sole, ò al forno, ò di che sorte si sia, è pessima, e difficile a digerire, e di praua sostanza, e genera sangue grosso, e malinconico. Galen. lib. 3. cap. 6.

Il settimo è la carne ceruina, la quale è di sostanza dura, e difficile a digerire, e genera sangue malinconico, e particolarmente di quelli che si pigliano l'estate, perche mangiano più serpi, e patiscono maggior sete, ma non saranno tanto cattiui, se saranno cerui

giouani, e che la carne ſtia tre, o quattro dì morta. Gal. vt ſupra.

L'ottauo è la carne di lepre, la quale è molto nociua alli malinconici, & aſciutti di corpo, che perciò genera ſangue groſſo, ſtringe il corpo, e prouoca l'orina; ma ſe ſarà ben accommodata con coſe aromatiche, non ſarà totalmente cattiua, gioua all' oſtruttione di fegato, e della milza, ma noce alli polmoni, e rende il ſonno inquieto: ſi hà da auuertire, che la carne tanto di lepre, quanto di ceruo, ſe ſarà di animale vecchio, ſempre ſarà cattiua. Galen.

Il nono è la carne di boue, per la quale s'intende ancora la vaccina, & il toro, li quali ſe ſaranno vecchi, ſaranno di cattiua ſoſtanza, & anche li troppo giouani, come li vitelli d'vno, ò due meſi per eſſer troppo mucilaginoſi, & eſcrementoſi, che perciò ſi deuono elegger di mezza età, cioè di due in tre anni, e coſi ſaranno di buon ſangue.

Il decimo, e la carne di capra, la quale è di peſſimo nutrimento, ma ſe ſarà di capretto ſarà buona per eſſer facile a digerire, & è di buona temperatura, per li caldi, e ſecchi di natura.

De cibis bene nutrientibus, & impinguantibus.

CAP. IX.

NVtrit triticum, & impinguat lac, caseus infans,
Testiculi, porcina caro, cerebella, medullæ,
Dulcia vina, cibus gustu iucundior, ova
Sorbilia, & ficus maturæ, vuaque recentes.

Dodici sorti di alimenti, li quali nutriscono grandemente, ci vengono in questo nono capitolo prodotti.

Il primo delli quali è il grano, per il quale si deue intendere il pane. Aetic. test. 2. can. c. 72. fatto di grano fresco, e fra tutti il meglio è il casareccio, che ci sia alquanto di semola, poiche lubrica più il corpo, e la sperienza ce l'insegna: Appresso di questo il più sano è quello di segala, il quale parimente lubrica il corpo, per esser assai humido: ma quello fatto d'orzo, di spelta, di gran turchesco, di saggino, & altri, sono più cattiui, per esser più diseccatiui, & astrettiui, che perciò si deuono fuggire da chi può hauer del primo, e non serue quella regola che alcuni dicono, che in certi paesi non si mangia altro pane: questa è verita, ma perche da principio ci sono auuezzi, non gli fa danno, poiche si dice, *Ab assuetis non fit passio.*

Il ſecondo è il latte, del quale ſi deue intẽdere di vacche roſſe, per eſſer pieno di butiro, che il caprino è aſſai più magro. Gal. lib. 3. de alim. facult cap. 15.

Il terzo è il caſcio freſco, del qual Dioſcoride lib. 2. cap. 63. ci laſciò ſcritto, che il caſcio ſia freſco, e con poco ſale, che coſi farà vtile al ſtomaco, e lubricarà alquanto il corpo: vedi quel che ſi è detto ſopra al cap. 7.

Il quarto ſono li teſticoli, de quali ſi deue intendere di quelli del gallo, ſicome afferma Galen. lib. 3. de alim. facult. cap. 5. perche queſti oltre l'eſſer di gran nutrimento al corpo, augumentano grandemente lo ſperma, e particolarmente ſe detti galli ſaranno ammazzati di morte violenta, e che ſijno groſſi, l'iſteſſo ſi può intendere di quelli di porco giouane, che non habbi vſato ancora il coito. Gal. lib. 6. cap. 6.

Il quinto è la carne di porco, l'eſſetti della quale ſi poſſono vedere ſopra nel Capitolo ſettimo.

Il ſeſto è il ceruello, del quale copioſamente Galeno lib. 3. cap. 7. de alim. facult. ne tratta diffuſamente, e dice che il ceruello di animali non è d'alcun nocumento al ſtomaco, e ſecondo la qualità delli animali, e la lor virtù, ſicome è il ceruello di capri contro il veleno; quello di lepre al tremore; quello di polli, ò di capponi a quelli che ſono ſtati morſicati da ſerpi, ò vipere,

Il

Il ſettimo è la midolla, della quale Galeno lib.3.cap.8. dice che la medolla degli oſſi, è di gran giouamento al ceruello, per eſſer dell' iſteſſa qualità, nulladimeno la medolla genera nauſea, ſicome fa il ceruello; quantunque ſia di gran nutrimento, e fra tutte la più laudata è la ceruina, e poi la vitellina, appreſſo la torina, vaccina, e caprina.

L'ottauo è il vino dolce, del quale ſi deue intendere del naturale, e non compoſto, e quantunque ſia al guſto ſoaue, e di grandiſſimo nutrimento, nulladimeno preſto ſi corrõpe per la ſua calidità, ma fra quanti vini dolci ſi trouano, e che ſiano più vtili al ſtomaco il migliore è l'Albano, e quello delle Langhe in Piemonte.

Il nono è il cibo ſoaue, e guſtoſo al palato, perche ſicome afferma Galeno, che tutti li cibi, che con deſiderio ſi riceuono, il ventricolo li abbraccia facilmente, e preſto ſi concocono, ſi deuono però fuggire quelli che generano nauſea, quantunque ſiano cibi boniſſimi, perche quello che è di diſguſto alla bocca, coſi ancora è di diſguſto allo ſtomaco; e ſe bene ſi vede, che le medicine facciano queſt' effetto, quantunque leuino l'infermità, nulladimeno offendono la natura, & abbreuiano la vita.

Il decimo ſono l'oua freſche, delle quali a baſtanza habbiamo parlato ſopra al Capitolo ottauo.

L'vndecimo sono li fichi maturi, delli quali Simeon Setini dice queste parole; li fichi sono di gran nutrimento, per la sua grassezza, e generano la carne, sono nulladimeno assai ventosi, e per questo fanno soluere il corpo, purche siano ben maturi, e sono ancora contra veleno se si mangiano freschi la mattina a digiuno, e secchi sono atti a curare il catarro, e pronocano l'vrina, ma se sono mangiati a satietà, generano rogna, e prurito.

Il duodecimo è l'vua fresca, cioe dolce, e ben matura, imperciochè li fichi, e l'vua fra li frutti autunnali ritengono il principato: e cosi fra tutti gli altri nutriscono maggiormente, & in particolare se saranno ben maturi; nulladimeno l'vua nutrisce manco delli fichi, e mangiata a digiuno lubrica il corpo, e serue per medicina.

De boni vini proprietatibus.

CAP. X.

VIna probantur odore, sapore, nitore, colore,
Si bona vina cupis, quinque hæc laudantur in illis,
Fortia, formosa, & fragrantia, frigida, frisca.

Quattro differenze generali per conoscere il

il buon vino ci si dimostrano in questo decimo Capitolo.

La prima delle quali è l'odore, il quale deue hauere dell' aromatico, sicome afferma Costantino Affricano lib. 5. theor. cap. 28. e dice, che è di grandissimo nutrimento, e che genera buon sangue, e rallegra molto il cuore, sicome si dice, che *vinum bonum lætificat cor hominis*, beuuto però moderatamente, e che habbia dell'aromatico: & Hippocrate in lib. de alimento afferma, che il vino buono fortifica li membri, e per il contrario il cattiuo genera humori crassi, e malinconici, corrompe il sangue, e guasta lo stomaco, e dà dolori di capo.

La seconda è il sapore, del quale nel precedente capitolo della giocondità de' cibi hò trattato, fra li quali potrei numerare il sapor del vino, perche questo ancora si beue con desiderio, & è riceuuto, & abbracciato volontieri dallo stomaco, e nutrisce maggiormente.

La terza è la bianchezza, cioè lo splendore, per il quale si deue intendere, che sia spiritoso, e chiaro.

La quarta è il colore, perche questo ancora si deue osseruare, perche se li vini sono bianchi, deuono questi esser chiari, trasparenti, e limpidi, e del color dell' oro; e se saranno rossi, che non siano oscuri, e torbidi, ma di color di rubino, e chiaro.

De

De lęthalium venenorum remedijs.

CAP. XI.

Allia, ruta, pyra, & raphanus, cum theriaca, nux,
Præstant antidotum contra læthale venenum.

Sei rimedij ci vengono propoſti in queſto Capitolo contra veleno.

Il primo de quali è l'aglio, il quale pigliato la mattina a digiuno, è vn potentiſſimo preſeruatiuo contra veleni, & anco contra il morſo d'animali velenoſi, ſicome afferma Dioſcoride lib. 2. cap. 145. e gioua a quelli, che l'eſtate beuono acque cattiue, e vale ancora alla frigidità dell' aria, & altri luoghi cattiui, conforme dimoſtrano gl'infraſcritti verſi, cioè.

Allia qui mane ieiuno ſumpſerit ore,
Hunc ignotarum non lædet potus aquarum,
Nec diuerſorum mutatio facta locorum.

Il ſecondo è la ruta, della quale ſe ne trouano di tre ſpecie, ma però in queſto luogo ſi deue intendere della domeſtica, la quale per la ſua calidità, & amarezza porta il primato in far digerire, & incide li humori viſcoſi, prouoca l'orina, diſcaccia la ventoſità del corpo, e mangiata con ſale la mattina a di-

digiuno, oltre il far buona vista ; è vn potentissimo antidoto contra veleno, e particolarmente contra l'aconito, e funghi, e lumache; vale ancora contro le morsicature di scorpioni, di ragni, di api, di vespe, di cantarelle, di salamandra, e di cane rabbioso, ongendosi la persona col suo sugo, e portata la ruta addosso, non potrà essere affatturato, & abbrugiata doue habitano serpi, subito fuggono via, e pigliata la mattina con fichi, & amandole dolci preserua da ogni veleno.

Il terzo, sono le pera, le quali discacciano il veleno, e particolarmente di fonghi, e lumache, ma si deuono intendere delli peri saluatichi, conforme afferma Dioscoride lib. 1. cap. 132. il quale dice, che se li funghi saranno cotti con peri saluatichi, ò veramente con le foglie, non saranno di verun nocumento.

Il quarto, sono le radici, le quali sono di due specie, cioè domestiche, e saluatiche, & in questo luogo si deuono intendere delle saluatiche, che si chiamano ramoraccie, le quali sono calide nel terzo grado, e secche nel secondo, & il seme è più efficace, & è mirabile al veleno di funghi, come anco fa il sugo, e chi si ongerà le mani di sugo di ramoraccie, potrà pigliar sicuramente qualsiuoglia animale velenoso: il seme della domestica, vale marauigliosamente contro le morsicature delle vipere.

ſono buoni, anzi generano febri maligne, e nuocono alli nerui, e ſtiticano il corpo, e peggio ſe ſono ſecchi, & in modo alcuno non ci ſi deue beuer acqua doppo, perche ſono freddi, & humidi in terzo grado.

Il ſecondo ſono le mela, le quali per una certa qualità, che hanno, ſiano di qual ſorte ſi voglia, tutte nuocono alli nerui, benche mature; ma più le agre dell'altre, per eſſer più fredde, e per conſeguenza più ventoſe, e mangiandone a ſatietà, generano la pietra, le dolci però, dette appie, ſono molto cordiali, bẽche generino gran ventoſità, che perciò ſono di gran nocumento agl'infermi, intendendo però delle crude, perche le cotte ſono aſſai buone, e le migliori mela ſono le appie bianche, li appioni roſſi, e le mela roſe roſſe, e nere. Gal. lib. 2. c. 21. de alim. facult.

Il terzo, ſono le pera, le quali generano il ſangue ſeroſo, e malinconico più degli altri frutti, e preſto lo corrompono; ilche fa (ſecondo Plinio lib. 23. cap. 7.) che non ſolo ſiano di moleſtia agl'infermi, ma molte volte alli ſani, e ſpeſſo ſuegliano li dolori colici; ſaranno però buone, e ſane, ſe ſi mangiaranno cotte, e con coſe calide, e carminatiue, e doppo vi ſi deue beuere il vino puro, come ſi dirà appreſſo. Le pera dolci ſono le meglio, come le moſcarole, le bergamotte, le brutte buone, le buone chriſtiane, e ruſpe.

Il quarto è il latte, il quale ſubito ſi corrompe,

pe, e douenta acido, entrando nel ventricolo, doue si finisce la digestione, che perciò non si deue dare alli febricitanti, nè a quelli, che patiscono doglie di testa. Gal. cap. 24. de aliment. facult. ma alli sani, e di buona complessione si può concedere, il meglio di tutti è il caprino per esser meno grasso, doppo il pecorino: l'asinino, & il vaccino sono li più cattiui per esser più grassi.

Il quinto è il cascio, il quale (parlando del vecchio) per il quaglio, e sale, di già ha perso tutta l humidità, & è più caldo assai del fresco, e nuoce assai allo stomaco per esser difficile a digerire, che perciò dice il prouerbio: *Caseus est nequam, quia concoquit omnia sequam.* Gal. lib. 3. cap. 6. de loc. affect. ma il fresco è manco nociuo, e non genera tanto humor malinconico; però osserua la regola della lesina, acciò non ti nuoca, cioè,

Caseus est sanus, quem dat auara manus.

Il sesto è la carne salata, la quale secca al sole, ò al forno, ò di che sorte si sia, è pessima, e difficile a digerire, e di praua sostanza, e genera sangue grosso, e malinconico. Galen. lib. 3. cap. 6.

Il settimo è la carne ceruina, la quale è di sostanza dura, e difficile a digerire, e genera sangue malinconico, e particolarmente di quelli che si pigliano l'estate, perche mangiano più serpi, e patiscono maggior sete, ma non saranno tanto cattiui, se saranno cerui

giouani, e che la carne ſtia tre, o quattro dì morta. Gal. vt ſupra.

L'ottauo è la carne di lepre, la quale è molto nociua alli malinconici, & aſciutti di corpo, che perciò genera ſangue groſſo, ſtringe il corpo, e prouoca l'orina; ma ſe ſarà ben accommodata con coſe aromatiche, non ſarà totalmente cattiua, gioua all' oſtruttione di fegato, e della milza, ma noce aili polmoni, e rende il ſonno inquieto: ſi hà da auuertire, che la carne tanto di lepre, quanto di ceruo, ſe ſarà di animale vecchio, ſempre ſarà cattiua. Galen.

Il nono è la carne di boue, per la quale s'intende ancora la vaccina, & il toro, li quali ſe ſaranno vecchi, ſaranno di cattiua ſoſtanza, & anche li troppo giouani, come li vitelli d'vno, ò due meſi per eſſer troppo mucilaginoſi, & eſcrementoſi, che perciò ſi deuono elegger di mezza età, cioè di due in tre anni, e coſi ſaranno di buon ſangue.

Il decimo, e la carne di capra, la quale è di peſſimo nutrimento, ma ſe ſarà di capretto ſarà buona per eſſer facile a digerire, & è di buona temperatura, per li caldi, e ſecchi di natura.

De

De cibis bene nutrientibus, & impinguantibus.

CAP. IX.

Nutrit triticum, & impinguat lac, caseus infans,
Testiculi, porcina caro, cerebella, medullæ,
Dulcia vina, cibus gustu iucundior, ova
Sorbilia, & ficus maturæ, vuæque recentes.

Dodici sorti di alimenti, li quali nutriscono grandemente, ci vengono in questo nono capitolo prodotti.

Il primo delli quali è il grano, per il quale si deue intendere il pane. Auic. test. 2. can. c. 72. fatto di grano fresco, e fra tutti il meglio è il casareccio, che ci sia alquanto di semola, poiche lubrica più il corpo, e la sperienza ce l'insegna: Appresso di questo il più sano è quello di segala, il quale parimente lubrica il corpo, per esser assai humido: ma quello fatto d'orzo, di spelta, di gran turchesco, di saggino, & altri, sono più cattiui, per esser più diseccatiui, & astrettiui, che perciò si deuono fuggire da chi può hauer del primo, e non serue quella regola che alcuni dicono, che in certi paesi non si mangia altro pane: questa è verita, ma perche da principio ci sono auuezzi, non gli fa danno, poiche si dice, *Ab assuetis non fit passio.*

Il ſecondo è il latte, del quale ſi deue intẽdere di vacche roſſe, per eſſer pieno di butiro, che il caprino è aſſai più magro. Gal. lib. 3. de alim. facult cap. 15.

Il terzo è il caſcio freſco, del qual Dioſcoride lib. 2. cap. 63. ci laſciò ſcritto, che il caſcio ſia freſco, e con poco ſale, che coſi farà vtile al ſtomaco, e lubricarà alquanto il corpo: vedi quel che ſi è detto ſopra al cap. 7.

Il quarto ſono li teſticoli, de quali ſi deue intendere di quelli del gallo, ſicome afferma Galen. lib. 3. de alim. facult. cap. 5. perche queſti oltre l'eſſer di gran nutrimento al corpo, augumentano grandemente lo ſperma, e particolarmente ſe detti galli ſaranno ammazzati di morte violenta, e che ſijno groſſi, l'iſteſſo ſi può intendere di quelli di porco giouane, che non habbi vſato ancora il coito. Gal. lib. 6. cap. 6.

Il quinto è la carne di porco, l'eſſetti della quale ſi poſſono vedere ſopra nel Capitolo ſettimo.

Il ſeſto è il ceruello, del quale copioſamente Galeno lib. 3. cap. 7. de alim. facult. ne tratta diffuſamente, e dice che il ceruello di animali non è d'alcun nocumento al ſtomaco, e ſecondo la qualità delli animali, e la lor virtù, ſicome è il ceruello di capri contro il veleno, quello di lepre al tremore, quello di polli, ò di capòni a quelli che ſono ſtati morſicati da ſerpi, ò vipere,

Il

Il ſettimo è la midolla, della quale Galeno lib.3.cap.8. dice che la medolla degli oſſi, è di gran giouamento al ceruello, per eſſer dell' iſteſſa qualità, nulladimeno la medolla genera nauſea, ſicome fa il ceruello, quantunque ſia di gran nutrimento, e fra tutte la più laudata è la ceruina, e poi la vitellina, appreſſo la torina, vaccina, e caprina.

L'ottauo è il vino dolce, del quale ſi deue intendere del naturale, e non compoſto, e quantunque ſia al guſto ſoaue, e di grandiſſimo nutrimento, nulladimeno preſto ſi corrõpe per la ſua calidità, ma fra quanti vini dolci ſi trouano, e che ſiano più vtili al ſtomaco il migliore è l'Albano, e quello delle Langhe in Piemonte.

Il nono è il cibo ſoaue, e guſtoſo al palato, perche ſicome afferma Galeno, che tutti li cibi, che con deſiderio ſi riceuono, il ventricolo li abbraccia facilmente, e preſto ſi concocono, ſi deuono però fuggire quelli che generano nauſea, quantunque ſiano cibi boniſſimi, perche quello che è di diſguſto alla bocca, coſi ancora è di diſguſto allo ſtomaco; e ſe bene ſi vede, che le medicine facciano queſt' effetto, quantunque leuino l'infermità, nulladimeno offendono la natura, & abbreuiano la vita.

Il decimo ſono l'oua freſche, delle quali a baſtanza habbiamo parlato ſopra al Capitolo ottauo.

L'vndecimo ſono li fichi maturi, delli quali Simeon Setini dice queſte parole: li fichi ſono di gran nutrimento, per la ſua graſſezza, e generano la carne, ſono nulladimeno aſſai ventoſi, e per queſto fanno ſoluere il corpo, purche ſiano ben maturi, e ſono ancora contra veleno ſe ſi mangiano freſchi la mattina a digiuno, e ſecchi ſono atti a curare il catarro, e pronocano l'vrina, ma ſe ſono mangiati a ſatietà, generano rogna, e prurito.

Il duodecimo è l'vua freſca, cioe dolce, e ben matura, imperciochè li fichi, e l'vua fra li frutti autunnali ritengono il principato: e coſi fra tutti gli altri nutriſcono maggiormente, & in particolare ſe ſaranno ben maturi; nulladimeno l'vua nutriſce manco delli fichi, e mangiata a digiuno lubrica il corpo, e ſerue per medicina.

De boni vini proprietatibus.

CAP. X.

VIna probantur odore, ſapore, nitore, colore,
Si bona vina cupis, quinque hæc laudantur in illis,
Fortia, formoſa, & fragrantia, frigida, friſca.

Quattro differenze generali per conoſcere il

il buon vino ci si dimostrano in questo decimo Capitolo.

La prima delle quali è l'odore, il quale deue hauere dell' aromatico, sicome afferma Costantino Affricano lib. 5. theor. cap. 28. e dice, che è di grandissimo nutrimento, e che genera buon sangue, e rallegra molto il cuore, sicome si dice, che *vinum bonum lætificat cor hominis*, beuuto però moderatamente, e che habbia dell'aromatico: & Hippocrate in lib. de alimento afferma, che il vino buono fortifica li membri, e per il contrario il cattiuo genera humori crassi, e malinconici, corrompe il sangue, e guasta lo stomaco, e dà dolori di capo.

La seconda è il sapore, del quale nel precedente capitolo della giocondità de' cibi hò trattato, fra li quali potrei numerare il sapor del vino, perche questo ancora si beue con desiderio, & è riceuuto, & abbracciato volontieri dallo stomaco, e nutrisce maggiormente.

La terza è la bianchezza, cioè lo splendore, per il quale si deue intendere, che sia spiritoso, e chiaro.

La quarta è il colore, perche questo ancora si deue osseruare, perche se li vini sono bianchi, deuono questi esser chiari, trasparenti, e limpidi, e del color dell' oro; e se saranno rossi, che non siano oscuri, e torbidi, ma di color di rubino, e chiaro.

De

digiuno, oltre il far buona vista ; è vn potentissimo antidoto contra veleno, e particolarmente contra l'aconito ; e funghi, e lumache; vale ancora contro le morsicature di scorpioni, di ragni, di api, di vespe ; di cantarelle ; di salamandra, e di cane rabbioso, ongendosi la persona col suo sugo, e portata la ruta addosso, non potrà essere affatturato, & abbrugiata doue habitano serpi, subito fuggono via, e pigliata la mattina con fichi, & amandole dolci preserua da ogni veleno.

Il terzo, sono le pera, le quali discacciano il veleno, e particolarmente di fonghi, e lumache, ma si deuono intendere delli peri saluatichi, conforme afferma Dioscoride lib. 1. cap. 132. il quale dice, che se li funghi saranno cotti con peri saluatichi, ò veramente con le foglie, non saranno di verun nocumento.

Il quarto, sono le radici, le quali sono di due specie, cioè domestiche, e saluatiche, & in questo luogo si deuono intendere delle saluatiche, che si chiamano ramoraccie, le quali sono calide nel terzo grado, e secche nel secondo, & il seme è più efficace, & è mirabile al veleno di funghi, come anco fa il sugo, e chi si ongerà le mani di sugo di ramoraccie, potrà pigliar sicuramente qualsiuoglia animale velenoso : il seme della domestica, vale marauigliosamente contro le morsicature delle vipere.

Il quinto è la triaca, la quale è contra tutte le ſorti di veleni, preſa per bocca al peſo di vna dramma: le ſue virtù ſono infinite, e dice vn Dottore, che chi vſarà due volte la ſettimana la triaca, oltre che non potrà eſſere auuelenato, ſi preſeruerà longo tempo ſano, perche conſuma tutte le flemme dello ſtomaco, purifica il ſangue, e fa fare perfetta digeſtione, di modo che con ragione ſi puol dire, che queſta ſia il Rè degli antidoti, ſicome afferma Galeno lib.6.della triaca a Piſone cap.2.e 8.e 28.

Il ſeſto ſono le noci, cioè le noſtrane, le quali ſono molto in vſo, e preſe con ruta, e fichi ſecchi, & vn poco di ſale, ſi fa vn antidoto mirabile contra veleno, e preſe con cipolla, ſale, e miele gioua grandemente alla morſicatura del can rabbioſo, e ſi deue intendere delle noci ſecche.

De modo edendi, & bibendi.

CAP. XII.

INter prandendum ſit ſæpè, parumque bibendum,
Vt minus ægrotes non inter fercula potes.

Ci viene ordinato in queſt' vltimo Capitolo, che mentre mangiamo a pranzo, ouero a cena, che beuiamo ſpeſſo, e poco per volta

per

per più cauſe, primieramente acciò il cibo reſti più facile a digerirſi, perche eſſendo ben temperato lo ſtomaco non ſente difficoltà in concuocerlo. Il ſecondo, acciò doppo hauer pranzato, e cenato vno non habbia occaſione di ribeuere, perche non vi è coſa che più impediſca la digeſtione, quanto il bere nel fine del mangiare, anzi ſi loda il mangiar qualche coſa aſciutta, che ſigilli lo ſtomaco, e coſi nel principio ſi deue pigliare qualche cibo liquido, acciò incominciandoſi la digeſtione, lo ſtomaco non troui materie difficili, e crude, che poi vengano a corrompere tutto il reſtante.

Oſſerua dunque tutto quello, che breuemente ti hò dimoſtrato in queſto trattato, che coſi viuerai in buona ſanità, la quale Iddio ti conceda.

IL FINE.

BIBLIOTECA NA... ROMA VITTORIO EMANU...

Digitized by Google